VITA DEL BEATO SERVO DI DIO HIPPOLITO GALANTINI FIORENTINO

FONDATORE DELLA CONGREGATIONE DI S. FRANCESCO DELLA DOTTRINA CHRISTIANA IN FIORENZA

Scritta da Dionisio Baldocci Nigetti Fiorentino Sacerd. della medesima Congreg. & dedicata

AL SERENISS. FERDINANDO II. GRAN DVCA DI TOSCANA

IN ROMA ET IN FIORENZA
Nella Stamperia de' Sermartelli. 1625.
Con licenzia de' SS. Superiori.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. Magist. Sacri Palatij Apostolici.

A. Episc. Hieracen. Vicesg.

PEr commissione del Reuerendiss. P. Fr. Niccolò Ridolfi Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, hò veduta, e letta con diligenza la Vita del Beato Seruo di Dio Hippolito Galantini Fiorentino, Fondatore della Congregatione di San Francesco della Dottrina Christiana nell'istessa Città, scritta dal molto Reuerendo M. Dionisio Baldocci Nigetti, in cui non solo non hò trouato cosa che ripugni alla Fede cattolica, nè a' buoni costumi; ma si come in leggerla ho hauuto occasione di cauarne frutto grande per l'anima mia; così spero che coloro, i quali con qualche attentione la leggeranno, siano per cauarne effettiuamente spirito, e desiderio d'imitatione; essendo ella tutta ripiena di esempi di tutte le uirtù Christiane, che questo gran seruo del Signore esercitò mentre uisse, e di Miracoli operati da Dio per mezzo suo si in uita, come dopo morte in comprobatione della sua santa uita, e per tanto la giudico degnissima di Stampa. In Roma il dì 20. di Giugno 1623.

Pietro Iacomo Bacci Aretino, Prete della Congregatione dell'Oratorio di Roma.

Facultas imprimendi Sacri Apostolici Palatii Magistri.

NOs Frater Nicolaus Rodulfius Ordinis Præd. Sacri Apostolici Palatii Magister cum sæpius Beatum Dei famulum Hippolytum Galantinum Florentinum de rebus diuinis suauissimè colloquentem olim audiuerimus, & uberrimum animarum fructum Cong ab eodem erectæ satis nouerimus; uitam ipsius nuper ab admodum Reuer. D. Dionysio Baldoccio Nigettio conscriptam perlegimus; ac publicè omnium utilitati, ut typis mandari possit, quàm libentissimé concedimus facultatem.

Nos Fr. Nicolaus Rodulfius, qui supra.

Ristampisi in Firenze se cosi pare al Molto R. P. Inquisitore, à di 22. d'Agosto 1624. *l'Arc. di Fir.*

Si ristampi in Fiorenza, à 23. Agosto 1624.
F. Lodouico Inquis.

Stampisi à di 27. di Agosto 1624. Niccolò dell' Antella.

AL SERENISSIMO FERDINANDO II. G. DVCA DI TOSCANA.

E ogni ragion vuole, Serenissimo Gran Duca, ch'al pari delle gratie, che da mano liberale vengono comunicate, si moltiplichino ancora gli oblighi in chi le riceue; chiara cosa è, che la Congregatione di San Francesco è arriuata horamai al colmo di straordinaria obligatione con la Serenissima Casa di V. A. dalla cui Christiana Pietà, e Regia Liberalità vedesi di continuo honorata con singolari benefitij, e fauori. Quindi auuiene, che douendo à comun'edificatione dar'in luce la Vita del suo Beato Padre, e Fondatore Hippolito Galantini; e desiderando sommamente di testificarle almeno in qualche parte la sua perpetua deuotione, à V. A. la dee meritamente dedicare. In V. A. riuerisce li Serenissimi Antenati; e prende sicura speranza, che si come ella è non men'herede del valore, e bontà loro, che de gli stati, e del dominio, così parimẽte sia per succedere nel possesso della protettiõne di leĩ. Supplico per tanto l'A. V. à volersi

degnare di gradire, e riceuere ancora sotto'l benigno suo patrocinio questa Narratione benche in se stessa semplice, e pouera, qual douea à punto nascere dalla sterilità del mio ingegno, ma pur'ornata, e ricca d'esempi d'vn'eminente santità di vita, qual conobbe, e confessò sempre in esso Beato seruo di Dio la gloriosa memoria del Serenißimo suo Gran Padre: e di presente honorano, e confessano le Serenis. sue Auola, e Madre. Confidiamo però, che tanto più volentieri insieme con esse el la habbia à fauorire il Processo di sì venerand'Huomo, e talmente che à gloria di S. D. M. in breue si possa conseguire quel santißimo fine, che per vniuersal benefitio se ne desidera. Tali sono le speranze di tutti: e come i meriti di V. A. son per esserne grandi in Cielo, congiuntamente si crede, che per caparra della celeste mercede sarà preuenuta anche in terra con ogni desiderabil benedittione dalla Diuina mano. Oggetto principale, è questo delle preghiere di nostra Congregatione, in nome della quale le presento questa debil fatica, facendole humilißima riuerenza. Di Roma il di 30. di Settembre. 1623.

Di V. A. S.

Humilis. e deuotis. seruo

Dionisio Baldocci Nigetti.

AL PIO LETTORE.

IO Signor Nostro, il quale con l'infinita sua bontà, e sapienza dispone, e muoue soauemente il tutto, volendo ristorare i danni, che dalla preuaricatione del primo nostro Padre Adamo accaddero à tutt'il genere humano, non solo si contentò d'hauer preso la spoglia di questa carne mortale, e d'hauer insegnato con Dottrina, e con esempio la via della salute agli huomini; ma in ogni secolo, & in ogni tẽpo s'è cõpiaciuto ancora d'eleggere alcuni serui suoi particolari, i quali per l'innocenza della vita, e santità de' costumi riguardeuoli soura gli altri, ornaßero come tante stelle il Cielo di Santa Chiesa; e fra le tenebre della cecità humana lampeggiando insegnassero a gl'iniqui le sue vie: & i buoni alla perfettione infiammassero. Questi sono le verghe di diuersi colori, che il Santo Patriarca Giacob mise ne canali, doue solea abbeuerare il gregge; questi gli specchi, che d'ogn'intorno facean corona all'amplo vaso di brõzo, che nell'Atrio del Tempio Santo continuamente staua pieno d'acqua. Perche oltre alla lauanda de' Santi Sacramenti, che S. D. M. pose nell'atrio della Chiesa militante, volle ancora vi fosse gran copia di specchi; d'huomini, dico, di vita, e fatti esemplari; affinche specchiandoci noi nella purità della perfettione loro, emendassimo l'imperfettion nostra: & à somiglianza de' lor gloriosi fatti concepissimo, e partorissimo insieme opere di virtù simili. Et in vero se ne tempi passati non è stata abbreuiata la mano di Dio con la Città nostra di Fiorenza, hauendola illustrata di si fatti lumi, non è anco apparsa men liberale in quest'vltimi nostri giorni (lascio di dire del Glorioso San Filippo Neri) in darle vn Beato Hippolito Galatini, che è stato vn lucidissimo specchio d'ogni virtu Christiana, & instrumento della conuersione di tanti, per l'acceso feruore delle predicationi, e per gli esempi della Santità di vita non mai interrotta, come nel corso di questa narratione, che io m'apparecchio à descriuere, potrà facilmente scorgersi. Grande per certo è il carico, che mi è stato imposto, & assai maggiore di quello, che cõporta la debolezza delle mie forze; non essendo in me quell'innocenza di vita, nè quel talento di religiosa eloquenza, che dourebbe hauere chi trat

ta l'attioni d'huomo tanto giusto. Confidato nondimeno nella misericordia del Signore, e ne' meriti del Beato seruo suo Hippolito volentieri ho soggiaciuto à questo peso, e giudicato di poter quello, ch'altri ha stimato, ch'io possa. Non voglio, nè deuo in ciò altro fine propormi, che assolutamente la gloria di S. D. Maestà, che vuol'esser lodata ne' Santi suoi; e l'vtile che da questa lettione potranno cauare l'anime diuote. Assicuro bene il Lettore, che doue mancherà la facondia, e l'eccellenza dello stile, supplirà la schiettezza delle cose stesse, le quali accuratamente sono state raccolte da fedeli testimonianze, e dalle autentiche depositioni di persone principali, e graduate, che come testimonii oculati hanno con giuramento deposto nel Processo informatiuo fatto dauanti all'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Arciuescouo di Fiorenza Alessandro Marzi Medici, sopra la Santità della vita, e miracoli di esso B. Hippolito. Il qual Processo hauendo diligentemente esaminato la sacra Congregatione de' Riti, decretò esser sufficiente per procedere auanti in detta causa con autorità Apostolica. Il che fu approuato dalla gloriosa memoria di Gregorio XV. e poscia ancora con particolar rescritto sotto dì 19. di Settembre 1623. benignamente confermato dal Sommo Pontefice Vrbano VIII. che al presente felicemente regna. Per maggior chiarezza poi ho diuiso tutta quest'opera in Capitoli, e questi scompartiti in tre libri: nel Primo io tratto del nascimento, & attioni di Hippolito, prima che fondasse la Congregatione in Palazzuolo: nel Secondo, della fondatione della medesima Congregatione de' miracoli, che operò in vita, e di quanto gli occorse fin'alla morte: nel Terzo, & vltimo sotto titolo d'alcune Virtù principali si notano molte cose, che per continuare il filo dell'Historia, s'erano riseruate in vltimo: & i miracoli, i quali da poi che passò da quest'all'altra vita, occorsero. Rimiri dunque benignamente il Pio Lettore questo, che per adesso se gli propone auanti, fin tanto che à miglior penna della mia più felicemente succeda dar perfettione à tal impresa.

DEL SIG. GIO. BATTISTA STROZZI.

'L viuer nostro vn'ondeggiante Mare
Percosso ogn'hor dall'impeto de'venti;
Sembra hauer l'acque dolci, e sono amare:
Ha inuisibili scogli, hanne eminenti.
Lo solcan molti disarmati legni,
Piccioli, e per lo più d'affanno graui:
Il grand'appar, che gl'humili non degni,
Alte adornando lui dorate traui.
E quel che più d'acciaro, e bronzo abbonda,
Vassene altiero, e con horribil tuoni
L'aer non pur, che intorno lo circonda,
Ma vuol, che'l Ciel da lunge ne risuoni.
O nuoue, ò da tropp'anni offese barche
Muouonsi tutte à gran perigli esposte;
Di nobil merce l'ingombrate, e carche
Più vengono all'insidie sottoposte.
Ahi insidiator, quant'hai possanza, e quale?
L'humana in faticar tosto si stanca;
Sempre la tua continuando assale,
E s'è sbattuta, habilità rinfranca.
Hor sollevando con horror tempesta
A' nauiganti sommersion minaccia:
Hòr tra le Sirti immobilmente arresta
Naue, che mal seguir seppe la traccia.
Tal'hor con soauissime Sirene
Nocchier non come Vlisse accorto inuita;
E mentre al dolce canto auido viene,
Gli si diuora l'infelice vita.
L'esercitante abominato Impero
Nell'affannoso Pelago vitale
Tenta, che'l falso preualendo al vero,
Il fragil s'anteponga all'immortale.

Per questo conseguir rabbioso intento,
Ha'l contrastante alla bontà in costume
Con violenza, e inganno oprar, che spento
Al timoniero ogni propitio lume,
Fra non veduti rischi si rimanga;
Brama in vna voragine profonda,
Se può, s'inghiotta il tutto, almen si franga,
E no'l conduca in porto aura seconda.
Ma d'ira ardendo l'orgoglioso freme
A sè veggendo maggior forza opporre,
E che i feroci assalti suoi non teme
All'acque in mezzo vn'eleuata Torre.
Più fieramente ancor di sdegno auuampa
Nel rimirar, che in cima à lei risplende
Vna benigna, vna perpetua lampa,
E che in lontani termini s'estende.
Torri da non crollar benche percosse,
Huomini son che la mortal bellezza,
O lo splendor dell'oro vnqua non mosse
A deuiar dalla superna altezza.
Tra questi, e non fra gl'infimi s'ergea
Hippolito gentil di nome, e d'opre;
Qual sempre accesa face ei risplendea,
Hor come stella il suo splendor si scuopre.
Tu DIONISIO più d'ogn'altro il sai:
Tu non pur fusti à lui fido seguace,
Ma t'infiammasti à quei fulgenti rai,
Che non si spegneran dal tempo edace.
Restano à te nell'alta mente impressi;
E perch'el fosco altrui si disoscuri
Gli rappresenti in viue carte espressi,
E scampo à moltitudine procuri.
Chi mentre visse vn'animato Tempio
Fù del gran Re, ch'el chiuso Cielo aperse:
Chi già co'l buono, hor ben descritto esempio
Tanti dal mal sentiero, al buon conuerse.
Temerem noi che sour'al Cielo asceso
Ponga in oblio l'eretta sua Congrega?
Spirto di sempre ardente amore acceso
Più feruide lassù preghiere spiega.

DEL

DEL SIGNORE ALESSANDRO ADIMARI.

HE stillassero il mele Api dorate
Dell'aurea Circe in bocca al Cigno altero
(Hippolito) è bugia; ma ben'è vero,
Che in te spirasse Dio sue gratie amate.

Che pendesser dal Ciel catene aurate,
Per l'huomo immortalar già finse Homero;
Ma l'alme all'aureo Sol del tuo pensiero
Senza fauoleggiar fansi beate.

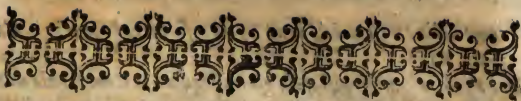
O mirabile Dio verso i suoi Santi?
Zela soura gl'iniqui vn core imbelle,
Guida vn balbo Mosè le schiere erranti.

Hor ben vegg'io, se pria cadde Babelle,
Se fulminati là fremon Giganti,
Che sol vera Humiltà s'erge alle stelle.

DEL SIG.

DEL SIGNORE ANDREA SALVADORI.

Signor quest'è quel giorno, e quest'è l'hora,
Che tu per mia cagion languisti in Croce,
Deh fà Signor, ch'il tuo tormento atroce
Anch'io senta nell'alma, e teco mora.

Hippolito sì disse: e volto all'hora
Al Crocifisso amor, l'occhio, e la voce,
Dal suo carcer mortale vscì veloce
L'Alma, ch'ornò la terra, e'l Ciel l'honora.

Ah che del Diuo Amor fù la ferita,
E non forza mortal, ch'aprì le porte
Allo spirto, ch'eterno in Ciel s'addita.

Godi lassù di tua beata sorte,
Godi in grembo al tuo Christo Alma gradita.
L'amasti in vita, e lo seguisti in morte.

TAVOLA

TAVOLA DE CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

come

LIBRO SECONDO.

nel

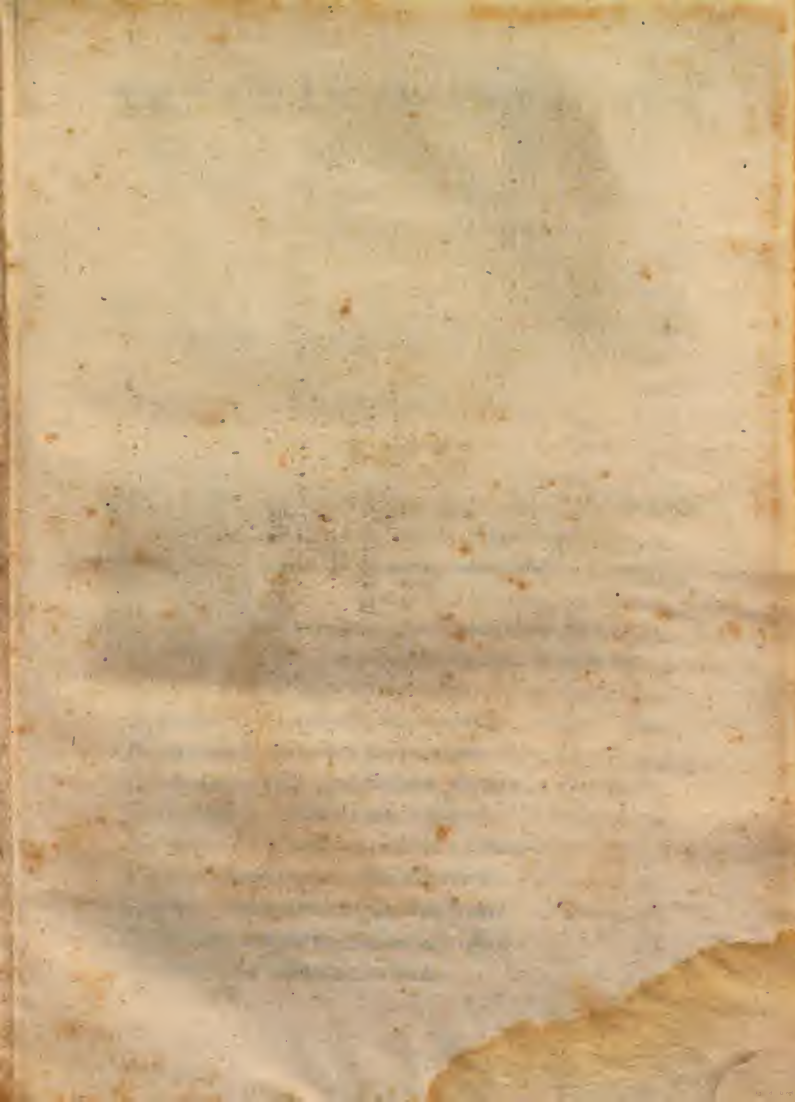
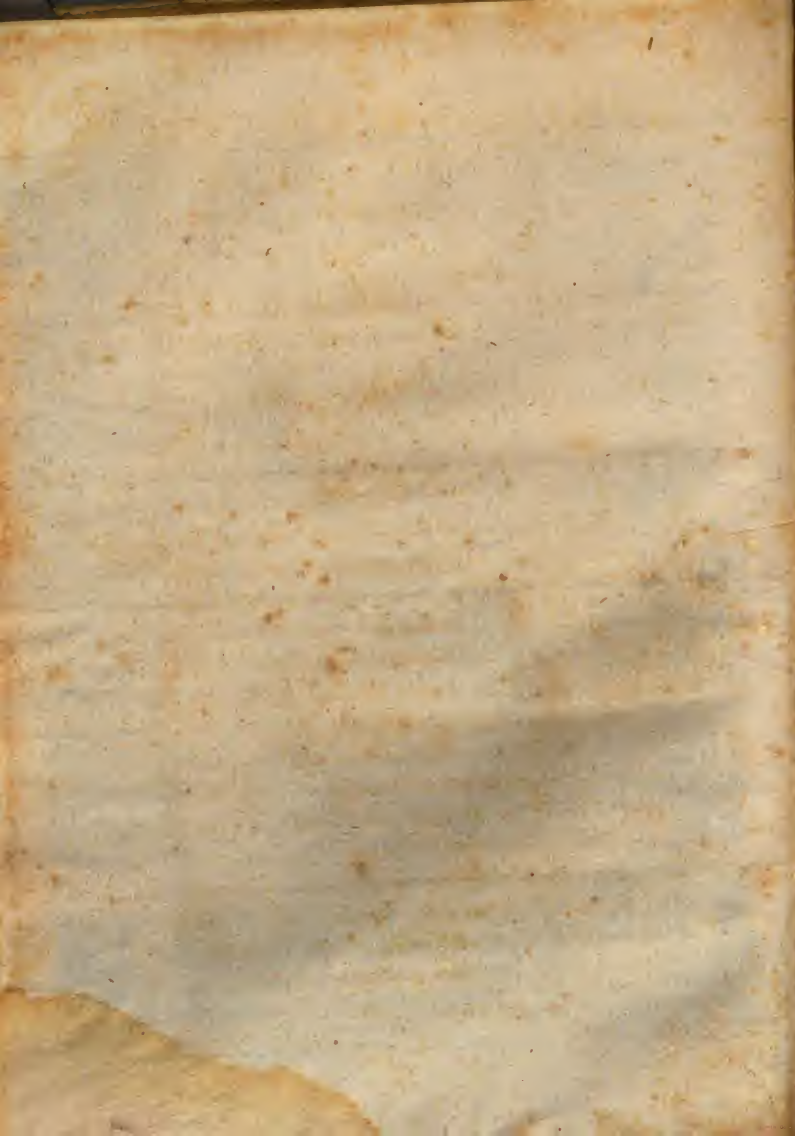
Del

LIBRO TERZO.

IL FINE.

BEATVS SERVVS DEI HIPPOLYTVS GALANTINIVS FLORENTINVS CONGREGATIONIS S. FRANCISCI DOCTRINÆ CHRISTIANÆ FVNDATOR

obijt Florentiæ XIII Kal. Apr. Ann. Sal. M. D. C. XIX. Ætatis suæ quinquagesimo quarto.

Romæ Superiorum Permissu. 1623. *Teodoros Crueger Fecit*

TRE GRAN PREDICATORI LODARONO IL B. HIPPOLITO GALANTINI FIORENTINO PASSATO ALL' ALTRA VITA.

Da questo prendendo occasione il Signor GIO. BATTISTA STROZZI di lodarlo ancor' egli, mandò i seguenti versi al Signor Conte PAOLO BOSCHETTI à Modena nel 1621.

DISPERGASI la torbida procella
Discesa quì da tenebrosi spirti,
Che in aria oscura eterna pena in-
uolue;
Sommersion si minacciò da lei
A naue senza l'ottimo Nocchiero.
Gl' inuidi spirti soura lor mirando
Ascender lui d'immortal luce adorno,
Fremendone giuràro al suo bel nome
Denigramento dar, poi che non puonno
Portar' offesa à chi nel Cielo asside.
La fama che splendea candida e pura,
Volsero attenebrar, volser d'horrore
Cingere, e sbatter nauiganti instrutti
Da lui, che è in porto vniuersale asceso.
Sparsero voce, che leuato in alto

Dall' orgoglioso vento d'alterezza
Precipitò in quell'horrida voragine;
Ma come in falso fabbrica non dura,
E d'auuallare, ò del cader si scuopre
Poi la cagion, che nascondea se stessa,
Suelato hor similmente al guardo appare
Che'l padre di menzogne fabbricò
Su falsità la sua inuention maligna.
Signor, che si palesi, e che s'atterri
Narrisi à te che in Modena risplendi
Con buon feruore Hippolito nouello,
E similmente sei de gl'altri il Duce.
Soura colonne dell' eternitade
Il Ver che sempre altissimo risiede,
E luce impenetrabil lo circonda,
Quaggiù vibrando và fiammanti raggi
Per disgombrar caligine d'errore.
Da questi più che fulmini possenti
Acceso il cor di tre sacrati Eroi
Cinsesi prima di splendor celeste;
Indi soauemente vn'aura mosse,
Che surger non parea da terra, ò mare,
Ma scendere in questo arido terreno
Dall'aque pure, e soura i Cieli assise.
I suoi giocondi e venerandi accenti
Da far mestitia trasmutarsi in gioia
Formò tre volte, e risonò in disparte
Quel che da me si spieghterà indiuiso
Se'l tutto per ridir non mi rimembra;

Scusi-

Scusimi il dir che la memoria langue,
Se inaridita età la rende adusta;
E non ageuolmente in lei s'imprime.
O congregati sotto l'alta, e humile
Insegna del Serafico Guerriero,
Che della pouertà lo scudo oppose
Contra gl'assalti dell'ingorde brame,
Quella stess' arme il vostra Duce elesse,
E militò nello sfuggito campo
Del patimento con allegra frante.
Di sofferenza adamantino usbergo
Lo ricourì; benignità infinita
Non consenti, che infatigabil forza,
E sempre armata d'ostinato ardire,
A debilezza preualesse humana.
Debile per se stesso è l'huomo e frale;
E buon, non pur maligno intendimento
Tal'hor periglio, ò perdita cagiona.
L'Angelo il sà, che vigilando sempre
A sua difesa ingegnasi begnigno
Che l'innocenza non riceua oltraggio.
Le fabbricate accuse nell'Abisso
Subito in vanità si risoluero
Ch'al puro Ciel di Roma ardiro alzarsi:
Il grandissimo H I P P O L I T O reggea
Cattedra vniuersal, che'l dubbio sola
Decide, e'l vero inestinguibil luce,
Sparge per tutte illuminar le genti.
Dal destinato nel diuin decreto

Suo

Suo successor, la vita e l'opre intese
Dell'aspramente perseguito à torto.
Si rallegrò che relator sì degno
Sì degnamente gli portasse auanti
Il merito d'eletto à produr frutto,
Che fino al Ciel co'l buon odor s'estolle.
Con grauità (no'l tacerò) sorrise
Hippolito ancor lui nomarsi vdendo.
Il torbido discorso rischiara
Nell' intelletto human, quando s'adduce
Ragion che sgombri opinione errante;
Ma quel del sempre attenebrato spirto
Misera ostination mai non permette,
Che da splendor di verità s'illustri,
E insieme al ben come l'human s'appigli,
Augumentò maluagità inuidiante,
Vostro sostenitor lodar sentendo,
E noue contra à lui macchine ordìo;
Studiò che l'incurabile malore
Lo tormentasse in rozzo letto e duro
Spogliandolo di pronta habilità
A detestar con feruida eloquenza
Erroi, e di virtù suegliar desire.
Ma poi che vide non ostar l'asprezza
De' gran tormenti, e più che mai facendo
Auuentar fiamme da stirpar delitti,
Abbatterlo con altro sì propose.
Oltre à quel globo fulminato à suoi,
Tentò co' due più indomiti elementi

Spe-

Spegner ſua vita, e in cenere ridurla;
Ma quella man, chè la percoſſa eſtinſe,
Che nell'infantia in lui ſelce aſpra impreſſe,
Allontanò la ſopraggiunta morte.
Oh merauiglia, vdir che'l fuoco e l'onda,
Come ſe fuſſer di ragion capaci,
Riſpettino, e poſſanza ancor depongano
Perche innocente non rimanga offeſo;
Anzi dall'inuiſibile s'infonde
In lor pietà per noſtro apprendimento.
Apprendaſi da lor che l'huom gradito
Dal Cielo, in terra venerar ſi deue,
E ſeguir pronto i puri ſuoi veſtigi.
E qual gradito più dell'humil ſeruo,
Che in pouertà, che in humiltà fondò
Congregation, che ſtabil ſi prepara
All'eſſer tempio di virtù ſuperna?
Indi nel voſtro Hippolito diſceſe
L'inuincibilità, che ſempre intatto
Lo conſeruò nel contraſtar bramoſo
Di ſpogliar lui del virginal candore;
Indi alla pura mano, agl'occhi illeſi
Dalle punture de' laſciui ſguardi,
Che mille gl'auuentaro acuti ſtrali,
Vn ſour'human vigor per gratia venne.
Era la mano à inuigorir poſſente
Per lunga infermità languide membra,
E ſubito ammorzar febre ch'auuampa.
Erano gl'occhi à liquefar baſtanti

Vn

Vn cor che nimiſtà indurato hauea ;
E quante volte il guardo lor preuide
Nell' auuenir gl'auuenimenti aſcoſti ?
Ben tanta gratia in infinito eccede
L'hauere il viuo Rè dell'vniuerſo
Veduto innanzi all'vltima partita.
Occhi felici, il largo pianto ſparſo
Da voi ſi ſpeſſo per l'altrui fallire
(E l'humiltà vi perſuaſe ancora
Non eſſer voi da graue colpa eſenti)
Merto accreſcendo v'impetrò'l gioire,
Quaggiù di quell'altiſſima viſione,
Che quaſi il noſtro imaginar traſcende.
Feruida lingua e voi fiammanti labbra,
Che del diuino amor tanti accendeſte,
Deh non ſi nieghi à me da voi perdono,
Se voſtre lodi inuoluerà'l ſilentio:
Ma della fronte l'alta merauiglia
Al non tacere, al paleſar mi sforza.
Auuenturoſi fior, che lei cingendo
Quand' era ſenza ſpirito vitale,
Traeſte da quel puro ſuo contatto
Virtù miranda, che può dar ſalute.
Voi contro à morte diuenendo ſchermo,
E riſanando l'inſanabil male
Con altri non men grandi è non men certi
Segni moſtrate, che in perpetua vita
Fatto Beato Hippolito gioiſce.

DELLA VITA DEL B. SERVO DI DIO HIPPOLITO GALANTINI FIORENTINO.

LIBRO PRIMO.

Del nascimento, & attioni d'Hippolito insino all'età di otto anni. *Cap. I.*

NACQVE Hippolito nella Città di Fiorenza alli quattordici d'Ottobre, l'Anno della Salute mille cinque cento sessanta cinque, al tempo di Pio IIII. Sommo Pontefice, e di Cosimo Medici Gran Duca di Toscana, il Primo. Suo Padre si chiamò Filippo di Tommaso Galantini, e la Madre Gineura di Domenico Zufoli; famiglie amendue se bene popolari, con tutto ciò honeste, & honorate.

Fiorenza Patria d'Hippolito.

Suo padre si chiamò Filippo Galantini, e la madre Gineura Zufoli.

2 Gineura dunque grauida in Hippolito, che fu il primo de' suoi figliuoli maschi, felicemente lo portò fin'al settimo mese; là doue, (qual se ne fosse la cagione) con sì infelice, e sinistro parto lo diede al Mondo, che nacque come morto, e con potenti rimedij bisognò rinuenirlo.

Nasce di sette mesi, e come morto.

Per la qual cosa fù poscia secõdo la Christiana Religione subito battezzato nella solita Chiesa di San Giouanni, e dal Padre impostogli nome Hippolito.

Patisce accidente mortale.

3 A pena venne così à luce, che vn'altro nuouo, e pericoloso accidente di morte l'assalì, imperoche la Madre costretta dal bisogno di lauorare, hauendolo lasciato solo in letto, lo trouò poi inuiluppato talmente fra panni, che senza dubbio sarebbe restato soffogato da essi, se (come dispose la diuina Prouidenza) non se ne fosse accorta, e prestamente non gli hauesse dato aiuto.

4 Apparuero in Hippolito ancor dalle fasce la tenacità di memoria, e viuezza d'ingegno, per le quali doti di natura in capo d'vn'anno molto distintamente fauellaua; ma per la pouertà de' suoi Genitori, a' quali conueniua guadagnarsi il vitto tessendo drappi, non così tosto cominciò à conoscere i primi elementi delle lettere, che gli fu forza impiegarsi nell'istesso esercitio in compagnia del Padre huomo rozzo, e seuero. Illustrato nondimeno da Dio d'vna mirabil cognitione non indugiò à scoprire d'hauer'à essere vn perfetto Agricoltore Euangelico, e spargere i semi di quel talento, che nel corso degli anni più maturi douea à benefitio dell'anime tanto fruttuosamente esercitare. Atteso che intorno all'età di cinque anni spesse volte ragunati insieme molti fanciulli, e salito sopra d'vn'albero, ò in qualche luogo eminente, à guisa d'vn'altro S. Bernardino di Siena, quasi predicaua loro, e gli ammaestraua ripetendo quelle cose, che alle prediche hauesse imparato, con marauiglia grande di chiunque s'abbatteua à sentirlo.

Suo esercitio fu tessere drappi.

Di cinque anni comincia ad ammaestrare i fanciulli.

Costumi, e natura d'Hipolito.

5 Fù oltre di questo ornato di leggiadra soauità di costumi, mediante i quali si rendeua amabile, e grato à tutti: & essendo per natural conditione allegro, humile, e mansueto, riueriua straordinariamente non pur'il Padre e la Madre, ma ogn'altro ancora; guardandosi di non offendere alcuno nè in fatti, nè in parole. Laonde accadde,

de, che ritrouandosi vn giorno in compagnia di altri fanciulli, i quali scherzauano fra di loro con vn'archetto, lanciando, come quell'età comporta, alcune grosse fila di paglia con vna punta d'ottone nella sommità, egli ancora aggiustato il colpo, leggiermente offese nella gamba vno di loro. Ma non prima se n'accorse, che riputando d'hauer commesso troppo graue eccesso, subito s'inginocchiò a' piedi di quello, e spontaneamente con lagrime, e humiltà gli chiese perdono; nè già mai quietò fin tanto che si fosse riconciliato seco, portandogli sempre vna particolar'affettione da quel giorno insin'à che visse, ricordeuole del male, che per sua cagione hauea patito.

Chiede perdono à vno che egli hauea leggermente offeso.

6 Arriuato poi all'età di sette anni, mentre si tratteneua poco lontano da sua casa vicina alla Porta al Prato col fare varii gesti fanciulleschi, sdrucciolando percosse la guancia destra in guisa, che da banda, à banda penetrò la ferita. Ma non tanto l'aspra percossa, & il vedere scorrere in abbondanza il sangue, quanto il timore della crudezza del Padre, che seueramente l'haurebbe battuto, gli apportaua eccessiuo dolore. Per lo che giudicò dar luogo all'ira; nè prima che dormisse, si rappresentò così mal concio alla Madre, la quale chiamato il Cerusico, con tre punti gli hebbe à far riserrare la ferita. Era già mezza notte, e ripensando all'inhumanità di suo Padre, à cui la mattina pur sarebbe stato noto il male, non poteua velar l'occhio, non che dormire: quando ecco riuolto al Cielo, e souuenendogli, che i due Martiri di Christo, Cosimo, e Damiano haueano restituito la sanità à molti con l'arte della Medicina, che in terra professarono, si volse pieno di fede à pregarli, che essi almeno compatissero al suo dolore. Nella speranza di questi Santi pigliando vn dolce riposo, vide i medesimi Cosimo, e Damiano venirsi incontro, e con le proprie mani medicar la ferita; i quali dopo hauerlo esortato con molta be-

Apparendo gli S. Cosimo e S. Damiano lo risanano miracolosamente.

nignità alla Christiana perfettione, disparuero. Fù per questo, tale l'allegrezza, che si risuegliò, e tastatasi la guancia, sentì che non in sogno, ma realmente era stato guarito, rimasta solo per di dentro la cicatrice in euidenza del Miracolo: la onde diede affettuose lodi à Dio, il quale con rimedio non men salutifero, che mirabile l'hauea da tanta afflittione liberato.

Passatempi d'Hippolito ancor fanciullo, sono gli esercitii del culto diuino, e la diuotione verso i Santi.

7 Quindi fece saldo proponimento di dedicarsi in tutto e per tutto al seruitio di S. D. M. e d'impiegarsi nella salute del prossimo; che perciò schiuato ogni trattenimento fanciullesco, si diede ad vna vita molto graue e ritirata, mostrando non altri essere i suoi gusti, e passatempi, che gli esercitii del culto diuino: cioè fabbricare, & adornare Altarini, cantare le diuine lodi: & hauendo messo insieme tante Imagini di Santi, quanti giorni erano nell'anno, feruentemente oraua à ciascuno di essi.

Desidera farsi Religioso

8 Godendo per tanto le primitie dello Spirito, se gli sueglió vn'acceso desiderio d'abbandonare il secolo, e di ritirarsi alla Religione: ma non gli permettendo la tenera età chiedere, nè ottenere l'habito, pensò all'hora cominciare ad assuefarsi à quanto gli fosse conuenuto poi operare in quella. Perciò si vestì d'habito, e di costumi più tosto di Religioso, che di vano secolare; cioè lasciata ogni minima superfluità, solo di nero positiuamente si vestiua, con tanta modestia, e mortificatione in ogni suo affare, che come si vedeua in lui vna vecchiezza honorata di pochi giorni, & in tenera età vna veneranda canitie, così da ciascuno era mostrato à dito, e formatone concetto di futura santità.

Modestia, e mortificatione nel vestire, & in ogn'altro affare.

9 A questi principij portando inuidia il comun Nimicò, si sforzò in fin da questo tempo di reprimere il feruore, che nel petto del B. Hippolito pululaua, e con vani timori spauentarlo; atteso che con tal viuezza gli rappresentò alla mente, à guisa d'vn tempestoso mare ridondante di procelle, le contrarietà, & i trauagli che douea

pas-

paſſare volendo ſeguire sì lodeuole e ſanto inſtituto di vita, che poſto nel mezzo fra motiui dello ſpirito, e l'anguſtie della Croce non ſapeua qual riſolution pigliarſi. Ma, che coſa non può fare la Carità, & il deſiderio di ſeruire perfettamente à Dio in vn petto tutto infiammato di Spirito diuino? Meglio è, ò Hippolito (diſſe à ſe medeſimo) gittarſi à nuoto in queſto mare di trauagli, che al preſente ti ſi para auanti, ch'eſſer gittato da' Demonii nel pelago delle fiamme infernali: e ſubito vdì vna voce celeſte che lo confortò dicendogli: Non temere. Quindi, come ſaggio Caualier di Chriſto diuenuto ne' pericoli più audace & intrepido, s'inuigorì con maggior feruore d'approfittarſi nella virtù per ſe, & in benefitio del proſſimo, cercando à tutto ſuo potere d'ammaeſtrare molti fanciulli, condurgli alle Chieſe, e col ſuo eſempio incitargli à confeſſarſi: i quali per lo ſpatio di circa due anni menò alla Chieſa d'Ogni ſanti, e di S. Michele degli Antinori, doue in quel tẽpo ſtaua per Parrocchiano vn Padre de' Monaci di Mont'Oliueto, Religioſo di ſingolar bontà e zelo: ma inteſo, che i PP. della Compagnia di Gieſù haueuano introdotto nella lor Chieſa di S. Giouannino l'vſo d'inſegnar la Dottrina Chriſtiana, quiui ſi trasferì.

Santa riſolutione per ſuperar le tentationi del Nimico, che cercaua diſtorlo dal ſeruitio di Dio.

Ammaeſtra molti fanciulli, e gli mena á confeſſare.

10 Ben toſto ſcoperſe i rari priuilegii di gratia, e di natura, de' quali era eccellentemente fornito; di maniera che nelle diſpute della Dottrina, nel cauare i documenti da' ſermoni, e lettioni ſacre, che vdiua, e nel riſpondere proporzionatamente a' dubbij, che dal Maeſtro ſi moueuano, tutti gl'altri auanzando ne riportaua molti premii con ſtupore grande di que' PP. e con vgual ſua lode. Perciò auuenne, che ſtimandolo eſsi atto ad eſſere più toſto Maeſtro che ſcolare, lo deputarono Capo d'vna Claſſe di que' Giouanetti, che egli con la ſua diligenza, e ſollecitudine vi conduceua à imparare la Dottrina. Queſti come buon Diſcepoli imitauano in sì fatta guiſa il veſtire, e la modeſtia del lor Maeſtro Hippolito, che per

Da' Padri Geſuiti è fatto maeſtro d'vna Claſſe di quelli che ĩparauano la Dottrina Chriſtiana.

tali

tali ancora erano conosciuti, e chiamati quelli d'Hippolito. Quindi gli haureſti veduti ne'giorni delle Feſte andare inſieme con lui quaſi in proceſſione à viſitar le Chieſe, pigliar l'Indulgenze, & vdir le Prediche: e tanta era l'edificatione, e'l buon'eſempio, che in caſa e fuori dauano, che volendoſi riprendere in Fiorenza qualche giouanetto diſcolo, e mal coſtumato, era paſſato in Prouerbio rinfacciargli: Non ſarai già tu preſo in cambio per vn di quelli d'Hippolito.

Edificatione, e buon'eſempio de' Diſcepoli d'Hippolito.

Come di noue anni ſi comunica, e di dodici è deputato à inſegnar la Dottrina Chriſtiana nella Chieſa Parrocchiale di Santa Lucia ſu'l Prato. E come in vna mirabile Eſtaſi, che hebbe, gli fu impoſto dal noſtro Signore fondar la Congregatione. Cap. II.

QVESTE attioni tanto inſolite hauendo ben conſiderate il Padre Gio: Battiſta Cerretelli Geſuita Confeſſore del B. Hippolito, e veduta per proua l'intelligenza, che egli hauea de'Miſterii della Fede vnita con la bontà dello Spirito; gli diede licenza di comunicarſi nell'età di noue anni: coſa in que'tempi molto ſingolare, & inuſitata. Hauendo ſentito il ſeruo di Dio queſta nuoua, la quale oltre modo deſideraua, ſubito ſi diede alla preparatione; & era tale il ſentimento, e la riuerenza, che portaua à queſta ſacratiſsima Menſa, che da quell'hora in poi non fù altro la ſua vita, che vn continuo apparecchio à quella, per mezzo della quale parue tutto aſſorto in Dio.

Si comunica di noue anni.

La ſua vita fu vn continuo apparecchio alla ſantiſsima Comunione.

2 In tutte le ſue coſe andò il B. Hippolito ſempre ordinato di maniera, che inſin da queſt'hora hauea prudentemente, e ſantamente ſcompartito il tempo per far oratione, & attendere al lauoro: doue ſe bene gli biſognaua ſtare aſsiduo col corpo, ad ogni modo era la mente

Con la conſideratio-

te

te sua sempre raccolta nella consideratione della presen za di Dio, con la quale gouernaua tutti i suoi sentimenti in modo, che non vi hebbero mai luogo i pensieri vani, ò ragionamenti infruttuosi. Con dolcissimi colloquii eccitaua il calore della sua diuotione: nè passaua hora, che non honorasse la Regina del Cielo con la salutatione Angelica: con rigoroso, e spesso esame di conscienza purificaua il suo cuore: e con digiuni, e frequenti mortificationi di discipline, e dormire sopra la nuda terra maceraua la carne per ridurla in seruitù dello Spirito, e nell'ossequio di Christo, come più particolarmente si dirà nel capo VI. del terzo libro.

ne della presēza di Dio gouerna i suoi sentimenti per non peccare.

3 Mentre dunque caminaua à gran passi alla perfettione, successe che desiderando Alessandro Cardinale de' Medici Arciuescouo di Fiorenza, il quale l'Anno 1605. assunto al Pontificato si chiamò Leone Vndecimo, di sodisfare al suo offitio Pastorale, ordinò che s'insegnasse vniuersalmente a'fanciulli per tutta la sua Diocesi la Dottrina Christiana, e ne diede in Fiorenza la carica al Dottore Iacopo Ansaldi huomo riguardeuole per la singolar prudenza, e bontà, acciò che eleggesse i luoghi, e le persone idonee per tal'effetto. Questi conosciuto à bastāza il valore del B. giouane Hippolito, l'elesse per vno de'Maestri, parēdogli, che sarebbe stato attissimo per l'in dirizzo di così importante affare, come chiaramente lo dimostrarono poi gli effetti. Fece Hippolito molta resistē za scusando la sua poca età inhabile à regger sopra di se peso tale; ma alla fine impostogli dal Padre Gio. Battista suo Confessore, di consenso ancora del P. Ignatio Prefetto della Dottrina in S. Giouannino, accettò con gran prontezza, e humiltà l'obbedienza, e fu assegnato nella Chiesa Parrocchiale di S. Lucia su'l Prato, essendo egli al l'hora di dodici anni in circa.

Alessandro Card di Fiorenza ordina, che s'insegni nella sua Diocesi la Dottrina Christiana.

Di dodici anni è eletto maestro per insegnare la Dottrina Christiana in S. Lucia su'l Prato.

4 In questo luogo dunque, nel quale era necessità di più che ordinario spirito, e diligenza, hauendo messo ma

no il Beato Hippolito alla cultura della Vigna del Signore, attendeua ad instruire, e con l'integrità della vita, e con l'efficacia delle parole molt'huomini, e donne d'ogni età, che vi concorsero di buon numero più ch'in altro luogo ad imparare la Dottrina Christiana: doue sopra ogn'altra cosa fù ammirata principalmente in lui la modestia; imperoche conuenendogli insegnare per lo più alle fanciulle, non potè mai essere ripreso di parola vana, non che indiuota, nè d'vno sguardo incomposto, non che immodesto. Da tutto ciò in breue tempo nacquero marauigliosi frutti, e progressi: auuengache molte di esse fanciulle si fecero Monache, si come gran numero de' giouani entrarono in Religione: & vniuersalmente successe quasi l'emenda delle genti di quel paese, che lasciarono i giuochi, le vanità, e si diedero alla frequenza de' Sacramenti.

Frutto grande che fece Hippolito in detto luogo.

5 Ma aspirando il B. Hippolito à stato di vita più perfetta, arriuato che fu à quattordici anni non si potè più contenere di chiedere l'habito della Religione in molti luoghi, & in diuersi tempi, portando specialmente vna santa inuidia a' Padri Cappuccini. Ma la Celeste Prouidenza che guida i suoi serui con modi straordinarii, nè intesi da gli huomini, hauendolo eletto al secolo per Guida di molt'anime, e Fondatore d'vna Congregatione così fruttuosa, permise che egli hauesse sempre repulsa, temendo i Padri che la debil sua complessione tosto fosse per mancare. Si quietò Hippolito alla fine rimettendosi nel beneplacito del Signore; tanto più che il Confessore gli mostraua, c'haurebbe fatto gran frutto stando al secolo, e che questa ancora era la sua vocatione, come facilmente si poteua conietturare.

Chiede l'habito della Religione.

6 Che in ciò niente s'ingannasse, piacque a Dio mostrarlo à esso B. Hippolito, palesandogli con vna mirabil visione quello, à che era chiamato. Imperciocche ritiratosi vna notte con gran feruore all'oratione, vide in vn subito

Orando è circondato tre volte da marauigliosa luce.

bito

bito ſcender dal Cielo ſopra di ſe alcuni ſplendori come lampi, i quali con marauiglioſa luce tutta la Camera illu minarono. Per la cui inaſpettata viſta diuenuto pieno di ſtupore, e temendo di qualche Diabolica illuſione (auegna che l'Angelo di tenebre ſi trasformi molte volte in Angelo di luce) rinforzaua più efficacemente la ſua oratione. Datoſi per tanto à fare atti profondi d'humiltà, gli ſopraggiunſero di nuouo altri ſplendori: & egli contra di ſe medeſimo più incrudelendo aſpramente ſi flagellaua, implorando la Diuina Miſericordia. Ma la terza volta ſi trouò circondato da sì gran luce, e con tanta vehemenza, che non potendo più reſiſtere, fù alienato da' ſenſi, e rapito in Eſtaſi, doue gli apparue Gieſù Chriſto noſtro Signore in Croce con le braccia pendenti, nè ſoſtenute da' chiodi, e così gli diſſe. Hippolito mi contento che tu fondi vna Congregatione. Piglia de' più baſſi della Plebe, & à quelli inſegna la legge Diuina, & ad amare, e temere i miei giuditii. Dipoi coprendolo d'vna veſte teſſuta di pungenti ſpine, Hippolito tutto riuerente ſi sforzaua d'adattarſela al corpo, e veſtirſene; ma eſſendo molto rigida, e ſtretta, non poteua farlo ſenza ſuo graue dolore, e ſentimento. All'hora confortandolo Gieſù ſoggiunſe. Queſte punture, ò Hippolito, ſaranno i tuoi figliuoli; ma io ſarò ſempre teco, & a' tuoi biſogni fauoreuole, reſta in pace figliuolo: e diſparue la viſione. Ritornato Hippolito in ſe, vide il corpo ſuo lacero, e pieno di quelle punture, reſtando così ancora per qualche tempo, ma lo ſpirito di maniera confortato, e rin uigorito à ſeguire innanzi l'impreſa, che era d'eſempio, e di ſtraordinaria marauiglia à tutti.

Rapito in eſtaſi gli apparisce Gieſù Chriſto Sig. Noſtro dal quale gli viene imposto il fondar la Congregatione.

D'vna lunga tribulatione, che egli sostenne da suo Padre; E come infermandosi à morte, miracolosamente guarisce; e come è fatto Guardiano della Compagnia di Santa Lucia. Cap. III.

ORA hauendo Dio eletto il Beato Hippolito ad eminenti gradi di perfettione, & à farlo simile a'suoi Santi, gli permise molte, e graui contrarietà, cominciando il Demonio fin da questo tempo quelle battaglie contra di lui, le quali continuò tanto ostinatamente, come si vedrà nel corso di quest'Historia: assicurando il Lettore, che molte di esse, & altre circonstantie graui, & importanti, le quali tutte gloriosamente vinse, e superò, per degni rispetti si tralasceranno. In prima si seruì d'vna tanto più noiosa, quanto più familiare suscitatagli da proprii di casa, a'quali dispiacendo l'inreprensibile sua vita, e lodeuoli instituti, l'oltraggiauano, e disprezzauano con villane parole, e scherni. Di questo era principal cagione il Padre, il quale non hauendo altro stimolo che di farlo lauorare, gli rinfacciaua continuamente tante ritiratezze, nè à modo alcuno voleua queste sue santità; come bene spesso auuiene, che quelli, i quali dourebbono accarezzare, e fomentare la virtù, gli stessi la conculchino, e vilipendano

Da suoi di casa è mal trattato per attendere alla vita ritirata.

2 Nondimeno riceuendo il S. Giouane il tutto come dalla mano del Signore, tolleraua patientemente ogni cosa; & per sodisfare al Padre, il quale così gli haueua imposto, affine che soprafatto dall'occupatione del souerchio lauoro e quasi impossibile, si ritirasse dall'incominciata vita, s'esibì di dargli ogni settimana 24. braccia di drappo ben fatto. Ma perche gli concesse Dio tal sollecitudine, e prestezza nel lauorare, che gli auanzaua tempo per le sue diuotioni, & oltre la detta quantità ne cōduceua alcune altre braccia dauātaggio per le necessità del

Gli è conceduta da Dio prestezza, e sollecitudine nel lauorare.

vestire, e comprare libri spirituali, nõ si contentò il Padre dell'honesta portione, che volle ancora quanto di più si procacciaua, aggiugnendo alle male parole molte battiture.

3 Per queste intollerabili fatiche, nè alla complessione, nè all età proportionate, e per l'austere penitenze, che faceua, fù Hippolito oppresso da ardentissima febbre, e da vna mortale infermità, la quale lo consumò talmente che volendosegli dare il cibo, conueniua aprirgli la bocca per forza. La onde desperando della sua salute il Medico, gli fece dare la sacra Comunione per viatico, la quale riceuuta cõ gran tenerezza di spirito, e diuotione, fece partir di Camera tutti gli Astanti. Quali fossero in quel punto gli affetti del cuor suo, noi non lo sappiamo; ma basta bene, che subito quel Sacro santo Pane di vita scacciò ogni violenza del male, e gli restituì la sanità, e le forze, in maniera che fuor dell'espettatione di tutti in capo à pochi giorni vscì di casa, e potè impiegarsi con maggior caldezza ne' soliti esercitij.

Per l'intollerabili fatiche, e penitenze s'inferma a morte.

Deuotamente si comunica per viatico, e miracolosamente ricupera la sanità.

4 Non perciò depose la sua rigidezza il Padre, il quale come huomo rozzo, & incapace dello spirito del figliuolo lo teneua non come tale, ma quasi schiauo più che mai assiduo al telaio, & al lauoro. Queste indiscrete maniere hauendo benissimo conosciute il Confessore, procurò che Hippolito tenesse più riguardo della sua vita, e che desse solamente al Padre il suo douere, e l'altra parte del tempo impiegasse nell'aiuto spirituale de Prossimi; quando, alla fine accortosi anche il Padre del suo errore, con molte lagrime gli chiese perdono, e gli diede licenza di fare quanto voleua.

Il Padre conosce il suo errore, e gli chiede perdono.

5 Spargendosi per tanto ogni giorno più il buon'odore delle sante operationi d'Hippolito, successe che Bernardo Rutilensi Guardiano della Compagnia di Santa Lucia su'l Prato hauendo veduto chiaramente l'indefessa perseueranza di esso seruo di Dio, e piaciutogli molto la

ſua maniera, e diligenza in ammaeſtrare, & inſegnare la Dottrina Chriſtiana, ſi riſoluè di rinuntiargli il reggimento, e la carica di quell'Oratorio, moſſo più da ſpirito Diuino, che da ſentimento humano, acciò che ſi deſſe principio à quanto era ſtato impoſto à Hippolito da Dio Signor noſtro, come nella paſſata viſione habbiamo detto. Hauendolo dunque eſortato à non ricuſar l'impreſa, col moſtrargli che era negotio di molta importanza, e da cauarne gran frutto, non dimeno (ben che il zelo della ſalute dell'anime foſſe ardentiſsimo nel B. Hippolito) per non metterſi à caſo, e precipitoſamente à vn'impreſa tanto difficile, riſpoſe che non ſapeua, ſe queſta era la volontà Diuina; e che però auanti di pigliare riſolution'alcuna, voleua vn meſe di tempo per farne oratione: e poi ancora ſi ſarebbe rimeſſo nell'obbedienza del ſuo Confeſſore, che gl'imponeſſe quello, che era inſpirato da Dio. Piacque la riſpoſta: e con altretanta lode fù commendata la ſua prudenza, che l'humiltà. Alla fine paſſato il detto tempo per ordine del Confeſſore, e con vniuerſale applauſo di tutti accettò ſopra di ſe il gouerno della Compagnia, eſſendo all'hora d'età di 17. anni in circa.

Con l'oratione cerca di ſaper la volontà di Dio.

Di diciaſette anni è fatto Guardiano della Cōpagnia di S. Lucia.

Riforma la Compagnia di Santa Lucia; v'introduce molti eſercitij ſpirituali: e vi fa gran frutto. **Cap. IV.**

RIMASTO ſuperiore, e ponderato molto bene, quanto ſia arduo, e difficile reggere altri nelle coſe dello Spirito; ſi che quelli, i quali hanno caminato co'l vero lume di Dio, s'erano eletti di ſoggiacere più toſto à molti, che comandare ad vn ſolo, gli arrecaua all'animo non poca afflittione il maneggio di sì importante negotio. Ma conſiderato che non per humano intereſſe, ma per zelo dell'honor di Dio, e ſalute dell'anime hauea preſo ſimil carico, diffidatoſi in tutto,

Reſignatione ſua in Dio.

tutto, e per tutto di se medesimo, confidentemente si constituì nelle mani del Signore, protestando che questa non hauea dà essere altrimenti opera d'Hippolito, ma di sua Diuina Maestà; e però egli come tale la protegesse, & ad ogni miglior fine l'incaminasse.

2 Con questo sentimento mise mano à ridurre al Gregge del Signore molte anime state condotte da Satanasso per li velenosi pascoli del Mondo, e della Carne; essendo in que' tempi molto trascorsa la Città nostra nella corruttela de' costumi, è molto relassata nelle cose dello Spirito, e frequenza de' Sacramenti.

3 In tale stato dunque si ritrouaua Fiorenza, quando la Maestà di Dio vincendo con la sua Misericordia l'iniquità de gli huomini, mandò questa nuoua luce del suo Seruo Hippolito, acciò che per esso si sgombrassero in gran parte le dense tenebre di molti abusi, che troppo miseramente l'opprimeuano. La onde hauendo veduto il B. Hippolito la gran necessità d'affaticarsi nella Vigna del Signore, si mise con auida sete, & ardentissimo zelo all'impresa; e giudicò due cose esser principalmente necessarie per conseguire i desiderati frutti della conuersione de' Peccatori. La prima dar lume delle cose di Dio, e la seconda dar buon'esempio. Con la prima togliendo via l'ignoranza, atteso che la volontà non può amar quel bene, che essa non conosce: con la seconda ponendo riparo al grande scandolo, & al mal'esempio de' cattiui, i quali tanto più liberamente operano il male, quanto meno ostacoli di bontà si paran loro auanti.

Dice, che due cose sō necessarie per la conuersione de' peccatori.

4 Circa questi due gagliardissimi ripari quanto egli operasse, non v'è lingua che lo possa spiegare à bastanza; perche hora più che mai s'inferuorò, come se nulla hauesse fatto per lo passato; e come se di fresco cominciasse à seruire à Dio. Quà tendeuano le sue feruenti orationi, nelle quali pregaua continuamente il Signore, che essendosi compiaciuto di chiamar lui vile vermicello della ter-

Quanto si affaticasse per la salute dell'anime.

ra, e di nessun valore, si degnasse ancora di concedergli forze da corrispondere à tutto quello, che fosse più espediente per gloria sua, e salute di tant'anime. A questo fine raddoppiò le penitenze, le mortificationi, e le continue vigilie; perche tutto il tempo, che doppo le cotidiane fatiche del tessere poteua torre al sonno, contentandosi di tre hore al più di riposo per notte, tutto il restante spendeua in leggere libri spirituali, per hauer largo campo d'ammaestrare, e d'introdurre negli animi di tutti vna perfetta disciplina Christiana. Che à questo hauessero scopo i suoi pensieri, si vide chiaramente all'hora, quando hauuta facultà d'insegnare, il Tema del suo primo discorso fù sopra quelle parole del Santo Profeta Zaccheria: *Illuminare his, qui in tenebris & in vmbra mortis sedent, ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.* Sopra le quali parole fece vn ragionamẽto quasi di due hore, mostrando con tant'efficacia l'infelice stato del Peccatore, & i mezzi opportuni per risurgere dalla colpa, che in tutto quel tempo non si sentiua altro da gli Vditori, che singulti, lagrime, & atti di contritione: stimandolo tutti come Angelo del Signore. In somma non perdonò mai à se stesso in occasione veruna di fatica, e di trauaglio, doue egli vide necessità di cauar dal peccato le anime.

Tema del suo primo discorso.

5 Ma perche queste sue fatiche partorissero vniuersale e copioso frutto, pensò di dar conueniente riforma alla detta Compagnia di Santa Lucia, gli huomini della quale due volte il mese vi si radunauano, essendo il lor particolar instituto assistere al santissimo Sacramento, quando dalla Parrochiale si portaua à gl'infermi. Il B. Hippolito oltr'al seguitar l'istessa opera, v'ordinò nuoui capitoli, e di mano in mano con quella luce, che gli era comunicata da Dio, v'introdusse diuersi esercitii spirituali, come farui tornata ogni festa, mattina, giorno, e sera; & ancora il Venerdì notte in memoria della Passione del Saluatore, aggiugnendoui l'vso delle meditationi, e della

Riforma la compagnia di S.Lucia, e v'introduce molti esercitii spirituali.

la disciplina con diuoti ragionamenti, i quali egli stesso faceua quasi del continuo: e perche la mattina delle feste erano consueti radunarsi insieme due, e tre hore auanti giorno, si chiamarono i Vigilanti di Santa Lucia, come si vede ancora in vn libro manuscritto appresso di noi. Nel qual tempo s'impiegauano in cantare gli Offitij Diuini, in orationi particolarmente per l'anime del Purgatorio, & in apparecchio alla Santa Comunione, la quale si faceua vnitamente da tutti i fratelli ogni seconda Domenica del mese nella Compagnia, e l'altre feste, e solennità nella Chiesa de' Padri Gesuiti, fin'à tanto che prouidde copiosamente di questi aiuti spirituali la Congregatione: di cui volle che principale instituto fosse, oltre l'insegnare la Dottrina Christiana, la spessa frequenza de' santi Sacramenti, dell'Oratione, e Parola di Dio.

Instituto principale di Congregatione qual sia.

6 Non è da passar con silentio in questo proposito, come egli rimoderò il canto, col quale già era solito nella detta Compagnia celebrarsi gli Offitii Diuini, riducendolo à tuono più diuoto, e secondo l'vso de' PP. Cappuccini: non solo acciò che con più facilità, e decenza s'esercitasse il Culto Diuino da' giouanetti; ma ancora affinche l'anima de' più contemplatiui, e prouetti accompagnando essi l'oratione mentale con la vocale, restasse maggiormente infiammata. Hebbe nondimeno chi si oppose à questo, e specialmente il Parrocchiano di S. Lucia, il quale hauendo sentito la prima volta quel modo di recitare nõ così aggiustato, come haurebbe voluto, fece à pieno Popolo vna solenne correttione al B. Hippolito, e con parole mordaci lo riprese. Ma egli trouando tuttauia nuoui modi per giouare al Prossimo, volentieri si humiliaua ad ogni cosa. La onde sostenuta patientemente la mortificatione, cercò di placare il Parrocchiano, e d'insegnare con nuoua diligenza à ciascuno in particolare il modo, e la regola del canto, il quale da poi s'è seguitato sempre.

Sopporta patientemẽte vn'indiscreta riprẽsione fattagli dal Parrocchiano di Santa Lucia.

7 Per essere in que' primi tempi scarso il numero di chi fosse idoneo ad affaticarsi seco, à lui conueniua esser tutto in tutte le cose: si che à pena desinato si metteua à scorrere con gran sollecitudine ogni cantone della Città, cercando i fanciulli, i giouani, e gli huomini otiosi, e scioperati, inuitandoli con tanto affetto di carità, e con si dolce maniera, che non tornaua mai alla Compagnia, che non n'hauesse condotto seco gran numero. Quando poi piacque à Dio di fauorirlo di coadiutori, e participanti alle sue fatiche, fece elettione d'alcuni più zelanti, a'quali assegnò i Quartieri della Città, constituendone altri per isuegliatori la mattina auanti giorno, & altri sollecitatori doppo desinare, ciascuno con le sue regole, & ordini: & ad essi così diceua.

Scorre con sollecitudine per Fiorenza cercando i fanciulli, e gli Huomini otiosi per ammaestrarli nelle cose dello spirito.

8 Vedete figliuoli miei il nostro Signore m'ha dato questo desiderio, che se bene amo tutti, & hò cari tutti, nondimeno stimo particolarmente quei pouerini scalzi, & abbandonati, che non hanno come i Ricchi, Maestri che gli possano insegnare la via della salute, e gli dichano mai vna buona parola. Questi vorrei raccorre, & insegnar loro la Dottrina Christiana; però vi prego che gli abbracciate affettuosamente, e gli accarezziate inanimandogli à venire alla Compagnia; perche tal volta si vergognano d'entrarci, e si ritirano indietro per la loro pouertà. Ingegnateui ancora di condurre i giouani scapigliati, e dissoluti, i quali con tant'offesa di Dio consumano la vita loro ne' peccati; e sappiate che fra l'opere Diuine questa è la Diuinissima cooperare col figliuol di Dio alla salute dell'Anime. Per tal fine egli compose vn libro di ricordi spirituali secondo la dottrina de'Santi Padri con vn'Oratione in fine per tutti i Misterij della Passione di Giesù Christo, i quali publicamente si leggeuano, e molti ancora ne teneuano copia appresso di loro, doue gli ammaestraua, come douean portarsi in tal'attione, per cauarne frutto. Dalle quali cose confortati, regnaua in tutti vn

Desiderio d'Hippolito della salute dell'anime & esortatione che fa a' suoi in q̃sto proposito.

feruore, vn'amor di Dio, puro, & vna carità tale verso i prossimi, che parea abbondassero d'ogni bene per aiutarli. Erano arriuati à tanto gran numero quelli, che tirauano al seruitio di Dio, che i Padri Gesuiti non erano basteuoli à sentir le Confessioni generali, che si faceuano da questi, ma in più Chiese cioè al Duomo, à Santa Maria Nouella, & ad Ogni santi bisognò scompartirli.

Carità grande de'Discepoli d'Hippolito e frutto copioso, che fanno

9 Non fù Hippolito più diligente, e sollecito in acquistargli à Christo, che in tener protettione, e cura di loro. Quindi affinche non si raffreddassero nella buona vita incominciata, haueua eletto alcuni; i quali, doue non poteua egli supplire, vigilassero con ogni accortezza sopra questi tali; il giorno di lauoro passassero dalle lor botteghe, e s'informassero de' portamenti, e delle pratiche che teneuano, volendone sempre minuto ragguaglio, per correggere chi hauesse errato, e dar loro i necessarij aiuti, e rimedii.

10 Fece ancora gran stima dell'vnione, ponendo studio particolare, che per quanto era possibile i suoi figliuoli non si segregassero: e ciò per due cagioni, l'vna perche stando insieme si comunicassero lo spirito l'vno con l'altro, e si inanimissero vicendeuolmente à operare con maggior feruore; l'altra perche andar vagando per la Città, e conuersare con persone di contrario sentimento, non era se non vn intiepidirsi nel diuino seruitio, e conseguentemente hauer troncato la strada à quel frutto che egli pretese. Però instituì che tanto la mattina, quanto il giorno delle feste doppo i soliti esercitij spirituali si ritirassero vnitamente ò dentro in Fiorẽza, ò fuori della Porta in luogo solitario à pigliare vn poco di recreatione cõ recitar l'hore dell'Offitio della B. Vergine, e ragionar di cose diuote, e spirituali. E similmente il giorno dopo Vespro condottigli sopra d'vn'ameno, e spatioso Prato, concedeua licenza di trattenersi fra di loro con qualche honesto passatempo, come giocare alla palla, ò alle pia-

Vnione stimata assai da Hippolito.

ſtrelle; e per dar loro animo, fu egli il primo per qualche ſpatio di tempo à eſercitarſi in ſimili ricreationi. Da queſto come Ape ingegnoſa ne ſeppe anche cauare il mele del frutto ſpirituale; atteſo che ordinò, che in luogo di denari ſi vinceſſero, ò ſi perdeſſero Auemarie, Corone, & altre ſimili coſe diuote in ſuffragio dell'anime del Purgatorio, & eſsi con tali coſe ſoauemente s'arricchiſſero di teſori Celeſti, e giouando al corpo, non ſi noceſſe all'Anima. A cert'hora poi determinata facendoli radunare tutt'inſieme, e pigliar per mano li diſtribuiua in più circoli, e tal'hora li faceua muouere di moto oppoſto l'vno all'altro, cantando alcune diuote canzonette, e laudi ſpirituali; quaſi voleſſe che à ſimilitudine de'Cori Angelici li ſuoi figliuoli ſantamente tripudiaſſero, e benediceſſero Dio; v'interpoſe ancora la lettione di qualche libro ſacro, ò vero fatto recitare da vn fanciullo vn ſermone in materia di virtù, ne cauaua documenti, e conferenze vtiliſsime. Col medeſimo ordine, e modeſtia che s'eran partiti, ritornauano vnitamente alla Compagnia: ſi che con non minor frutto, che piacere, e guſto ſi ritrouauano hauer paſſato tutto il giorno delle feſte, e gran parte della notte. La onde allettati i giouani dalla nouità de gli eſercitij, e dalla fama della Santità d'Hippolito concorſero à gara à militar ſotto la ſua diſciplina, & in breue tempo ſi riempiè di più centinaia di perſone la Compagnia.

Alle recreationi ordina il giuocar di Pater noſtri, Aue Marie, & altre coſe diuote.

11 Non ſi ſodisfece l'animo ſuo ripieno dello ſpirito di Dio, e del zelo della ſalute dell'Anime, tenergli impiegati così ſantamente il giorno delle feſte, che per occupargli ancora in atti di virtù fra ſettimana, aſſegnò loro la lettione di qualche Capitolo della vita di Santa Caterina da Siena, ò del libro di Giouan Gerſon, la cui dottrina diceua il B. Hippolito eſſer diſceſa di Cielo per gli alti documenti che contiene; e però tanto lo ſtimaua, che l'hauea del continuo appreſſo di ſe, come faceuano gli al

Lettione della Vita di S. Caterina da Siena, e di Giou. Gerſon frequentata da Hippolito.

tri à sua imitatione, le quali cose ancora si osseruano nell'istesso modo fin'hoggi in Congregatione. Inuentò di più altri esercitij, con molte Classe ò scuole, contribuendo à ciascuna buona parte de' giouani sotto vn Capo, & vn Maestro, il quale insegnasse loro le cose pertinenti alla salute, & all'acquisto della perfettione con gli atti praticabili giornalmente, come si noterà più in particolare nel Capitolo terzo del secondo Libro; auuegna che all'hora vi desse migliore riforma, e l'vltima mano.

È abbandonato quasi da tutti li suoi figliuoli spirituali; e superate alcune tentationi del Demonio, è consolato mirabilmente da Dio. Cap. V.

IL Demonio inuidioso di tanto bene cominciando à penetrare di quanto pregiuditio gli doueua esser questa radunanza non si poté più contenere, ch'à gli alti concetti del B Hippolito non contrariasse, seruendosi della disunione si per atterrir lui, come per estinguer il feruore, che in quelle nouelle piante pululaua. Perciò fatto venire horamai à tedio, & à fastidio la dolce conuersatione del lor Maestro Hippolito, & i santi esercitii ne' quali gl' impiegaua, si vollero partire dalla sua disciplina con pensiero di fondare vn'altro Oratorio, il quale per meglio, e più prestamente stabilire, solleuarono quasi tutti i principali, e più zelanti Compagni del seruo di Dio. Quindi venuto la prossima festa di buon'hora per celebrare al solito gli Offitii Diuini, solamente quattro ò vero cinque vi ritrouò, intendendo tutti gli altri hauerlo abbandonato, & altroue essersi congregati. In questo trauaglio adoperò egli gran constanza: nè vn si repentino affronto cagionò in lui quanto si credè il Demonio; atteso che non potè in queste alterationi far naufragio Hippolito, il quale

Il Demonio si serue della disunione per atterrire Hippolito, e per estinguere il feruore de' suoi seguaci.

con la certa,& vniforme regola della resignatione in Dio sempre si gouernaua. Anzi che il medesimo Dio l'haueua egregiamente prouisto contra questi colpi, fin quando gli tolse Giouanni suo primo figliuolo spirituale.

Morte di Giouanni primo figliuolo spirituale di Hippolito.

2. Era questi vn giouane d'età, e di costumi molto simile à lui, per lo che l'amaua affettuosamente con speranza, che vna volta douesse riuscire principal colonna, e sostegno della sua Compagnia; mà come dispose la diuina Bontà, nel fior de gli anni si morì, portando come vergine la testa inghirlandata alla sepoltura. Lo pianse amaramente il B. Hippolito, e gli fu la sua perdita di tanto trauaglio, che fortemente temeua di troppo graue risentimento di dolore, se Dio non l'hauesse illuminato, che in questo mondo non bisogna amar talmente le creature ancora spiritualmente, che perdendole sieno causa d'inquietarsi, e perturbar l'animo. Per questo si sentì dall'hora in poi staccato da ogni terrena affettione, e rimesso di maniera nel beneplacito di S. D.M. che hebbe à dire, che se hauesse veduto andare la Congregatione à fuoco, e fiamma, e da tutti fosse stato abbandonato, non si sarebbe souerchiamente commosso: come in effetto gli accadde più volte, & in particolare nel caso sopradetto, quando vno di quelli che gli erano rimasti, gli domandò consiglio, se douea accettare il carico di Gouernatore, che l'istessa mattina gli era mandato à offerire per via di lettera da' Fondatori della nuoua Compagnia. Nè anche perciò s'atterrì Hippolito, auuegna che con la medesima costanza, e serenità di volto rispose, che facesse quãto si sentiua inspirato, e consigliato dal Confessore, perche egli in tutto, e per tutto appoggiaua la sua fiducia in Dio, il quale non abbandonerebbe l'opera sua, e prestamente la riempierebbe di nuoui, e forse più zelanti Ministri.

Fu staccato da ogni terrena affettione.

Il demonio tenta Hippolito in diuerse maniere.

3. L'inuitta fortezza d'animo accese di nuoua rabbia il Nimico, che per abbatterlo in ogni modo, gli tese molti lacci d'horribili tentationi, e se gli fece arditamente incontro

contro à guisa di ferocissimo Leone tentãdolo per quattro anni in circa di Fede, e per lo spatio di due altri di disperatione, la quale fa prouare quasi le pene dell'Inferno, massime quando è tanto intensa, e continua, che bene spesso è d'inciampo à molti. Si aggiunse à queste vn' aridità tale di spirito, che tutti gli esercitij spirituali pareua, che gli apportassero tedio, e nausea, che perciò col S. Profeta si nutriua il dì, e la notte del pane delle lagrime, chiedendo di riuedere il suo dolce Dio, e che l'antica sua allegrezza gli fosse restituita.

4 Nientedimeno attendeua con insolito feruore à esercitare atti di virtù contrarie, adoperando il più potente mezzo per superar queste tentationi, cioè non far conto di loro, e per quanto è possibile dispregiarle; posciache sono più tosto fantasmi, & ombre del Demonio, che vero pericolo, particolarmente quando senza nostra colpa ci accadono.

Doppo la proua delle tentationi è mirabilmente consolato da Dio.

5 Ma come quasi sempre corrisponde al dolore il contento, secondo la moltitudine de' dolori le diuine consolationi rallegrarono l'anima sua: & alla fine il Signore lo ristorò tanto abbondantemente, che i contenti eccedeuano l'angustie passate, & à sofferirne delle maggiori l'inanimauano.

Comunicandosi proua gusti di Paradiso.

6 La mattina dunque del Santo Natale di Giesù Christo riceuẽdo dalle mani del Sacerdote la sacrata Hostia, sentì insieme con quella scendersi per le fauci cosa tanto delicata, e di sì mirabil fragranza, che diceua esser venuta dal Paradiso; e per la dolcezza, e soauità giubilando, non sapeua à guisa dell'Apostolo Paolo raccontare i gusti, e le contentezze diuine.

Stando alla predica per l'eccessiua consolatione interna se gli rompe vna vena del petto.

7 Vn'altra volta mentre era alla Predica nella chiesa di S. Giouannino, fù soprafatto da così ineffabil dolcezza, e sentimento di spirito per l'alta contemplatione delle cose celesti, che cominciò dirottamente à piangere, e si sentì commuouere tutte le viscere in guisa, che parue

all'hora

all'hora douesse morire; come del certo sarebbe seguito, perche mediante la grandezza della consolatione interna, che sentiua, se gli roppe vna vena su'l petto, ma Dio lo preseruò dalla morte, e gli comunicò poi ancora grandissima quiete, e conforto per le sue tentationi.

Vede N. Signore salire trionfante al Cielo.

8 Ma doue lascio io, quando la mattina dell'Ascensione del Saluatore al Cielo essendosi il B. Hippolito diuotamente comunicato nell'istessa Chiesa di S. Giouannino, fù rapito à vedere il medesimo Signor nostro pieno di gloria nel modo che salì trionfante alla destra del Padre, e l'inuitò amorosamente à seguirlo, poi che già haueua mostrato la strada per arriuare al Cielo, e con la sua morte resa sicura à tutti i giusti la felice gloria del Paradiso. Tale fù il suo contento, e giubbilo, che meglio è tacerlo, che dirne poco.

Gli huomini della Compagnia di S. Saluatore eleggono il B. Hippolito per lor Guardiano. Vi nascono molte difficultà. E come nella carestia dell'anno 1590. soccorre a Poueri. Cap. VI.

CON gran ragione disse S. Cipriano, che la misericordia di Dio è il fonte di tutti i nostri rimedij, e la speranza, e salda fiducia, che si ha in lui, è il vaso che li raccoglie. Quindi non è marauiglia, che hauendo mostrato il B. Hippolito tāta confidenza in Dio, quando si vide abbandonato da tutti i suoi figliuoli spirituali, gli moltiplicassero poi in tanto numero, che fosse di mestiero prouedere luogo più ampio, e più capace.

2 Hor mentre dal seruo di Dio si vigilaua sopradi ciò, gli huomini di S. Saluatore gli offerirono spontaneamente la lor Compagnia posta à canto alla Chiesa d'Ogni santi, eleggendolo Guardiano di comun consenso. Accettò

tò Hippolito con gran contentezza di tutti i suoi questo luogo, e quiui si trasferì hauendo lasciato in Santa Lucia la cura d'insegnare alle donne la Dottrina Christiana al Parrocchiano di detta Chiesa; si riseruò non dimeno per ogni suo beneplacito l'vso della Compagnia, doue per molto tempo fece le tornate il Venerdì sera. Si vide chiaramente che da particolar prouidenza di Dio era mosso à far questo; atteso che si come ella fù la prima casa della Congregatione, così douea essere ancora il porto, nel quale haueua da ritirarsi ogni volta c'hauesse patito qualche pericolo, come qui di sotto si vedrà, fin'à tanto che gittate l'ancore riposasse nel luogo che il Signore le haueua destinato. Fù poi tale la sodisfattione che da' buoni portamenti del seruo di Dio riceuerono que' fratelli, che in capo à sei mesi lo vollero elegger Guardiano à vita, & à lor preghiere ne fù messo in possesso da Guasparri Buonatti, che fu Priore di S. Nicolò, per ordine di Antonio Beneuieni, Vicario dell'Arciuescouo.

E eletto Guardiano della Compagnia di S. Saluatore.

3 Ma ecco, che non bramando altro che di giouare al prossimo, si porse à lui, & a' suoi compagni in questi tempi larghissima materia d'infiammarsi à nuouo feruore, & aiutare i poueri in ogni sorte di bisogno. Imperciochè il Signore Dio giusto vendicator delle colpe nostre punì seueramente tutta l'Italia in tal tēpo co'l flagello di quella memorabil carestia dell'anno 1590. Perloche si vedeano fuori delle porte di Fiorenza i pouerelli scesi in gran copia dalle Montagne, e luoghi circonuicini di Modena, di Bologna, e di Vrbino tutti affamati, e distrutti con la nuda pelle su l'ossa venir meno, e morirsi di fame, non essendo permesso loro entrar dentro nella Città. Non potè Hippolito non compatire à tanta calamità, e benche fosse per se stesso mendichissimo, con tutto ciò s'eleggeua più tosto di patire egli medesimo, e leuarsi di bocca il cibo, che auanti à gli occhi veder morire di fame quelli, che più della propria vita amaua. Diuenuto dunque

Soccorre abbondantemente i poueri nella carestia grande dell'āno 1590.

lor Protettore, e Padre, con ſtraordinario affetto andaua per la Città chiedendo dalle perſone pie, e ricche elemoſine da ſoſtentargli, e da veſtire in particolare le pouere Verginelle. La onde con alquanti de'ſuoi figliuoli ſpirituali ſè n'andaua fuori delle porte carico di pane, di carne, e d'altra vettouaglia che conforme alla ſua poſſibilità haueua proueduta, ò dalla carità degli altri gli era ſomminiſtrata; e quiui con le proprie mani cibaua quei meſchini, & afflitti animandogli alla patienza, & inſegnando loro le coſe pertinenti alla ſalute con tãta carità, & affetto, che moueua à pianto i circoſtanti. Ma Hippolito, & i ſuoi cõpagni ſi dimoſtrarono non manco prõti à ſoccorrere li ſtranieri, che ſi foſſero diligenti à ſouuenire i terrazzani; auuegnache contribuendo ciaſcun di loro buona ſomma di denari, hor leuauano dalla propinqua occaſione del peccato alcune pouere fanciulle maritandole; tal'hora liberauano dalle carceri altri, che per la lor pouertà non haueſſero hauuto il modo di sodisfare a'lor creditori; & era arriuata tant'oltre la lor carità, che molti di eſſi haueuano fatto della propria caſa vno ſpedale, ſtudiandoſi ciaſcuno c'haueua il commodo, di pigliare ſopra di ſe la cura di qualche pouero infermo di quelli, che ſtauano per Fiorenza piagati, per farlo medicare, e cuſtodire; e vi fù chi preſe ancora ſtanze per queſto effetto: a'quali riſanati che erano, prouedeuano honeſto impiego per ſouuenire in ogni coſa a' lor biſogni. Il B. Hippolito tutti accendeua, tutti infiammaua, e col ſuo eſempio quaſi acutiſsimo ſtimolo amoroſamente gli ſpronaua ad eſercitarſi in opere tanto meritorie, e degne della Chriſtiana perfettione: le quali aggradì di maniera S. D. Maeſtà, che per eſſe accrebbe mirabilmente la Compagnia, e nel numero de'fratelli, e nello ſpirito.

4 La onde hauendo veduto il Demonio, che in queſto luogo ſi eſercitaua da douero il ſeruitio di Dio, e giornalmente

mente ſuccedeuano conuerſioni di perſone diſſolute, s'oppoſe gagliardamente, & oltre al rinfreſcare gli aſſalti d'horribili tentationi, operò che quegl'iſteſsi della Compagnia di S. Saluatore, i quali già due anni l'haueano eletto Guardiano, e con applauſo riceuuto nel nome del Signore, hora pieni di ſdegno ſe gli voltaſſero contra guidati da cieca paſsione d'intereſſe, parendo loro che Hippolito danneggiaſſe la Compagnia, e che per hauer tanto ſeguito foſſe vn giorno per impadronirſene. Cominciarono dunque à vſar molte inſolenze, & ad impedire d'eſercitare i Diuini Offitii leuando i Cantori dal leggìo, e cacciandoli fuori, & oltre di ciò à ſparlar'e mormorare publicamente del B. Hippolito. Le quali coſe ſostenne con molta humiltà, e patienza, eſortando ancora i ſuoi diſcepoli non ſolo à perdonar volentieri per l'amor di Dio tal'ingiurie; ma di più comandò loro, che pregaſſero continuamente per gli autori di quelle: i quali laſciandoſi traſportare dallo ſdegno, e dalla paſsione, deliberarono vna ſera nell'vſcir di Compagnia di voler mal trattare con le battiture alcuni de' ſuoi compagni. Ma in vano fù lo sforzo; perche il B. Hippolito hauendo conoſciuto tutto queſto con Diuino Spirito, non hauendo potuto ſapere humanamente coſa alcuna del trattato fatto fra di loro, impoſe a' ſuoi, che non vſciſſero fuori, ma che reſtaſſero quiui per alquanto tempo, ſi come fecero, e così rimaſero liberi. Doppo hauer egli dunque così diſsimulato, e cercato con quella maniera dolce di trattare, che era à lui propria, di riunirgli inſieme, nè ſuccedendogli amoreuolmente, non volle ancora ſeruirſi di quell'autorità, la quale come capo eletto, e confermato da loro haurebbe potuto adoperare contra la lor temerità, ma giudicò miglior partito quietamente allontanarſi, e laſciarli.

Quelli della Comp di S. Saluadore ſi voltano contra Hippolito.

Preuede la mala volontà d'alcuni.

5 Fù ciò ſentito con molto diſpiacere del Vicario dell'Arciueſcouo, il quale deſideroſo di leuare i tumulti, e

ta, e messosi da man destra dell'Altare per far'oratione, sentì vna gran moltitudine di voci celesti, che chiamandolo per nome diceuano: Hippolito seruo di Dio vieni, vieni; non temere.

della Madonna della Pace, è confortato da voci celesti à non temere.

8 Nè molto tempo doppo, mentre tesseua al telaio, vdì soauemente replicarsi quasi le medesime parole: Seguita innanzi l'impresa, e non temere, che in breue tempo vedrai il frutto delle tue fatiche. Laonde pigliando ogni cosa come vna proua, che volesse fare Dio della sua patienza, e virtù, non si perdè d'animo; ma sempre più auanzandosi nello spirito, e nel feruore, à guisa d'immobile scoglio combattuto dalle procelle del Mare si mostrò veramente saldo in ogni controuersia.

L'istesso gli auuiene tessendo al telaio.

Dal Vicario Archiepiscopale gli è assegnata la Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, onde sopporta nuoue contraditioni. Miracolosamente è risanato da morta l'infermità. Superata vna graue tentazione, Dio lo consola con altre celesti visioni. Patisce di poi varie malattie.

Cap. VII.

APena erano scorsi tre mesi da quel tẽpo che nacquero i sopradetti tumulti, che'l Vicario hauendo à decidere vna lite, che pendeua fra due parti della Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, alle quali era interdetto l'andarui durante il tempo delle lor differenze, pensò di concederla per quell'interim à Hippolito, e così fece. Fù sentito questo tanto sinistramente da vna delle detti parti, la quale era delle più potenti temendo ch'vn terzo (come spesso auuiene) non si rallegrasse delle lor cõtese, che fecero tra di loro quadriglia di diciotto, ò venti, e'l primo giorno aspettarono su la porta della Compagnia Hip

Cõpagnia di S. Domenico in Palazzuolo data à Hippolito.

polito co'suoi per ributtarlo dall'ingresso di quella. Andandoui dunque per introdur quiui gli suoi esercitij, lo ripresero con grande sdegno, e collera, di presuntione, e di sfacciataggine, come se hauesse voluto occupare ingiustamente l'altrui, aggiugnendo all'insolenti parole seuere minacce. Ma egli, che non s'auuilì mai nell'imprese del seruitio di Dio, nè cedeua facilmente a' contrasti, che in esse suscitaua il Demonio, s'armò di nuoua patienza, e con molta mansuetudine ascoltò que' tali, cercando persuader loro, che non di proprio capriccio, ma per obbedienza de' superiori v'era stato mandato fin tanto che si terminasse la lor causa. Tale è il valor della vera humiltà, di cui non v'è cosa alcuna c'habbia maggior forza di affettionar gli animi altrui, che non solo potè placargli, e quietarli, ma compungerli tutti: & vno in particolare così riconobbe l'error suo, che se gli gittò a' piedi, e con molte lagrime gli chiese perdono.

Forza dell'Humiltà.

2 Non gli fù vietata dunque da costoro la Compagnia, ma ben si sforzò di votargliela il Demonio; atteso che sotto pretesto di zelo si suiarono in vn subito più di quaranta persone: nè per questo fece Hippolito moto alcuno, ò s'intiepidì, ma attese à farui le solite tornate parendogli di poter superar francamente ogn'incontro, confidato in Dio, che lo confortaua.

E abbandonato ad vn tratto da 40 de' suoi.

3 Circa questi tempi ancora vna grauissima infermità di febbre maligna, e di petecchie l'assalì, e lo ridusse quasi all'estremo punto di morte: si che essendosi già comunicato per viatico nel giorno di S. Pietro, pregàua con tutto l'affetto del suo cuore la Diuina Bontà, che riceuesse lo spirito suo in pace. Fatta questa resignatione, gli apparue l'istesso Principe degli Apostoli S. Pietro insieme con S. Paolo, il qual toccandolo gli disse: Tu sei guarito; stà sù, leuati, & affaticati nella tua Congregatione, così è la volontà diuina: la onde subito risuegliatosi, si trouò sano, e tutto allegro. Lorenzo Conti suo Medico visitandolo

S'ammala di petecchie, & è risanato miracolosamente da s. Pietro, e da S. Paolo.

dolo la mattina ſeguente,e trouatolo libero dalla febbre maligna, e dalle petecchie, fortemente ſi ſtupì, e rallegrandoſi ſeco della conſeguita gratia affermò, che da vn miglior Medico di lui era ſtato viſitato in quella notte.

4 Non ſtette però molto quieto, nè men'otioſo l'Auuerſario; imperoche la graue malattia del corpo miracoloſamente ſopita, & eſſendo beniſsimo riſanato, gli propoſe da ſoſtenere vna fortiſsima guerra di diuerſe tētationi, & in particolare d'incontinenza, che giorno, e notte lo combatteua,di tal maniera che nō poteua riguardare nè creatura alcuna,nè imagine quantunque diuota, ſenz'eſſere ſubito aſſalito da immondi penſieri, e brutte cogitationi. Nientedimeno confidato nel Rè delle Miſericordie, in cui giamai alcuno ſperò in vano, ottenne glorioſa vittoria de' ſuoi Nimici, & anche da S. D. M. ne riportò copioſa mercede.

Superamolte tentationi del Demonio, & in particolare vna cōtra la puritá.

5 Vna Domenica mattina fra l'altre doppo hauer egli riceuuto il Santiſsimo Sacramento dell'Eucariſtia, eſſendo vſcito fuori della Porta à San Gallo alzando gl'occhi al Cielo vide vna gran moltitudine d'Angeli reuerenti adorar la Santa Croce,i quali con indicibil vaghezza l'inuitauano à far l'iſteſſo; dal che inanimato pigliò nuoua fortezza d'animo, per combatter contra dell'inimico con l'armi delle virtù, e col fauor della Diuina gratia.

Vede gl'Angeli adorar la S.Croce.

6 Il giorno ancora della Purificatione dell'Immaculatiſsima Regina del Cielo ritrouandoſi alla Predica nella Chieſa di San Giouannino, doue il Padre Carlo Regio Geſuita Predicator famoſo eſageraua con grand'efficacia l'attione della Beata Vergine nell'offerta del ſuo figliuolo Gieſù al Tempio, fù preſo da così ſtupenda tenerezza d'affetto, e ſentimento, che fù ſolleuato à vedere Gieſù bambino humanato: la cui gioconda viſta lo conſolò, e rallegrò tanto interiormente, che eſſendo anguſto il cuore à contenere quell'immenſo piacere, ridonda

E ſolleuato à veder Gieſù bambino.

ua fuori in guisa, che per molto tempo non si satiaua di dire, come il Serafico Padre San Francesco suo diuoto *Alleluia*: *Alleluia*: non sentendo più trauaglio, nè afflittione alcuna per l'eccessiua allegrezza, e giubbilo interno.

Patisce diuerse infermità corporali.

7 Passato questo tempo delitioso, volle N. S. [come quello, che non permette, che i suoi eletti si fermino nelle consolationi, ma habbiano occasione di maggiormente meritare, combattendo, e fatigando] prouarlo con altre infermità corporali lunghe, e graui. Percioche oltre ad vn catarro sciatico, il quale gli apportaua dolori di morte, gli sopraggiunse vna continua febbre cagionata da vn pessimo humore, e così denso, che dal capo alle piante l'infettò, e gli ricoperse tutto il corpo. Et affinche viè più si scoprisse à gli huomini la sua interna virtù, e bontà, si ridusse in vna pouertà tanto estrema, che non haueua in casa altre masseritie, se non vn paglièriccio, alcuni pochi libri spirituali, & vna diuota, ma antica imagine del Crocifisso, cibandosi poi con tale scarsezza, e penuria, che difficilmente poteua mantenersi in vita, non che ricuperare la pristina sanità, e rihauersi. Nulladimeno come auueniua à San Paolo, parue che succedesse al B. Hippolito, che quanto era più infermo, tanto più era forte, somministrandogli miracolosamẽte il vigor dello spirito le forze del corpo. Mai si senti lamentare, ò diuenire impatiente; ma come doni celesti, e mandatigli da Dio riceueua volentieri queste calamità; e con la faccia sempre lieta, e ridente faceua animo à gli altri ad esser costanti nel diuin seruitio. E se qualcuno tal volta si condoleua seco, egli subito affissati gli occhi al Crocifisso così diceua. Non dubitiamo fratello. Dio aiuterà l'opera sua: non ci dee parer fatica patir qual cosa per l'amoroso Giesù, che volle sparger per noi infino il sangue. Non tralasciò ancora i suoi soliti esercitij di pietà, e di diuotione; perche così estenuato, & infermo veniua tutte le feste alla Compagnia facendosi sostenere da alcuni fratelli

Pouertà estrema d'Hippolito, & austerità di vita.

Patienza grande nelle calamità.

li sotto le braccia,non potendo per se medesimo reggersi in piedi. Doue mattina, e sera sermoneggiaua con tanta efficacia, che non si poteuano ascoltar le sue parole senza sentire ancor dentro al petto il fuoco dell'amor Diuino, & vn coltello di compuntione al cuore: come ben lo dimostrò il numero grande di quelli, i quali per le sue esortationi,abbandonato il Mondo,si ritirarono in diuerse Religioni à seruire à Dio in penitenza.

Efficacia, e frutto delle sue parole

8 Hauendo finalmente dimorato il Beato Hippolito circa due anni in questo luogo di San Domenico,ne quali mirabilmente aumentò il feruore, & il numero de'fratelli,fù decisa la lite della Compagnia,laonde gli conuenne lasciarla cō non poco trauaglio de'suoi seguaci,i quali da lui eran confortati a non temere, perche Dio doppo hauergli così prouati,haurebbe ancora prouisto loro luogo idoneo, e capace per istabilirui la Congregatione purche dessero buono esempio à tutta la Città, e fossero costanti nel seruitio di S. D. M. Era tale la fiducia, e la certezza,che Hippolito haueua intorno à questo, che ne ragionaua come di cosa presente, e ne descriueua la forma,& il sito,come à punto seguì dieci anni doppo. E perciò nell'vltima tornata volle, che nel partirsi si cantasse diuotamente à confusione di Satanasso quella laude, che incomincia: Dispostо hò di seguirti Giesù speranza mia.

Molto tempo auanti, che si edificasse la Cōgregatione ne descriue la forma,& il sito.

Come il B. Hippolito riduce à penitenza due Peccatori. Cap. VIII.

Si parte della Comp. di S. Domenico, e ritorna à S. Lucia.

PARTITI dunque della Compagnia di San Domenico, nè hauēdo doue ritirarſi altroue, di nuouo li fece ritornare in Santa Lucia; ma eſſendo troppo anguſto luogo per la moltitudine delle perſone, che continuamēte la frequentauano, biſognò radunarſi in Chieſa molto più capace della Compagnia. Fra l'altre conuerſioni degne di memoria, che occorſero in queſto tempo, due al preſente ne racconteremo.

Conuerſione d'vn giouane diſſoluto chiamato Matteo.

2 Vn zelante, e diuoto giouane della Compagnia haueua vn ſuo fratello chiamato per nome Matteo, il quale lontano da ogni ſentimento delle coſe di Dio viueua in graui diſſolutioni. Il che era vn continuo martirio al cuore del buon giouane, e più volte ſi sforzò, ma ſempre in vano di condurlo a ſentire ſermoneggiare il B. Hippolito, ſperando che quello ſpirito, & efficacia, per la quale tant'altri haueano laſciata la mala vita, foſſe per operare ancora in lui ſingolari effetti di compuntione. Stando dunque vn giorno di ſtate circa alle ventitre hore ambidue inſieme à cena, con vna ſanta importunità ſi riſoluè di dargli nuouo aſſalto pregandolo, che per quella ſera lo voleſſe compiacere in tutt'i modi. S'acceſe il meſchino per diabolica ſuggeſtione di tanto ſdegno, che oltr'ad hauerlo ingiuriato con villane parole, preſe il pane di tauola, e glie lo gittò in faccia. Il giouane per dar luogo all'ira del fratello ſi partì di caſa, e s'inuiò alla Cōpagnia, rimettendo con molta patienza la ſua cauſa in Dio, dal quale finalmente fù eſaudita la ſua pia mente cauando da quell'ingiuria il bene, che egli tanto deſideraua, cioè la conuerſione del ſuo fratello; atteſo che veduto egli d'hauer mal fatto, per placarlo lo ſeguitò dietro fin'alla Compagnia. Ma ecco che à pena miſe il pie-

de ſu la porta, che ſentì il B. Hippolito, il quale ſermoneggiando diceua non ſenza particolar diſpoſitione Diuina: Matteo quando ti vuoi conuertire? il che fece tanta impreſsione, e frutto in quell'anima, che non potendo più reſiſtere alla gratia Diuina, la quale efficamente gli haueua toccato il cuore con quelle poche voci, che à guiſa d'vn'altro Matteo Apoſtolo, il quale ſubito chiamato ſi diede à ſeguitar Chriſto, ſi arreſe, e come propriamẽte à lui haueſſe parlato il ſeruo di Dio, riſpoſe. Hora mi voglio conuertire: hora. E gittatoſi in terra proroppe in tanta abbondanza di lagrime, ſegni manifeſti della ſua vera contritione, che recò inſolito ſtupore à tutti i circoſtanti, & al ſuo fratello in particolare, il quale per tenerezza piangendo non ſi ſatiaua inſieme con gli altri di render gratie à Dio, che è mirabile ne' ſuoi ſerui. Matteo poi per corriſpondere maggiormente alla ſua vocatione, abbandonato il Mondo, e laſciata ogni ſoſtanza, entrò nella Religione de' Padri Cappuccini, doue viſſe, e morì ſantamente.

3 L'altra conuerſione forſe della già narrata altr'e tanto notabile operò Dio per mezzo d'Hippolito non lungi da gli ſteſsi tempi. Vna ſera mentre ſi faceua la conſueta tornata in memoria della Paſsione del Saluatore, paſsò dinanzi alla porta della Compagnia di Santa Lucia vn giouane di ventiquattro anni in circa con ogni altro penſiero, che della ſua ſalute, già che ad offendere Dio in caſa d'vna Meretrice attualmente s'incaminaua. Ma egli che è Padre delle Miſericordie, e corre bene ſpeſſo dietro al peccatore quando meno ſe l'aſpetta, volle con celeſti beneditioni peruenirlo, e l'occaſione del male mutargli in rimedio, & in ſalute. Paſſando dunque, e ſentendo ſermoneggiare, gli venne porto l'orecchio per curioſità, e quiui fuori ſi trattenne alquanto; ſi che veduto lo il portinaro, deſtramente l'inuitò, & introduſſe dentro in tempo à punto, che da quei diuoti fratelli s'inco-

Altra conuerſione di vn giouane, che andaua in caſa d'vna Meretrice.

minciaua la diſciplina. Staũaſi il giouane, e per l'horror delle tenebre, e pe'l romore de'flagelli attonito, e fuori di ſe, parendogli ogn'hora mill'anni di partirſi: quando ec co che il B. Hippolito con quell'efficacia, che in tal'occa ſione gli era ſomminiſtrata dal Cielo, poſta auãti del pec catore la legge Diuina cominciò à ſcoprire al viuo i più graui errori, e mancamenti; e minacciando i giuſti gaſti-ghi di Dio à ſpauentare, & atterrire i traſgreſſori di quel-la. Penetrò con queſte voci, come con tante ſaette, l'in-durato ſuo cuore, e ben toſto gli fece aprire gli occhi del la mente per conoſcere la brutta vita menata, e l'infelice ſtato in cui ſi ritrouaua. Mentre il giouane compunto riuolge fra ſe ſteſſo tali coſe, di nuouo eſclama Hippoli-to: Tu dunque, che m'aſcolti, à che procraſtinare la tua conuerſione? quando ti vuoi riſoluere? forſe domani? ma ſe Dio in queſta notte ti tronca all'improuiſo il filo della vita ſenza real pentimento delle tue colpe, non ve-di, che precipiti nel Baratro infernale? e quiui penando in vn mare d'eterni dolori altro non farai in compagnia di quei diſgratiati, che maledire, e beſtemmiare Dio, che hora ti chiama, e t'aſpetta à penitenza. Hauendo co-sì detto, venne al giouane rimorſo tale di conſcienza che parendo venirgli meno terra ſotto i piedi, e diſcen-der viuo all'Inferno, ſoſpirando, e mugliando chiedeua miſericordia à Dio: e come per ſuo ſcampo corſe ad ab-bracciare Hippolito tanto tenacemente, che haureſti det to eſſer quiui il precipitio aperto, e manifeſto. La onde il ſanto Huomo inanimatolo con la confidenza del per-dono, & à prometterſi dalla pietà, e miſericordia di Dio ſpatio di penitenza, ſegretamente l'inuiò à caſa ſua per leuare ogni tumulto, doue poſcia l'inſtruì, & ammaeſtrò à pieno.

4 Peruenne egli à tal finezza di ſpirito, & honeſtà, che ſradicati i vizij della vita licentioſa, ogni minima parola impura, ò men decente, che à caſo haueſſe ſentito profe-rire,

rire, gli turbaua la pace interna, e più di quello che si possa esplicare, offendeua la candidezza del suo cuore: & in guisa gli rimasero impresse le parole d'Hippolito, che per insino à che visse, non pareua che gli rimbombasse altro nell'orecchie, che Inferno, Giustizia Diuina, e Gastighi sempiterni. Così prontamente esequendo quanto dal Seruo di Dio gli veniua imposto, quattro anni doppo la sua conuersione finì il corso della vita mortale, per principiarne in Cielo, come si spera, l'eterna, e gloriosa.

Il B. Hippolito è eletto per Guardiano d'altri luoghi; e come Alessandro Cardinal di Fiorenza gli ottenne l'Oratorio di S. Sebastiano à Bini, e quello, che gli succedè in esso. Cap. IX.

E fatto Guardiano della Compagnia di S. Lorenzino.

DIVENENDO per tanto il B. Hippolito ogni giorno più riguardeuole appresso tutti, & all'hora maggiormente quando questi chiarissimi raggi di sante operationi cominciarono à risplendere, gli huomini della Compagnia di S. Lorenzino posta dietro alla Nunziata, desiderosi di goder la sua cõuersatione, e più d'appresso participare della sua bontà, gli offerirono spontaneamente la detta lor Cõpagnia richiedendolo per lor Superiore, e Guardiano. Egli hauendo sentito proporsi cosa tanto espediente pe'l seruizio di Dio, & in tempo che patiua molta scarsezza di luogo, ne riceuè particolar gusto, ma dall'altra parte conoscendo à bastanza mediante le passate pratiche, come sia facile à mutar pensiero vna tal sorte di persone, non volle accettare nè l'vno, nè l'altro, se prima essi non prometteuano di sottoporsi all'osseruanza de' suoi Capitoli, e constitutioni. Queste dunque vedute, e considerate condescesero prontamente alla domanda, e domandato partito fra di loro vinsero per

Guardiano

Guardiano Hippolito, che se ne staua in letto ammalato.

2 Ma il Demonio, che nell'opere buone maggiormente perde le forze, quanto elle son più innanzi, e stabilite, forse antiuedendo il frutto, che ne era per risultare, tosto vi seminò la zizzania per distruggerlo, e dissiparlo. Imperciochè à pena era finita la prima tornata, nella quale Hippolito fece fare vna diuota comunione generale in rendimento di gratie à S. D.M. per vn tal benefitio, che gl'istessi huomini, i quali poco dianzi con si grande applauso l'haueano eletto per Capo, e Superiore, lo citarono all'Arciuescouado con protesta, che subito lasciasse loro libera la Compagnia, dicendo che essi voleuano essere i Padroni, e che egli non era stato vinto legittimamente nel partito. Sentita da Hippolito questa instabilità, senza voler saper'altro si partì, e si ritirò nella Compagnia posta nella Chiesa di Santa Margherita, ma quiui ancora subito nate le medesime difficultà, gli conuenne lasciarla, e di nuouo ritornare in Santa Lucia.

3 Non passò doppo questo forse vn mese che Niccolò Martini Canonico Fiorentino, il quale per ordine del Cardinal di Fiorenza teneua insieme col Vicario particolar cura del B. Hippolito, e di questi santi esercitij, che haueua instituiti, pensò di prouedergli l'oratorio di S. Sebastiano chiamato à Bini, luogo d'ogni altro più capace, e libero. Ne scrisse per tanto à Roma al Cardinale il quale approuò il pensiero, e con ogni caldezza interpose la sua autorità appresso il Commendatore di santo Spirito di Roma, che all'hora ne teneua il dominio, e così l'impetrò per Hippolito. Hor' benche douesse per tante mutationi di luoghi, e per tante contrarietà patire qualche graue detrimento questa tenera pianta della Congregatione, e se non di estinguere tutto il suo vigore, almeno sminuirlo; niente dimeno prouò effetti contrarij, perche quanto più combattuta tanto maggiormente surgeua, auanzandosi sempre nello spirito, e nel

e nel numero de' ſeguaci, & in queſto luogo multiplicarono in guiſa, che ſpeſſe volte molti per ſentir diſcorrere il ſeruo di Dio, eran forzati à ſtar fuori della porta, e nella publica ſtrada: la onde il B. Hippolito ſoleua aſſomigliare la ſua Congregatione in queſto propoſito à foderi di legname (così ſi chiamano in Fiorenza) che tal volta ſcorrendo per vn fiume à qualche difficil paſſo, ò caduta d'acqua vanno al diſotto, e pare, che ſi ſommerghino, ma ecco ad vn tratto ſi ſolleuano con tal progreſſo, che direſti ſeruir il loro naufragio pet arriuar più ſpeditamente al porto. Così quando accadeuano certe turbulenze, e pareua che hora mai foſſe ſpacciato il negotio, Hippolito non ſi perturbaua ſperando che à ſuo tempo riſurgerebbe, e non ſenza notal profitto, come nel corſo di queſta hiſtoria facilmente ſi può comprendere, e ſingolarmente ne' ſeguenti caſi.

4 Primieramente poco doppo l'ingreſſo in queſto luogo ſucceſſe vna gran diſcordia, e turbulenza fra tutti quelli di Congregatione, la quale gli diſunì talmente, che ſi come il mal'interno dà più cagion di temere della ſalute del corpo, ſe preſtamente, e con efficaci rimedij non ſe gli tronca la ſtrada, così queſta da' propri domeſtici ſuſcitata, minacciaua gagliarda rouina à tutto queſto edifitio ſpirituale, ſe la prudenza di eſſo B. Hippolito non ſi foſſe oppoſta, onde poſcia ne ſeguì marauiglioſa concordia, e pace fra di loro.

5 In oltre dimoraua in Fiorenza vn Religioſo Clauſtrale Padre tenuto per altro di gran prudenza, e bontà, ſi che pe'l ſuo buon concetto molte perſone principali della Città ſi confeſſauano da lui. Accadde nondimeno, come permiſe Dio, acciòche niuno ſi fidi temerariamente di ſe medeſimo, che fù ſiniſtramente informato della Congregatione, e di Hippolito, dicendoſegli, che quella era vn ricetto di huomini peruerſi, e queſti come capo, e principale era vn vagabondo, & vn hippocrita, e che ad

altri

altri predicaua la penitenza, e la mortificatione essendo egli in tutto, e per tutto lontano da queste virtù. Quindi mosso il Religioso senz'altra più matura consideratione cominciò publicamente à biasimare la Congregatione, e diede ordine à molti de' suoi penitenti Gouernatori, e Guardiani delle principali Compagnie, e radunate di Fiorenza, che scambieuolmente esortassero i loro amici à desistere di frequentarla: pensando, che fosse molto meglio il distruggerla, che lasciare incaminar più oltre il disordine. Conferì il Padre questo suo pensiero ad vn suo Penitente, ma familiare, & intrinseco del B. Hippolito, con intenzione di rimuouerlo dalla sua pratica, e sequela. Rimase il giouane attonito, e quasi fuor di se al primo affronto sentendo ragionar così vn tal personaggio: pur benissimo conosciuta la falsità di quelle calunnie, ne prese arditamente la difesa à gloria di Dio, e con viue ragioni cominciò à dimostrargli la qualità de gli ottimi esercitij della Congregatione, e come era santamente gouernata, che nè di questo doueua sospettare, come nè anche della persona d'Hippolito che fosse vn vagabondo, ò crapulone; atteso che viueua meschinissimamente, e con tanta pouertà, che non haueua pane da sostentarsi, se la Prouidenza Diuina non lo soccorresse bene spesso cō modi miracolosi.

Prouidēza Diuina verso Hippolito in tempo d'estremo bisogno.

6 A questo proposito gli raccontò quello, che due giorni prima gli era accaduto, cioè che venuta l'hora di cena, nè hauendo in casa se non vn pezzetto di pane, e dell'acqua, si pose nondimeno allegramente à tauola con sua Madre confortandola à sperare in Dio, il quale non abbandona chi confida in lui. Così hauendo parlato, fù battuto alla porta, e gli fu presentata da vn giouane di bello aspetto vna cesta, nella quale vi era dentro del pane, vino, & altre cose da mangiare, senza voler dire chi egli si fosse, & imposto silentio al B. Hippolito si partì: nè per diligenze, che si facessero, si potè hauere altro ragguaglio,

guaglio, moſtrando d'eſſere vn Meſſaggiero della Prouidenza Diuina, la quale egli ſempre hauea ſperimentata propitia.

7 Gli ſoggiunſe di più, come Hippolito era tutto infetto di quel faſtidioſo humore, che dicemmo di ſopra, pe'l quale era diuenuto ſtrutto, macilente, e con la ſola pelle sù l'oſſa, ſi che à pena poteua muouerſi, ma per meglio giuſtificare il Padre, lo fece venire alla ſua preſenza, e gli moſtrò vn braccio, e parte d'vna coſcia piena di quel male. A viſta tanto compaſsioneuole rimaſe il Religioſo muto, & attonito: e dall'euidenti ragioni conuinto confeſsò il ſuo errore piangendo, & abbracciandolo gli chieſe perdono: nè ſolamẽte fece diſdire quanti per ſuo conſiglio haueuano ſparlato di lui, ma egli ſteſſo in più ragionamenti publici reſe al B. Hippolito, & alla Congregatione la debita fama, eſſendo poſcia di grande aiuto, e fauore al ben'eſſere dell'vno, e dell'altro.

Vn famoſo Predicatore biaſima alcuni eſercitii della Congregatione, e poſcia diſdicendoſi, il Demonio prende occaſione di ſolleuare vn gran tumulto. Cap. X.

AVEVA ſantamente inſtituito il B. Hippolito (come nel quarto Capitolo di queſto Libro s'è detto) per mantener l'vnione, & il feruore de' ſuoi giouani, quelle honeſte ricreationi, nelle quali permiſe poter giocare di Pater noſtri, Auemarie, ò ſimili coſe diuote per leuare in tutto, e per tutto l'ingordigia del denaro. Hora per ſiniſtro concetto d'alcuni fù dato ragguaglio di queſto à vn famoſo Predicatore, ch'all'hora nella Quadrageſima predicaua in vna Chieſa principaliſsima di Fiorenza. Giunſe nuoua la coſa al Padre come foreſtiero, & inconſapeuole del modo, col quale il B. Hippolito

faceua praticare questi esercitij virtuosi, e meritorij: la onde con troppa semplicità alla presenza di molto popo lo, che veniua ordinariamente ad ascoltarlo, li biasimò con esortare i Padri, e le Madri à non mandar più i loro figliuoli alla Congregatione, asicurandogli che in essa diuentauano vitiosi, e non virtuosi: e ch'era vna ritirata di gente tante dedite al giuoco, che già hauendo perso ogni lor'hauere, sfacciatamente s'eran cōdotti à giuocar si le cose sacre, & abominare il culto Diuino. Fece grauissimo danno questo ragionamento ne gli animi de gli vditori, e molti si ritirauano dalla Congregatione; ma il seruo di Dio per rimediare à vno scandolo tanto publico ricorse al Vicario dell'Arciuescouo, il quale informato del successo non gli parue ragioneuole dissimularlo, ma trouato il Predicatore gli fece caritatiuamente la correttione, mostrandogli, che da Hippolito niente si faceua, che prima non fosse stato approuato dal Cardinale, tanto più che que'giuochi à luogo, e tempo esercitati apparteneuano alla virtù dell'Eutrapelia, e che però poteuano essere senza peccato, anzi meritorij. Sentendo dunque le ragioni, e chi vigilaua sopra l'opera, rimase tutto confuso, e rimordendogli la conscienza promise la vegnente mattina disdirsi publicamente dell'errore. Così fece, e con bella Palinodia approuò, e lodo con grand'edificatione di tutta l'vdienza quanto si operaua in Congregatione.

2 Che vn tal'atto dispiacesse al Demonio autore di questa zizania vedendo d'hauer dissipato, e perduto quello, che poco auanti stimaua d'hauer guadagnato, egli medesimo ne diede segni non oscuri. Percioche à pena aprì la bocca il Predicatore per disdirsi, che cominciò à tormentare vna Donna spiritata, che era quiui alla Predica, hor solleuandola per aria con si horribili strida, & vrli, hor facendole battere i piedi in terra tāto gagliardamente, che tremaua il pauimento della Chiesa, e si dibatteua-

no

no le porte con tal fracasso, che ciascuno pieno di timore fuggendo doue la paura gli dettaua, & esclamando misericordia, inuocaua il santissimo nome di Giesù. Il Predicatore per hauer voluto far forza con la voce di quietare il tumulto, rimase così fioco, e sbalordito, che non solo non potè finir la Predica, ma poche altre ne fece in quella Quadragesima, lasciato imperfetto il suo corso, che haueua incominciato con grand'applauso. Per questo mezo si vide chiaramente, che'l Demonio haueua perduto, & il B. Hippolito riportatone illustre vittoria, rimanendo in pace la Congregatione, la quale seguitò poi sempre questo suo lodeuole, e santo esercitio.

Andando à Bagni delle Colline di Pisa, vi fà notabil frutto. E come Dio marauigliosamente lo soccorre in alcune necessità corporali. Cap. XI.

OPPO molti medicamenti infruttuosamente adoperati per guarire di quella indispositione, che tuttauia lo teneua oppresso, fù consigliato il B. Hippolito da'Medici d'andare a Bagni delle Colline di Pisa, sperando che fossero per conferir molto alla sua sanità. Ma se non fù vana la credenza, perche n'acquistò gran giouamento; così non minor vtilità apportò egli à que'luoghi operandoui fatti notabili, e degni di memoria.

2 Hor dunque perche in questi Bagni per la varietà, e frequenza delle persone, che da ogni parte vi concorrono, suol auuenire che molti sotto colore di passare allegramente il tempo, si danno ad vna sfrenata licenza di atti, e di parole incomposte, al B. Hippolito conuenne per alcuni giorni sentire, e veder quello, che dal casto suo petto era in tutto, e per tutto alieno. Laonde sene staua ritirato, e modesto in vna parte del Bagno, e col cuore

volto al Cielo pregaua Dio, che ò gli faceſſe perder l'vdito, & il lume de gl'occhi, ò vero riformaſſe i peſsimi coſtumi di quel luogo, non potendo vedere tanto sfacciatamente offendere S. D. M. A pena hebbe finita l'oratione, che la pia, e giuſta ſua domanda fù eſaudita dal Signore, le cui orecchie ſtanno ſempre aperte al chiamo de' giuſti: atteſo che vno di que' tali riconoſcendolo per fama, ò pur perche in Fiorenza l'haueſſe ſentito ſermoneggiare, lo ricercò à douer dire qualche parola. Non pareua à Hippolito in quel punto tempo cõueneuole di riprenſione, e di correttione; ma per l'inſtanza, che gli faceua l'amico, ò per dir meglio Iddio, il quale lo voleua per inſtrumento d'aggiuſtare à miglior ſegno molte coſe iniquamente fatte, cominciò à diſcorrere ſeco con deſtrezza delle coſe attenenti alla ſalute. Fù tale il guſto, & il ſentimento di coſtui, che compunto, e dell'altrui ſalute fatto zelante, chiamò tutti gli altri compagni à ſentir diſcorrere il ſeruo di Dio Hippolito, il quale cõ eſempi formidabili, e ſpauentoſi della Diuina Giuſtitia, che ſeueramente puniſce i peccatori in queſta, e nell'altra vita, atterrendoli, e minacciandoli, che alla fine le cattiue parole ſi mutarono in buone, e gli atti ſconci ſi conuertirono in modeſtia, & honeſtà. Aquiſtò egli tanto credito non ſolo appreſſo queſti, i quali come Huomo Diuino lo riueriuano, ma diuulgataſi la fama per quei contorni, ſi ſolleuarono i popoli famelici della parola di Dio, ſiche non biſognò più predicare ne' Bagni, ma trouarono vna Chieſa, doue quella gran moltitudine di gente ſi radunaſſe, e queſta ancora non eſſendo capace à baſtanza, conuenne transferirſi in luogo più ampio, e ſpatioſo. Non fu ſcarſo, ò di poca conſideratione il frutto, che ne riportò togliendo molti dalle branche dell'infernal Dragone: i quali laſciando gl'inuecchiati lor mali habiti, e peccati, con ſalutifere confeſsioni, e particolarmente generali ritornarono à più lodeuole ſtato di vita. Dura

Efficacia dell'oratione del B. Padre.

Come Huomo Diuino è riuerito e ſentito ſermoneggiare da popoli.

anche

anche fin'hoggi in que' luoghi la memoria di questo; e molti buoni ordini, e ricordi, che vi lasciò il B. Hippolito, continuamente si osseruano: di tanta efficacia è il buono esempio, e la parola d'vn solo.

3 Ricuperata poscia la pristina sanità, ecco nuoui trauagli risurgono non punto minori de' passati; atteso che essendo di già morto suo Padre, à lui rimase il carico di tutta la famiglia in tempo d'vniuersal carestia; per laqual cosa gli bisognaua industria, e prudenza non ordinaria per supplire alla necessità di tanti: e ben che si sforzasse di lauorare giorno, e notte, e viuere delle sue fatiche; nulla dimeno non potè succedere conforme al suo desiderio. Cagione di questo era, perche tessendo egli drappi non gli bastaua ogni più accurata diligenza per tener conto della seta consegnatagli dal Mercante, che ò fosse l'astutia di Satanasso, ò qualche altro incognito accidente, sempre qualche poco gli calaua, nè poteua rendere il giusto peso. Quindi non mancarono maldicenti, che spargessero voce che Hippolito la rubaua, cercando di persuaderlo ancora all'istesso Mercante per sottentrare in suo luogo, e torgli quel poco d'auuiamēto; ma egli, che lo conosceua per buonissimo seruo di Dio, non se ne scandalizzò, nè gli fece pagare il calo, riprendendo il calunniatore. Vedendo Hippolito il male irreparabile, prese partito di lasciare tal mestiero, e cominciò à riuedere i panni di lana: eleggendo più tosto di patire estremamente, e guadagnare assai manco, che dare senza sua colpa occasione al prossimo di mormorare.

Hippolito lascia l'essercitio del tessere, e comincia à riuedere i pāni di lana.

4 S'aggiunse alle cotidiane necessità vna somma di debiti lasciatigli dal Padre di settanta scudi in circa, per li quali veniua in vn'istesso tempo molestato da tutti i creditori, senza alcuno assegnamento di potere trouare riparo à tanto bisogno. Ma il Signore Dio, il quale con particolar'assistēza protegeua il suo seruo, volle quando d'ogni altro rimedio era priuo, por-

gergli benignamente il ſuo fauore in queſta maniera.

5 Vna mattina dunque vſcito di caſa il B. Hippolito per andare conforme al ſuo coſtume à ſentir Meſſa nella Chieſa d'Ogni ſanti, e quiui porger preghiere à Dio che ſi degnaſſe inſpirarlo di quanto doueua fare, maſſime hauendo in animo di partirſi di Fiorenza, & andare à Bologna per guadagnar maggiormente, e dar ſodisfattione a' creditori, poiche gli pareua che nella ſua Patria il Demonio gli troncaſſe ogni ſperanza. Eſſendo già vicino alla detta Chieſa, ſe gli fa incontro Guglielmo Cambini huomo molto timorato di Dio, il quale ancor egli ſi era partito di caſa moſſo interiormente à douer fare in quella mattina qualche opera ſegnalata di Carità; ma non ſapendo determinare quale, ò in che maniera, ſolamente vna dolce violenza lo rapiua à caminar per quella ſtrada. A pena vide egli Hippolito, che ad vn tratto ſentì commuouerſi tutto, prorompendo per la tenerezza in molte lagrime, e parendogli di hauer trouato quello, che il Signore voleua da lui, amicheuolmente lo ſaluta, e gli domanda ſe gli faccia di biſogno di coſa alcuna. Quanto più il B. Hippolito modeſtamente ſi ritiraua à ſcoprirgli le ſue calamità, tanta maggiore inſtanza gli faceua per ſaperle: laonde vinto dalle ſue preghiere gli ſcoperſe alla fine il biſogno, e come per li debiti di ſuo Padre era in penſiero di partirſi di Fiorenza. Rimaſe Guglielmo tutto ammirato del caſo, e diſſe: Queſto è quello, che Dio voleua da me. State allegramente Hippolito. La Diuina Prouidenza mi ha mandato a conſolarui. Quindi hauendo preſo in nota tutti i ſuoi debiti, gli pagò, e di più gli fece carità di ſeſſanta, ò vero ſettanta ſtaia di farina, che all'hora haueua in caſa, con la quale il B. Hippolito potè ſupplire all'vrgente ſtrettezza di vitto, che in detto tempo patiua. O Dio Immortale quanto aiuto ſi troua nella confidenza, e tutela Diuina? quanta ſicurezza ne' pericoli ſteſsi? di nulla veramente dee temere

Guglielmo Cābini inſpirato da Dio ſoccorre Hippolito in vna gran neceſſità.

mere il Giusto che ha Dio in suo soccorso, come chiaramente conosceua d'hauere Hippolito, il quale rendendo di ciò à S.D.M. infinite gratie, attendeua con gran feruore à seruirlo, e cooperare alla salute dell'anime:

Della conuersione di vn Concubinario, e d'vna famosa Meretrice. Cap. XII.

HOR Iddio, che conuerte l'ignominia in gloria, & elegge le cose frali di questo mondo per confondere le più forti, tanto più marauiglioso si mostrò pe'l seruo suo Hippolito nella conuersione di molti peccatori, quanto questi, e più, indurati, & ostinati appariuano, come da' seguenti esempi apertamente si conoscerà. Era nella Città di Fiorenza vna persona qualificata, ma di costumi molto diuersa dalla sua professione, auuegnache in vn continuo concubinato d'vna rea femmina se ne viueua con vgual danno dell'anima sua, che scãdolo del prossimo. Questi più volte fù pregato da vn buono fratello della Compagnia consapeuole della sua mala pratica, di venire à sentir sermoneggiare il B. Hippolito: ma egli trascurato della sua salute (tanta forza hanno d'oscurar l'intelletto gli amori dishonesti) se ne burlaua, e lo scherniua dicendo. Che vuoi che io venga à sentire le vostre scioccherie, e vanità? Non s'alterò per questo l'amico, nè si perdè d'animo, ma cercata opportuna occasione di abboccarsi seco, lo pregò con maggior instanza, à compiacerlo. Corrispose finalmente allo sforzo la riuscita; onde vinto dalla sua importunità andò insieme con lui alla Compagnia. A punto in quella sera sermoneggiaua il B. Hippolito, & hauendo preso per tema del suo discorso le parole del Profeta: *Hodie si vocem aeius udieritis, nolite obdurare corda vestra*, con efficacia, e spirito diuino

Dio si mostra mirabile in Hippolito nella conuersione di molti peccatori.

Conuersione d'vn cõcubinario.

esageraua non esser da differir la penitenza, e la conuersione, già che questo era il tempo accettabile per corrispondere al chiamo di Dio, che batteua al cuore. Gli seruirono à guisa di sonora tromba per isuegliarlo à penitenza le parole di esso Beato tutte ardenti, & infocate di celeste zelo, e come desto da vn profondo letargo conobbe il suo peccato, e venuto per burlare il seruo di Dio, e pigliarlo in parole, restò egli preso quasi pesce all'hamo, & all'esca della parola di Dio penetrabile più d'ogni acuto ferro. Diuenendo per tanto vero penitente subito leuò l'occasione del male, & arriuato à casa licenziò da sè la sfacciata, & impudica Donna. Fece ella molta resistenza stupefatta di così subita mutatione, recusando di partirsi per esser già l'hora tarda, e chiedendo almeno tempo di cenare. Nè meno volle acconsentire à questo, ma mosso da vn santo sdegno per forza la scacciò di casa. Così restato solo in quella notte à piangere i suoi peccati, la mattina poi con vna buona confessione sacramentale purificò la sua conscienza,& andatosene à Fiesole al Conuento della Riforma di S. Francesco, humilmente chiese, & ottenne l'habito della Religione, nella quale poscia visse, e santamente morì.

Conuersione d'vna famosa Meretrice.

2 L'anno 1600. dirimpetto alla casa del B. Hippolito prese ad habitare vna famosa meretrice, ond'egli mosso à compassione del suo infelice stato, più volte haueua fatto oratione à Dio, accioche lasciasse vna volta la strada della perditione, e penitente intraprendesse quella della salute. Doppo hauer continuato in queste pie domande al Signore, accadde che vedendola il seruo di Dio vn giorno alla finestra, non senza dispositiön diuina prese in mano vna diuota Imagine del Saluatore coronato di spine adattata in vn'adornamento di specchio, e finse di specchiaruisi dentro per dare occasione alla donna di riguardarlo. Parue à lei cosa nuoua, e strana vedere Hippolito alla finestra, e con lo specchio in mano, non penetrando

trando ancora la cagion del fatto: la onde diuenuta più curiosa gli volgè addosso fissamente gli occhi, & il B. Hippolito all'hora con destra maniera gli fa vedere quel lagrimeuole spettacolo del figliuol di Dio lacero, e morto per li peccatori. Ferì questo specchio senza macchia con vn raggio efficace di compuntione il cuor di lei, si che ammollito l'ostinato suo petto alle fiamme del Diuino Amore dimandò à Hippolito con grande instanza quel quadro, per potere più da presso specchiaruisi dentro. Egli conoscendo in spirito quanto il Signore hauea operato in lei, prontamente glielo concesse; nè fù della conceputa speranza defraudato; atteso che confessando ella gli errori dell'impudica sua vita, fece vero proposito di lasciare il peccato, e dedicarsi à Dio. Il B. Hippolito con efficaci esortationi aiutando la sua conuersione non restò d'animarla, e confortarla all'impresa; di maniera che si ritirò da ogni mala pratica, e visse poi con molta edificatione di tutta la Città, affermando sempre, che doppo Dio non vi fù cosa, che aiutasse tanto la sua conuersione, quanto il buono esempio, e la santa vita d'Hippolito.

Il Fine del Primo Libro.

DELLA VITA DEL B. SERVO DI DIO HIPPOLITO GALANTINI FIORENTINO.

LIBRO SECONDO.

Il B. Hippolito con elemosine di Persone pie dà principio in Fiorenza alla fabbrica della sua Congregazione; e d'vn formidabil caso che successe. Cap. I.

SE alcuno (conforme al' detto Euangelico) non accende la lucerna, e la pone sotto al Modio, ma sopra'l Candelliero accioche maggiormente illumini, e risplenda, era ben ragione, che hauendo la Maestà di Dio fornito d'incomparabil luce, & ardore il B. Hippolito ch'esser douea guida, e scorta di tant'anime al Cielo, gl'adempisse horamai in tutto, e per tutto l'infallibil sua promessa con prouedergli eminente, e propria sede, doue à gli altri apportando copiosi frutti di salute, à se stesso corone di gloria

Lib. 1. cap. 2. num 6.

gloria immortale procacciasse. Inspirò per tanto nell'animo d'alcune persone pie, e zelanti dell'opera ch'egli hauea fra mano, la qual vedeuano auanzarsi ogni giorno più notabilmente, e nello spirito, e nel numero de'seguaci, d'impiegar buona somma di denari, per ergere da' fondamenti vn proprio, e capace Oratorio in quella forma, e luogo che à lui paresse più conueniente. Hor'il Seruo di Dio, che fin da principio tenne fisso ogni suo pensiero all'aiuto de' poueri, lasciato qualsiuoglia altro sito, che più vago ò in luogo più nobile, e principale della Città fosse proposto, gli piacque di ritirarsi vicino all'habitationi loro, eleggendo vna parte d'horto de' Padri di S. Francesco d'Ogni santi, che riesce nella contrada di Palazzuolo, accioche allettati dalla commodità concorressero più frequentemente à imparar la Dottrina Christiana. Quì fermo l'animo, e fatto dall'Architetto il disegno, a'14. d'Ottobre del 1602. diede principio alla muraglia intitolandosi la Congregatione di S. Francesco della Dottrina Christiana. Haurebbe desiderato Hippolito, che per hauer'ella già hauuto origine, come s'è detto, nella Compagnia di S. Lucia, anche la nuoua fabbrica si fosse eretta sotto il titolo di questa Gloriosa Vergine; ma per altre cagioni il Sommo Pontefice Clemente Ottauo ordinò, che la prima pietra fondamentale si gittasse sotto l'inuocatione del Serafico Padre S. Frãcesco. Si fa iui nondimeno ne'Diuini Offitij la commemoratione dell'vno, e dell'altra, riconoscendo quello per Padre, e Protettore, & honorando questa come sua dolcissima Madre, dalla quale trasse la prima luce surgendo al Mondo; tanto più che l'istesso Pontefice vi concesse Indulgenze, e gratie spirituali in ciascuna delle loro solennità, le quali anche Paolo Quinto ampliò.

Hippolito desideroso di giouare a' poueri fõda la Congregatione vicino all'habitationi loro.

2 Fra quelli che concorsero all'impresa della muraglia, merita singolar lode Baccio Comi, il quale da principio con larga elemosina di mille scudi l'aiutò, e di altr'etanti

Baccio Comi dona di elemosina

tr'etanti doppo la ſua morte la prouidde; eccitando co'l ſuo eſempio i Fiorentini à impiegar tant'honoratamente le loro facoltà, come fecero poi con molta magnificēza, e ſplendore. Era così grande il deſiderio del buon Gentil'huomo di vedere pigliar porto, e quietarſi queſta nauicella fin'all'hora tanto agitata, che fece affrettar la muraglia in guiſa, che il giorno di S. Franceſco in capo à vn'anno con appluſo vniuerſale vi ſi potè far la prima tornata numeroſiſſima, & vna general comunione, doue in rendimēto di gratie al Signore Dio Vincentio Puccini Sacerdote celebrò Meſſa, e recitò vna diuota oratione. Ma perche non era in termine la fabbrica, che di propoſito ſi poteſſe frequentarla, conuenne aſpettare fin'alla proſſima Domenica delle Palme dall'anno 1603.

due mila ſcudi per la fabbrica della Congregatione.

3 Chi crederrebbe che in vn giorno tanto deſiderato, e lieto poteſſe ſucceder caſo, che il tutto riempieſſe di cōfuſione, e di trauaglio? e pure parue che pericolaſſe queſta naue anche in porto. Imperciò che nell'andar doppo Veſpro, come ſi coſtuma, tutt'i fratelli inſieme à ricreatione, in quel giorno per eſſer l'hora molto tarda ſi ritirarono fuori della vicina Porta al Prato lungo le mura verſo la Cittadella; e quiui ſenz'alcuno altro penſiero s'intratteneuano ne'lor conſueti eſercitij per eſſer già à tutti publica, e notoria ſimil radunanza. Con tutto ciò veduta vna Sentinella così numeroſa moltitudine di gente, ſoſpettò, e ne diede cenno agli altri Soldati, & al Caſtellano iſteſſo, il quale fece ſparare à voto alcune cannonate verſo il popolo, affinche ſi partiſſe di quiui, ma egli prima ſpauentato che auuiſato, cagionaua maggior confuſione, e materia d'accreſcere il ſoſpetto non potendo tutti ſpeditamente ritirarſi. La onde il Caſtellano con troppa furia ſparò di nuouo vna cannonata à pieno, la quale come volle il Miſericordioſo Dio percotendo in vn maſſo quiui vicino, fece che vna di quelle ſcaglie colpì ſolamente nella deſtra mano vn giouane con eccesſiuo

Caſo formidabile, che ſucceſſe la Domenica delle Palme

uo suo dolore, e danno: essendo gran miracolo, che egli insieme con parecchi altri non vi restasse morto. In questo fiero auuenimento fù ammirato l'inuitto, e coraggioso animo del B. Hippolito, al quale se ben dispiacque fin'al cuore il danno del giouane, del restante fu così rimesso in Dio, che doue tutti gl'altri stauano smarriti, e fuor di lor medesimi, egli douẽdo per quell'istessa sera preparar si à sermoneggiare in Congregatione, seguitò constantemente questi, e tutti gli altri esercitij con la solita quiete, e franchezza d'animo. Tutti confortaua, tutti inanimiua à continuare innanzi allegramente, mostrando quello essere stato vn tiro, e stratagemma di Satanasso per atterrirgli, e distruggere, se hauesse potuto, la Congregatione: ma nondimeno come accaduto in giorno di palme non poteua se non augurare per la parte di Dio qualche segnalata vittoria.

4 Videsi questo chiaramente dagli effetti; auuegnache ne fosse subito data sinistra relatione al G. Duca Ferdinando, e per ragion di stato propostogli non esser tollerabile in Fiorenza tanta moltitudine di gente vnita insieme, e che saggiamente oppose il Castellano per reprimere l'ardir de' popoli, quel subito, e gagliardo riparo. Mentre per diabolico impulso si macchinano tali cose contra la Congregatione, e mentre pare à ciascun di vederla hora mai abbattuta, e per terra per le potenti ragioni de gli auuersarij viuamẽte rappresentate all'orecchie di quel Gran Principe; ecco che il Clementissimo Dio, il quale con l'istessa mano ferisce, e sana, dispose altrimenti in questa maniera. Doppo hauere il B. Hippolito con affettuose, & ardenti orationi raccomandato, e rimesso principalmente nel Diuin beneplacito il successo di questo negotio, nè diede ancora minuto ragguaglio à Roma ad Alessandro Cardinal di Fiorenza come à Protettore, il quale subito con ogni caldezza passò per via di lettera opportuni, & efficaci offitij col Gran Duca raccomandandogli

Alcuni danno sinistra informatione della Congregatione al G. Duca Ferdinando.

Il Cardinal di Fiorẽza scriue di Roma à S. A. in lode del B. Hippolito.

te à ſtare accorto, e vigilante,perche queſti tali cercauano di leuarlo di poſſeſſo. Il ſeruo di Dio,che haueua preſo queſta carica ſolamente per obbedienza, era pronto, e apparecchiato à reſtituirla liberamente,e di ſtar ſoggetto ad ogni minimo (tal fù ſempre il baſſo ſentimento,che haueua di ſe medeſimo) non che à quelli,i quali ambiuano tanto la maggioranza, ſe dal detto Superiore, e dal Confeſſore non gli foſſe ſtato impoſto altrimenti.

2 Venne in queſti tempi à morte il Cardinale, il quale aſſunto al Pontificato col nome di Leone Vndecimo nõ più che venti ſette giorni reſſe la Chieſa di Dio: laonde parue à que'tali che s'apriſſe largo campo a'loro intenti, nè prima fù eletto Arciueſcouo di Fiorenza Aleſſandro Marzi Medici,che fecero l'iſteſſa inſtanza. Ma reſtarono di gran lunga defraudati de' lor vani penſieri; auuegnache eſſendo non meno nota à lui ch'al ſuo Predeceſſore la bõtà del B. Hippolito,e la gratia ſingolare,che gli era ſomminiſtrata dal Cielo,per la ſalute dell'anime, ordinò che eſſo Beato ſeruo di Dio continuaſſe innanzi come haueua fatto pe'l paſſato nel gouerno di Congregatione. Doueua baſtare l'autorità del Prelato, e Superiore per quietar gli animi loro, i quali diceuano muouerſi per zelo dell'honor di Dio; ma perche erano più toſto acciecati da vn vano capriccio, e paſsione, che guidati da buono, e ſanto zelo, s'opponeuano giornalmente al progreſſo della Congregatione, e con nuoue cauillationi infeſtauano Hippolito.

Hippolito è confermato nel gouerno di cõgregatione da Aleſſandro Marzi Medici Arciueſcouo di Fiorẽza.

3 Volendo egli per tanto leuar via ogni occaſione di conteſa, preſe per iſpediente di rinuntiare il gouerno di Congregatione à Monſignor Arciueſcouo, credendo che forſe Dio voleſſe deputare in quel luogo altri Miniſtri più feruenti, e migliori di lui. Così vn giorno inſieme con Giouanni Nigetti ſuo Compagno, andato à trouare il detto Superiore,gli ſpiegò tutto il ſeguito,allegando con grande humiltà la ſua inſufficienza degna più toſto

vsaua rinfacciargli le parole della Scrittura: *Cor durum male habebit in extremis*. Per la qual cosa il B. Hippolito doppo hauer sostenuta con incredibil mansuetudine, e patienza tanta presuntione, humilmente l'interrogò dicendo: Signore quella parola *Cor durum*, denotandò superbia speciale, la pregò à dichiararmi se la mia è tale, perche desidero emendarmi. Nòn è cosa graue, rispose il gentilhuomo, quella della quale vi riprendo, ma cosa leggieri. All'hora il B. Hippolito chinata la testa lo ringratiò della sua correttione, e come vero Discepolo del Saluatore, che comanda amare chi ci perseguita, e calunnia, faceua ogni giorno oratione particolare, ò qualche atto di mortificatione per lui, accioche nostro Signore lo premiasse dell'acquisto, che gli faceua fare nelle sante virtù.

Ogni giorno fá particolare oratione per vno, che lo perseguita.

Il B. Hippolito prescriue la forma del Gouerno di Congregatione, e v'ordina molti esercitii spirituali. *Cap. III.*

AVENDO dunque doppo tante contradittioni ridotto al desiato termine la fabbrica di questa sua diletta Vigna spirituale, e fornitola di quelle occorrenze, e commodità decenti pe'l culto Diuino, che all'hora fù possibile, pensò ancora come diligente, & accorto Agricoltore per conseruarla, e renderla ne' tempi auuenire maggiormente feconda, prouederla di quãto al buon'essere s'apparteneua. La circondò in prima come d'vna salda, e bene aggiustata siepe, formandoui proprii capitoli, e constitutioni pieni di prudenza, e dello spirito di Dio; parte delle quali ben che fin da principio (si come habbiamo detto altroue) egli hauesse ordinate, hora pe'l numero maggiore de' seguaci, e per l'ampiezza del luogo ridusse all'vltima, e perfetta forma, approuandole, e con-

L'Arciuescouo conferma i Capitoli della Congragatione.

confermandole Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza.

2 Per ischiuare dunque la confusione madre delle risse, e delle discordie, ripose in prima il gouerno della Cõgregatione in vn sol capo col nome di Guardiano, al quale diede quattro Assistenti, ò Coadiutori per consultare, e decidere i negotii, e quello, che di mano in mano occorre, con ordini bellissimi delle loro elettioni, & oblighi; e così de gli altri Offitiali di tutto il corpo di Congregatione, che ascendono al numero di nouanta otto, i quali del continuo vigilano sopra questa sant'opera, & insegnano la Dottrina Christiana.

Gouerno di Congregatione riposto in vn sol capo co'l nome di Guardiano.

3 Ma perche il B. Hippolito pretese d'attendere à vn seruitio di Dio molto singulare, & atto per condurre i suoi figliuoli spirituali ben che nel secolo, alla perfettione; oltre alle constitutioni generali, ne ordinò molte altre più particolari, e i istrette, diuidendole in scuole, ò dir vogliamo in Classi con ordine tale, che qualsiuoglia da' teneri anni fin'all'età decrepita vi troua da imparare, e profittare nelle sante virtù, come facilmente si potrà conoscere da questo breue epilogo, che qui di sotto soggiungneremo; auuegnache di tutto ciò si tratta à pieno nell'istesse constitutioni, e Capitoli.

4 Distinse dunque per i fanciulli di più tenera età la Dottrina Christiana del Cardinal Bellarminio in quindici parti, cominciando dal segno della santa Croce, & à ciascuna di esse assegnò vno, ò più Maestri con i lor discepoli, i quali secõdo la lor capacità son promossi innanzi.

5 E perche accade spesse volte che molti, ò per mala educatione, ò negligenza si riducono all'età decrepita senza sapere almeno i primi elementi della Fede Cattolica, & anche poscia si vergognano insieme co' fanciulli d'imparargli, il B. Hippolito cõ molta prudenza ordinò, che auãti, e doppo s'insegni in priuato la Dottrina, si recitasse publicamente da vn fanciullo ad alta voce, e distintamente

tamente

tamente il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, & i dieci Comandamenti, e di più da due altri si recitasse vna parte della Dottrina, vicendeuolmente; accioche in questa maniera, e con l'vso frequente, si desse opportuno rimedio à così graue disordine.

6 Nel medesimo tempo, che da gl'altri Maestri s'insegna in priuato la Dottrina, il Maestro generale stando in Cattedra in luogo alquanto remoto discorre, e dichiara più minutamente essa Dottrina per via di domande, e di dubbi à quelli, che già l'hãno imparata, cauãdone documẽti spirituali, e necessari pe'l ben viuer Christiano, &c.

Il Maestro Generale discorre sopra la Dottrina, e la dichiara.

7 Per li fanciulli che sono in età di cõfessarsi, fece vna classe doue si tien cura, che almeno ogni prima Domenica del mese si confessino; s'insegna lor far l'esame della conscienza, l'obedienza a'lor maggiori, la diuotione del l'Angelo custode, e della Beata Vergine, facendogli scriuere nella Compagnia del Rosario, &c.

Scuola de' fãciulli che sono in età di confessarsi.

8 Da questa si cauano quelli, che son capaci di potersi comunicare, e si constituiscano a'lor Maestri, da quali vien lor dichiarato questo altissimo Sacramento, & sono ammaestrati per ben prepararsi à riceuerlo con frutto, e diuotione &c.

Di quelli che sono in età di comunicarsi.

9 Ma essendo la Congregatione, come diceua esso B. Hippolito, vn Prato, che continuamente fiorisce, & ogni giorno vi vẽgono forestieri, per ciò ordinò vn'altra Classe chiamata de' Venturieri. L'offitio de'quali è riceuere questi tali, e con destre maniere inuitare à frequentar l'Oratorio, proueder loro il Padre Spirituale se nõ l'hanno, con esortargli à far la confession generale di tutta la vita per cominciare à seruire à Dio con maggior spirito, insegnando loro il modo breue, & vtile per questo santo esercitio, &c.

Scuola de' venturieri.

10 Fatto che hanno la confessione generale, se si sentono inspirati à perseuerare in Congregatione, & andare innanzi, s'introducono in vna scuola chiamata Genera-

Scuola generale, e suoi esercitii.

le, doue si tien diligente conto della spessa sequenza de' santi Sacramenti della Confessione, e Comunione, e come siano solleciti, e diligenti alle tornate, & à dar buono esempio al prossimo. Questa serue come vn Seminario, dal quale si fa scelta de' più feruenti, e desiderosi del seruitio di Dio, e s'ammettono ad esercitii di maggior perfettione, ciascuno alla sua scuola particolare conforme à gli ordini prescritti, &c.

11 Nella prima delle quali s'apprendono le virtù morali pertinenti al buon Christiano, la modestia nell'habito, e compositione di tutta la vita, e quello che si ricerca all'oratione mentale, e vocale, con le preparationi più esatte per la Confessione, e Comunione Sacramentale, e spirituale, &c.

12 Da questa si passa alla seconda, nella quale si pratica la mortificatione de' sensi interni, & esterni, l'opere della Misericordia spirituali, e corporali, & insieme gl'ordini della Congregatione del salmeggiare, e cantare gli Offitii Diuini.

13 Nella terza s'insegna la mortificatione delle passioni dell'animo, la purità del cuore, & ad estirpare i vitij, e profittar nelle virtù Theologali, e Cardinali, &c.

14 La quarta attende singolarmente à esercitar la virtù dell'Humiltà, la quale per esser tanto importante, e difficile à mettere in pratica, richiede più stretto, e rigoroso esercitio dell'altre, &c.

15 La quinta serue per le persone maritate, doue s'ammaestrano come deuono gouernarsi nel loro stato, & alleuare i figliuoli, e la lor famiglia col timor S. di Dio, &c.

16 La sesta, & vltima è come vn'epilogo, & vn sommario che contiene in se tutte l'altre: nè à questa ordinariamente s'ammette alcuno, se prima non habbia praticato gli esercitij dell'altre scuole. Però con gran ragione era chiamata da Hippolito la base, sopra di cui si regge tutto questo grand'edifitio spirituale di Congregatione, auuegna. he

gnache da lei si deono cauare almeno in gran parte gli Offitiali, e quelli, che hanno ad attendere al gouerno, & altri esercitij d'insegnar la Dottrina Christiana, e sermoneggiare. Questa dispone l'huomo all'intera perfettione in ordine à Dio, à se medesimo, & al prossimo. In quanto à Dio si vale de' seguenti mezzi.

Mezzi che adopera l'vltima scuola per la perfettione in ordine à Dio, à se medesimo, & al prossimo.

Sommo timore.
Amore ardentissimo.
Riuerenza grande.
Zelo constantissimo.
Ringratiamenti, e voci di laude.
Prontezza d'obbedienza.
Gusti della Diuina soauità.

In quanto à se stesso.

Confusione, e vergogna per li peccati commessi.
Contritione.
Proprio conoscimento, e disprezzo.
Rigore di penitenza.
Ira contra li peccati, e radici loro.
Vigilanza, & attentione in ogni cosa.
Modestia, e discretione.

In quanto al Prossimo.

Misericordia, e compassione.
Allegrezza amoreuole.
Patienza.
Riuerenza, e rispetto.
Benignità.
Concordia.
Liberalità.

 17 Si-

17 Similmente ciascuna dell'altre scuole ha le sue regole, & essercitij prescritti, & il tempo stabilito di radunarsi insieme i Discepoli,che è d'otto in otto giorni, rendendosi in colpa delle negligenze commesse circa le lettioni, & atti che doueano essercitare per acquisto di esse virtù,infin'al termine ch'assegna il Guardiano di passare da vna Classe all'altra:eccetto però l'vltima, la quale per che risguarda la perfettione, non hà termine, potendo l'huomo sempre acquistar nuouo feruore, & auanzarsi ogni giorno più nel santo seruitio di Dio, mentre è in questa vita mortale.

18 Volendo poscia il B. Hippolito dare a' suoi in ogni tempo commodità d'operar bene, e desiderando particolarmente di tener lontana la giouentù da'peccati,e da l'offese di Dio,quindi è che non contẽto di quãto fin'hora habbiamo raccontato nel presente capitolo,come ancora nel quarto del primo Libro, con straordinaria accortezza vigilaua sempre nell'ordinare nuoue maniere di spirituali essercitij,ò li già introdotti ridurre à più lodeuol costume. Laonde per leuar loro nel tempo della State ogn'occasione d'andar vagãdo per la Città,e farli passar fruttuosamente quell'hora di notte,nella quale si trouauano da'negotij temporali disoccupati, instituì che da Pasqua di Resurrettione fin'a quattro d'Ottobre, ogni giorno di lauoro (eccettuato però il Venerdì, nel quale si fà la consueta tornata con la disciplina,& ancora il Sabbato) poco prima delle venti quattro hore s'aprisse la Congregatione, doue quelli, che sono delle sopradette scuole, si radunassero insieme co' lor Maestri secondo i giorni, & i luoghi assegnati loro, per far le conferenze delle lettioni, & atti virtuosi, che doueano essercitare fra settimana. Per gl'altri poi in comune doppo hauer cantata alcuna delle laudi spirituali, e letta vna parte della vita di qualche Santo,da cui si cauassero i documenti per la vita spirituale, ordinò che si proponesse in vn punto

Essercitij spirituali, che egli introdusse nel tẽpo di state.

diuoto

diuoto di meditatione,nel fine della quale si raccomandassero à Dio i bisogni di S. Chiesa, e di tutto il genere humano; e così à tempo conueniente di tornarsene ciascuno à casa, si desse fine à queste radunate, le quali già molto tempo prima si faceuano in qualche luogo priuato d'alcuno de'fratelli di Congregatione,ma non così ordinatamente, e con tanta frequenza.

Oratione delle quarant'hore si fà ogn'anno nella solennità dello Spirito Santo.

19 E per dare vn buonissimo principio à tutto questo, volle che nella solennità dello Spirito Santo con diuoto, e maestoso apparato s'esponesse il Santissimo Sacramēto in Cōgregatione, facendosi in que' tre giorni l'Oration delle Quarant'hore con frutto grande, e concorso di tutta la Città, doue interuengono à sermoneggiare quasi ad ogn'hora i più celebri, e famosi Predicatori di ciascuna Religione.

Ricreatione generale à Fiesole.

20 Nel fine poi della state si compiaceua, che si facesse vna ricreatione generale di tutti i fratelli insieme à Fiesole Città lontana da Fiorenza tre miglia in circa, doue se bene la Congregatione ha vn'assai capace Oratorio, ad ogni modo in tal'occasione pe'l numero di più centinaia di persone,che vi concorrono,non essendo à sufficienza, si suol fare nel Conuento de'Padri della Riforma di San Francesco. Venuto dunque il giorno assegnato,si canta di buon'hora l'Offizio della B. Vergine, e doppo scompartiti li fratelli in più classi sotto i lor Centurioni,e Maestri,i quali procurano che per la strada vadiano con ogni modestia, e diuotione facendo recitar loro il Rosario, ò impiegandogli in altre cose simili spirituali,e sante,gl'inuiano quietamente al luogo, e Chiesa determinata,doue tutti si confessano, e si comunicano. Appresso introdotti nel Bosco de'sopradetti Padri,e messisi per ordine à sedere, con moderato,e competente desinare si ricreano, leggendosi in questo mentre la vita di qualche Santo. Quiui oltre al desiderio di dare conueneuol passatempo, e gusto à tutti quelli del suo Oratorio col far recitare vna

diuota Rappresentatione,il fine del seruo di Dio era ancora di giouare a' forestieri, e fare vna copiosa messe di frutto spirituale; essendo che molti di loro desiderando esser'ammessi a gli esercitij de gli altri fratelli,non vi s'introducono, se prima essi ancora non si confessano, e si comunicano: dalche segue poi, che gran parte di loro abbracciano il seruitio di Dio,e perseuerano nella Congregatione.

Veglie spirituali ordinate da Hippolito in Congregatione nel Carneuale, e perche.

21 Ne'giorni poscia del Carneuale, tempo in cui più che in altro abbonda la corruttela de'costumi,& il vitio, dando molti la briglia sciolta al senso con grand'offesa di Dio, e detrimento dell'anima, Hippolito per fare vn santo contrapposto al Mondo, & al Demonio, i quali altro non bramano, che leuar la pietà, e la diuotione, procurò di maggiormente accrescerla,& aumentarla. Così oltre alle solite radunanze, e consueti esercitij,che si fanno in Congregatione,altri di nuouo ve'n'aggiunse,e primieramente alcuni col nome di veglie spirituali in questo modo. Dal principio di Gennaio fin'all'vltimo giorno di Carneuale ogni sera di festa si suol cantare la Compieta della Madonna, e da poi si fà il sermone con la disciplina; la qual finita,si fanno da'Musici varij diuoti concerti d'instrumenti, e di voci intramessi alle laudi spirituali,che si cantano congiuntamente dalli fratelli, & alla lettione di qualche Vita di Santo, che sia d'vgual'esempio,& ammiratione. Riuscì questo vn soaue, e dolce inganno, si per conseruare in tempo tãto pericoloso i suoi giouani,come per acquistarne molti à Dio, e ritirarli dal male; imperoche allettati da quell'honesta ricreatione moltissimi vi concorreuano, i quali poscia ammaestrando egli con efficaci discorsi, e punti di moralità cauati dalla lettione della vita del Santo, cagionaua vniuersalmente tal frutto, che queste veglie erano la copiosa pescagione del Carneuale, essendo (come egli diceua) quel suono, e canto l'esca, e l'hamo, che li traheua al seruitio

di Dio,

di Dio, e rimoueua da'vani piaceri del Mondo, e dagli ſpettacoli, e comedie laſciue; che queſto fù il ſuo principale ſcopo.

22 Il Giouedi poi, e Martedi del Carneuale ordinò che ſi faceſſe la Comunione generale per l'anime del Purgatorio con altri eſercitii diuoti, volendo giouare in queſta maniera non men'a' viui, che a'morti.

Comunione generale per l'anime del Purgatorio.

23 Introduſſe di più quella rara inuentione di Pietà Chriſtiana della Cena de'Poueri, la quale quanto più deboli ſortì i ſuoi principij, tanto più ſingolari furono i progreſsi. Haueua già permeſſo il B. Hippolito a' ſuoi giouani nel tempo del Carneuale di giuocare per recreatione al pallone, e con tutto che ſi eſercitaſſero in luogo ritirato, e con ogni buon'ordine per ouuiare à tutti gli ſcandali, nondimeno concorrendoui molti foreſtieri, ſempre vi naſceua qualche rumore. Laonde ſaggiamente giudicando, che il ſeguire innanzi doueſſe eſſere più di danno, che d'vtile, diſmeſſe ſimil trattenimento, ma con prudenza, e pietà chriſtiana conuertì le ſpeſe, che vi ſi faceuano, in vn conuito a' poueri ne gl'vltimi giorni del Carneuale: doue ricordeuole delle parole del Saluatore, che dicono: *quod vni ex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis*, riceueua, e ſeruiua à menſa que'pouerini con tanta carità, come ſe propriamēte foſſero ſtati la perſona del ſuo Signore, cõfortãdogli, e riempiẽdogli ancora ſpiritualmente di ſalutiferi ammaeſtramẽti. E'ben vero, che queſta Cena fù ne' primi tẽpi molto ſcarſa, e ſemplice mettẽdoſi ſolo priuatamẽte à tauola trenta poueri, doue hoggi ſi fa con tanto ſplendore, e decoro publicamente à più di cento perſone biſognoſe in Congregatione, & à più di ſeſſanta, che non v'interuengono con la preſenza, ſi dà la parte alle caſe loro. Qui principalmente s'ammira l'ordine vago, e quieto inſieme con la qualità de' perſonaggi non meno di dugento; e la maggior parte de'più nobili, e principali della Città, & inſin gli ſteſsi Cardinali, Nuntij, Veſcoui,

Cena de' poueri fatta nel Carneuale in Congregatione, e ſua origine.

 Principi,

ragioni, & esempi de'Santi Padri prouò Hippolito l'eccellenza dell'opera, che ben tosto chiuse la bocca a' detrattori, i quali alla fine conosciuto il loro errore, & il lume celeste, da cui egli era guidato, gli chiesero humilmente perdono, e l'animarono à seguir l'impresa, la quale è stata vn freno molto potente à quella giouentù per rimuouerla dal male, e conseruare la Congregatione in pace, & in quiete. Nè col tempo è riuscita giogo così insopportabile, e graue, come pensauano coloro; auuegna che persone qualificate non hanno hauuto à vergogna pigliare publicamente tal sorte di mortificatione, anzi la maggior parte hoggi se l'elegge, e l'abbraccia in penitenza delle sue colpe, essendo passata ancora in vso non tanto per molte case de' particolari, ma credesi di più in qualche Religione.

Il Demonio gli apparisce in uarie forme mostruose.

25 In ciò hebbe che fare il B. Hippolito non menò cō gli huomini, che con i Demonij, a'quali così dispiacquero questi santi esercitii, & atti di humiltà, che doppo hauergli instituiti, quasi ogni notte con strepiti, e vane illusioni gli turbarono la quiete per infastidirlo, e per farlo cadere in impatienza. Hora gli appariuano in forme spauenteuoli d'animali: altre volte lo scopriuano mētre era in letto: faceuano strepito: gli gittauano i libri per terra: gli spegneuano il lume, accioche non potesse studiare, nè orare. Ma egli armatosi del sacro santo segno della Croce, superaua i loro assalti, e preseruandolo l'onnipotente destra di Dio, sempre rimase illeso dal furore di quelli spiriti rubelli.

Sparsa la fama della sua Congregatione, è chiamato in diuerse Città, e luoghi à fondare, e riformare molti Oratorij. Cap. IV.

Instituisce, e riforma piu Oratorii in diuersi luoghi.

ON solo in Fiorenza era nota la gratia, che Dio comunicaua al suo Seruo d'aiutare i prossimi con ordini tanto buoni, e santi, ma anche fuori per l'Italia se ne sparse la voce. Laonde in molte Città fù chiamato à instituir di nuouo, ò à riformare alcuni già fondati Oratorij, co' medesimi riti, & ordini, che nella sua Congregatione di Fiorenza si esercitauano.

A Volterra

2 La prima volta dunque che egli andò fuori per tal'effetto, fù à Volterra circa l'anno 1596. à petitione di Luca Alamanni Vescouo di quella Città, doue co'l buono esempio, e co'ragionamenti spirituali commouendo à diuotione tutti gli habitatori di essa, con incredibil gusto di detto Prelato vi eresse la Congregatione, alla quale prescrisse molte regole, & ordini per continuare nel seruitio di Dio, e perseuerare con frutto nell'aiuto de' prossimi, si come è seguito con giouamento vniuersale.

A Pistoia.

3 Non molto doppo gli huomini della Compagnia di San Giouanni di Pistoia desiderando di ridurre à più regolata osseruanza il loro Oratorio, e di militare sotto la Disciplina del seruo di Dio Hippolito, ottennero che si trasferisse fin colà, & desse loro lume, e modo d'incaminarsi nelle sante virtù. Il B. Hippolito come zelantissimo dell'honor di Dio, e della salute dell'anime vi andò prontamente, doue infiammando tutti con le sue feruenti esortationi alla Christiana perfettione, vi lasciò que' documenti, e regole, che vide esserui di bisogno, con tal fama della sua Santità, che sempre è stato tenuto da ciascuno de' Pistolesi in gran veneratione.

A Lucca.

4 Grande fù ancora il frutto che egli fece in Lucca, au-

uegnache dall'esempio di questa di Fiorenza essendosi mosso vn giouane à instituire vna Congregatione, fù chiamato il B. Hippolito accioche le desse competente riforma, e quanto era necessario pe'l buon'essere di quella. Con tale occasione ridusse à penitenza, e stato di salute molti peccatori, e particolarmente vn certo ricco Mercante, il cui nome per degni rispetti si tace, il quale ritrouandosi vna sera nella Congregatione doue sermoneggiaua Hippolito, restò di maniera compunto, che si diede à miglior vita spirituale, e christiana con edificatione di tutta la Città; & era voce vniuersale, che s'il seruo di Dio hauesse potuto dimorar quiui almeno sei mesi, haurebbe facilmente acceso gli animi di tutti quei popoli ad eminente perfettione, e santità. Ordinò poi l'Oratorio in modo, che sempre è aumentato in numero, & in feruore, si come fra gli altri ne rende chiara testimonianza quel gran seruo di Dio il P. Fra. Domenico Gori Domenicano con queste formali parole. Frà l'altre cose che già mi fecero restar marauigliato della pietà, & affetto alle cose di Dio, che io trouai in Lucca, vna, e principale fù questa Congregatione, alla quale essendo io andato ogni sera di festa tutta la Quadragesima, vidi tanto concorso di popolo d'ogni qualità, che se bene la Chiesa di S. Gregorio doue si radunano è grande, à pena n'era capace; e lo spirito, che mostrauano ne gli esercitii, che vi si faceuano, era atto à muouere ogn'animo à diuotione: si come nel trattare cō alcuni di essi riconobbi quella mortificatione, modestia, e disprezzo di se, che sogliono cagionare i documenti, & ordini d'Hippolito.

Conuersione d'vn Mercante.

5 Ma fra le più singolari, e memorabili imprese, alle quali fosse chiamato Hippolito dalla Maestà di Dio in questo genere, rara è la fondatione della Congregatione di Modena, della quale non si può dire mai à bastanza. Il Conte Paolo Boschetti hauendo sperimentato per molto tempo il frutto grande, ch'apportaua la Congregatione

A Modena.

ne del B. Hippolito à tutta la Città di Fiorenza, giudicò che ſarebbe ſtato di non minor giouamento, ſe ne haueſſe introdotto vna ſimile in Modena ſua Patria. Laonde comunicato queſto ſuo penſiero al ſeruo di Dio, hebbe da lui quell'inſtruttione;ch'all'hora fù neceſſaria per dar principio all'opera, la quale in breue tempo ſi andò tanto auanzando, che fù di biſogno non celare queſta luce, e quello, che ſi faceua in riſtretto, e quaſi al ſecreto, farlo in publico. Per maggiore ſtabilimento dunque di queſta nouella pianta andò Hippolito à Modena con buona gratia di Coſimo Secondo Gran Duca di Toſcana, doue fù riceuuto vniuerſalmente con tanto applauſo, che per ſodisfare à tutta la Città, il Duca di Modena ſcriſſe à Sua Altezza chiedendole in gratia, che ſi compiaceſſe di prolungare il tempo del ritorno d'Hippolito; eſſendo che per otto, ò dieci giorni hauea ſolamente licenza d'intrattenerſi. Del che benignamente lo compiacque il Gran Duca per quaranta giorni, ne'quali il Seruo di Dio ſermoneggiaua tre volte la ſettimana, interuenendoui bene ſpeſſo quell'Altezze, & il Veſcouo della Città con tutti gl'altri Nobili. Acceſe talmente gl'animi di que' Cittadini nel ſeruitio di Dio, che molti di eſsi furono ſtabiliti nel bene, e ſi conuertirono aſſai peccatori inuecchiati in graui colpe, facendoſi così frequenti le confeſsioni generali, che i Padri Teatini, da' quali depende il gouerno dell'Anime di detta Congregatione, non poteuano ſupplire ad aſcòltarle, affermando particolarmente il Padre Don Marcello Megalli hauerne vdite cinque in vn ſol giorno, & il Padre Giouan Camillo Geſuita circa nouanta in poco ſpatio di tempo, & hauer veduto grand'auanzamento di perfettione ne'ſuoi penitenti, i quali haueuano ſentito ſermoneggiare Hippolito, e frequentauano la Congregatione. Con tutto che foſſe all'hora il tempo del Carneuale, molti laſciarono d'andare traueſtiti, & in maſchera, vſanza molto frequẽtata in quella Città;

Frutto grande che Hippolito fa in Modena.

dalche

dalche si vide chiaramente il gran frutto, che haueua fatto ancor nella giouentù, ponendo freno alle loro dissolutioni, e tenendogli impiegati in esercitij fruttuosi, & vtili. A questo proposito racconta vn'Humanista principale di Modena, che in simil tempo soleua perdere vna quantità grande di giouani, e di scolari, e che quest'opera della Congregatione glie ne manteneua, è conseruaua con molta sua marauiglia. Laonde in quei pochi giorni, che vi dimorò, ridusse la Congregatione à molte centinaia di persone; e se bene era assai capace il luogo doue si cominciò, nondimeno fù di mestiero prima che e'si partisse, di eleggerne vn'altro maggiore, e più ampio; nè solamente ella è la più numerosa, che sia nella Città, ma anche tutte l'altre opere pie ha rauuiuato, e riscaldato, come più volte predisse il seruo di Dio.

6 Già era volata la fama della grandezza di quest'opera all'orecchie del Duca di Parma, il quale fece anch'egli instanza à Hippolito di trasferirsi all'istessa Città di Parma, & instituirui vna simil Congregatione. Ma perche questi furono à punto que'tempi, ne'quali le sue persecutioni, e trauagli erano nel colmo (come di sotto si dirà) che se egli con la presenza non soccorreua la Congregatione di Fiorenza, sarebbe restata quasi distrutta per le contrarietà de gli auuersarij, bisognò che con suo disgusto tralasciasse l'impresa. Tornandosene dunque prestamente, lasciò gran desiderio di se in tutta la Città di Parma, e di Modena, e la Congregatione poscia in testimonio della diuotione, che porta al seruo di Dio, come à suo Fondatore, e Protettore ha offerto al suo sepolcro vn bellissimo voto d'argento con questa inscrittione.

Voto d'argento offerto dalla Cōgregatione di Modena al Sepolcro del B. Hippolito.

Traxisti ad pugnam, erigas ad coronam.

7 Ancora Neapoleone Comitoli Vescouo di Perugia hauendo inteso da' Padri Teatini quello, che operaua Dio in Fiorenza per mezzo d'Hippolito, fece instanza che non potendo egli andare, almeno mandasse alcuni

A Perugia.

cuni de' ſuoi di Congregatione, accioche moſtraſſero il modo, che teneua per inſegnare la Dottrina Chriſtiana, e fare gl'altri eſercitii: ſi come ſegui con tanto frutto di quell'anime, che fù coſa di ſtupore, e di edificatione.

8 Per imitar poi il verace Maeſtro Chriſto S. N. che predicando ſeminò la ſua dottrina non ſolo per le Città, ma anche per le Ville, e Caſtella, in molte di eſſe recò Hippolito notabil giouamēto, come fra l'altre fù à Camugliano, à Ponte di Sacco, & à Signa Caſtello vicino a Fiorenza, doue ereſſe vna Congregatione, la quale pur tuttauia è retta da vn ſemplice huomo, ma così bene inſtruito da Hippolito nelle coſe dello ſpirito, che è di ſingolar benefitio à quel paeſe, inſegnando la Dottrina Chriſtiana, & incaminando molti nel ſeruitio di Dio, e nella frequenza de' Santi Sacramenti.

A Camugliano, a Pōte di Sacco, à Signa, & in altri Villaggi.

8 Non minor vtilità ha apportato vn'altro alla ſua Patria di Cento nel Bologneſe: il quale ancor egli ben che huomo idiota, e di baſſa conditione, nel tempo che ſtette in Fiorenza, hauendo frequentato la Congregatione, & appreſo il modo, & i documenti del ſeruo di Dio Hippolito, ereſſe vn'Oratorio, doue molti ſi riduſſero per tal diſciplina dalla mala ſtrada alla buona.

A Cento.

Il B. Hippolito essendo stato gittato da due giouani dissoluti nel fiume d'Arno, è miracolosamente liberato dalla Madonna e da San Francesco. E come in vn'altro manifesto pericolo d'incendio è confortato dalla voce del Crocifisso à non temere. Cap. V.

E dispiacque sempre a' maluagi la presenza del Giusto, perche egli è cõtrario all'opere loro cattiue, non è marauiglia, che il B. Hippolito, il cui pensiero non tendeua se non à rauuiuare la Christiana Disciplina, e con l'integrità della vita, e con l'efficacia delle predicationi riprendere l'abomineuoli scelleraggini de' peccatori, fosse tanto oltraggiato da loro, & ancora perseguitato fin'à morte. Vna sera d'inuerno circa le quattro hore vennero à casa sua due giouani nobilmente vestiti, ricercandolo con grand'instanza di voler fare carità di visitare vn'infermo già moribondo, il quale oltremodo desideraua esser consolato da lui spiritualmente. Il B. seruo di Dio come quelli, che era desiderosissimo della salute dell'anime, subito accettato l'inuito, licentiò da se vn giouane della Congregatione chiamato il Bisagni, che à punto era quiui in casa per conferir seco alcuni suoi negotii: ma come volle la celeste Prouidenza, che l'haueua eletto per testimonio di vista d'vn fatto così stupendo, e singolare, nell'vscir di casa gli conuenne passare nel mezzo di que' giouani, i quali conosciuti dall'aspetto per i scapigliati, e di mala vita, sospettò dell'inganno, e della lor finta carità. La onde ritiratosi da parte, li seguiua da lontano per attendere il fine; quando ecco arriuati che furono nel mezzo del Ponte à S. Trinità, vide che fecero violenza à Hippolito, & ad vn tratto lo gittorono nel Fiume d'Arno. Per la qual cosa tutto spauentato, affrettando il passo per vedere se già il B. Hippolito fosse annegato, con vgual

Perche Hippolito fosse perseguitato fin'à morte da huomini peruersi.

sua

ſua marauiglia, & allegrezza lo riuide aſcendere dalla ſponda del Ponte, e quietamente inuiarſi à caſa ſenza leſione alcuna, come quelli c'habitaua nell'aiuto dell'Altiſsimo, e ſotto la protettione di Dio del Cielo anche ne' maggior biſogni era dimorato. Per all'hora non diſſe altro il Biſagni à Hippolito; ma frettoloſamente cercò d'arriuare que' tali per conoſcergli meglio, ò vedere almeno doue ſi ritiraſſero; i quali beniſsimo riconobbe, e ſentì che gloriandoſi di queſto enorme fatto diceuano fra di loro: Vedi che ce lo ſiamo pur leuato dinanzi. Laonde tornato in dietro correndo, raggiunſe Hippolito, e gli dimandò quello, che gli era interuenuto nella viſita dell'infermo. Il B. Hippolito vedendoſi ſcoperto, cercò di diſsimulare il miracolo dicendogli, che que' tali haueuano voluto ſeco la burla, & impoſtogli ſilentio, lo rimandò à caſa. Così l'ha tenuto celato fin doppo la morte del B. Hippolito, non l'hauendo conferito ſe non alla Madre, al Confeſſore, & ad vn'altro Sacerdote, i quali ancor eſsi lo conſigliarono à tacere per non pregiudicare ad alcuno. Queſto ſteſſo fatto di propria bocca narrò confidentemente Hippolito à vna perſona di rara bontà, con la quale era ſolito conferire molte ſue occorrenze, affermandole che realmente era ſtato ſommerſo nell'acque; ma che raccomandandoſi con tutto l'affetto del cuore alla glorioſa Madre di Dio, & al P. S. Franceſco ſuoi particolari diuoti, gli apparuero ambidue circondati di marauiglioſa luce, e ſplendore: i quali ſolleuandolo dall'acque, e confortandolo à non temere, gli diſſero: Noi ſiamo qui per te, & in tuo aiuto, e ſubito ſi ritrouò nella ſtrada ſenza leſione alcuna.

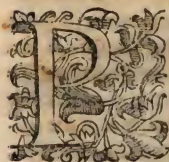
La B. Vergine, e S. Franceſco apparendo à Hippolito lo liberano da imminente pericolo di morte.

2 Non paſſarono molti meſi che Hippolito ſi vide di nuouo ridotto in gran pericolo di perdere la vita per opera (come da gli effetti ſi conobbe) dell'Infernal Nimico. Imperciochè eſſendogli ſtate date per elemoſina da vna Gentildonna alcune ſome di paglia, la quale il B.

ſeruo

seruo di Dio soleua dispensare in quell'anno di gran carestia à molti poueri mendichi, che giaceuano sù la nuda terra, vna notte mentre dormiua, senz'occasione alcuna s'accese il fuoco in detta paglia, ch'era in vna stalla sotto la sua camera, abbruciandosi tutta, e parte della traue del palco. Si risuegliò Hippolito pe'l fumo, che quasi lo soffocaua; e mentre gli altri di casa, e del vicinato erano intenti à prouedere gli humani ripari, & estinguere l'incendio, che minacciaua grandissimo danno, egli pieno di fiducia nell'istessa camera si riuoltò ad implorare l'aiuto Diuino, raccomandandosi à vna diuota imagine del Crocifisso, che haueua al suo altarino, e subito sentì dalla bocca di quello dirsi. Non dubitare, che non ti farà nocumento alcuno. E così auuenne; atteso che il fuoco subito s'estinse, e non pur fece danno notabile, doue ardeua, ma ne anche hebbe forza di tignere il muro di fuori, donde vsciua la fiamma: e quello, che fù di maggior marauiglia, non toccò l'impannata di carta della sua camera, benche ad esso fosse vicinissimo, giudicando tutti essere stata cosa miracolosa, che non si fosse abbruciata non che altro tutta la casa, doue staua Hippolito, è molt'altre appresso: è ciò comunemente attribuirono all'oratione di esso Beato seruo di Dio.

Sente la voce del Crocifisso che lo conforta à non temere nell'incendio di sua casa.

Del Peregrinaggio che fece alla Santa Casa di Loreto, & altri luoghi diuoti. Cap. VI.

PERCHE spesso auuiene, che le operationi de' serui di Dio non sono da tutti egualmente interpetrate in buona parte, vi fù sempre chi dalle proprie passioni acciecato, con sinistra intentione biasimò l'irreprensibil vita del B. Hippolito, macchinandogli contra graui persecutioni. Laonde perche in questo tempo vna molto importante, e di gran rilieuo si era suscitata, per rendersi inuincibile a' colpi del

In tempo di graue persecutione si constituisce sotto il patrocinio di Maria Vergine.

Demonio, si volle singolarmente constituire sotto la prò tettione di Maria Vergine, visitando à questo fine la sua Santa Casa di Loreto: nel qual viaggio gli accaddero molte cose degne di memoria.

Hippolito r sana un pouero rattratto.

2 Nel salir la montagna di Collesiorito rincontrossi in vn pouero huomo tutto rattratto, e languente, che staua prostrato à piè d'vn'albero mendicando: alla cui vista il Beato seruo di Dio si sētì di maniera intenerire il cuore, e muouere à compassione, che subito smontato da cauallo corse con caritatiue parole à confortarlo, e lo segnò con vna crocetta di Reliquie, che per sua diuotione portaua addosso. A pena hebb'egli fatto questo, che quel pouerello recuperò l'intera sanità, & incontinente rizzandosi di terra, da per se medesimo caminaua con gran d'allegrezza dietro à Hippolito per ringratiarlo del riceuuto benefitio. Ma in vano; essendo che egli solo desideroso di giouare al prossimo, e non punto ambitioso di procacciarsi humana lode, rimontato à cauallo seguiua à gran passi il suo viaggio: anzi che sempre con humili, e modeste maniere cercò d'offuscare, e dissimulare il Miracolo al compagno che era seco, benche seguito a' suoi occhi veggenti.

Consolatio ni celesti, che egli hebbe nella Santa Casa di Loreto.

3 Giunto alla Santa Casa di Loreto fù ripieno il cuor suo di così ineffabil sentimento delle cose Diuine, che proruppe in abbondanza grande di lagrime per l'affettuosa meditatione de' sourani misterij operati in quel Sacro santo luogo, e restò come astratto da' sensi, in guisa che non s'accorgeua del Compagno, che l'auuisaua del suo dirotto pianto fra li circonstanti, nè sentì essergli state date à baciare le pretiose Reliquie, che quiui si conseruano, rimanendo talmente infocato nel volto, & attonito, che come fuori di se non pareua che più conoscesse, ò vedesse cosa alcuna. Conferì al detto suo compagno, che se non fosse stato aiutato con vn particolar fauore di S. Diuina Maestà, sarebbe morto in tal dolcezza, e che

dalla

dalla Regina de'Cieli hauea ottenuto quella gratia, per la quale haueua fatto il peregrinaggio: ſi come già gli era ſtato predetto in Fuligno dalla Madre Suor Paola del terzo ordine di San Franceſco.

4 In Fuligno medeſimamente fù riceuuto con ſtraordinarij affetti di carità dal Seruo di Dio Gio. Battiſta Vitelli Fondatore dell'Oratorio del buon Gieſù di quella Città, il quale quattro anni prima in età di ſettanta cinque anni era venuto à piedi à Fiorēza per viſitare la Santiſsima Nunziata, e vedere Hippolito, hauendo durato per lo ſpatio di quindici anni à fare oratione per ottener da Dio queſta gratia. L'haueua egli in tal concetto, che lo riputaua come Santo: e marauigliandoſi molti, che in età così prouetta haueſſe preſo vn viaggio tanto lungo, e faticoſo, riſpondeua che a' ſuoi giorni haueua vedute molte Reliquie di ſanti, e ſerui di Dio già morti, ma che hora ſi era moſſo à vederne di quelle de' viui, fra quali teneua principalmente Hippolito. Fù pregato dal detto Giouan Battiſta à voler fare vn ragionamento nel ſuo Oratorio di Fuligno, al che doppo humili reſiſtenze acconſentì Hippolito, imponendo al ſuo compagno, che più di mezz'hora non lo laſciaſſe durare. Ma fù tale il feruore, e lo ſpirito, che rapito in Dio diſcorſe quaſi per due hore continue, e predicò con grandiſsima marauiglia de gli vditori, i quali videro dalla bocca di lui mentre ſermoneggiaua vſcire viue fiamme di fuoco, e tutto il volto circondato da tale ſplendore, che illuminaua tutto l'Oratorio. Erano per cio rimaſti di maniera ſtupefatti à tal viſta, che dubitādo ciaſcuno di ſtrauedere, ne dimandaua l'vno all'altro, confermando molti d'hauer viſto l'iſteſſo: fra quali Giouacchino vno de' fratelli dell'Oratorio affermò con giuramento d'hauer veduto vn ſimil prodigio ancora nella Congregatione di Fiorenza, mentre pure il B. Hippolito ſermoneggiaua. Il ſeruo di Dio Gio. Battiſta reſtò poi tanto edificato di quel diſcorſo,

Gio. Battiſta Vitelli da Fuligno quanto ſtimaſſe Hippolito: lo chiama reliquia animata.

Predicando è veduto il ſuo uolto circondato da mirabil luce, & vſcirli di bocca fiāme di fuoco

che venuto alla camera per visitare il B. Hippolito, nè per legittimo impedimento potendo vederlo all'hora, baciaua con tenerezza la terra, doue egli haueua caminato, dicendo contentarsi almeno di poter metter la bocca, doue haueua messo i piedi vn tant'huomo veramente Santo, ma non conosciuto à bastanza dalla sua Città, chiamando se stesso felice per hauerlo veduto, e sentito.

Visita con molta diuotione il sacro Mõte della Vernia.

5 Con egual consolatione di spirito visitò ancora il sacro Monte della Vernia, doue giunto, & entrato con gli altri compagni nella Grotta, nella quale il Serafico P. S. Francesco soleua far'oratione, gli fù comunicata da Dio così gran vehemenza di spirito, che ad alta voce, e con molto affetto cominciò ad inuocare il detto P. S. Francesco, che l'aiutasse nel carico della Congregatione, che Dio gli haueua imposto; e perseuerò gran parte di quel giorno in tal'eccesso con abbondanza incredibile di lagrime, e di singulti per la fiamma dell'amor diuino, che gli struggeua il cuore. Vsciti gli altri cõpagni della Grotta, egli rimase quiui, non potendosi partire di quel santo luogo: e nel medesimo modo, e positura, che lo lasciarono genuflesso in terra, lo ritrouarono doppo lungo spatio di tempo tutto assorto in Dio, e senza sentimento corporale.

6 Partendosi dalla Vernia, si trasferì all'Heremo di Camaldoli, doue mostrò quanto fosse illustrata di celeste prudenza la sua mẽte, per isfuggire i pericoli, che occorsero in quel viaggio. Per la strada non vsciua altro dalla sua bocca, che parole tutte accese d'amor Diuino, e di edificatione, non solo a' compagni, ma anche agli stranieri, douunque s'abbatteua, e vedeua l'occasione; e conuenendogli entrare nell'Hosteria per alloggiare, la prima cosa era dar lume delle cose di Dio, & esortare i padri ad alleuare i figliuoli col timore di Sua Diuina Maestà, ad essere diuoti, & imparare la Dottrina Christiana, & i buoni, e santi costumi.

7 Non

7 Non è da tralasciare ancora il peregrinaggio, che in altro tempo fece sin'alla Città di Siena per la gran diuotione, che portaua alla gloriosa S Caterina; impercioche à vent'otto di Luglio partitosi di Fiorenza à piedi con alquanti de' suoi discepoli, visitò que' luoghi santi con tanta humiltà, & austerità di vita, che più non si può dire; e secondo il suo costume per istrada non trouaua persona à chi non desse qualche vtile ammaestramento, quasi sforzando le creature à sentire la parola di Dio. Arriuato à Staggia, doue faceua pensiero di fermarsi, se gli fece incontro l'Hoste, co'l quale subito prese ragionamento spirituale, e come illuminato del bisogno dell'anima sua, nel bel principio gli domandò come fosse amico di Dio, e come si confessaua spesso; & aggiugnedo altre esortationi, l'Hoste cominciò fortemente à scandalizzarsi, & adirarsi, dicendo che era quiui per pigliar denari, e non per sentir predicare. All'hora il B. Hippolito con parole humili, e piaceuoli lo placò di maniera, che conosciuto il suo errore, promise emendatione di vita, e fece la confessione generale di tutti i suoi peccati; non si satiando poi di benedire, e celebrare Hippolito per vn gran seruo di Dio, e diuentò huomo molto caritatiuo, e diuoto.

Conuersione d'vn'Hoste indeuoto.

8 Qindi si trasferì alla Chiesa d'vn Prete, che era stato de' suoi figliuoli spirituali, per rinfrescargli nella memoria molti ricordi, che già gli haueua dato, & infiammarlo maggiormente alla carità de' prossimi; che anche per questo s'era partito di Fiorenza, e lo ritrouò quasi smarrito per li molti scompigli, e scandali che haueua nel suo popolo. Laonde gli parue di vedere l'Angelo di Dio, e con ogni confidenza gli scoperse i bisogni di quelle genti, le quali spontaneamente concorse à vedere il B. Hippolito, furono ripiene da lui di santi consigli. Ma volendo leuare alcuni publici scandoli, gli conuenne andare ad vna villa quiui vicina, nella quale era vn ridotto di

male femmine, doue arriuato il ſeruo di Dio fù veduto per l'aria vn'Animale come vn ſerpente buttando fuoco per bocca partirſi di quel luoco, e gli habitatori, che lo videro, eſclamauano quello eſſere il Demonio, che ſi partiua di quella Villa per la venuta di quel ſant'Huomo, e che per molti anni addietro erano ſtati trauagliati da eſſo Demonio, facendoui naſcere molti inconuenienti, come di queſtioni, & altri peccati publici. Ma perche non ſi poteuan leuare in tutto, e per tutto le occaſioni di queſti ſcandali, il B. Hippolito doppo hauer fatto loro vna caritatiua correttione, prediſſe che ſe non ſi emendauano, verrebbe il gaſtigo dal Cielo, ſi come ſeguì. Auuegna che alcune di eſſe ſi emendarono, & altre perſeuerando nel mal fare, l'anno ſeguente ne' medeſimi giorni à punto furono giunte dal gaſtigo diuino, attaccandoſi fuoco alla caſa doue ſtauano, che era di colui, che à diſpetto di tutti ve le voleua; e queſto fù cauſa d'emenda di più perſone, conoſcendo l'ira diuina ſopra i peccatori.

All'arriuo del B. Hipp. il Demonio ſi parte in forma di Serpente.

Predice il gaſtigo dal Cielo ſopra alcuni peccatori, e coſì ſeguì.

9 Ma di non minor conſideratione fù quello, che per li meriti del B. Hippolito ſucceſſe negli ſteſsi luoghi à vno, il quale rammaricandoſi ſeco che in anno d'vniuerſal careſtia, che quiui il vino valeua cinque ſcudi la ſoma, ne haueua pochiſsimo nella botte, fù confortato dal ſeruo di Dio à ſperare in S. D. Maeſtà, dicendogli, che allegramente ne deſſe pure à tutti gl'infermi, perche Dio lo conſolerebbe. Il che facendo trouò il vino moltiplicato in guiſa, che quello che ſi era dato fuori, era più il doppio di quanto ſi era meſſo da principio nella botte, ſenza quello, che ſi beeua ogni giorno in caſa dalla famiglia.

Vino dato per l'amor di Dio a' poueri per conſiglio del B. Hippolito, creſce miracoloſamente.

Impetra

Impetra da Dio con l'oratione vn figliuolo à vn nobil Personaggio: e come predice questo, e molt'altre cose future. Cap. VII.

SE bene il B. Hippolito fù sempre molto circonspetto, e riseruato nell'occultare quello, che nella presenza degli huomini arrecar gli poteua gloria, e honore; ad ogni modo non potè stare tanto ascosta la luce delle singolari gratie, che dal trattare secretamente con Dio, haueua riceuuto nel preuedere le cose future, ch'alcuna minima particella non ne peruenisse à notitia nostra, come quì hora specialmente, & ancora per buona occasione altroue si descriuerrà.

Predice molte cose future.

2 Vn nobil Personaggio essendo stato più anni con sua Moglie senza hauerne hauuto figliuoli, con gran fiducia ricorse all'oratione del B. Hippolito, pregandolo che volesse intercedergli dal Signore gratia d'vn figliuolo herede, e successore delle sue facoltà. Di buon cuore gli promise di farlo il seruo di Dio, esortandolo però che in fra tanto si raccomandasse ancor'egli al Signore, e sperasse nella diuina bontà, la quale si compiacque finalmente d'esaudire le preci del suo seruo, e render feconda la steril moglie del gentil'huomo. Quello che accresce la merauiglia, è che venuta à tempo conueniente l'hora del parto, ritornò il detto Signore da Hippolito, affettuosamente ricercandolo che continuasse l'oratione, accioche quanto per sua intercesione fin'al l'hora haueua ottenuto, felicemente ancora per mezzo suo venisse à luce. Andate, rispose all'hora Hippolito, e confidate in Dio, che vostra Moglie già ha partorito vn Figliuol maschio, il quale sarà l'allegrezza, & il contento di tutta la vostra casa. Ne fù il predir suo fallace; perche con frettolosi passi licentiatosi da lui, trouò in ef

Con le sue orationi impetra a vn nobil personaggio vn figliuolo, e come gl'elo predice.

fetto quanto gli haueua prenuntiato il feruo di Dio. Viue ancora il fanciullo, il quale nella fua tenera età di moftra fegni non ofcuri di fingolar riufcita, & efpettatione.

Esorta vna donna ad alleuare il fuo figliuolo, col timor di Dio predicendole i fuoi cattiui portamenti

3 Il contrario prediffe à vna Donna, la quale hauendo in braccio vn fuo piccolo figliuolo con parole di molta compafsione l'efortò à fare ogni sforzo d'alleuarlo col timor di Dio, e foggiunfele: Pouerina: quefto figliuolo vi vuol dar che fare grandemente. Il che per à punto è feguito, e fegue, effendo ftato caufa alla Madre di grauifsimi difgufti; e fe Dio non ci mette la mano moftra di volere effere anchora caufa di maggiori per l'auenire.

Predice che 16. de' fuoi figliuoli fpirituali fi partirebbono di Congregatione.

4 Effendo nella Compagnia di San Domenico la mattina di Pafqua di Refurrettione, & accoftatofi à vn fuo confidente, gli diffe: fratello, facciamo oratione à Dio, che vfi con effo noi la fua mifericordia, perche in breue tempo fedici de' noftri fratelli, lafceranno la frequenza di quefto Santo luogo; e così fù, ben che appariffero à gl'altri i più feruenti, e zelanti della Congregatione.

L'ifteffo predice d'vn'altro.

5 Entrando vn giouane in Congregatione, che à gl'occhi di tutti pareua molto diuoto, & atto à perfeuerare in quella, con tutto ciò Hippolito conofcendo l'inftabilità del fuo cuore, prediffe che egli non folo non continuerebbe in Congregatione, ma lafcerebbe ancora ogni ben fare, come feguì puntalmente.

Predice le conuerfioni di molti peccatori, e fermoneggiãdo fcuopre i peccatie gl'occulti del cuore

6 Altre volte venendo la fera il B. Hippolito in Congregatione per fermoneggiare, mentre ftaua preparandofi, diceua ben fpeffo à vno de' fuoi compagni. Figliuolo quefta fera è tempo di fare oratione, perche io fento interiormente vna voce, la quale mi dice, che s'habbia da conuertir qualcuno: & offeruandofi quefte parole, fi vedeua per ifperienza effer vero quanto egli prediceua, fuccedendo fempre qualche notabil conuerfione di gente diffoluta, & habituata ne' peccati. Era in ciò per ifpecial dono di Dio così illuminata la fua mente, che fermoneggiando fcopriua i fecreti del cuore, & i

peccati

peccati più occulti di ciascuno. Laonde accadde tal volta, che alcuni mossi ad ira diceuano, che s'informaua prima della vita loro, e poi publicamente manifestaua i lor difetti, e per ciò fecero ogni sforzo che tacesse, ne più riprendesse. Questo particolarmente auuenne à vn Sergente, il quale essendo huomo molto dissoluto, & inuolto in graui colpe fù vna sera di Carneuale condotto alla Congregatione da alcuni suoi amici sotto colore di menarlo à vn festino, & à vna veglia; ma sentendo poi sermoneggiare il seruo di Dio, e scoprirsi ad vn ad vno i peccati, e le scelleraggini commesse, & in particolare che era stato tant'anni senza confessarsi, e che teneua appresso di se libri proibiti, & altre simil cose empie, e profane, entrò in tal collera, che voleua dare delle pugnalate à quelli, che l'haueano introdotto, pensando che ciò fosse seguito per opera loro. Ma hauendo poscia inteso dal B. Hippolito, che non conosceua lui, nè i suoi, nè da essi era stato informato dello stato suo, riceuendo il tutto come da voce diuina, che lo chiamaua à penitenza, mutò vita, e lasciando la militia, si diede alla diuotione, & alla frequenza de' sacramenti, confessando egli medesimo che per tenere libri proibiti, e per leggere cose profane, era stato più di sei anni senza confessarsi; e così conforme a gl'auuertimenti, & esortationi del B. Hippolito riformando i pessimi suoi costumi, tre mesi doppo la sua conuersione morì con buonissima fama, & opinione della sua salute.

7 Vna Donna doppo vna graue malattia hauendo al parere de' medici ricuperato tal grado di sanità, che già le haueuano ordinato da pigliare l'vltima sua medicina, visitata da Hippolito fù giudicata esser moribonda, e ben poco restarle di vita, in guisa che egli disse al suo figliuolo, habbiate cura, e state vigilante, che vostra Madre non scamperà di questa notte. Marauigliato di ciò il giouane per la buona, e certa speranza poco auanti

Predice la morte d'vna donna.

hauuta da'medici della ſanità della madre,ſe ne riſe per all'hora; ma la profetia fù più vera che allegra, per che in termine d'vn'hora gli conuenne farla comunicare per Viatico, e nell'iſteſſa notte morì.

La ſanità ad vn'altra eſſendo fatta ſpedita da' medici.

8 Doppo queſta,nella medeſima caſa ſi infermò à morte,la ſerua della detta donna, e già da' medici era ſtata fatta ſpedita,& haueua hauuto l'olio ſanto, il medeſimo giouane chiamando Hippolito che veniſſe à viſitarla, e dimandatogli quello,che ne ſperaua,gli riſpoſe che ella non morrebbe di quella malattia,come à pũto accadde.

9 Molte coſe ſimili, e quaſi infinite prediſſe nelle viſite,che faceua giornalmente de gl'infermi:& il più delle volte imperatiuamente comandaua loro doppo hauerli ſegnati,che ſi leuaſſero in piedi, e ringratiaſſero S. D. M. perche già erano fatti ſani, come chiaramente ſi vede nel cap.11.di queſto libro;e tal volta molto tẽpo prima di viſitarli prediceua ſe doueano ricuperar la ſanità, ò nò; il che non ſi poteua ſapere da lui ſenza vna particolare aſſiſtenza, e riuelatione diuina.

Preuede gl' aſſalti del Demonio.

10 Haueua il ſeruo di Dio nella ſua Congregatione vn giouane,al quale ſouraſtaua vn gran pericolo per l'anima ſua, e volendo il buon padre preſeruarlo da tal'inconueniente, lo diede in cuſtodia à perſona timorata di Dio, e di lodeuoli coſtumi, accioche come di proprio fratello, ò figliuol caro ne teneſſe cura. Ma temendo egli di qualche ſiniſtro caſo, e della violenza d'alcuni, difficilmente ſi riſolueua à pigliare l'impreſa. Non dubitate,ſoggiunſe Hippolito, fate l'obbedienza, che da' huomini non patirete alcuno affronto; è ben vero che da'Demonij ſarete trauagliato; e così come haueua il ſeruo di Dio con profetico ſpirito predetto, auuenne; eſſendo che indi à otto giorni il Demonio gli dette molti aſſalti, e due notti fra l'altre fù molto trauagliato da eſſi,che cauatolo fin del letto, e datogli delle percoſſe, lo laſciarono molto lacero, & afflitto.

11 Vno

11 Vno ſtaua mal contento per la pretenſione d'vn certo offitio, al quale molti più potenti di lui aſpirauano; ſi che giudicato per la parte ſua il caſo deſperato, tralaſciaua quelle diligenze, che poteua fare per conſeguirlo. Ricorrendo con fiducia all'orationi d'Hippolito, hebbe riſpoſta che ſeguitaſſe pure allegramente l'impreſa, che quell'offitio cederebbe in lui, & non in altri; e così fù.

Predice à vno, che cõ ſeguirebbe l'offitio, che deſideraua.

12 Vn publico notaio in Fiorenza nel diſtendere vn contratto di molto rilieuo per inauuertenza laſciò alcune clauſule neceſſarie, che grandemente danneggiauano la parte del ſuo clientulo: oltre di queſto ſcoprendoſi alcun'altro errore, temeua d'eſſer condennato, e priuo dell'eſercitio. Hauendo pregato Hippolito à dargli aiuto, e volere entrar di mezzo, & accordare pacificamente amendue le parti; Andate, riſpoſe egli, da voi medeſimo, e fauellate quanto occorre, che ſarete conſolato, nè ſeguirà niente di quello, che temete. Così egli preſa confidenza nelle parole d'Hippolito, trouò le parti, e con gran facilità correſſe il ſuo errore.

13 Vn nobil Fiorentino douendo andare fuori di Fiorenza per vn negotio ſpettante al Magiſtrato di cui egli era in quel tempo; prima di partirſi andò à ſalutare il B. Hippolito, il quale egli teneua in luogo di Padre, raccomandandoſi alle ſue orationi. Doppo molti documenti gli diſſe Hippolito: figliuol mio ſtate ſopra di voi, che domattina vi ſuccederà vn caſo, che vi apporterà grandiſsimo trauaglio: raccomandateui à Dio, e fate dire vna Meſſa di S. Giuſeppe, perche le coſe paſſeranno bene. Succeſſe per à punto la mattina il caſo, e fù che meſſoſi in ordine per caualcare, venne à parole con vn ſuo ſeruitore, e ſoprafatto dallo ſdegno gli corſe dietro col pugnale in mano per vcciderlo; ma il ſeruitore ſe ne fuggì, e ſcappò da lui in tal maniera, che fù coſa miracoloſa, che non l'arriuaſse.

Scuopre à vn nobil Fiorentino vn pericolo che gli ſopraſtaua.

14 Molt'anni

Predice molt'anni prima le calamità che doueuan succedere alla Città di Fiorenza.

14 Molt'anni à dietro quando ancora si faceuano le tornate il Venerdì sera in S. Lucia, più volte predisse le graui miserie, e calamità che soprastauano alla Città di Fiorenza, & in particolare a' tessitori di Seta habitanti s'ul Prato, auuisando che mancherebbe loro da lauorare, si morrebbono di fame, e di stento, hauendo per conclusione del suo discorso, e delle sue minaccie queste parole: Prato, Prato tu fiorisci, ma in breue tempo sarai segato. E ben ch'all'hora fosse tenuto, come imposibile pe'l prospero maneggio de'traffichi, e pe'l buono stato, nel quale si trouauano gli artigiani, che à pena vi era, à chi dispensare le elemosine, si che molti che lo sentiuano, diceuano, che voleua far del Profeta; nondimeno l'esperienza hora con grandissimo dolore, e danno vniuersale fà sperimentar per vero quanto predisse Hippolito, essendosi ridotti molti di loro fin'à mendicare: vendicando la sourana Giustitia gl'antichi misfatti, e'l viuere tanto licentioso di que' tempi.

15 Ma altrettanto veridica quanto felice fù la preditione, che gli fece à vna persona che ancor viue, alla quale in tempo, che egli patiua estrema necessità, riceuutine alquanti denari per elemosina, con diuino spirito disse. Non dubitate fratel mio caro, che questo vi sarà raddoppiato cento per vno, & in effetto lo vedrete, essendo che il Signore vuole mediante le vostre fatiche aumentarui le sustanze temporali, come poi si è verificato interamente; auuegna che il giusto Dio non iscarso remuneratore delle mercedi vsate a'suoi serui, l'ha prosperato di maniera, che di pouero artigiano che era, si ritroua adesso in buonissimo maneggio, e col valsente di più migliaia di scudi.

Preuede le persecutioni della Cōgregatione.

16 Oltre di ciò molto tempo innanzi predisse più volte le future persecutioni che soprastauano alla Congregatione all'hora tutta in pace. Et interrogato taluolta da'suoi confidenti, come questo sapesse, non v'essendo

inditio

inditio alcuno; così rispondeua. Figliuoli miei, quando hanno à venire simili trauagli, io mi sento interiormente tutto commuouere, in modo che non mi posso quietare fin tanto, che non sia scoperta (come egli diceua) la matassa, e sento comunicarmi vn certo lume straordinario, che mi pare d'esser diuenuto tutt'occhi per vigilare, e prouedere à gl'imminenti pericoli: come occorse che facendo oratione nella Chiesa d'alcuni Religiosi, à pena nel loro Conuento era scaualcato vno di essi, che Hippolito sentì la detta commotione interiore, segno espresso del graue trauaglio, e persecutione, ch'auuenne per conto di quel tale.

17 Vn'altra persona di qualità cominciãdo à frequentar la Congregatione, vi pose tant'affetto, che non si satiaua d'essaltarla, e commendarla insieme col suo Institutore, e Fondatore Hippolito, facendo ogni studio per indurre ciascuno à seguitarlo, affermando non esser possibile trouar vn'altro simile à lui, che con tanto spirito, e maniera incaminasse gl'huomini alla perfettione. Con tutto ciò per opera d'alcune persone contrarie in capo à certo tempo fece costui tal mutatione, che diuenne altre tanto contrario, quanto prima se n'era professato fauoreuole, & amico; auuegnache publicamente diceua d'hauere scoperto, che Hippolito era vn Ciurmadore, e Saltimbanco, il quale con le sue parole sapeua vendere molto bene la trista sua mercantia. Suiaua quanti poteua dalla Congregatione, la quale chiamaua rouina di Fiorenza: & arriuò à tal segno, che andatosene à Roma (come di sotto diremo) hebbe ardire di presentare à sua Sãtità vn memoriale di querele cõtra d'Hippolito, e della Congregatione. E ben vero che Dio non permise, che egli potesse nuocere, e preualere contra l'innocente, il quale interamente confidaua in lui, difendendolo con la sua mano robusta, e con l'inuincibile scudo della sua verità. E con tutto che nel principio non si penetrasse da

gl'altri

gl'altri la mutatione di coſtui, non fù già celata, e naſcoſta à Hippolito, il quale diuinamente fatto conſapeuole, & illuminato fin la prima volta che egli miſe il piede in Congregatione, prediſſe douer lui eſſere l'autore di queſte graui turbulenze, e ſolleuationi.

XIV. anni auanti predice vna gran tribulatione, che ſopraſtaua à lui, & alla Congregatione: dà principio alle quattro Cappelle, & offitiature de' Sacerdoti per lo ſtabilimento di eſſa; e come doppo molte calunnie ſi ſcuopre alla fine la ſua innocenza. Cap. VIII.

HOR quello, che non poterono contra del ſeruo di Dio le contraditioni di gente ſtraniera, non mancarono di sforzarſi almeno d'ottenere, come vedremo, con le perſecutioni, e contrarietà i ſuoi proprij, & più amati figliuoli ſpirituali: Laonde in tal fatto ſi verificò queſti eſſere le pungenti ſpine, che già nella narrata viſione lacerarono le membra di lui, mentre oraua; e le procelle, & i turbini di quel tempeſtoſo mare, che fin da' primi anni ſe gli fecero incontro per aſſorbirlo. Ma Dio che non per colpa d'Hipolito, ma per proua, e corona permiſe queſto, volle anche quattordici anni auanti farglielo auuiſato, di maniera che in più occaſioni apertamente lo prediſſe à molti. Sappiate, diceua egli, e tenete à mente quello, ch'io vi dirò. In detto tempo ſi ſolleuerà tutta la Congregatione: di me ſi ſparlerà per le piazze, per le botteghe a' Principi ſecolari, & Eccleſiaſtici: e verraſſi à tale che quaſi da tutti ſi crederrà ciò che di me ſarà detto: mi abbandoneranno ancor quelli, che temporalmente mi aiutano, & à fatica haurò da ſoſtentarmi. Nulladimeno vedrete finalmente fiorir la Congregatione, rinouar lo ſpirito, e ne goderete

Predice in più occaſioni vna gran tribolatione, che poi gli ſucceſſe.

goderete ne'voſtri cuori. Anzi diſcorrendo di queſte coſe alla preſenza d'alcuni più familiari, & intrinſechi, ſpecificatamente nominò chi doueua eſſere l'autore di ſimile turbulenze; e così fù.

2 Più anni innanzi che queſto foſſe, chiaramente lo prediſſe ancora à un Sacerdote di Congregatione cō tali parole. Di quì à pochi anni per la grandezza della tēpeſta, che ſi leuerà contra l'opera del Signore, ogni coſa ſarà alterata in guiſa che rimarremo noi due ſoli in queſto gouerno; perche tutti gl'altri hauranno tali ondate, che ſaranno quaſi fuor di loro in tal fatto, & io per all'hora non potrò ſicuramente ſeruirmi di eſsi, nè conferir loro coſa alcuna, benche non habbiano ſiniſtra mente, e non ſe n'accorgano. Ma non vi sbigottite (ſoggiunſe egli,) perche è neceſſario, che per maggior profitto, & eſercitio della virtù hora ſegua così, doue ſi conoſcerà quanto ciaſcuno ſia ben fondato in eſſa, partendoſi molti dalla Congregatione, i quali non haureſte mai creduto, nè vi ſareſte imaginato.

3 Preteſero dunque coſtoro ſopraffatti da vn lor vano intendimento, che il gouerno di Congregatione non foſſe ſaggiamente indirizzato, e che più fruttuoſamente, e con maggior prudenza s'incaminerebbe da loro, che da Hippolito. Laonde con varij mezzi procurarono ſcemare della buona opinione, che tutti haueano di lui, e leuargli l'autorità tāto neceſſaria in vn Superiore per mantenere, & aumentare il buon'eſſere, e la riforma ne' luoghi pij. Seguendo dunque il proprio capriccio, preteriuano le ottime, e ſante ordinationi d'Hippolito, e co'l moſtrare, ch'egli era huomo troppo rigido, e ſeuero, ſi faceuano padroni de gli animi de'giouani, & in tanto gli ritirauano dall'obbedienza del ſeruo di Dio. Per meglio fomentare queſto, ſparſero voce che egli horamai ſtaua ſu'l grande, nè daua così facilmente vdienza à tutti, che però per non l'infaſtidire, & diſtrarre dalle ſue orationi,

e studij non occorreua più conferir seco, come già faceuano con tanto frutto, le difficultà, & i bisogni loro spirituali: essendo esortati ancora da alcune persone d'autorità, nelle quali essi confidauano, ma poco intelligenti del gouerno di Congregatione, e della retta intentione d'Hippolito, come sinistramente subornate, & informate da loro.

4 Considerato dunque il seruo di Dio il danno, che da questa discordia ne seguiua grandissimo alla Congregatione, restando defraudata di quel frutto, quale egli sempre pretese nel seruitio di S. D. Maestà, e per l'altra parte ripiena di que' mali, che porta seco la disunione, non si potrebbe dire à bastanza da alcuno le diligenze, che egli vsò per illuminar le menti de' suoi figliuoli spirituali, i quali così facilmente si lasciauano ingannare, e deuiare dal bene incominciato. Niuno vi sarà mai, che possa riferire à pieno le sue paterne correttioni publiche, e priuate, che fece per dar'à conoscere l'errore à gl'auuersarij, e la patiēza, e mãsuetudine, che hebbe per sostenerli nello spatio di tant'āni, accioche quietamēte si toglie ssero i publici scādali, e si leuasse a' semplici ogn'accasione di mormorare. Ma finalmente hauendo veduto, che niente giouauano all'emenda le ammonitioni, e la lunga tolleranza, fù necessitato di leuar loro apertamente il gouerno di Congregatione: il che egli come vero Capo, e legittimo Guardiano douea fare, hauendo riguardo al bene vniuersale di quella Vigna di Dio, & al frutto dell'anime.

5 Volendo poscia stabilire la Congregatione, & insieme dare a' suoi occasione di stare maggiormente vniti, pensò, che sarebbe stato bene, che per l'auuenire in essa si frequentassero del continuo i santi Sacramenti della Confessione, e Comunione per mezzo di Sacerdoti ben'affetti, e consapeuoli degl'instituti, & ordini di Congregatione. Laonde à questo fine propose di voler fare quattro

Dà principio alle quattro Cappelle di Congregatione.

tro Cappelle, e constituire quattro Sacerdoti, ch'assisteſ-ro, & offitiaſſero in perpetuo in Congregatione, con sti-pendio di cinquanta ſcudi l'anno per vno, hauendoſi per-ciò à depoſitare quattro mila ſcudi ſu'l Monte di Pietà. Ritrouò gli animi di molti grandemente volti à impiega-re le loro facultà in queſt'opera; alcuni cõtribuendoui al-l'hora buona ſomma di denari, & infin' le centinaia de-gli ſcudi, & altri promettendo, & obbligandoſi per l'au-uenire; di maniera che in breue tempo ſi potè fondare vna Cappella, & Ofitiatura ſecondo gli ordini, e le con-ſtitutioni preſcritte. Ma eſſendo ſeguita poi ſolleuatio-ne in gran parte di quelli, i quali doueano con le loro ele-moſine condurre à fine l'altre Cappelle, biſognò trala-ſciarle per all'hora, & in quel modo, che ſi potè migliore, continuare in Congregatione l'vſo de' Sacramenti, come ſi era cominciato.

.6 Non reſtando per tanto gli Auuerſarij di proſeguire nelle loro paſſioni, pẽſauano tutta via al modo di diſtrug-gere la Congregatione, e d'humiliare (come eſſi diceua-no) il B. *Hippolito*. Quindi cominciarono publicamen-te à notarlo in molte coſe, & opporgli molte calunnie, le quali per degni riſpetti ſi tacciono; ma perche non ſuc-cedeua à voglia loro, paſſarono più auanti dicendo, che i ſuoi ragionamenti non haueuano quella ſana dottrina che poteſſe reſiſtere ad ogni martello, e che bene ſpeſſo vi erano ſeminate molte impertinenze; e vi fù chi affilò tant'oltre la perfida lingua, che diſſe. Hippolito oſſerua in Fiorenza il medeſimo ſtile, che tengono i Miniſtri del-li Heretici in Germania. Quindi ſotto ſpecie di carità, e di zelo ricorſero al Padre Inquiſitore, pregandolo à ri-mediare à tanti ſcandali publici. Egli dunque per ſodiſ-fare all'obbligo del ſuo offitio, mandò vna ſera incogni-tamente alcuni Padri della ſua Religione à ſentir ſermo-neggiare Hippolito; ma queſti hauendo vdita Dottrina tanto ſana, e predicata con inſolito feruore, compunti ſe

Gli auuerſa rii calunnia no i ſermo-ni d'Hippo-lito appreſ-ſo l'Inquiſi-tore.

ne ritornarono al Conuento, esaltando più che dir si possa, la Congregatione, & Hippolito. Volle ancora l'Inquisitore accertarsi dauantaggio mandandoui due altri Padri, i quali furono similmente soprafatti da tale ammiratione, che confessando di non hauer mai sentito cosa più gioueuole pe'l profitto de gl'ascoltanti, non seppero rispondergli con altre parole, eccetto che se egli non andaua in persona à sentirlo non potrebbe restar capace dello spirito, & celeste eloquenza d'Hippolito. Vdito tutto questo l'Inquisitore mandò à chiamare il seruo di Dio, & hauendolo destramente interrogato dello stato, e grado suo, e donde egli cauasse così santi ragionamenti, che faceua in Congregatione; il B. Hippolito con grā schiettezza, & humiltà gli diede minuto ragguaglio d'ogni cosa, insinuandogli sempre come era huomo idiota, e semplice, nè poteua dir per se medesimo cosa alcuna di buono, ma il tutto veniua da Dio, che era il Maestro, & il Libro doue egli studiaua. Rimase l'Inquisitore tanto sodisfatto, & edificato di lui, che lo commendò grandemente con l'inanimarlo all'opera incominciata, & offerirsegli sempre fauoreuole in ogni suo bisogno, facēdo vn'aspra riprensione à chi falsa mente, & à torto l'haueua calunniato.

L'Inquisitore commenda Hippolito, e riprende gl'auuersarii.

17 Occorse che poco doppo si morì il detto Inquisitore, laonde quell'istessi non satij ancora, di nuouo informarono sinistramente il successore, che fù il Padre Lelio Medici da Faenza, il quale per chiarirsi meglio, venne all'improuiso vna sera in Congregatione, doue il B. Hippolito discorrendo conforme al suo solito, fece vn sermone sopra il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, & con tanto spirito, & altezza di concetti esagerò le prerogatiue, e gli Encomij di esso Sacramento, che non potè l'Inquisitore non gli andare incontro, e caramente abbracciarlo. Se gli obbligò di tal sorte, che la seguente Domenica volle venire egli stesso à predicare in Congregatione

gatione per commendare, & approuare quanto ſi diceua da Hippolito: e furono le ſue prime parole: Quella bocca d'oro (intendendo dell'iſteſſo Hippolito) dalla quale la Domenica paſſata ſentiſte &c. Facendo dagli Encomij del Seruo di Dio introduttione al ſuo diſcorſo. Infino à che riſedè in quell'offitio, venne frequentemente mattina, e ſera alla Congregatione celebrandoui Meſſa, amminiſtrandoui i Sacramenti, e predicando pe'l guſto, che haueua di vedere, e ſentire diſcorrere Hippolito, quantunque egli foſſe d'età molto prouetta, e la Congregatione aſſai lontana dal ſuo Conuento di Santa Croce.

8 Non ſenza grandiſſimo diſpiacere degli Emuli paſſaua queſto; ſi che alle lodi, & agli applauſi dati à Hippolito maggiormente eſaſperandoſi, oltre al comporre ſonetti in ſuo biaſimo, e ſcancellare dalle publiche tauole di Congregatione il ſuo nome, ſi radunarono inſieme parte di loro, e per mano di Notaio miſero in carta le calunnie, che gli opponeuano, e da alcuni, che haueuano tirato nella loro opinione, fecero ingiuſtamente confermare; sì che poi vno di queſti tali pentendoſi dell'errore hebbe à dire. Noi eramo affamati, e ci faceuano dire quello, che noi non voleuamo.

9 Quando finalmente parue lor tempo preſentarono quella Carta ad Aleſſandro Marzi Medici Arciueſcouo di Fiorenza, accioche conforme al loro zelo rimediaſſe à tali inconuenienti. Ma egli beniſſimo toccata con mano all'hora, e molto prima la ſingolar bontà, & integriſſima vita del B. Hippolito, li ributò da ſe con ripreņſioni, & i medeſimi furono cagione, che protegeſſe con più ardore la Congregatione, adornandola d'vna magnifica, e ſuntuoſa Cappella di pietre tutte meſſe à oro, con impiegarui molte centinaia di ſcudi.

Da Aleſſandro Marzi Medici ſono ributtate le calunnie date da gl'auuerſarij à Hippolito.

10 Veduto che nè anche queſto hauea giouato, ricorſero co' medeſimi preteſti ad Antonio Grimani all'hora Nuntio Apoſtolico in Fiorenza, lamentandoſi che l'Ar-

L'istesso à f Antonio Grimani Nuntio Apostolico.

ciuescouo non hauesse voluto pigliar la lor causa, la quale di buon cuore rimetteuano in lui. Il Nuntio fatte le debite diligenze, e sentite le ragioni del B. Hippolito, confutò le contrarie, esortandolo à seguitar arditamente l'impresa, e non temere questi trauagli permessigli da Dio per proua, e per corona.

Cosimo II. Gran Duca di Toscana conosciuta la falsità delle calunnie opposte à Hippolito vuol gastigare i colpeuoli

11 Non stracchi ancora ricorsero al Gran Duca Cosimo con mezzi di persone grandi, aggiugnendo alle sopradette infamie vna querela di seduttor di Popolo. Benche S. A. non sospettasse punto di questo, mediante la santità d'Hippolito già sperimentata, e conosciuta singolare; nondimeno per sodisfar'in qualche parte à chi gliene faceua instanza, comise la causa à vno de' suoi Auditori, il quale non potè trouare, altro che sincerità, e giustificationi pe'l B. Hippolito. Laonde S. A. ordinò, che si gastigassero gli Auuersarii, ma Hippolito, il quale con vna patienza inuitta sopportaua tali anguftie, vedendosi calunniato senza alcuna sua colpa da' più cari amici, e familiari, humilmente la supplicò à perdonare a' suoi persecutori, nè per sua cagione volere dar loro il condegno gastigo, se bene non in tutto, e per tutto lo volle compiacere il Gran Duca.

12 Hora più che mai arriuarono le strida al Cielo, facendo ogni forza di mostrare l'innocẽza loro, e la colpa del B. Hippolito, e secretamente misero mano all'vltimo refugio, & al supremo Tribunale, andandosene vno di loro à Roma, come nel Capo settimo habbiamo accennato, e presentando à S. Santità vn memoriale con le solite inuettiue, e querele già esaminate, e giudicate false in tanti Tribunali. Il Pontefice sentendo tali cose, nè conoscendo il Beato seruo di Dio Hippolito, diede ordine che andasse per questo effetto da Roma à Fiorenza vn Visitatore; ma perche la sapienza humana è stoltitia appresso Dio, la bontà vinse la malitia, nè seguì quanto anche in questo pretesero. Conciosia cosa che penetrato

il

il fatto del memoriale da vn'amoreuol Padre Domenicano, il quale era informatiſſimo della bontà del Seruo di Dio, ne diede ragguaglio con ogni preſtezza per vna lettera, che ſino al preſente ſi conſerua appreſſo di noi, mediante la quale S. A. à pieno, & efficacemente informò il Pontefice di quanto era già occorſo, delle buone qualità del B. Hippolito, e del frutto, che faceua in Fiorenza. In ſomma l'informatione fù tale, che ſuanì tutto queſto moto, & il Papa rimaſe ſodisfattiſſimo.

Il Gran Duca ſcriue al Papa, moſtrando l'innocenza, e bōtà d'Hippolito.

Fonda in queſto tempo la Congregatione di Modena. Si pon fine alla perſecutione; e come è prouato da Dio in diuerſe altre maniere. Cap. IX.

OME le pietre de' fiumi tanto più ſi fanno liſcie, e pulite, quanto dall'onde, e dalle ſpeſſe piene, che occorrono, ſono agitate, e percoſſe; così diceua il B. Hippolito, che la vita ſpirituale, e l'huomo giuſto fra le percoſſe, & anguſtie delle perſecutioni s'affina, e ſi purifica. Di ciò potè egli eſſere ſperimentato maeſtro, e col viuo ſuo eſempio moſtrare, che à chi vuole piamente viuere in Chriſto, conuiene abbracciare la ſanta Croce, diuenendo (come affermò Paolo Apoſtolo) ſpettacolo à Dio, agli Angeli, & agli huomini. Non ci volle però meno della ſua innocenza per difenderſi da tante calunnie ventilate diligentemente in tanti tribunali, le quali con incredibil patienza, e quiete ſopportò; hauendo appoggiato ogni ſua ſperanza in Dio. Laonde auuenne, che in queſt'iſteſſo tempo à punto così calamitoſo, nel quale pareua agli occhi de'ſemplici, che non intendono le vie aſcoſte del Signore, che'l B. Hippolito nauigaſſe come perduto in alto mare dalle rabbioſe procelle delle loro perſecutioni agitato, la deſtra della Diuina Maeſtà all'hora

Detto familiare d'Hippolito.

Quando Dio gli propone la fondatione della Congregatione di Modena.

mirabilmente lo ſolleuò, e gli propoſe l'opera della Congregatione di Modena, della quale hauiamo parlato più à pieno nel Capitolo quinto di queſto libro, con frutto non minore di eſſa Città, che con ſomma ſua lode, e riputatione. Da queſto apertamente ſi può conoſcere come ben compoſto foſſe in ſe medeſimo il Beatò Hippolito, e la pace interiore, che godeua, hauendo rimeſſo in tutto, e per tutto la ſua cauſa in Dio, mentre con tutto l'animo, e zelo s'impiegaua nella ſalute dell'anime, e nell'impreſe del ſeruitio di S. Diuina Maeſtà. Laonde verificoſſi in lui quello, che'l Saluatore diſſe alla glorioſa S. Caterina da Siena ſua diuota: *cogita tu de me, & ego ſemper cogitabo de te*; perche nel tempo opportuno comparendo la luce mirabile del ſuo aiuto fugò le tenebre delle contrarietà, e ſparì l'horrido Verno delle tribulationi, e ſucceſſe la bella, & tranquilla Primauera dell'allegrezza, e della conſolatione.

Malignità de gl'auuerſarii.

2 Ma non ſeppero, ò per dir meglio non vollero gli Auuerſarij appaſſionati penetrare il fine dell'andata del B. Hippolito à Modena: ma tentarono di perſuadere, che egli ò come colpeuole era ſtato mandato in eſilio, ò pure conoſciutoſi in peccato, s'era ritirato da per ſe ſteſſo: e così incalcauano à chi daua loro credenza, come vere queſte chimere, dicendo, che hora mai la Congregatione era ſerrata, nè più ſi frequentaua, ſe non da alcuni gente baſſa, e vile, eſſendoſi partiti eſſi, perſone di riputatione, e di ſtima. Arriuarono à ſegno tale, che trouato vn Padre della Compagnia di Gieſù, il quale doueа ſermoneggiare in quella ſera in Congregatione, gli diſſero che ſi marauigliauano, che vn Predicatore quale era egli, voleſſe andare à predicare fra gente baſſa, di mal'affare, e degna di galera, ma egli prudentemente riſpoſe loro, che predicaua Chriſto Crocifiſſo, il quale era venuto al Mondo per ſalute di tutti, & in particolare de' peccatori, e che volentieri andaua, doue foſſero queſti

tali:

tali: e così gli ributtò da se, nè compiacque loro. Veden do alla fine tornare di Modena il B. Hippolito carico di meriti, e d'honori, ben veduto, & accarezzato dal Gran Duca, fremeuano per l'inuidia tra di loro, & ostinatamen te si sforzarono di rinfrescare le cose passate. Ma Dio per la cui prouidenza regnano i Principi, e vuole che il loro offitio principale sia difendere gl'Innocenti, gastiga re il vitio, e premiare la virtù, hauendo già fatto cono-scere à bastanza la bontà, e l'integrità del seruo suo Hip-polito, permise che si desse fine à questa persecutione, disponendo soauemente, che sua Altezza pigliasse spe-cial difesa d'Hippolito, e della Congregatione, con di-chiararsi apertamente dell'vno, e dell'altra Protettore. Hor quì facendo fine alle maldicenze, & alle detrattio-ni, gran parte de gl'Auuersarij riconoscendo il loro er-rore, pentiti ritornarono sotto l'obbedienza del B. Hip-polito, il quale cō la solita carità, & amore gli abbracciò, e riceuè nel numero de' suoi figliuoli spirituali, come era no prima: e da quel tempo in quà la Congregatione è ita sempre fiorendo in maggiore spirito, e numero di fratel-li, si come hauea predetto molto prima l'istesso Beato, di maniera che vltimamente è bisognato accrescerla, e far-la più capace.

Si pon fine alle persecu tioni.

Riceue con molta beni-gnità i suoi persecutori

Adempimē to della pro fetia d'Hip-polito circa i progressi della Cong.

3 Volendo nondimeno Dio nostro Signore prouare, e perfettionare il suo seruo per tutte le parti, & in ogni ma niera, non solo permise la persecutione, che habbiamo descritta; ma ancora dette licentia al Demonio, che lo trauagliasse con vna vehemente tentatione di sensualità con si grandi, & importuni assalti, che il vento, il mormo rio delle frondi, e la sola vista del cibo stesso gli sommi-nistraua cagione di lasciuia. Laonde spesse volte era for zato di lasciare di prendere il cibo, e speditamente refi-ciar l'anima con la santa oratione, seueramente macerar la carne con le discipline, & esercitarsi in continui atti di mortificatione. Piacque finalmente alla Diuina Bontà

Patisce ten-tatione gra ue di sensua lità.

Non ſente più tentatione contra la purità per l'intercesſione di Maria Vergine.

di liberarlo doppo alcun tempo da queſte fiere tentàtioni del ſenſo, & eſtinguergli del tutto quell'impuro ardore, facendoglielo intendere per mezzo d'vna perſona di ſingolar bontà, e molto illuminata, alle cui orationi eſſendoſi egli humilmente raccomandato, n'inteſe come per interceſſione della Beata Vergine era ſtato liberato, nè haurebbe ſentito più tentatione alcuna contra la purità da lui tãto amata: il che puntualmente gli accadde, in guiſa che in buona occaſione diſſe ad alcuni de' ſuoi figliuoli ſpirituali: Sappiate che io per gratia di Dio godo hora tanta quiete, e pace interna, che neſſun'altro ſtimolo, ò incitamento patiſco d'impurità, come ſe in vna ſtatua di legno, ò di pietra foſſi ſtato cambiato.

Gli cade vn catarro che per molti meſi lo reſe ſordo da vn'orecchio.

Porta celata per lo ſpatio di 14. anni vna piaga ſu'l petto.

4 Con tutto ciò non volle la Maeſtà di Dio priuarlo totalmente del frutto, e del merito della patienza, affine che in tal maniera eſercitato rendeſſe maggior gloria al ſuo Signore; auuegna che oltre vn frigido catarro cadutogli in vna tempia, che lo reſe per molti meſi ſordo da vn'orecchio, gli ſopraggiunſe vna piaga ſu'l petto, che incancherì, la quale gli apportaua dolori tanto eceſſiui, che la morte iſteſſa gli ſarebbe paruta meno intollerabile. Nulladimeno coſi allegramente la ſoſtenne, e comportò per l'acceſa brama di conformarſi in qualche maniera a' dolori, & all'acerbe pene dello ſpoſo dell'anima ſua Chriſto Crocifiſſo, che nè a' più intimi confidenti la paleſò per lo ſpatio di quattordici anni, ſofferendola così celata fin quaſi agli vltimi giorni di ſua vita.

Riduce

Riduce à penitenza alcuni Peccatori: e come ad vno di essi col solo aspetto fa deporre l'odio intestino, che portaua al suo Nimico. Cap. X.

RA le stupende conuersioni di Peccatori, che siano occorse per mezzo del B. Hippolito, quella che l'anno 1608. auuenne, è la più prodigiosa, e degna di particolar consideratione. Dimoraua in Fiorenza vn Signore forestiero, il quale come per nobiltà di sangue, e beni di fortuna era, riguardeuole, e chiaro, tanto per mancanza di lume delle cose di Dio, e della propria salute era abbomineuole, & infelice. Questi era stato molt'anni senza confessarsi, e circa trenta homi cidij si ricordaua d'hauer commesso nello spatio di trentacinque anni, che all'hora haueua; essendo per ciò bandito da molte Città d'Italia. Per compimento d'ogni graue peccato si era dato in preda al Demonio, per hauere ogni occasione di sfogare gl'incendij e le fiamme della sfrenata sua concupiscenza. Frà tanta cecità, e freddezza d'amor Diuino, vna sola piccola scintilla di diuotione si conseruaua, in lui, dicendo ogni giorno vn'Aue Maria posto inginocchioni con vn sol ginocchio: e ben che indotto già dal rimorso acutissimo di conscienza hauesse fatto voto à Dio, che quando gli hauesse toccato il cuore, haurebbe mutato vita, e fattosi frate Cappuccino: che perciò disse poi d'hauer portato come per ricordanza vna ciocca di capelli, che gli arriuaua fino alle spalle; non dimeno più ostinato perseueraua nel mal fare, è di giorno in giorno differiua la sua conuersione, la quale per l'habito fatto nel peccato teneua per impossibile, non credendo di poter mantenere quanto haueua promesso. Con tutto ciò l'infinita misericordia di Dio, che non vuole la morte del peccatore, ma che si cõuerta, e viua, quando meno se l'aspettaua, benignamente lo

Conuersione notabile d'vn gran peccatore.

te lo preuenne con la ſua pietà in queſta maniera. Vna ſera d'inuerno venuto alla Congregatione più per compiacere à vn ſuo amico che per deſiderio della ſua ſalute, entrato che fù dẽtro, ſenza fare atto alcuno di Religione Chriſtiana, ſubito ſi poſe à ſedere, tanto incompoſto, che à tutti i circoſtanti recò marauiglia. Quando poſcia finiti gli offitij Diuini ſi ſpenſero i lumi per far la diſciplina, egli ſentendo reſtar voto il luogo, doue ſi ſuol ſedere, ponendoſi ciaſcuno inginocchioni, vi ſi diſteſe con penſiero di fare vn buon ſonno, ſe gli riuſciua. Mà pe'l rumore delle diſcipline, e delle voci lamenteuoli degli altri fratelli, che chiedeuano à Dio miſericordia delle lor colpe, ſuegliandoſi, ſentì il B. Hippolito che con Diuina efficacia eſageraua la grauezza del peccato, e l'atrocità delle pene infernali: laonde impaurito cercaua di naſconderſi, e di turarſi l'orecchie per non ſentirlo. Ma alle ſue conteſe ſi oppoſe virtù celeſte, la quale concedeua al B. Hippolito maggior forza, & efficacia, in tanto che moſſo da Diuino ſpirito eſclamò à Dio, dicendo. Signore quì frà noi è vno, che non vuol laſciar d'offenderti; ma io ti prego, che ſe egli non ſi ha mai da conuertire, gli mandi vna ſaetta dal Cielo, facci aprir la terra, & inghiottirlo, ſi che horamai ponga fine di peccare contro la tua bontà, ne' più oltre aumenti la pena de' ſuoi gaſtighi. Nondimeno per diabolica inſtigatione ſe gl'induraua il cuore, e faceua reſiſtenza alle voci di Dio. Tutto queſto preuedendo in iſprito il B. Hippolito con maggiore vehemenza eſclamò di nuouo la ſeconda volta: O Signore, queſto tale ſi burla di voi: e replicando le ſopradette parole, vide il Gentil'huomo in vn ſubito come ſpaccarſi vna parte del muro di Congregatione, e vibrarſi contra di ſe infocata ſaetta per vcciderlo, parendogli veramente che s'apriſſe la terra, e gli mancaſſe ſotto i piedi. Laonde finalmente per l'horror dell'ira celeſte compunto ſi arreſe, chiedendo con lagrime, e ſoſpiri miſericordia, e

Alle parole di Hippolito viene vna ſaetta dal Cielo contr'vn peccatore.

ſpatio,

ſpatio di penitenza, la quale ſe da Dio impetraua, ſenz'al tro indugio il già promeſſo voto haurebbe effettuato. Nè ſolamente egli, ma inſieme vn'altro Perſonaggio ſi conuertì, il quale vide queſti marauiglioſi prodigij, e ſi fece frate Cappuccino, & vn'altro ſi confermò nel buon propoſito, che hauea fatto di mutar vita, & entrò nell'Eremo di Monte Senario. Prima che il ſopradetto Gentilhuomo ſi faceſſe ancor'egli Cappuccino, viſitò la ſanta Caſa di Loreto, confeſſandoſi, e comunicandoſi con tanta diuotione, e ſentimento di ſpirito, che doue prima nõ poteua recitare à pena vna Auemaria con vn ſolo ginocchio in terra, hora con ambidue (tanta forza ha l'amor Diuino, quando entra in vn'Anima penitente) vi dimorò cinque hore continue, orando, e contemplando, che à ragione ſi potè dire. *Hac mutatio dexteræ Excelſi.* Di quiui ſi trasferì à Romà per riceuere l'aſſolutione dal Sommo Pontefice Paolo Quinto, doppo la quale fù accettato nella Religione: e ne'primi anni del ſuo Nouitiato patì tali, e così gagliarde tentationi, che alle volte ſi vedeua in pericolo di voltarſi indietro, e di laſciare il ſeruitio di Dio; ma confortandoſi, e reggendoſi co' ſalutiferi ricordi datigli dal B. Hippolito, il tutto ſuperò francamente, e con gran quiete, e pace del cuore fece la profeſſione.

2. Non tanto con queſti ragionamenti ardenti dello ſpirito di Dio produceua frutti così rari, e ſingolari, ma ancora il ſemplice aſpetto, e la ſola ſua preſenza baſtò più volte per introdurre ne gli animi altrui il timor ſanto di Dio, e per iſmorzare le rubelle paſſioni dell'ira, e dello ſdegno, come particolarmente ſi vede ne' duoi ſeguenti caſi.

3. Vna perſona di nobil qualità s'infermò à morte, e già da'Medici eſſendo deſperata la ſalute del corpo, da' parenti, e da gli amici ſi attendeua à procurarle almeno quella dell'anima, sforzandoſi di diſporlo à penitenza, e riconciliarſi con Dio in quell'vltimo, e tremendo paſſo per

Riduce à penitenza, & à confeſſarſi vn peccatore.

per mezzo de'Santi Sacramenti. Ma egli,che ſin'all'hora hauea menato vita non molto lodeuole, & era ſtato gran tempo ſenza confeſſarſi,differiua per diabolica ſuggeſtione la medicina ſalutare, & ad ogni altro penſiero diuertiua la mente con gran trauaglio di tutti. Doppo ogni diligenza poſſibile,ma ſempre in vano,cadde finalmente in penſiero à vno de' ſuoi di caſa di chiamare il ſeruo di Dio Hippolito, di cui conoſceua à pieno l'efficacia, & il ſingolar valore per la conuerſione dell'anime. A pena arriuò il B. Hippolito in camera, & alla viſta dell'infermo, che con la ſua venerabil preſenza ſpirante ſantità ferì l'oſtinato cuore del Gentil'huomo, e ſubito ſi videro naſcere in lui mirabili effetti di compuntione, e di ſalute. Laonde ſi commoſſe tanto, e proroppe in così dirotto pianto, che ſi credette foſſe all'hora per mancare, e biſognò al B. Hippolito in vece d'eſortarlo à penitenza, confortarlo à quietarſi,e confidare nella Miſericordia di Dio.Finalmente egli ſi rimiſe in tutto,e per tutto in eſſo Beato; e volle che à ſua elettione gli prouedeſſe il Confeſſore,con ſtupore veramente di tutti,dubitandoſi che pe r la ſua inconſtanza, e volubilità non manterrebbe quanto hauea promeſſo. Nulladimeno fuori dell'eſpettatione d'ogn'vno fece con grandiſſima contritione, e ſentimento la confeſſione generale de' ſuoi peccati di tutta la vita paſſata al P.Alberto Leoni Carmelitano per conſiglio del B.Hippolito, il quale ancora gli diede molti documenti,& auuiſi neceſſarij per procedere in eſſa ſecondo il biſogno dell'anima ſua.In capo à non molti giorni poi ſi morì, laſciando buona ſperanza della ſua ſalute.

Col ſolo aſpetto fa deporre á vno l'odio inteſtino, che portaua al ſuo nimico.

4 Vn'altro Gentil'huomo principale, che habitaua in Roma in Corte d'vn gran Perſonaggio, hauendo riceuuto da vn ſuo auuerſario ingiuria di molto rilieuo, ſi partì di Roma per queſto effetto, e ſe n'andò à Piſtoia, doue ſtantiaua l'Inimico, per farne ſeuera vendetta. Mentre

vna

vna mattina era sù la porta della sua casa aspettando il tempo opportuno per effettuare il mal pensiero, come dispose la Clemenza di Dio, passò di quiui Hippolito che all'hora si ritrouaua in Pistoia, e benignamente lo salutò. Attesta il Gentil'huomo con giuramento, e scrittura di proprio pugno, che nel riguardarlo, il B. Hippolito spirò da gli occhi vna virtù grande, & efficacissima, la quale, come se fosse stata vn torrente copioso d'acqua subitamente gli estinse le fiamme ardēti dell'odio, e quietò di maniera il disordinato suo affetto, che già mai non vi hà potuto fare reflessione, non che vendicarsi; affermando altre volte essergli accaduta cosa simile in Roma alla presenza, & aspetto di San Filippo Neri.

Opera in vita molti miracoli. **Cap. XI.**

DIO Signor Nostro per dare al Mondo vn manifesto segno dell'eminenza della bōtà del seruo suo Hippolito, e quanto grate gli fossero le sue attioni, volle ancora illustrarlo della gratia d'operare in vita molti miracoli, alcuni de' quali oltre à quelli, che in altri luoghi si son descritti, riferiremo nel presente Capitolo.

Giou. Lapi guarisce d'vna fistola in vn'occhio.

2 Giouanni Lapi Fiorentino per molto tempo hauea portato vna fistola lagrimale nell'occhio sinistro, la quale gli cagionaua dolori eccessiui: e doppo hauerui applicato ogn'opportuno rimedio, & infino datole tre bottoni di fuoco, non prese miglioramento alcuno, anzi continuamente peggioraua. Laonde disperando hora mai de gli aiuti humani, si diede à cercare i Diuini, & vn giorno per consiglio della Madre suor Maria Maddalena de' Pazzi Monaca nel Monastero de gli Angeli di Fiorenza tanto celebre al Mondo per la bontà della Vita, e per li miracoli, andò à ritrouare il B. Hippolito per riceuer da

lui

lui conforto in tanta calamità, sperando molto nelle sue orationi; e così narratogli l'infelice sua disauuentura, esso seruo di Dio l'inanimò con caritatiue parole alla patienza. Da questo prese occasione Giouanni di dirgli, che si degnasse pregare Dio per lui, & volesse con le sue proprie mani toccargli l'occhio infermo, perche ne speraua la sanità. A questo fece il B. Hippolito gran resistenza, scusandosi, che ciò non era conueniente à lui, per non esser Religioso, ò Sacerdote, ma che semplicemente bastaua confidare nella Misericordia di Dio. Il pouer'huomo restando più che mai dolente, con accesi sospiri dimostraua l'integrità della sua fede: e quanto Hippolito schiuaua di compiacerlo, tanto più se gli accresceua il desiderio, che gli toccasse l'occhio con le sue mani, si che alla fine vinto da' suoi preghi prostratosi il B. Hippolito in terra dinanzi all'Immagine del Crocifisso, e fatta prima oratione, con le dita gli fece sopra l'occhio il segno della Croce, inuocando il nome santissimo di Giesù. Poscia gli mise la mano sopra la testa, e gli disse: Andate à casa, e se voi ottenete cosa alcuna da Dio, tenetela celata, perche io spero c'habbiate à conseguire la sanità. Non rimase punto defraudata la fiducia di Giouanni: e l'oratione del seruo di Dio fù così efficace, che all'hora prese miglioramento, si partì il dolore, & indi à poco guarì del tutto della fistola; rimastagli solo la margine, la quale come gli disse il B. Hippolito, gli era lasciata; acciòche per l'auuenire si ricordasse de' benefitij di Dio. Occorse doppo questo circa due mesi, che il detto Giouanni s'ammalò dall'altro occhio destro, sopraueneudogli dolori eccessiui, che lo ridussero à stare in letto, & hauendo mandato pe'l Beato Hippolito che venisse à visitarlo, subito che giunse in camera, egli cominciò ad esclamare dicendo con gran fede. Hippolito mi hauete fatta la prima gratia, vi prego à farmi la seconda. All'hora il seruo di Dio fattogli di nuouo il segno della Croce sopra

pra

pra l'occhio, ſubito ricuperò la priſtina ſanità. E quantunque l'imponeſſe ſilentio, ad ogni modo egli non reſtò di publicare, e manifeſtare il miracolo, facendone ancora ſcrittura di propria mano à honore dell'Altiſſimo, che tanto mirabile ſi dimoſtra ne' ſerui ſuoi.

3 Vettorio Caſini Sacerdote trouandoſi grauemente infermo di febbre, fù viſitato dal B. Hippolito, & al ſuo arriuo in Camera, come quello che per humiltà cercaua d'occultare la virtù celeſte, che habitaua in lui, preſe vna bacchetta, che quiui era à caſo, & accoſtatoſi al letto minacciò come per iſcherzo la febbre, che doueſſe partirſi, e laſciarlo in tutti i modi libero. Così ſeguì à punto, che la notte ſi riposò beniſsimo: e la mattina venuto il Medico reſtò attonito, e toccandogli il polſo non ſeppe dire altro, ſe non ch'era netto di febbre, e guarito.

Minaccia la febbre; e quella ſi parte.

4 L'anno 1616. eſſendoſi eſpoſto in Congregatione il ſantiſſimo Sacramento per l'occaſione delle 40. hore, come nella ſolennità della Penteceſte ſi coſtuma di fare ogn'anno, s'appigliò il fuoco da vna parte dell'apparato con molto ſpauento de' circoſtanti, minacciando graue danno per eſſerſi diffuſo in materia facilmente combuſtibile, e quello che era il peggio, viciniſsimo alla ſoffitta dell'Oratorio fatta di tela. Vi ſi ritrouò preſente il B. Hippolito, il quale con vna mano mettendo incontro al fuoco quella Crocetta, della quale habbiamo fatto mentione nel Capo ſeſto di queſto libro con l'occaſione del miracolo occorſo nel viaggio di Loreto, e con l'altra deprimendo la fiãma, ſubito s'eſtinſe ſenz'altro nocumẽto.

Eſtingue il fuoco con le mani.

5 Fra Cherubino Migliorati Franceſcano della Riforma di Fieſole eſſendoſi ammalato di febbre continua, e maligna con gran pericolo della vita ſecondo il giuditio de' Medici, & hauendo molta fede in Hippolito lo pregò, che gli voleſſe intercedere dal Signore la ſanità, ſe foſſe ſpediente. Non prima il ſeruo di Dio hebbe fatto per lui alquanto d'oratione, e poſtogli la ſua mano ſopra la

Fra Cherubino Migliorati Franceſcano guariſce di febbre maligna.

testa, che subito si sentì alleggerito dal male, e la febbre si partì, rimanendo libero affatto.

Laura moglie del Caualier Cesio Giraldini fatta spedita da' medici, è risanata da Hippolito.

6 Laura Moglie del Caualier Cesio Giraldini s'ammalò di febbre continua, & era rattratta di tutta la vita, senza poter muouersi di letto: & hauendo quasi perduto la fauella, il Medico Guidi con tre altri Medici la giudicò spedita, e la fece communicare per viatico, dando ordine, che si stesse preparato anche con l'estrema Vntione. Essendo chiamato il seruo di Dio, che la visitasse, entrato che fù in Camera, fece oratione per lei, e da poi con volto allegro pigliãdola per mano le disse: Non dubitate Signora, voi guarirete: e toccandole la testa la segnò con le mani, e subito cominciò à parlare speditamente, e muouersi pe'l letto come quando era sana, e subito si partì la febbre, benche fosse all hora d'età di settanta anni in circa.

7 Vna persona nella Città di Modena, era stata quasi vn'anno senza hauer potuto smaltire per verso alcuno vna Medicina, che haueua preso, e le causaua trauaglio, & afflittione grandissima. Hauendo presentito la fama della santità d'Hippolito, che all'hora si trouaua in Modena, si fece condurre alla sua presenza, e con molta fede si raccomandò alle sue orationi. La notte stessa inuocando Maria Vergine, che per li meriti del suo Seruo le volesse restituire la sanità, subito restò libera.

Restituisce la sanità al Balì Iacopo de Medici.

8 Il Balì Iacopo de Medici, Aio di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana, che hoggi felicemente regna, essendo grauemente infermo, & oppresso da dolori artetici; pe'l qual male era impedito di tutta la vita, che non si poteua muouere se non con l'aiuto di quattro seruitori, li quali lo solleuauano con certi sciugatoi, che gli teneuano sotto, con grandissimo suo dolore, perche non poteua nè anche essere leggiermente toccato, mediante i dolori intensissimi, i quali gli pareuano come tante punture, che gli trafiggessero le membra. Hauendo Hippolito segnatolo, subito guarì.

9 Suor Maria Deodata Macinghi Monaca professa in S.Martino di Fiorenza l'anno 1616.del mese di Giugno, sopraueñẽdole all'improuiso ũ trabocco di catarro,ò più tosto goccia, rimase tutta persa dalla parte destra, e priua insieme dell'occhio,che nõ vedeua più lume,di maniera che i Medici haueuano poca speranza della sua sanità. Innanzi che se gli applicassero i vescicatorij, Suor Francesca Minerbetti all'hora Badessa l'esortò à confessarsi,e confidar nell'orationi del B.Hippolito,il quale essa voleua chiamare, accioche la visitasse,sperando che si come poco tempo auanti l'haueua risanata miracolosamente da grauissima infermità di pietra, così fosse hora per liberarla da questo mortale accidente. Venuto per tanto Hippolito al Monastero, la Badessa lo pregò con grande istanza à voler comunicarsi per quella mattina nella lor Chiesa per la sanità dell'inferma, la quale piena di fiducia imploraua il suo aiuto, e soccorso. Non ricusò Hippolito di farlo: & ecco(O cosa mirabile) alla misura della fede prestamente corrisponde la grandezza dell'effetto. Nell'istesso tempo che egli riceuè il Venerabil Pane di vita per quella,che si piangeua come morta, la medesima alla presenza di tutte le Monache si vide nel medesimo instante rauuiuare, e quella che all'hora si apprestaua di condursi con l'altrui aiuto dinanzi al Seruo di Dio,la medesima in quell'istesso momento di tempo, recuperate le pristine forze naturali, senz'altro appoggio, e senza esser toccata, ò segnata, venne con eccessiua marauiglia di tutti gli astanti à render le debite gratie à Dio, & al suo Seruo Hippolito. Conobbe egli in spirito la ricuperata sanità di essa Monaca, e penetrò alcuni suoi secreti pensieri, i quali non haueua conferiti se non al confessore, si come ella depone,dandole ancora opportuno consiglio, e rimedio per procedere rettamente in quelli, per esser non men gioueuole al corpo, che di benefitio, e salute all'anima.

SuorMaria Deodata Macinghi risana miracolosamente Comunicandosi Hippolito per lei.

Preuede la sua recuperata sanità, e conosce gl'occulti pensieri.

H 10 Non

L'istessa risana d'altre infermità.

10 Non furono queste le prime,& vltime gratie miracolose,che ella riceuè da S. D. M. per l'intercessioni del B. Hippolito; auuegna che l'anno 1619. ricadde inferma à morte per cagion di febbre continua,e flusso di sangue, che per lo spatio di due mesi le era vscito da dosso in più volte da diciotto libbre in circa, si che da Francesco della Naue, e da Michel Granchi Medici era stata fatta spedita. Ma doue à punto l'arte, e la natura si riconobbe impotente, quiui la virtù Diuina sopraggiunse efficacissima. Perche raccomandatasi di cuore all'intercessioni del B. Hippolito, lo fece chiamare al Conuento, e fattasi portare dall'altre Monache sul materasso del proprio letto, in cui giaceua pallida, & esangue, alla finestrella della Comunione,subito che il seruo di Dio fece oratione per lei, e la segnò, fù in quell'instante miracolosamente sanata, e le ritornò il colore naturale in viso, e le forze, come se nòn hauesse hauuto male.

SuorCarità Balducci guarisce di infermità di stomaco, e di febbre

11 Suor Carità Balducci Monaca in S. Iacopo di Ripoli per lo spatio di dodici anni hauea patito grandissima infermità di stomaco, e di febbre, che la rese del tutto inhabile a' seruitii del Conuento, & hauendo sperimentato varij medicamenti, ma sempre in vano, la sua malattia era riputata caso disperato. Hor essendole stati scritti da Suor Maria Giouanna Barducci Monaca in Santa Maria su'l Prato i miracoli,che si faceuano dal B. Hippolito, e perciò esortatola à confidare, e raccomandarsi alle sue intercessioni,si accese di gran fiducia verso il seruo di Dio, alla cui presenza essendo stata portata di peso da alcune Monache, si venne meno. Quindi à poco ritornata in se,Hippolito doppò hauer fatto oratione la confortò à non temere, & hauēdola segnata, ricuperò la sanità in sì fatta guisa, come se non hauesse mai hauuto male alcuno, e subito seguitò le funtioni del Cōuento cō gran stupore del Medico, e di tutte le Monache. All'istessa non solo predisse,che ricupererebbe la sanità; ma an-

Le predice che ricupererebbe la sanità, e penetra i secreti del cuore

cora

cora le scoperse il segreto del cuore, che staua per conferirli, e ne seguì l'effetto, come esso Beato le affermò.

12 Ad Alessandro Strozzi Canonico Fiorentino, doppo vna malattia, che hebbe nel mese di Luglio l'anno 1619. rimase vn dolore intenso nelle gambe dal ginocchio sino al piede, doue scorreua vn catarro molto acuto, e sottile. Subito che il B. Hippolito fece oratione per lui, e gli segnò le gambe, si partì il dolore, e rimase del tutto libero. Molto tempo prima ancora hauendo conferito seco certi suoi trauagli, che l'angustiauano molto, il Seruo di Dio confortandolo à sperare in Sua Diuina M. gli predisse, che tosto ne sarebbe stato libero, come in effetto seguì.

Alessandro Strozzi Canonico Fiorentino guarisce d'vn catarro, e dolore, che haueua nelle gambe.

All'istesso predice alcune cose future.

13 A Suor Maria Camilla figliuola di Matteo dello Scarperia Monaca in San Luca di Fiorenza venne vn catarro in vn braccio, che con molto dolore glielo impediua tutto insieme con la mano, e benche nello spatio d'otto mesi hauesse fatto più sorte di medicamenti per ordine de' Medici, niente le giouò; dicendo gli stessi, che non sarebbe guarita di questa infermità. Hauendo presentito l'altre Monache i miracoli, che giornalmente succedeuano mediante l'intercessioni d'Hippolito, lo pregarono che venisse à far carità di visitare la lor sorella inferma, la quale piena di fiducia pregò il Signore che se era spediente, le volesse restituire la sanità per li meriti del suo seruo. Venuto Hippolito al Monasterio le fece più volte il segno della Croce, doue era'l male, & ogni volta andaua à far'oratione dauanti al Santissimo Sacramento, e tornando l'vltima volta à segnarla in vn'instante si ritrouò del tutto sana, e libera.

Suor Maria Camilla dello Scarperia guarisce d'vn catarro.

14 Indi à vn'anno s'infermò di nuouo la detta Suor Maria Camilla di febbre, e d'vn male, che pareua tutta rattratta, si che stette in letto cinque mesi continui, che non si poteua muouere, e con dolore eccessiuo di testa: dicendo i Medici, ch'aueua perduto il calore naturale, &

La medesima guarisce d'altre infermità.

che era oppilata; le diedero per ciò gli opportuni rimedij, ma sempre in vano. Ricordeuole dunque della gratia riceuuta la prima volta per l'intercessione del seruo di Dio Hippolito, speraua con gran fede, che se l'hauesse visitata, haurebbe ottenuto la sanità anche questa volta. Facendo per tanto accomodare vn piano di tauole con vn materasso in Chiesa alla finestrella della Comunione, quiui fù portata dall'altre Monache alle presenza del B. Hippolito, il quale doppo hauer fatta oratione, l'esortò c'hauesse fede in Dio, e la segnò; e ritornato all'oratione fin la quarta volta, le disse con volto tutto allegro e ridente: Nel nome del Signore leuateui sù; alle quali parole si rizzò in istante da quel letticciuolo, come se nõ hauesse mai hauuto male alcuno, spasseggiando da per se stessa pe'l Conuento con gran marauiglia di tutte le Monache. E volendo lei ringratiare di tanto benefitio Hippolito, le disse con molta humiltà: Ringratiatene pure Dio benedetto, perche à lui, e non à me, si deue attribuire la vostra sanità.

Comanda che si lieui di letto, & in istante è fatta sana.

15 Iacopo figliuolo di Lodouico Gianfigliazzi cominciò fin dall'anno decimo della sua età à patir di mal d'occhi, per lo quale gli veniuano dentro alle palpebre alcune bolle piene di putredine, & era ridotto à tale, che per consiglio del Medico hauea lasciato gli studi, & ogni altra opera faticosa, per non perdere la vista affatto. Niente gli giouarono i medicamenti; ma più tosto si conosceua che andaua peggiorando: si che Stefano Medico Portughese disse liberamente al Padre, che si daua per vinto, nè sapeua più che si fare, tenendo la sua cura disperata. Il Padre pregò il seruo di Dio, che venisse à visitare il suo figliuolo, e giunto che fù in Casa, si mise all'oratione; di poi facendogli il segno della Croce su gli occhi, suanirono quelle bolle ad vn tratto, e rinuigorì la vista di maniera, che riprese gli studij senza impedimento alcuno: e tuttauia ha perseuerato in buona sanità.

Iacopo Giãfigliazzi guarisce d'vna infermità c'hauea ne gli occhi.

16 A Suor Deodata Giusti nel Monasterio del Portico venne vn male in vn ginocchio, che la trauagliaua giorno, e notte, e l'impediua il caminare. Questo male le durò per molto tempo, nel quale si medicò più volte, ma in vano, dicendo i Medici, che sarebbe andato in lungo; fattasi segnare dal B. Hippolito, subito recuperò perfettamente la sanità.

Suor Deodata Giusti risanata in instante.

17 Nel medesimo Monasterio restituì la sanità à Suor'Agata Giusti da Cascia, la quale infin l'anno 1607. Volendo alzare vn peso, era diuenuta crepata: e in capo à qualche tempo questa infermità la cominciò à impedir di maniera, che le daua grandissimo fastidio, si che non poteua far le faccende del Monasterio. Sentendo le cose mirabili, che ogni giorno operaua il B. Hippolito, disse fra se medesima, che se gli hauesse manifestato il suo male, sarebbe guarita. Così auuenne; perche domandandole Hippolito, andato che fù al Monasterio, qual fosse il suo male, ella rispose: Io ho il mio corpo che mi va giù: & egli soggiunse all'hora, ò poueretta habbiate fede: & hauendole fatto tre volte il segno della Croce, in quell'instante guarì, si leuò le fasciature che portaua, & restò del tutto sana.

Rende la sanitá á suor' Agata Giusti che era crepata.

18 A Francesca figliuola del Senator Luigi Altouiti, nell'età di quattro anni cascò vn catarro nel ginocchio destro, e lo portò lo spatio di più anni: nel qual tempo se le accortò la gamba quattro dita incirca, e si inaridì di maniera che non vi era se non l'osso, e la pelle, & andaua con le grucce. Fece molti medicamenti, andando fin tre volte a' Bagni senza miglioramento alcuno; ma più tosto peggiorò che altro. Successe non dimeno, che essendo in serbo nel Monasterio di S. Martino, Suor Leonora sua Zia la fece segnare dal Seruo di Dio Hippolito sperandone sicuramente la sua salute, come accadde; perche subito la gamba allungò più di due dita, & ancora andò senza grucce alla presenza di tutte le Monache,

Francesca Altouiti guarisce di vn catarro che le haueua accortato la gamba destra più di quattro dita, & andaua á grucce

indi à nõ molto tempo lo raccomandò di nuouo al B. Hippolito, e nè riceuè tal miglioramento, che la gamba ritornò quasi alla sua perfettione, & al suo segno, rincarnandosi, & ingrossando al pari dell'altra: e rihebbe la sanità, in guisa che caminaua benissimo, come se non hauesse hauuto mai male: e facendosi Monaca in detto Monasterio, si chiamò Suor Maria Celeste.

Libera vn'altra Monacà da infermità mortale, e dalle tẽtationi del Demonio.

19 Suor Emilia Braccini Monaca in S. Donato in Poluerosa s'ammalò d'vn'indispositione di stomaco tanto grande, che i medici non vi trouauano rimedio. In capo à sedici mesi si risoluè il male in vn grandissimo catarro di spetie di goccia, che quantunque le dessero bottoni di fuoco, & i vescicatorij, non sentiua cosa alcuna. Doppo alcun tempo le cascò affatto la goccia, che l'impediua tutta la vita, fuori che le braccia, e stette così per lo spatio di dieci anni; si che vedendo che le conueniua finir la vita in letto di male così fastidioso, che teneua inquieto tutto il conuento, le sopraggiunsero si fiere tentationi di disperatione, che chiamaua il Demonio, e se hauesse hauuto forze corporali, si sarebbe precipitata da qualche luogo, per finir quanto prima così misera vita. In questo stato venendole all'orecchie la fama del B. Hippolito, & i miracoli, che operaua, s'accese insieme di desiderio di vederlo, e d'essere segnata con le sue mani, perche ne speraua la sanità non solo corporale, ma anche spirituale. Andato dunque il Beato Padre al Conuento, ella fù condotta alla porta dall'altre Monache sur'vn materasso. All'hora il Seruo di Dio gittatosi in ginocchioni fece oratione per lei con tanto affetto, che pianse. Ma prima che la segnasse le domandò quello, che ella voleua: & hauendogli risposto: Io vorrei guarire della mia lunga infermità, che ho portata da dodici anni. Egli le disse: Madre se volete guarire, conformateui con la volontà del mio Giesù. Di quì ella s'accorse, c'haueua conosciuto la sua tẽtatione, & hauendola segnata sentì subito rauuiuarsi gli

spiriti

ſpiriti vitali, e ceſſare la tentatione, ripigliando perfetta conformità con il volere di Dio: e ricuperò di maniera le forze, che faceua i fatti ſuoi da per ſe medeſima, e gli eſercitij del Cõuento come l'altre Monache; le quali piene di ſtupore benediſſero Dio, che haueua dato tal virtù al ſuo Seruo di riſanare non meno il corpo, che l'anima della lor ſorella.

Michel Menotti quaſi moribondo riſanato in inſtante.

20 A Michel Menotti l'anno 1617. venne vn catarro, che gli preſe tutta la vita, e particolarmente gli offendeua il petto, perloche era diuenuto aſmatico, nè poteua reſpirare, e di più haueua continua febbre. Eſſendoſi medicato più volte, & vltimamente preſo il legno, ſi riduſſe à tal debolezza, che non ſi reggeua in piedi; nè ſolo non poteua muouer le braccia di ſu'l letto, ma haueua così ſpeſſi ſuenimenti, che ſi dubitaua foſſe toſto per mancare. Eſſendo andato il Beato Hippolito à viſitarlo per obbedienza del Padre Alberto Leoni ſuo confeſſore, entrato che fù in camera, gli diſſe: Michele vorreſti guarire? & hauendogli riſpoſto che niente altro deſideraua più di queſto, ſe coſi era la volontà di Dio: All'hora gli ſoggiunſe Hippolito, habbiate fede, e raccomandiamoci à Dio: & hauendo fatta oratione, lo ſegnò ſu la parte del cuore, e gli diſſe: con la gratia di Dio voglio che leuiamo prima la febbre; e ſeguitando di ſegnarlo per tutta la perſona, douunque lo toccaua, ſentiua alleggerirſi il dolore, e ſcorrere per quelle parti vn ghiaccio, e ſudore, come in ſegno della ſua ſanità gli haueua predetto il Beato Hippolito, che ſeguirebbe. Il che fatto, doue prima non poteua muouer le braccia, per comandamento del Seruo di Dio alzò facilmente vn graue peſo, vſcì del letto, ſi veſtì da per ſe ſteſſo, & andaua per la Caſa, come ſe non haueſſe hauuto male. Hor che ſiate guarito, ſoggiunſe il Beato Hippolito, gettiamoci in ginocchioni, e ringratiamo Dio della ſanità riceuuta: e ſi partì. Michele in quel medeſimo inſtante vſcì di caſa ancor'egli, & andò à San-

Predice la ſua ricuperata ſanità.

ta Maria Maggiore per ſentir Meſſa,& à molti,che di già credeuano che ſi moriſſe,raccontò il miracolo con grandiſſima lor marauiglia, e ſtupore.

21 Suor Smeralda figliuola del Caualier Iacopo Gianfigliazzi Monaca nel Conuento del Portico ſi ammalò d'vn catarro, che le cominciò dalla teſta, e l'impediua vn neruo del collo. Durò più di due anni à medicarſi,e ſempre più peggioraua; perche oltre al detto male le ſopraunenne tal battimento di cuore, & aſma,che non poteua riposare, nè far minimo eſercitio. Stando perciò diſperata della ſanità, diceua. Se il ſeruo di Dio Hippolito mi viſitaſſe, ſenz'altro otterrei per mezzo delle ſue interceſſioni la ſanità; & heuendolo fatto chiamare al Conuento, eſſo la confortò à ſtare allegramente, & ad hauer fede, perche ſarebbe guarita: e poſtoſi in ginocchioni fuori della porta, fece oratione nell'iſteſſo tempo inſieme con l'altre Monache,e la ſegnò. Indi rimaſe libera del tutto, e da per ſe ſteſſa ſalì le ſcale del Conuento come ſe non haueſſe mai hauuto male,& immediatamente cominciò à fare gli eſercitij del Conuento,come quando era ſana.

Suor'Oretta Buon'accorſi in Arcetri rattratta riſana miracoloſamẽte.

22 Vn'altro miracolo egualmente notabile ſucceſſe nella perſona di ſuor'Oretta Buon'accorſi Monaca in S. Matteo in Arcetri, alla quale per lo ſpatio di ſette meſi continui ſi ritirarono tutti li nerui, ſi che non poteua alzare i piedi, e ſtaua col capo chinato à terra ſenza ſperanza alcuna di ſanità. Vedendo, che i medicamenti humani non le giouauano, ricorſe a' diuini, e s'acceſe di tal diuotione verſo del ſeruo di Dio Hippolito, che molto tempo prima che la viſitaſſe, ſi preparò con l'oratione, & il giorno auanti ſi comunicò à queſto fine, ſperando ſicuramente d'hauere à conſeguire la ſanità per le ſue interceſſioni. Era à punto da lei Niccolò Zerbinelli Medico,quando arriuò Hippolito al Monaſterio, & hauendogli eſſa chieſto licenza d'eſſer condotta alla

Porta

Porta per rappresentarsi auanti al B. Hippolito, egli le disse: Andate pur Madre allegramente, & habbiate ferma speranza, & integrissima fede, che riceuerete la gratia, la quale bramate: perche se è de' Santi al Mondo, io tengo Hippolito per Santissimo huomo, e da guarirui mediante la sua intercessione. Fù dunque la detta Monaca portata à braccia giù à basso dall'altre sorelle, & hauendo raccontato il suo male à Hippolito, che la staua attendendo prostrato in oratione, esso le fece più volte il segno della Croce, dicendo sotto voce molte orationi, ma ella non intese se non quelle parole dell'Euangelio che dicono: *Vis sanus fieri?* Doppo sentì vn grandissimo trauaglio, e tremito per la vita, come le haueua predetto il B. Hippolito, & in istante si rallentarono i nerui, e ricuperò la sanità, si che andaua liberamente in ogni luogo del Conuento senza aiuto alcuno. Il che seguito, esso Beato la mandò à far riuerenza al Santissimo Sacramento, e ringratiare Sua Diuina Maestà di tanto fauore.

123 Assaissimi, e quasi innumerabili furono i miracoli, che il seruo di Dio Hippolito operò in benefitio di quelli, i quali nelle loro infermità ricorrendo con fiducia alle sue orationi, riceuerono la sanità; ma à noi per adesso basterà hauer raccontati questi pochi per isfuggire la souerchia lunghezza, potendo da essi il Lettore far coniettura de gli altri, che per breuità si tralasciano.

Il Beato

Il Beato Hippolito s'auuicina à morte. Ordina la militia spirituale; e come stabilite le quattro Cappelle di Congregatione, chiede al Signore di morire, s'era in sua gratia. Cap. XII.

PPROSSIMANDOSI hora mai il tempo, che il B. Hippolito douea partirsi da questa vita mortale per riceuere da Dio nell'altra il premio delle sue fatiche, come il fuoco quanto più s'auuicina alla sua sfera, tanto maggior vigore prende; così egli sempre più infiammato appariua d'amor diuino, quanto più s'approssimaua per la vicina morte à goder l'eterno bene, centro dell'anime giuste. Che di ciò particolar sentimento haueße riceuuto dal Signore, lo crederono alcuni suoi confidenti mossi da non leggieri conietture; ma il vederlo poscia tanto straordinariamente acceso, & ardente ne' desiderij della beata Patria, e così vehemente nel zelo della salute dell'anime, & assiduo ne' ragionamenti dell'altra vita, nel repilogare tutti gli esercitij di Congregatione, e discorrere giornalmente d'vtilissime materie pertinenti al progresso, & alla conseruatione di quella, facendo quasi amoreuolissimo Padre l'vltimo suo testamento, confermò ciascuno nel pensiero, che poco gli restasse di vita. Laonde vi furono alcuni, che per questa non vana credenza presero à scriuere i suoi ragionamenti, raccogliendogli dalla viua voce, mentre sermoneggiaua, come al pari de gl'altri, che pe'l passato haueße fatto, importanti, & affettuosi.

Come da molti si conobbe, che s'auuicinaua il tempo della morte d'Hippolito.

2 In questo tempo ancora introdusse, & inuentò quella santa comunanza chiamata da lui la militia spirituale, la quale per essere stata attione tanto fruttuosa, e bella, richiede particolar mentione. Desiderando egli dunque d'ampliare con nuoue maniere il culto diuino, & il

Ordina la militia spirituale.

profitto

profitto de'suoi figliuoli con renderli mediante l'opere buone più potenti à resistere agli assalti del Mondo, del Demonio, e della Carne, che continuamente militano contra l'anima nostra, fece vna militia spirituale in questa forma. Ciascuno fra settimana s'esercitaua in varie opere di Pietà secondo la sua diuotione, come in procurare la salute di qualche anima; menar giouani dissoluti, e scapigliati alla Congregatione; far confessioni, discipline, opere di misericordia; digiunare, e simili con licenza però de'Padri Spirituali. E perche conosceua quanta forza habbia il buon'esempio delle virtù esercitate in comune, per introdurre vna santa emulatione fra l'vno, e l'altro, con la quale studiassero d'auanzarsi vicendeuolmente nel bene, faceua loro raccontare con gran cautela, e prudenza tutte l'opere buone, e di edificatione, che in quella settimana hauessero fatte. Ma accioche la Superbia, e la Vanagloria, che molto spesso s'intromettono nell'opere virtuose per guastarle, e tor loro il merito, non v'hauessero parte, con molta discretezza haueua prescritto i mezzi, & vna certa formula di riferirle senza inciampo, ma solo à honor di Dio, salute propria, & edificatione del prossimo. Copiosissimo in vero fù il frutto, che da questi santi esercitij nacque in breue tempo, si pe'l gran numero di Nouizi, che si acquistarono, vedendosi quasi rifiorire la Congregatione, si pe'l feruore, che quasi in tutti singolarmente si risuegliò, essendo pungentissimo stimolo per eccitare i tiepidi al seruitio di Sua Diuina Maestà per la frequenza delle confessioni, e comunioni, per gli spessi atti di mortificatione, e pe'l esercitio di tutte l'altre opere della misericordia, e di pietà christiana, che si faceuano.

§ 3 Non mancarono però alcuni, i quali hebbero sempre per iscòpo di contrariare al Seruo di Dio, di spargere per Fiorenza sinistro concetto di questi esercitij, arriuando à tale che publicamente, e con scandalo de'pusil-

Persecutione contra i gli esercitij della militia spirituale.

lammi

animi li fecero biasimare, come pieni (diceuano eglino) di vana gloria, e di superbia. Quindi per leuare ogni cagione di scrupolo dalle menti de' semplici, il Beato Seruo di Dio Hippolito non si contentò delle ragioni, & autorità sua per confermargli, che fece fare ancora vn publico ragionamento in Congregatione da vn perito, e celebre maestro in Teologia, il quale con l'autorità della sacra Scrittura, e de' Santi Padri, e con ragioni Teologiche li approuò, e confermò come buoni, e perfetti, particolarmente esercitati in quella maniera che si faceua; si come poi conobbero anche i medesimi auuersarij, quando con più maturo discorso, e senza passione, li ponderarono. Non è da tralasciare ancora quãto il Demonio hauesse à male la difesa, che tra gli altri ne fece in pulpito similmente il P. Fra Domenico Gori Domenicano Religioso di singolar bonta, e lettere; in guisa che per insoliti accidenti due volte fù impedito, e quasi al principio della predica gli conuenne vscir di pulpito, ma perseuerando nel suo buon proposito, la terza volta finalmente dichiarò à pieno con quanta ragione, e saldo fondamento Hippolito esercitaua in quella maniera la sua Congregatione per cooperare col figliuolo di Dio alla salute dell'anime.

Conduce á fine le quattro Cappelle di Cong.

4 Vno de' principali frutti, che da questa militia spirituale riconosceua il B. Hippolito, fù il compimento delle quattro Cappelle, ò Offitiature de' Sacerdoti, che per istabilir la Congregatione haueua incominciate fin l'anno 1611. ma per causa delle persecutioni che nel Capo ottauo raccontammo, tralasciate. Volle nondimeno Dio in questo tempo consolare il suo seruo prima ch'egli morisse, inspirando il Gran Duca Cosimo, e le due Gran Duchesse Maria Maddalena d'Austria, e Cristiana di Loreno, insieme cõ Carlo Cardinale de' Medici, e'l Principe Don Lorenzo suo fratello d'impiegare in questa Santa opera la somma di tremila dugento scudi, che per l'intero compimento mancauano.

5 Fù

5 Fù tanto il giubilo, & il contento, che per questa buona nuoua senti Hippolito, che come non gli restasse altro da desiderare nel mondo, veduto per vna parte confuso il Demonio, il quale ne'tempi à dietro tanto si era affaticato per la distruttione di quest'opera, e per l'altra considerato l'honore, che ne risultaua S. D. Maestà, & il frutto, che ne haurebbe cauato in perpetuo la Congregatione, amministrandosi in quella giornalmente i Santissimi Sacramenti, e predicandosi il verbo di Dio, pieno d'ineffabile allegrezza non si satiaua d'esclamare: Dio ha vinto, Dio ha vinto; eccitando gli altri à ringratiare, e dar lode alla sourana Bontà, cagione primaria di tutti questi benefitij. Quindi volto al Cielo, satio horamai dell'infelice esilio della presente vita mortale, proruppe con tenerezza d'affetto in quelle parole del S. vecchio Simeone: Signore, se hora sono in tua gratia *Nunc dimittis seruum tuum in pace.* Si compiacque il misericordioso Dio, le cui orecchie sempre stanno aperte alle voci de' suoi eletti, esaudire l'humili preci di Hippolito, il quale in capo à pochi giorni s'infermò di malattia tale, che quella poscia lo priuò di vita, come ne' seguenti capitoli si descriuerà.

Chiede al Signore, di morire se è in sua gratia.

Del principio della sua malattia: d'vna mirabil visione, che egli hebbe della gloria de' Beati: e del suo apparecchio alla morte. Cap. XIII.

L'ANNO 1616. à 26. di Ottobre tornandosene il B. Hippolito dall' Oratorio di Fiesole à Fiorenza, chiamato dal Gran Duca Cosimo, & hauendo dimorato presso à sua Altezza fin'alle cinque hore di notte, nel partirsi fù oppresso da vna così vehemente strettezza di petto, & asma, che con grandissima difficultà potè ricondursi à casa. Ma quello che fù il peggio, la seguente mattina

Hippolito s'ammala.

na ſenza hauer riguardo al male, di nuouo gli conuenne tornare à Fieſole, doue per la languidezza dell'afflitto corpo non meno di quattr'hore conſumò in quel breue viaggio. Preſe tali forze il male ſopra di lui, aſſaltandolo la febbre, che non potendo più reggerſi in piedi, la mattina d'Ogni Santi ſi pigliò riſolutione di condurlo à Fiorenza in lettiga per maggior comodità di curarlo, ſcoprendoſi l'infermità graue, e pericoloſa. Se mai egli moſtrò conſtanza d'animo, e vera reſignatione della ſua volontà in quella di Dio, ſingolarmente la ſcoperſe in queſta infermità, nella quale raccolſe in vno tutte le virtù; che ſparſe haueua dimoſtrate prima in tutta la ſua vita. Et benche egli patiſſe acerbiſſimi dolori, ad ogni modo ſempre col volto ridente patientemente li ſoſtenne, e nõ mai più del giuſto, ò del ragioneuole ſi vide da alcuna paſſione ſopraffatto. Và pur la Somaro, diceua egli al corpo in quel viaggio, che ti conuerrà ſmaltire la buona paſciona, perche adeſſo ti ſottometto all'obbedienza del medico, nè più hai da fare à modo tuo, quantunque ti ſcorticaſſe: il che poi à marauiglia eſeguì.

2 Giunto à Fiorenza, ſe bene che l'aſma lo trouagliaſſe più del ſolito, impedendogli la reſpiratione con gran pericolo della vita, non dimeno perche gli occhi noſtri non poteuano arriuare, doue'l ſuo ſpirito penetraua, all'hora maggiormente ſtaua godendo le celeſti delitie. Atteſo che raccomandandoſi con tutto l'affetto del cuore à Maria Vergine, nel recitare la Salue Regina, arriuato al verſetto *ad te ſuſpiramus*, vide aprirſi il Cielo, e fù rapito à guſtare gl'immenſi gaudij della beata patria, nella quale ſegli moſtrarono tutti i Santi, e le dodici Tribù cõ quella innumerabile moltitudine di Beati, che nell'Apocaliſſe deſcriue S. Giouanni, tutti feſteggianti, e circondati da mirabil chiarezza pe'l lume della gloria. Laonde fù ripieno di tanta conſolatione, che più non gli pareua di ſentir male alcuno. Ma hauendo poſcia vdito intonare

Recitando la Salue Regina quando fu al verſetto, ad te ſuſpiramus, vide il Cielo aperto, e l'anime beate.

nare cō Angelica melodia quelle parole *ad te suspiramus*, confessò essere stata la dolcezza, che hauendo dimorato in essa visione circa tre quarti d'hora, si chiamò vinto, & esclamò: non più Signore; basta Signore. Con tutto ciò reputandosi peccatore, & indegno di tal gratia per la sua grand'humiltà, la conferì al Padre suo spirituale, accioche egli determinasse, se poteua essere stata illusione, o vera gratia fattagli da Dio: dicendo che non l'haueua mai voluta determinatamente accettare per tale, sin'à che da esso non era assicurato, come sempre haueua fatto in materia così importante. Doppo questo, entrato à ragionare col detto Confessore della gloria del Paradiso, della felicità dell'Anime beate, e dell'ordine, e bellezza degli Spiriti Angelici, con tanta chiarezza, e soauità ne discorreua, che da altri che da lui, al quale era stata conceduta quella felice sorte, non si sarebbe potuto fare così chiaramente. Laonde ambidue come fuori di se per l'eccessiuo gaudio, e dolcezza lagrimando, consumarono quasi due hore in que'santi colloquij; l'vno senza sentire la grauezza del male, e l'altro senz'accorgersi della lunghezza del tempo.

Non riceue per vere, nè per buone le visioni, e gli estasi, se dal Confessore nō n'è assicurato.

13 Hor restando perciò il seruo di Dio assai aggrauato dall'asma; nè sapendo i Medici inuestigarne la causa, poi che in gran parte procedeua dalla sopra natural commotione interna per quella vision celeste; nondimeno fatto prima Collegio, si risoluerono di aprir la vena, e trargli sangue, su'l quale peggiorò talmente, che da tutti si credè che prestamente douesse morire: & il Confessore subito n'auuisò esso Beato Hippolito, e gli domandò se voleua comunicarsi per viatico. Riceuè egli intrepidamente l'annuntio di morte: e benedicendo Dio, rispose, che niente più desideraua, e bramaua il cuor suo, che d'vnirsi con l'amoroso Giesù sposo dell'anima sua per mezzo del Santissimo Sacramento. Quindi con incredibile affetto di diuotione s'apparecchiò à riceuerlo, e la sera a-

Riceuuto intrepidamente l'annuntio di morte sfà la confessione generale di

utta la sua vita: e si prepara à communicarsi per viatico con grã sentimento.

uanti si riconciliò,facendo la confessione generale di tutta la sua vita,con tanto sentimento di contritione,che stupiua della benignità di Dio,che si volesse degnare di venire à visitarlo, e fare in quel giorno mansione in lui vaso fetente, e pieno d'infinite imperfettioni quanto all'anima, & al corpo vn mezzo cadauero,& in tali affetti spese tutta quella notte. La mattina di buon'hora:che fù il giorno di S. Carlo a'4.di Nouembre ritornato il Confessore, trouò che non gli occorse riconciliarlo, ma consumarono insieme quasi tre hore à fare nuoua preparatione:egli con orationi vocali, & Hippolito con attendere,& applicare la mente à quei sentimenti: dicendo frequentemente à Dio con molti sospiri, e lagrime quelle parole di S. Francesco. O Dio mio, chi sei tu,e chi son'io? Quando il Padre fermaua l'oratione vocale, egli si poneua in silentio meditando, e contemplando hora con le mani giunte insieme, e tal volta in croce; e facendo atti d'vnione d'humiltà, replicaua con San Paolo. *Mihi viuere Christus est, & mori lucrum. Absit mihi gloriari, nisi in Cruce Domini nostri.* In fra tanto venuto con la sacra Comunione il P. Don Michel'Angelo Pini Canonico Regolare al l'hora Parrochiano di S. Lucia, Hippolito fece instanza di leuarsi dal letto, & inginocchiarsi in terra,per farsi incontro, & adorare il suo Signore. Ma vedendolo il Confessore tanto aggrauato, non lo volle compiacere, dicendogli che haurebbe hauuto il merito duplicato dell'obbedienza, e dell'atto di riuerenza. Si quietò all'hora, e riuoltato al Parrocchiano humilmente gli disse: Supplico la paternità sua per amor di Giesù à darmi Giesù: e recitò il Confiteor con le mani giunte, tenendo su'l petto l'Imagine del Crocifisso benedetta con l'indulgenza di S.Carlo, e chiedendo alla presenza del grande Dio misericordia de'suoi peccati con molta cõtritione.

protesti auanti la Comunione.

4 E perche non poteua senza gran fatica formar parola,pregò il Confessore,che in nome suo douesse fare i seguenti

guenti protesti; cioè come gli era sempre vissuto, e voleua anche morire nel grembo di S. Chiesa Catholica Romana, e però domandaua instantemente la sacra Comunione per viatico, acciò che gli desse forza, e gagliardia in quel punto estremo della sua morte contra gli assalti del Demonio: chiedeua perdono se mai hauesse dato mal'esempio: perdonaua à tutti i suoi nimici, ben che non sapesse d'hauerne, ma se ne hauessi hauuti, s'offeriua pregare Sua Diuina Maestà per loro: e per vltimo affettuosamente raccomandando a' suoi figliuoli spirituali presenti, & assenti la Congregatione, e l'obbedienza alla Santa Chiesa, & a'Superiori, & humilmente pregandogli, che supplicasſero Dio per la salute dell'anima sua, li benedisse, e lasciò loro la sua pace. Alle quali voci da eccessiua tenerezza assaliti i cuori de gli astanti, tutti versarono da gli occhi copia grande di lagrime, vedendo pigliar licenza da loro l'amato Padre. Riceuè poi la santa Comunione con tal sentimento, che l'istesso Parrocchiano attesta, che quãdo gli porse la Sacrosanta Hostia, lo sentì prorompere in accenti, & affetti tanto infocati, e pieni d'amor diuino, che haurebbon'hauuto forza d'infiãmare, e spezzare ogni più freddo, & impetrito cuore.

5 Il suo apparecchio alla morte non fù solamente questo, perche già per lo spatio di ventiotto anni à dietro haueua incominciato à disporsi per quell'estremo passaggio; e per tale intentione ogni Sabato si comunicaua, digiunaua, faceua peregrinaggi, & ogni giorno qualche atto di mortificatione, e particolarmente recitaua il Vespro de'morti, nel che haueua singolar diuotione. Haueua ancora ordinato in Congregatione che nel fine delle preci si facessero da tutti i fratelli publicamente seco atti di contritione pe'l primo quiui presente, che haueua da passare all'altra vita; accioche l'oratione sua accompagnata con quella di tant'altri serui di Dio, più facilmente gl'impetrasse nell'hora della Morte vn santo, e felice passaggio.

Vent'otto anni prima si prepara à ben morire con esercitii particolari à questo fine.

Doppo esserſi comunicato, riceue notabil miglioramento. Moſtra poſcia gran patientia nel ſoffrire la grauezza della malattia: e come ſuperati gli aſſalti del Demonio, Dio lo conſola in molte maniere. Cap. XVI.

RICEVVTA la Santiſſima Comunione acquiſtò dal Signore tanto di forze, e virtù, che cominciò à migliorare di maniera, che parue ſi diſponeſſe l'infermità à douer'eſſer più toſto lunga che mortale, come poſcia auuenne per lo ſpatio di cinque meſi. Durò queſto miglioramento circa due meſi, doppo i quali all'aſma s'aggiunſe l'hidropiſia molto graue, e faſtidioſa, che nè giorno, nè notte gli daua requie; nè lo laſciaua ripoſare, ſerrandogli il petto con affanno grandiſſimo, e con incredibil difficultà della reſpiratione. Nondimeno così puntualmẽte oſſeruaua gli ordini, che da Medici gli erano aſſegnati, che biſognaua foſſero in cio molto cauti, & aggiuſtati: e ben che per l'aſma, & hidropiſia ſi ſentiſſe conſumare dalla ſete, non più di ſette oncie di ſtillato, ò di vino beeua fra le ſera, e la mattina, ſenza pigliare altro fra giorno, ò mollificare la grandiſſima arſura della lingua, ſe da gli ſteſſi non gli veniua eſpreſſamente ordinato, per poter'inſino alla fine aſſomigliarſi nell'obbediẽza al ſuo Signore, la cui acerba morte, e paſſione portaua ſempre ſcolpita nel cuore. Onde à queſto propoſito diceua ſouente, che a'ſerui di Dio è necaſſaria la prudenza, e però conuiene laſciarſi maneggiare da' Medici, e da ogn'altro che li gouerna, non biaſimando coſa alcuna che da loro venga fatta, ma pigliarla come dalla mano del Signore, e ſe non ſi può allegramente, almeno patientemente, accioche il proſſimo non ſi ſcandalezzi, nè pigli mal'eſempio.

A l'aſma s'aggiunſe l'hidropiſia molto graue, e faſtidioſa.

Fu ſempre obbedientiſſimo a'Medici, e dà alcuni documenti in queſta materia.

2 Quindi auuiene, che eſſendogli data vna volta per inau-

inauuertenza acqua pettorale corrotta, e fetente in cambio di vino bianco, penſando che foſſe così per ordine del Medico, non la recusò di bere, ſe bene con grandiſſima reſiſtenza del ſenſo. Et hauendo inteſo poi ciò eſſer accaduto per errore, non ſe nè ſdegnò, ma come d'vna mortificatione fatta all'aſſetato ſuo corpo, ſe ne riſe dicendo: Somaro, Somaro ti diſpiaceua quella beuanda, e non la voleui? ve che biſognò berla à tuo diſpetto. Il che ſaputoſi dal Gran Duca Coſimo, il quale caramente l'amaua, e ſtimaua, mandandolo à viſitare gli fece preſente d'vna botte di pretioſo vino, del quale egli ſteſſo beeua, eſſendo nel medeſimo tempo ammalato anche egli, e commendò grandemente la ſua patienza.

Bee acqua pettorale fetente, e corrotta in cambio di vino bianco ſtimando che così foſſe per obbedienza de' Medici.

3 Staua Hippolito vnito di maniera con la diuina volontà, che ſi asteneua ancora dal ſoſpirare, e lamentarſi, riputandolo atto di ſenſualità, & come di non voler patire. Laonde hauendo domandato licentia, e parere dal Confeſſore ſe poteua ciò fare, & inteſo, che per alleuiamento della natura poteua farſi, tal'hora ſi ſentì nelle maggiori anguſtie ſoſpirare, replicando queſte parole, *Veni in altitudinem maris, & tempeſtas non demerſit me:* come quelli che era interamente rimeſſo in Dio, & à lui fida Tramontana del ſuo cuore teneua del continuo riuolto l'occhio, & il penſiero.

S'aſtiene dal ſoſpirare, e rammaricarſi ſtimando lo atto di ſenſualità, e di non voler patire.

4 A pena ſi ſparſe la voce della ſua malattia, che moltiſſimi, sì Religioſi, come ſecolari d'ogni qualità, huomini, e donne concorreuano à viſitarlo, deſiderando hauer da lui la beneditione, e raccomandarſi alle ſue orationi: fra quali vi furono ſingolarmente Aleſſandro Marzi Medici Arciueſcouo di Fiorenza, & Aleſſando Petrucci Arciueſcouo di Siena. Ciaſcuno rimaneua attonito dell'inuitta ſua patienza, e tranquillità d'animo, con la quale ſoſſeriua la grauezza del male, e come coſa prodigioſa publicandola per la Città, molti andauano à poſta à viſitarlo, e per accertarſi co'proprii occhi di quello che co-

munemente da gli altri si diceua. Hippolito con volto lieto tutti riceueua, e tutti confortaua al seruitio di Dio, riportando ciascuno copiosi frutti di virtù dagli ammaestramenti, e sante parole di lui.

Son veduti gli Angeli scendere sopra il letto di Hippolito, e confortarlo alla patienza.

5 Non solo agli huomini fù nell'istesso tempo caro, e riguardeuole, ma ancora agli Angeli; auuegna che à schiera à schiera furono veduti apparire sopra l'humile, e pouero suo letticciuolo, i quali cõfortandolo, & inanimandolo alla battaglia, diceuano. Sostieni alquanto, ò Hippolito, & aspetta vn poco, il Signore tosto ti riuelerà la sua diuina faccia da te tanto desiderata.

Il Demonio tenta di farlo cadere in impatienza, e come egli lo scaccia da se.

6 Hor benche rimanesse per questa visione per molto tempo consolato, con tutto ciò non desistè il Demonio di dargli importuni assalti, per farlo cadere nel impatienza, e rimuouerlo dal suo santo proposito, suggerendogli interiormente, che per andare la malattia in lungo senza gran miglioramento, sarebbe stato bene mutare Medici e pigliare altri medicamenti. Eh pouerello, diceua il Seduttore, non vedi che Dio ti abbandona? gli hai fatto vna bella seruitù, e poi ti paga di questa moneta. Ma Hippolito sempre più intrepido, e constante, nella bontà diuina confidato, queste diaboliche illusioni rintuzzaua dicendo. *Vade retro Sathana!* che se il Signore m'affligge, e tormenta, non ho cosa più cara, pur che egli stia meco, & io in con lui; e se bene i Medici mi scorticassero, così voglio, e mi contento per amore del mio Giesù. E dando vno sguardo alla diuota Imagine del Crocifisso, che teneua appresso di se, soggiugneua. O che tazza d'acqua fresca è questa à vna bocca assetata come la mia? Diceua ancora, che se bene la sua infermità era così trauagliosa, e graue à sopportare, tuttauia la sua mente si era tanto conformata con Dio, che facendo spesso reflessione à quelle parole del Salmo. *Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum & glorificabo eum;* non gli pareua esser degno di patir per Dio, il quale conosceua d'hauer in sua

com-

compagnia, mediante le celesti visite, e gli altri gusti par ticolari, che prouaua. Si sentiua in oltre applicare l'animo così intensamēte a'gaudij del Paradiso, & alle promesse fatte dal Signore a'suoi serui, & inanimarsi alla patienza col martirio di tante Verginelle, e di tanti Santi Martiri, che tal volta si ritrouaua in vn pelago di dolcezze tāto grāde, che domandandogli il Confessore, se la malattia gli apportaua nausea, ò impatiēza interiore: Rispose: Padre per gratia di Dio sento la portione dell'anima mia tutta allegra, e consolata per vedere eseguire la volontà di Dio con gastigo, e vendetta de'miei nimici, cioè di questa carne, e di questo senso rubelli. E se prorompeua in qualche atto di compassione, lo guardaua fisso dicendo: per carità V.P. non s'affligga, ma goda del mio bene. Hora è tempo di gastigare chi è stato rubello à Dio. Quando poi il Confessore soggiugneua, O Hippolito figliuol mio, se queste pene hauessero à durare molt'anni, che faresti? egli senza dimora, rispondeua, sono prontissimo di durare fino al dì del Giuditio, se bene vi fosse vn milione d'anni, e tutto quello, che vuole Dio. Nondimeno confessaua, che in sanità non bisogna viuere spiritualmente à caso: ma che le virtù vogliono essere molto ben praticate auanti che si venga à questi estremi, & à vna battaglia tanto pericolosa. Io confesso (diceua egli) ben che pe'l tempo à dietro habbia fatto lunga preparatione, essermi necessario vn grand'aiuto diuino per poter fare resistenza al tedio, e punture dell'infermità, & agli affronti gagliardi del Demonio.

Patienza, e fortezza grande nell'infermità.

Dice che in sanità non bisogna viuere spiritualmente à caso.

7 Crescendo ogni giorno più il male, gli enfiarono le gambe, le braccia, e le mani pe'l souerchio humore dell'hidropisia, che da per se stesso non poteua muouersi, nè per cagione dell'asma pigliar riposo; quindi hauendo passato alcuni giorni, e notti à sedere fuori del letto senza poter chiudere occhio, riuoltosi al Signore con humili preghiere gli disse. Dio del cuor mio, ricordati che io

sono vna tua pouera creatura. Porgimi se ti piace, vn poco di riposo, e di sonno: e poco doppo preso vn guanciale, e postoselo sopra dello stomaco, incuruandosi su'l letto (se bene ciò era contrario all'asma, e per pigliar quiete) ad ogni modo s'addormentò, e nel riposo sentì gran ristoro, e contento, essendogli apparso nostro Signore à consolarlo. Per lo che quando si risuegliò, era come fuori di se pe'l giubilo grande, e parue migliorato di maniera, che arriuando i medici, i quali la mattina l'haueuano lasciato in cattiuo stato, conceperono buona speranza della sua sanità.

E' consolato apparendogli nostro Signore

8 Non voglio restare di dire à questo proposito in confermatione della cura particolare, che teneua Sua Diuina Maestà in consolarlo ancora nelle cose minime corporalmente, come fra l'altre hauendo vn giorno, mentre da eccessiui dolori staua aggrauato, gran desiderio d'odore di Viole Mammole, gli fù mandata inaspettatamente da vna persona diuota vna caraffa d'aceto di dette Viole, senza esserne ricercata, ò auuisata da alcuno; ma più tosto diuinamente inspirata. Vn'altra volta desiderando d'hauere alcune herbe, che gli gustauano assai, in quell'instante venne à visitarlo vn contadino, il quale in vna ben pulita cestella gli presentò l'istesse herbe con gran marauiglia di coloro, che vi si ritrouarono, benedicendo Dio, che tal protettione teneua del suo buon seruo: se bene queste non furono le prime carezze che S. D. M. vsò seco, come si dirà nel Cap. 2. del terzo libro.

Protettione particolare che Sua D. Maestà tiene sopra di lui nel consolarlo ancora corporalmente.

Si comunica l'vltima volta per viatico; e come riceuuto il Sacramento del l'estrema vntione, santissimamente muore.
Cap. XV.

ON si mancaua da tutti quelli di Congregatione di porgere continuamente orationi al Signore, e farne fare ancora à tutti i luoghi pij della Città, supplicando Dio che senza hauer riguardo a'proprij demeriti, si compiacesse conseruare in vita il lor buon Padre, e Fondatore. E per questa intentione più volte si espose publicamente da Monsignor Arciuescouo il Santissimo Sacramento, concorrendoui gran moltitudine di popolo per l'affetto, e diuotione, che ciascuno portaua al Beato Hippolito: se bene egli diceua, io desidero che si preghi non che io guarisca, ma che mi conformi in tutto, e per tutto con la volontà del Signore, senza la quale niente posso. Volendo per tanto il giusto Dio terminare hora mai l'honorate fatiche del suo seruo, e rendergli il meritato premio, à poco à poco si consumarono le forze del corpo, e venne à mācare.

2 La Domenica de' 15. di Marzo riceuendo per vltima volta il viatico del diuinissimo corpo di Christo Nostro Signore, si come haueua fatto per sua diuotione ogn'otto giorni in questa malattia, fece le medesime proteste, che dicemmo, quādo si comunicò la prima volta. Non si possono esprimere gli amorosi affetti, i sospiri, e le lagrime che pe'l desiderio ardentissimo d'vnirsi col suo Dio, si scorgeuano in lui, dicendo. Deh quando sia mai amor mio, dolcezza mia, che à faccia suelata io vi goda su in Cielo, come pur hora qui in terra sotto questi accidenti sacramentali vi contemplo per fede; nondimeno sia fatta la vostra volontà, e non la mia. Quindi souente replicaua cō profonda humiltà le parole del S. Vescouo Martino: *Si adhuc populo tuo, sum necessarius, non recuso laborem:*

In questa malattia si comunica ogn'otto giorni à letto.

mostrando d'essere non men bramoso di finir la vita, e d'andare à godere la riseruata corona in Paradiso, che di restare anche nel Mondo à fatigare per benefitio dell'anime per l'ardente suo zelo, quando ciò fosse stato il beneplacito diuino.

Doppo esser si comunicato per viatico, chiede l'estrema vntione, la quale riceue con mol t'affetto, e tenerezza di cuore.

3 Ma parendogli d'essere molto aggrauato dal male, disse à Gio. Nigetti che gli assisteua, che se così era, non glie lo celasse, conforme alla promessa già fatta d'auuisarnelo: ma che gli facesse conferire il Sacramento dell'Estrema Vntione, perche desideraua di riceuerlo con conoscimento. Hauendogli risposto che à punto per tale effetto haueua fatto chiamare il Parrocchiano, egli subito cominciò à prepararsi per riceuerlo: e nel pigliarlo, non solo non s'atterrì: ma per tenerezza lagrimando rispondeua da per se a' versetti, che leggeua il Parrocchiano, il quale osseruò che il B. seruo di Dio sempre gl'incontraua il pollice bagnato dell'Olio Santo, & in particolare quando gli hebbe à vngere le labbra, che prima reuerentemente baciò la sua destra, come se in quella baciasse il diletto suo Giesù.

4 La sera stessa Monsignore Arciuescouo, che più volte l'haueua visitato in quella malattia, volle anche fin'all'vltimo mostrare segni dell'amore, che gli portaua, e far seco gli vltimi offitij di carità, tornando à piedi à visitarlo, e dargli la sua benedittione.

5 Doppo questo ancor'Hippolito benedisse di nuouo tutti i suoi figliuoli, e fratelli spirituali, raccomandando loro il timor santo di Dio, la pace, e concordia fra di loro, se medesimo, e la Congregatione, esortandogli à lauorare allegramente in questa santa Vigna, nè contristarsi della sua morte, perche maggior aiuto speraua poter dare loro nell'altra vita, che in questa non haueua fatto. Chiamato dapoi vno de' suoi compagni gli disse: figliuol mio, Dio ti benedica: ricordati quanto bene mi hai voluto in vita, sappi che ne sei stato contraccambiato: ama

mi

mi doppo la morte, che io non mi scorderò mai di te. Non piangere: più tosto è tempo di ridere, già che habbiamo à ire à risquotere le paghe delle nostre fatiche, sia fedele à Dio, e non temere. Rispondeua egli, ò Hippolito non vorrei, che voi moriste ancora, perche dubito che la Congregatione patirà naufragio per la vostra mancanza. Non dubitare, soggiunse egli. Tieni à mente questi documenti. Fa osseruare quanto potrai i capitoli, e le constitutioni di essa, non permettere che sieno alterate, se bene parrà che tutto il mondo vi sia contrario, ricordateui quello, che ha permesso Dio, che sia interuenuto à me. Con tutto ciò perche è opera sua, & io non ci hò da far cosa alcuna, non l'ha mai lasciata andare per terra, e così interuerrà à voi, se osseruerete quello, che io vi lascio. Molt'altri auuertimenti, e consigli gli diede per il profitto della vita spirituale, i quali riferiremo à suo luogo. Similmente chiamato quello, per cui quattro anni prima haueua continuato di fare oratione per sapere la volontà di Dio, se si compiaceua, che doppo la sua morte succedesse in luogo suo, & hora in questi vltimi giorni l'haueua nominato Guardiano, e chiestone segretamente la conferma per due lettere, vna al Gran Duca Cosimo Secondo, e l'altra ad Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza, Protettori della Congregatione, gli disse (senza scoprirgli il suo pensiero): Figliuolo. se Dio vuole seruirsi di te, corrispondi, e va retto nel suo conspetto: preparati à patire, e non à godere; e raccomandogli la Congregatione, lo benedisse.

Auanti che muoia elegge il Guardiano, che doueua succedere al gouerno di Cong.

6 Cresceua tanto il male, che hauendo spessi accidenti mortali, era necessario continuamente assistergli: nel qual tempo lo consolò il Signore con la seguente visione, che hebbe la notte auanti che spirasse, & in confidenza la referì al detto suo compagno, dicendogli che tre cose gli voleua dire in segreto. La prima fù, che egli vedeua intorno al suo letto alcuni gratiosi fanciulli, i qual tutti

Ha vna mirabil Visione.

tutti lieti, e festosi gli scherzauano intorno, apportando-
gli più tosto fastidio alla testa per la gran moltitudine lo-
ro: La seconda fù che vedeua due bellissimi vasi d'oro
pieni di vaghi fiori; l'vno de quali era cinto d'alcune di-
uise rosse, gialle, & turchine: l'altro di tanti colori, che
non li distingueua. La terza cosa tacque, nè volle dir'al-
tro, ancorche più volte ne fosse domandato da lui; ma
guardandolo fissamente proroppe in vn sorriso allegro,
che lo fece stupire, per non si esser'egli mai riposato in
quella notte. Doppo questo domandò se era sonata l'A-
ue Maria, & inteso che già quella dell'Alba era sonata, si
quietò. Non stette lungo tempo ascosa la luce, & inco-
gnito il misterio di questa visione, perche nell'istesso tem
po fù il tutto veduto ancora da persona religiosa, il no-
me della quale per degni rispetti si tace. Stauasi questa
assai lontana da Fiorenza, e sapendo l'infermità graue
d'Hippolito, si mise à far'oratione per lui, e subito vide
scendere dal Cielo vna nuuola grande, chiara, e risplen-
dente, dentro alla quale erano molti Angeli, e Santi, &
in particolare S. Francesco, che veniua per aiuto, e difesa
d'Hippolito. Si fermò poscia sopra della casa del seruo
di Dio, da cui vsciuano alcuni splendori come fauille, e
minuti raggi, che entrauano in detta nuuola, & da gli An
geli erano riceuuti, & offerti a' Santi, i quali poi gli vni-
uano insieme per offerirgli al Signore in Paradiso. Que-
sti affermò ella, ch'erano i vasi d'oro pieni di fiori con tã-
te diuise, che Hippolito disse d'hauer visto; il primo cin-
to di colore rosso per l'ardente sua carità; giallo, e turchi
no per le pugne sostenute tra la carne, e lo spirito contra
la sua purità. Nel secondo di tanti colori, che egli non
discerneua, erano i meriti diuersi delle sue fatiche, e di
tutti gli atti virtuosi, ne'quali si era continuamente eser-
citato, significati à lei per quelle fauille, e raggi presenta-
ti da gli Angeli a'Santi, e da loro formati i bellissimi fiori,
per adornarne, & arricchirne, come di pretiosi tesori l'a-

nima

nima d'Hippolito. Il fastidio, che egli sene pigliaua, non da altro nasceua, se non dal timore, che questa non fosse illusione; ò inganno del Demonio, il quale d'Angelo di tenebre spesse volte si trasforma in Angelo di luce. La terza cosa, che egli tacque, fu che haueua veduto lei stessa in quella visione, nella quale le concesse Dio di contemplare in quel chiarore la sua camera, & il pouero letto, doue staua giacente, dando tali contrasegni della positura, del modo, e del suo essere, che in vero fù cosa di gran marauiglia, e stupore, per non esser'ella mai stata à Fiorenza, nè hauerlo inteso da altri. Dalla domanda poi che fece esso B. seruo di Dio, se era sonata l'Aue Maria, si comprese non oscuramente, hauergli reuelato il Signore l'hora del suo felice passaggio.

Gli fù riuelata l'hora della sua morte.

8 Hor perche doppo detta visione sene staua con tanta quiete, che da niuno si credeua fosse per mancare così prestamente, molti de gli astanti per la lassezza della notte precedente, andarono à riposare, e tra questi fù il Padre suo Confessore, il quale partendosi gli commise in virtù di santa obbedienza, che non si turbasse, ò si scrupoleggiasse di cosa alcuna; ma tutto si rimettesse nella Diuina volontà, che era sicuro, che non l'haurebbe abbandonato. Venuta per tanto l'hora della sua morte, che fù conforme alla vita perfetta, che haueua menata, fece accomodare alcuni lumi intorno all'Imagine del Crocifisso, che teneua dauanti, al quale si riuoltò con atto d'adoratione, e poscia alzando la mano benedisse vno de'suoi fratelli, che gli assisteua. Dalla quale attione conoscendosi che staua per ispirare, i due Sacerdoti, cioè il Conte Paolo Boschetti, e Francesco Bari, che vi si trouarono presenti, raccomandandogli l'anima, l'aspersero con l'acqua santa, e varie cose gli rammentarono circa la gloria del Paradiso; ma egli con le mani giunte insieme, e con gli occhi volti al Cielo mostraua d'essere tutto rapito in Dio, e d'hauere fisso nel cuore il nome dolcissimo di Gie-

sù,

sù, e di Maria. Finalmente dicendo vno de' Sacerdoti quelle parole del S. Profeta. *Conuertere anima mea in requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi*; le quali esso seruo di Dio era solito dire ogni volta, che andaua à riposarsi, l'anima sua benedetta con vn dolce sospiro, e senza agonia terminò santissimamente il corso della vita mortale, l'anno della sua età LIIII. Mesi V. e giorni VI. a' 20. di Marzo del M. DC. XIX. in Venerdì Sacrato nell'hora di Nona, quando su la Croce spirò per la redentione del Mondo Giesù Christo Saluator Nostro.

Muore santissimamente in Venerdì Sacrato à 20. di Marzo 1619.

Con gran mestitia di tutti si diuulga la nuoua della sua morte. Del frequente concorso delle genti, che vennero à honorare il suo corpo; e come doppo hauerlo tenuto tre giorni esposto in Congregatione si gli diede sepoltura.

Capitolo XVI.

N questa maniera essendo passato à miglior vita il Beato Hippolito nella casa di sua solita habitatione posta in via della Scala nella Parrocchia di Santa Lucia su'l Prato, quantunque per ischiuare ogni tumulto si cercasse diligentemente d'occultare la sua morte, nõ successe altrimenti poterlo fare; poscia che subito diuulgatasi per Fiorenza così mesta nuoua, cominciò il concorso del popolo, e di persone d'ogni qualità à frequentare la casa, per baciare, ò vedere almeno l'estinto corpo. Fù incredibile il dolore, e la mestitia, che vniuersalmente occupò il petto di ciascuno; altri affermando con abbondanza, & copia di lagrime d'hauer perduto l'amoreuol Padre, & altri l'amico, & il consigliero fedele, facendo tutti vnitamente, & in particolare gli stessi Predicatori, che à punto nella quadragesima predicauano in Fiorēza tal concetto della sua bontà, e santità, che la mancanza

di

di lui diceuano essere nõ oscuro presagio dell'ira di Dio sopra la Città, nè altro douersi aspettare, che calamità, e miserie; essendo questo l'ordinario suo costume, quando vuol punire i popoli, e le Città, di leuar di terra gli amici, & i serui suoi, i quali con l'innocenza della lor vita, e con l'efficacia delle preghiere si oppongono a' gastighi, & al furore del suo diuino sdegno. Ma che dirò della mestitia, e delle lagrime de' suoi figliuoli spirituali di Cõgregatione, rimirãdo esangue quel corpo, che poco dianzi con tanto feruore di carità, e zelo haueua cooperato alla salute loro? non altro li poteua consolare, che d'hauere à sentire conforme alla promessa fatta, il frutto della sua protettione, maggiore in Cielo, di quello, che prouarono, mentre fra loro visse in terra.

Concetto della bontà e santità, in che era tenuto da tutti, & in particolare da gli stessi Predicatori, i quali subito doppo morte publicamente lo cõmendarono come vero amico, e gran seruo di Dio.

12 Douendosi per tanto condurre il corpo in Congregatione, ben che per ordine di Monsignor' Arciuescouo si determinasse di far ciò segretamente, & alle quattro hore di notte per leuare ogni tumulto; & poscia per la moltitudine della gente, che molto prima era comparsa quiui, si prolungasse anco fin'a sei hore, ad ogni modo seguì contrario effetto, perche sempre più cresceua il popolo senza perdonare nè à disagio, nè à incommodo alcuno. Vincendo finalmente la diuotione della gente, si diede principio di condurlo da Casa alla Congregatione, con l'interuento de' Padri Zoccolanti d'Ogni Santi, e de gl'altri Sacerdoti di essa Congregatione; e con tutto che la cosa fosse passata tanto segreta, e senza prouedimento alcuno di pompa, nondimeno Dio, che honora i serui suoi, come gli piace, senza che alcuno lo possa impedire, operò sì, che Caualieri, Signori, e Religiosi anche claustrali facessero, à gara di portare sopra delle proprie spalle il feretro, doue giaceua il corpo vestito del proprio habito nero, con vna ghirlanda in testa di diuersi fiori in segno della sua purità, e virginità conforme al testimonio del Confessore. Fù in oltre accompagnato

con

con numero grandissimo di torce di cera bianca portate da'particolari di loro spontanea volontà: e le strade per doue passò, erano talmente calcate, e le finestre piene di gente, che sarebbe stato di marauiglia, quando ciò fosse seguito di giorno, non che già passata la mezza notte.

3 Perche messo che fù in Congregatione, e fatte le solite cerimonie della Chiesa, molti faceuano instanza di toccarlo per loro diuotione co' fiori, e con le Corone, per ordine di Monsignor'Arciuescouo si publicò la scomunica contro quelli, che senza sua licẽza ardissero toccare, ò pigliar cosa alcuna, che concernesse al corpo di Hippolito. Ciò fù vn freno molto potente per riprimere ogni tumulto, e confusione, che del certo sarebbe seguita, sforzandosi ciascuno d'hauere qual cosa di suo, pigliando come reliquie insino i capelli, & i peli della barba, e molti ancora doppo tal'intimatione dall'affetto e pietà trasportati disubbidirono, a'quali poscia conuenne farsi assoluere, e ribenedire.

Le sue cose son tenute in gran veneratione, e per reliquia insino i capelli, & i peli della barba.

4 Nell'istessa notte aprendosi il corpo da'Cerusichi, si trouarono i polmoni guasti, e molto dissimili dallo stato naturale sì quanto al colore come alla sustanza loro: perche tagliati in più parti scaturiuano in luogo di sangue rubicondo, e sottile, aquosità, e corruttione. L'altre interiora per cagione della lunga malattia, e per la copia dell'humore, dal quale erano circondate, haueuano patito assai, e cominciauano à guastarsi. Ma fù di gran marauiglia, e come fuori del corso naturale affermato anche da gli stessi Medici, che i polmoni i quali (come habbiamo detto) erano guasti, & infetti, subito cauati ripresero il lor pristino essere, e colore naturale; e da questi come dall'altre interiora si vide scaturire per tre giorni, che stettero insepolte sopra terra, il sangue viuo, e vermiglio, senza alcuno cattiuo odore. Si bagnò in esso molta bambagia, stoppa, fazzoletti, e sciugatoi, mediante le quali cose poi si sono operati i miracoli, e le gratie stupende,

Le sue interiora per 3. giorni scaturiscono sangue nè si corrompono.

de, che nel fine del terzo libro più à pieno descriueremo.

5 Con quest'occasione non voglio lasciare di dire come non passò molto, che si accrebbe la marauiglia, perche la prima volta, che si sparò il corpo, essendosi ripieno semplicemente, parue ad alcuni sei giorni doppo di riaprir la cassa per imbalsimarlo, doue ritrouarono le medesime interiora senza segno alcuno di corruttione, si come tutto il restante del corpo, che nè pure la lingua, ò gli occhi si viderò offesi. Il ceruello era di maniera saldo, & incorrotto, che conuenne cauarlo à ventricolo per ventricolo: stimando i Cerusichi, che fosse horamai disfatto, e fetente; tanto più che per rispetto dell'hidropisia tutte le membra haueuano in se tanta humidità, che da poiche morì fin'all'hora continuamente haueuano mandato fuori per la piaga d'vna gamba copia grande di liquore alquanto giallo, il quale messo in alcuni vasi, e riposto nella sepoltura comune di Congregatione, hora vltimamente sì è ritrouato senza alcun cattiuo odore, & limpido, e chiaro; non restando Dio di operare per mezzo di esso molte gratie, e curare diuerse infermità. Non tacerò ancora quello, che occorse, mentre Hippolito stette publicamente esposto in Congregatione, doue insieme con la marauiglia si notò la protettione, che anche doppo morte tiene di lei. Si era pigliato in presto dalla Compagnia di Santa Lucia vna bella coltre di broccatello giallo, e verde, sopra la quale giaceua il corpo: nè se n'accorgendo alcuno, gran quantità di quel liquore vi era scorso, e l'haueua macchiata con molto rincrescimento di tutti, pensando che bisognasse rifarla, ò pagarne il costo a' padroni, quando ecco fuori dell'espettatione di ciascuno rasciugatasi la coltre, non vi rimase vestigio, nè segno alcuno di macchia.

Sei giorni doppo è ritrouato il corpo incorrotto, insieme con l'altre interiora.

Doppo morte gli scaturisce da vna piaga d'vna gamba copia grande di liquore.

6 Ma per tornare donde ci eramo partiti, aperto che fù la prima volta il corpo, se bene si era terminato di dargli sepoltura il Sabato mattina doppo le Messe che in suo

suffragio si celebrarono; con tutto ciò per sodisfare in qualche parte alla diuotione de' popoli, che foltissimi cõcorreuano à honorare (come essi diceuano) questo Santo, e Beato, e per raccomandarsi più tosto alle sue intercessioni, che pregare Dio per l'anima sua, la quale assolutamente credeuano, che per la non già mai interrotta bontà di vita, e per tante opere di christiana perfettione da lui esercitate, se ne fosse volata al Cielo, conuenne ottenere licenza di lasciarlo esposto fin'alla seguente mattina. Doue Monsignor' Arciuescouo celebrò la Messa, e comunicò più centinaia di persone, facendo vn diuoto ragionamento sopra la vita, e virtù di Hippolito, animando tutti à mostrarsi degni figliuoli d'vn tanto Padre, co'l seguire, & immitare le sue vestigie. Nè quell'istessa mattina ancora potendosegli dare sepoltura per la frequenza delle genti, che continuauano di buon numero à visitarlo, non si satiando di contemplare quel corpo, che tanto in vita, quanto in morte pareua che spirasse santità: Monsignor' Arciuescouo si compiacque à petitione di molti Signori principali, che si tenesse esposto tutto il giorno della Domenica fin'alle tre hore di notte: essendosi aggiunto intorno al catafalco per ordine di Madama Serenissima vn forte riparo con disegno di Matteo Nigetti Architetto della Real Cappella di S.A. doue continuamente stauano à vicenda alcuni de' fratelli di Congregatione per custodia di quel caro deposito, salmeggiando, & orando. La sera alla solita tornata fece il Sermone il P. fra Vincentio da Sartiano Guardiano d'Ogni Santi, pigliando per tema del suo discorso le parole dell'Apocalisse. *Beati mortui, qui in Domino moriuntur*. Sopra delle quali discorrendo, celebrò le lodi del seruo di Dio, si che tutti gli vditori si commossero à pianto rinouando il duolo, e la mestitia. E perche il popolo, che vi era in grandissimo numero, non pigliaua risolutione di partirsi, bisognò mettere publicamente il corpo nella cassa preparata,

parata, e far dimostratione di chiuderlo alla vista di tutti per dargli doppo sepoltura con maggior quiete. Alle sei hore di notte poi spogliatolo de'vestimenti neri, segli mi se indosso vna veste di tela bigia, come si costuma in Congregatione, con vna croce su'l petto, e corona di fiori in testa, e si collocò in vn rozzo deposito fatto nella grossezza del muro di Sagrestia dietro all'Altar maggiore. Nè si potè fare tanto segretamente, che molti non penetrassero à riuederlo, essendo stati quiui fuori nella publica strada aspettando fin'à quell'hora; la qual diuotione, & opinione di santità non è mai scemata; anzi col tempo è ita sempre crescendo come si dirà.

Doppo esse re stato esposto tre giorni publicamente in Congregatione, se gli da sepoltura.

Di alcune apparitioni doppo morte. Cap XVII.

ESA dunque che hebbe il Beato Hippolito così felicemente l'anima al suo Signore, apparue à molti in forma gloriosa, manifestando loro la felicità, e beatitudine, che godeua in Cielo, ma noi d'alcuni pochi faremo mentione, i nomi de' quali, per essere eglino ancora viui, si taceranno.

Doppo morte apparisce à molti in forma gloriosa.

2 Apparue primieramente à vna Persona Religiosa, la quale stando in oratione doppo essersi comunicata, lo vide tutto allegro, e festoso, circondato da immensa luce, e gloria appresso la Beata Vergine, & in compagnia di molti Angeli, e Santi, e le disse. Benedetto sia Dio, che mi ha riceuuto nelle braccia della sua misericordia. Hora si che io sono contento, & allegro. Le fatiche sono state poche à paragone di tanto gran premio. Benedette fatiche: bene speso tempo che mi ha apportato tanta felicità, e gloria. Hauendo ella poscia raccomandatogli se stessa, e la Congregatione de' suoi figliuoli spirituali, le rispose che non si saria mai potuto scordare di loro, es-

Appare á vna persona Religiosa.

ſendo eſsi le ſue veſtigie, e laſsù in quella gloria haurebbe veduto ogni lor biſogno, e ſempre tenuto l'occhio ſuo ſopra di loro; e diſparue.

All'iſteſſa.

3 Alla medeſima perſona ancora ſi manifeſtò di nuouo non molto tempo doppo fra vna gran moltitudine di Angeli, e di Santi, doue era particolarmente S. Franceſco in vn trono di gloria, accompagnato da molti Santi della ſua Religione,e tra eſſi ella vide il B. Hippolito riſplendente, & ornato di molti meriti, il quale hauendola ſalutata con la pace. e gratia del Signore,le parlò in tal guiſa. Il Sgnore mi ha ricompenſato à larga parte, ſolo per la ſua bontà, e liberalità. Io adeſſo godo quella felice viſta di Gieſù mio Saluatore, e le delitie eterne del Paradiſo. Poſcia hauendole ſoggiunto altre particolarità, ſe le tolſe dauanti, e ſparì.

Appariſce più volte à vn Sacerdote.

4 Vn Sacerdote venendo poco doppo la morte del B. ſeruo di Dio alla Congregatione per dir Meſſa,& amminiſtrare i Sacramenti à quei fratelli,mentre li comunicaua, gli apparue eſſo B.Hippolito ſolleuato da terra inſieme con altri Santi, e Sante, & abbracciaua alcuni di quelli,che all'hora riceueuano il Santiſſimo Sacramento; e la viſione durò tanto, quanto ſi comunicarono,tre, ò quattro di eſſi, con molta ſua marauiglia.

5 Il medeſimo Sacerdote eſſendo ſtato ricercato di mettere in carta quello,che ſapeua del Seruo di Dio, come faceuano molt'altri, meſſoſi à ſcriuere, e parendogli vn giorno d'hauer finito, per non gli ſouuenire altro, volle far punto alla ſcrittura. Ecco ſubito gli comparue Hippolito, e gli diſſe ad alta voce. Non fate punto; perche hauete da ſcriuere dell'altre coſe; e così pieno di ſtupore fermò la penna, e dapoi ſi verificò quanto gli prediſſe,eſſendo egli ſtato vno de' principali difenſori della ſua cauſa.

6 Vn'altra volta eſſendo ritirato in camera all'oratione,gli apparue di nuouo per molto ſpatio di tempo,e fra

l'altre

l'altre cose alla fine gli disse: Aiutatemi. Il Sacerdote gli rispose: come posso io aiutarui, essendo voi in gloria, & io miserabile? Non rispose, e sparì. Egli interpetraua, che volesse inferire, che aiutasse la sua Congregatione; ma vscito di casa, riscontrò Federigo Cristofani Procuratore del Processo, il quale gli disse da parte di Monsignor'Arciuescouo, come era stato eletto vno de'consultori della causa del Seruo di Dio Hippolito, & in quel medesimo tempo sentì soggiugnersi distintamente. Ecco quello, che io voleua dire, quando poco fa vi dissi: Aiutatemi. Allhora non potendo per la tenerezza contenersi più, esclamò. O giuditij occulti di Dio.

7 In diuersi tẽpi, è più volte ha hauuto le medesime apparitioni, dimostrandosegli il B. Hippolito tutto risplendente in compagnia di Angioli, e di Santi, & illuminandolo de'misterij diuini.

8 Ritrouandosi in Napoli vno, che già per molto tempo haueua perseuerato in Congregatione, e facendo oratione nella Chiesa della Madõna del Carmine per alcune auuersità, che gli erono occorse, sentì dirsi da vna voce nõ vedendo la persona, che la pronuntiaua: Perche non ti raccomandi à Hippolito, che hora è passato à miglior vita, e può aiutarti? E doppo pochi giorni fu auuisato di Firenze, che in quell'istesso giorno, & hora à punto era morto il Beato seruo di Dio. E ciò basti hauer detto in questa materia, per fine del secondo libro.

In Napoli à vno, che faceua oratione è reuelata l'hora, che spirò Hippolito.

Il fine del Secondo Libro.

DELLA VITA
DEL B. SERVO DI DIO
HIPPOLITO
GALANTINI
FIORENTINO
LIBRO TERZO.

Della Virtù della Fede. Cap. I.

E bene si è trattato fin quì nelli due precedenti libri di quello, che in vita, & in morte occorse al B.Seruo di Dio Hippolito,con tutto ciò resta adesso che conside rando più in particolare alcune delle sue sante virtù, doni, e miracoli, che à sua intercessione doppo il felice passaggio da questa all'altra vita operò la Maestà Diuina,repiloghiamo insieme molte cose, che per non interrompere con la loro varietà il filo dell'historia, si sono tralasciate, ò quasi all'oscuro accennate.

2 E per cominciare da quella, senza la quale è impossibile piacere à Dio, e che è la radice di tutta la vita Christiana, la Fede virtù Theologale fù in lui molto segnalata,

gnalata, e riguardeuole. Auuegna che con la medesima sincerità, e candidezza d'animo, che la riceuè nel Santo Battesimo, conseruatala sempre fin'alla morte pura, & inuiolata, arriuò per mezzo di essa ad vna eminentissima cognitione di Dio, & ad vn'ottimo sentimento del Culto, e Religione Christiana. Di ciò si videro effetti manifesti, e notabili fino da primi giorni di sua vita, per i quali si rese mirabile nel cospetto di ogn'vno. In guisa che in sentirlo discorrere delle cose di Dio: ammaestrare gli altri fanciulli suoi coetanei ne' misterij della Fede: in vederlo così dedito alla veneratione de' luoghi sacri, e delle persone Religiose, e di nou'anni frequentare con tanto feruore (come già dicemmo) il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, parue l'intelletto suo prima illustrato della cognitione di Dio, & informato de gli esercitij del culto diuino, che nato al mondo; superando di gran lunga l'eccellenza di questo lume sourano la capacità de gli anni. Nelle quali cose poi tanto s'auanzò, che viuendo il Giusto (secōdo l'Apostolo) per Fede, stette egli così fermamente appoggiato à questa, che nō solo diede sempre certissima credenza à gli articoli di essa, & à tutto quello, che Sua Diuina Maestà ha riuelato alla Santa Chiesa Catrolica; m a ancora staua preparato, e con ardente desiderio bramaua di spender la vita per la sua cōfessione; se bene per la grand'humiltà se nè chiamaua indegno, e diceua questi essere fauori da Santi, e non da lui vilissimo peccatore.

La Virtù della Fede fù molto segnalata, e riguardeuole in Hippolito.

Si chiamaua indegno di morir per la fede, dicendo, che questo era vn fauor da Santi, e non da lui vilissimo peccatore.

3 Con tutto che per essere egli nato, & alleuato da parenti christiani, vissuto, e morto in vna Città tanto Religiosa, quale è Fiorenza, non habbia hauuto occasione di spargere il sangue per la Fede, ad ogni modo come buono cooperatore della salute dell'anime trouò maniera d'impiegarsi singolarmente in benefitio di esse. Perche dal zelo di questa santa virtù infiammato, instituì, e fondò il suo Oratorio, il quale non per altro volle deno-

Perche instituisce la Congregatione della Dottrina Christiana.

minare la Congregatione della Dottrina Christiana, se non per che egli pretese à guisa d'vna pia, e religiosa Madre, di dare il primo latte a' fanciulli de gli ammaestramenti della nostra santa Fede; e con tanti ordini, e regole piene di celeste sapienza chiamare, inuitare, e spronare gli huomini alla perfettione della vita Christiana; e con le feruenti predicationi, e molto più con l'esempio della sua vita irreprensibile mettere il timor di Dio ne' peccatori, e riformare gli abusi della plebe. Quindi è che da Hippolito riconosce benefitio notabile di riforma tutta Fiorenza; perche non solo la Congregatione è ascesa à quel grado, che hoggi si vede; & il fuoco dell'amor diuino, che vi haueua acceso, non si è contenuto fra le sole pareti di essa, ma si è dilatata la fiamma per la Città: riscaldato l'vso salutifero d'insegnare publicamente la Dottrina Christiana, molto trascorso: & ha risuegliato, & accresciuto la frequenza de' Sacramenti, e de gli altri esercitij pij, e deuoti, non tanto in Fiorenza, quanto in diuerse Città, e luoghi dell'Italia, come nel Cap. 4. del 2. libro si è detto. Per lo che hauendo benissimo conosciuto, & ammirato il zelo, che nel petto del B. Hippolito ardeua dell'esaltatione della fede Christiana, fra gl'altri gran Personaggi, e Prelati di S. Chiesa il Sommo Pontefice Leone XI. già Arciuescouo di Fiorenza, era solito chiamarlo Apostolo di essa Città.

Leone XI. chiama Hippolito Apostolo di Fiorenza.

4 Essendo per tanto il seruo di Dio non meno esatto, che esemplare in questa virtù della Fede, e facendola risplendere non già morta, e di nome solo, ma viuace per sante operationi, e con l'accoppiamento di tutte quelle virtù, che si possano desiderare in vn perfetto imitatore di Christo: quindi è che inuidiando il Demonio i suoi gran progressi, per lo spatio di più anni s'ingegnò con graui tentationi contra di essa Fede distorlo dall'incominciato feruore di vita, & inquietargli la mente, sperando per tal mezzo quello, che per l'addietro con altre Sataniche

Il Demonio lo tenta di Fede, & egli lo supera cō atti di virtù

taniche inuentioni non haueua già mai potuto ottenere. Ma queste ancora viè più accesero, che ritardassero gli sforzi di Hippolito: perche sempre immobile, e constante imbracciando, conforme al consiglio Apostolico, il fortissimo scudo di essa, vinse, e ribattè intrepidamente l'iniquisissime sue saette; perche armatosi del Sacrosanto segno della Croce, e de gl'esercitij di penitenza, d'humiltà, e d'oratione, per mille volte s'offeriua più tosto a' coltelli, al fuoco, & alla morte, che non seruare fedeltà al suo Signore, e non cattiuare l'intelletto ancora in cose ardue, e sopra la natura nell'ossequio di Giesù Christo, al quale riuolto con affettuosi sospiri così diceua.

Orationi iaculatorie che esercitaua in confermatione della Fede.

Dio mio autore della vera fede, io credo fermamente, che tre sono le persone della Santissima Trinità in vna sola essenza, e natura Diuina, e per la confessione di questo desidero morire.

Veracissimo Signor mio Giesù Christo, essendo voi la Sapienza increata del Padre, è impossibile che habbiate reuelato à Santa Chiesa sposa vostra, cosa falsa; per la qual verità son prontissimo à mettere la vita, se così vi piace.

E verissimo Giesù mio, che voi sete vero Dio, e vero huomo in vn medesimo supposito, e piacesse à vostra M. che per la confessione di questo io fossi abbruciato.

E certissimo, Saluator mio, che per eccesso d'amore vi rinchiudeste nel Santissimo Sacramento dell'Altare; per la cui cõfessione desidero passare per i coltelli, e pe'l fuoco per amor vostro.

Oltre à queste, e simili orationi iaculatorie, per maggiormente confondere il superbo Lucifero compose ancora vna Protesta pe'l punto estremo della morte, la quale perche al viuo ci scopre il gran fondamento della sua Fede, quì ho pensato di soggiugnere, cauata ad verbum dall'originale, che si trouò fra i suoi scritti.

Protesta fatta da Hippolito per l'hora della sua morte.

5 Nel nome della santissima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Amen. Io Hippolito mi protesto alla presenza tua ò santissimo Angelo di Dio, à te per la pietà diuina, da che nacqui dato in custodia, è nel cospetto tuo, ò Padre Confessore, e di tutti voi altri che qui siete presenti, come io desidero, e voglio morire in quella viua Fede Cattolica approuata dalla Santa Chiesa Romana, nella quale sono morti i Santi di Dio: nè mi dolgo di morire così presto, nè mi compiace di prolungare la vita, perche mi contento di quanto piacerà al pietoso Dio, al quale io sottometto ogni mio volere.

Mi protesto anco, Angelo di Dio, che da questa vita partirò sotto l'aiuto della diuina gratia, e della tua protettione, & intendo così morire senz'altra disperatione, ò dubbio della viua Fede; di modo che non deuino, nè possino sommergermi nel baratro infernale il gran numero, e la grauezza de'miei peccati, già che io credo, e son certo, che vna sola goccia del pretioso sangue di Giesù Christo sparso sù'l legno della Croce, basterebbe per la redentione non solo di me peccatore, ma di tutto il genere humano. Ancor mi protesto, che se per la debolezza di questo spirito, douendosi presentare al tremendo giuditio di Dio, ò per tentationi del Demonio, ò per debolezza di mente il giuditio mi mancasse, (il che Dio nõ permetta) ò à caso inciampassi in alcuna disperatione, ò dubitatione di fede, hora che io mi trouo co'l giuditio sano, reuoco, & annullo, e per niente voglio hauer fatto quello, che senza intero giuditio, & animo deliberato succederà, sottomettendomi in tutto alla diuina pietà.

Ancora mi protesto, che si come à nessun peccatore, che sia confessato, & habbia de' suoi errori contritione, è negata la misericordia di Dio, tanto più quando ella si desidera per la remissione de' peccati; così à me che instantemente la dimãdo, mi si voglia concedere, bramandola con tutto il cuore. E ti prego giustissimo Dio, che

per

per li meriti dell'amara morte di Christo, e per la virtù del suo pretiosissimo sangue, che per me fù sparso su'l Santo legno della Croce, e per li meriti, e preghi della sua gloriosissima Madre, e di tutti gli Angeli, & Eletti suoi, che mi conceda gratia di farmi conseguire la sua misericordia. Ancora mi protesto con questa preghiera humilmente offertati Signor mio, che ti degni riceuermi, e collocarmi nel numero di coloro, i quali ab eterno predestinasti douer saluare nell'vltimo giorno del Giuditio; e purche eternamente non sia escluso dalla tua pietà, perciò mi offerisco, e sono pronto sostenere nel Purgatorio ogni sorte di pena per li peccati miei. Con queste proteste fatte, ò santissimo Angelo di Dio per vltimo testamento dell'anima mia, ti raccomando quest'vltima, e sana volontà, & affettione, pregandoti che ti degni impetrarmi da nostro Signor Giesù Christo tre cose, la prima vno de'suoi pietosi sguardi, la seconda vno de'suoi accesi sospiri, delli quali mandò al Padre eterno nelle tre hore che egli pēdè in Croce viuo; la terza, che la sua Madre sātissima piena d'ogni gratia si degni star meco, & aiutarmi, nell'estremo del mio partire da questa mortal vita. E questo desidero, accioche con essi possa vincere, e superare tutte le tentationi dell'Inimico nostro, e con essi si mitighino i miei dolori, mi sieno perdonati i peccati, e mi si conceda la loro santissima gratia nel giorno del mio giuditio, e per sempre. Ti prego che per l'angelica pietà mi soccorra, particolarmente quando si partirà l'anima mia da questo corpo, & che all'hora pe'l tuo patrocinio ritroui il giudice non rigoroso, ma placato, e misericordioso; e mi riguardi cō l'occhio del suo diuino amore, cō il quale mentre pendeua in Croce, riguardaua la salute del Mondo. Vltimamente santissimo Angelo di Dio ti raccomando quest'estrema hora della vita mia, gouernandola, e difendendola dall'Inimico di nostra salute; e ti prego che vogli essere con queste mie proteste, douunque sarà

bisogno,

lontà, & all'infallibile verità delle sue promesse. Quando alcuno cōsiderate le graui necessità, nelle quali spesso si ritrouaua, si condoleua seco; egli sorridendo rispondeua: e doue lasciamo noi quell'eterno Proueditore, che è Padre del tutto? non vi date passione di me; perche il mio Signor Giesù Christo mi ha sempre soccorso, nè voglio altra Speranza, che lui solo. Non vi ricordate delle parole, che lasciò scritte nell'Euangelio: *respicite volatilia cœli, quoniam non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: & pater vester cœlestis pascit illa?* Si che non è da marauigliarsi, che egli fosse tanto spogliato d'affetto circa i beni della terra, che non vi era cosa alcuna, che egli appetisse fuor dell'Euangelica pouertà, per nudo seguire il nudo suo Signore.

Era in tutto e per tutto spogliato d'ogni affetto circa i beni della terra.

2 Perciò souente l'hauresti sentito benedire, e ringratiare Dio della pouertà, nella quale l'haueua posto, come d'vn suo segnalatissimo benefitio, e dono: dicendo che vna gran parte gli haueua fatto à metterlo in quello stato che per se si era eletto: mentre essendo Re della Gloria, e Padrone dell'Vniuerso, si compiacque di farsi pouero, e mendico per suo amore. Alle parole corrisposero gli effetti, come singolarmente auuenne, quando vna Persona nobile, e molto ricca, la quale gli portaua gran veneratione, non hauendo à chi lasciare le sue facultà, pensò instituirlo herede di tutto il suo, e di fargli all'hora donatione di tre mila scudi, che haueua di contanti, acciò sene facesse vn'entrata per potere commodamente viuere. Andatasene per questo fine vn giorno insieme col Notaio all'Oratorio di Fiesole, doue si ritrouaua Hippolito, con pensiero di distendere il contratto, egli rinuntiò il tutto prontamente, ringratiandola, con dire che non haueua bisogno di tanti denari, per che totalmente s'era appoggiato in Dio, e per lui si contentaua di viuere, e morire pouero. Anzi per essere affatto staccato da ogni interesse di questo mondo, rinuntiò a' poueri suoi parenti

Rifiuta tre mila scudi & altre facultà offertegli.

Rinuntia vna parte di casa, che solo haueua de'beni paterni.

vna

vna parte di casa, che solo haueua di beni paterni, per potere più speditamente seruire al Signore nello stato della Santa pouertà, e dipendere in tutto dalla Prouidenza Diuina.

3 Quantunque conoscesse il B. Hippolito, che cō quei talenti, i quali S.D.M. gli haueua comunicato, se hauesse voluto, haurebbe ageuolmente guadagnatosi gli animi di molti potenti, massime che da più di loro ne fu anche pregato, & gli furono offerte molte facultà, con le quali haurebbe rimediato a' bisogni proprij, & di tutta la famiglia, nondimeno si compiacque di patire più tosto la propria pouertà per isperienza, e l'altrui per compassione, che volere tali conuersationi, per torre al mondo ogni minimo sospetto d'impiegarsi nel carico della Congregatione, e nel seruitio di Dio per interesse, ò per altro humano disegno, essendosi eletto più tosto d'andare domandando il pane, che con queste maniere procacciarsi agi, e commodità. Così rispose ad alcuni, i quali da vna lor vana passione acciecati, doppo molte insolenze, & ingiurie fattegli per indurlo à certi loro fini illeciti, e dannosi, per ispauentarlo impediuano, che non gli fossero date elemosine (se bene tal diligenza non hebbe quell'effetto, che forse disegnauano) dicendo, che per esser pouero, e bisognoso doueua fare à modo loro, che altrimenti sarebbe morto di fame, e sempre andato di male in peggio. Al che replicò con humiltà, d'esser talmente rimesso in Dio, che in fin'era disposto di mendicare, quando il Signore lo permettesse, per suo amore.

Non riceue i presenti.

4 Procedeua Hippolito in questo con tal rigore, che da ogni cosa quantunque minima, e di poco valore, che in riceuerla hauesse potuto à lui mettere scrupulo, & à gli altri dare poca edificatione, s'asteneua, e prontamente la recusaua. Ciò particolarmente osseruaua ne' presenti, e donatiui de' Religiosi claustrali, e delle Monache, nō li pigliando, se prima non sapeua di certo essere con licenza

cenza de'loro Superiori; laonde bene ſpeſſo li rimandaua indietro con edificatione di quei tali, i quali inſieme reſtauano ammaeſtrati della ſtima, che doueuano fare della pouertà, e dell'obbedienza a'loro maggiori. Quando gli erano date elemoſine per diſtribuire à ſuo beneplacito, quantunque foſſe pouerissimo, mai per ſe ne riſerbaua parte alcuna, ò per i ſuoi, ſe eſpreſſamente non gli veniua ordinato dagli ſteſſi padroni, e ne voleua minuta certezza, facendoſene graue ſcrupolo, come di coſa di cattiua edificatione.

5 Eſſendo ſtato chiamato da Dio, come dicemmo nel Cap. ſecondo del primo libro per ſpecial vocatione ad aiutare i poueri, diceua che la ſua Congregatione doueua eſſere di queſti, ne' quali riconoſceua di maniera la perſona di Gieſù Chriſto, che gli riueriua, e ſi rinchinaua loro, come à ſuoi Signori. Laonde quando con grand'inſtanza gli fu offerta da quel grand'elemoſinario, nè mai à baſtanza lodato Baccio Comi, la Compagnia dell'Angel Raffaello, non la volle accettare; auuegna che ella foſſe frequentata ſolamente da perſone nobili, e principali della Città, con tutto che egli faceſſe larghiſſime offerte, e gli prometteſſe groſſe entrate. Perciò poi non ſolo fondò la ſua Congregatione nel mezzo dell'habitationi degli ſteſſi pouerelli per hauere occaſione di dar loro aiuti maggiori, ma anche con l'iſteſſa pouertà la volle ſtabilire ad imitatione del ſuo diuoto, e Serafico Padre S. Franceſco, laſciando per particolar conſtitutione, che mai per tempo alcuno ſi teneſſe beni ſtabili, ò entrate: ma con le cotidiane elemoſine ſi ſuppliſſe alle neceſsità di eſſa.

6 Le ricchezze poi, che venendo à morte laſciò per teſtamẽto a'ſuoi figliuoli ſpirituali, furono le ſeguẽti, cio è.

Eſſendo che detto Hippolito come Guardiano della Congregatione di S. Franceſco della Dottrina Chriſtiana ha di continuo amato con affetto di carità tutti li ſuoi

in Christo figliuoli, desiderando loro accrescimento di virtù, massime à quelli, che volentieri si sottopongono al voler di Dio, e desiderando come zelante dell'honore di sua Diuina Maestà, che questa Sant'opera d'insegnare la Dottrina Christiana, e gli altri spirituali esercitij pertinenti alla salute dell'anime si vadia ampliando, per tanto giudica conuenientissimo lasciare a' detti suoi in Christo figliuoli alcuni ricordi spirituali, per indirizzarli maggiormente nella strada della perfettione; laonde con quell'affetto paterno, che in quest'instante Nostro Signore gli comunica, lascia

Prima, il timor di Dio, e l'obbedienza di S. Chiesa, e dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Arciuescouo di Fiorenza pe'l tempo esistente.

Secondo l'inuiolabil'osseruanza de' Capitoli, & altre constitutioni di detta Congregatione.

Terzo, La continua memoria nelle loro orationi di pregare Dio per il buon'essere delle Serenissime Altezze della nobilissima Prosapia de Medici Protettrici, e Benefattrici di detta Congregatione, e di poi per tutti gli altri Benefattori così spirituali come temporali. Per tanto detto testatore prega N. Sig. che si degni per sua bontà concedere à tutti li detti suoi figliuoli la santa beneditione, & il dono della perseueranza nel bene operare sin'alla fine della vita loro con vero feruore di Spirito, esortandogli ad amarsi scambieuolmente l'vn l'altro, e come precetto di Dio N. Sig. desidera, che à tutti loro sia scolpito nel cuore.

Pulitezza stimata da Hippolito, e quelche dica in questa materia.

7 Hebbe nondimeno il B. Seruo di Dio particolar cura nella sua pouertà della pulitezza, che se bene i suoi vestimenti erano semplici, grossi, e consumati, da per sè stesso gli rappezzaua, e custodiua così pulitamente, che gli appariuano in dosso per vna certa sua venustà naturale, sempre come nuoui, e di maggior pregio che non erano. Ciò fù causa, che alcuni de' suoi auuersarij poco accorti

corti lo taſſarono dell'andare troppo bẽ veſtito, e più volte fù di meſtiero ſgannarli, reſtando poi con i proprij occhi confuſi. Io confeſſo, diceua egli, che volentieri vò pulito, perche non ho mai letto nel ſacro Euangelio, che il Signor Noſtro habbi predicato il ſudiciume, ma ſi bene la pouertà: che ſe foſſe altrimenti, non vorrei ſi trouaſſe al mondo huomo più ſozzo, e imbrattato di me. Queſti panni, diſſe egli à vno di coſtoro, che lo calunniauano, di fuori appariſcono così, i quali ancor che ſemplici, e di poco pregio mi ſono ſtati dati per elemoſina; ma voglio che vediate il reſto, ſoggiunſe egli, & alzata quella veſticciuola, che portaua ſin'al ginocchio, moſtrò che il giubbone, & i calzoni erano tutti rattoppati, e laceri, che colui ſi marauigliò, come li poteſſe portare.

8 Viſſe poi con tal pouertà di tutte l'altre coſe, che ſpeſſe volte non haueua olio da veder lume, nè camicie da mutarſi, o quelle molto groſſe, e conſumate: la menſa era ſopra modo parca, & auſtera: il letto anguſto, e ſodo. Staua in caſa à pigione, la quale per molto tempo gli fù pagata per elemoſina dal Senatore Niccolò Berardi ſuo amoreuole benefattore. Vſaua dire, che ſi contentaua per l'amor di Dio non hauere altro, che il neceſſario ſoſtentamento, e di eſſo anche patire, perche, ſoggiugneua egli, doue è tutto il neceſſario, non vi è pouertà: nè ſi può dire amatore di eſſa virtù quello, che non vuole patire qualche coſa fuori del biſogno. Perciò quando ſi trouaua in grandiſsima neceſsità, all'hora più che mai ſi vedeua lieto, e contento, e con grandiſsima fiducia in Dio, il quale voleua ſolo hauere protettione del ſuo ſeruo. Molti già preteſero d'aiutarlo, e perſone ſpirituali, come pareua, vollero pigliare intera cura di lui, promettendogli di non mai abbandonarlo, & di penſare eſsi al vitto, e veſtito ſuo, & di ſua famiglia, accioche egli ſolamente attendeſſe à ſtudiare, e ſermoneggiare, & aiutare i proſsimi. Nel bel principio preſero vna caſa, mezza da Gentil'huomini

Patiſce pouertà eſtrema di tutte le coſe.

mini (come diceua l'istesso B. Hippolito) della quale scel se per se vna piccola cameretta, e disse, questa mi basta. Il resto mi sarà superfluo: & ancor che quei Signori gli offerissero passeggio, & altre commodità, egli nondimeno non volle mai accettare altra cosa. Auuenne poi, che costoro si mutarono d'opinione, e gli leuarono tutta la casa, e mancarono d'aiutarlo d'ogni sostentamento temporale; Ma Hippolito che non si era obbligato se non al Crocifisso, non si mosse punto dal seruitio di S.D.M. per la pouertà in cui rimaneua, si come non si era mosso per le commodità da loro nel principio offertegli.

Persecutione temeraria d'alcuni contro Hip

9 Con tutto ciò nè anche in questo potè sfuggire le lingue mordaci de' persecutori agitate dal padre delle bugie Satanasso, dicendo che esercitaua l'offitio del Guardiano per interesse, e per non hauer voglia di lauorare: e che si era saputo fare di buone entrate. Il che quanto empiamente, e falsamente gli apponessero, testimonio ne è tutta Fiorenza, & oltre à quello, che habbiamo raccontato, basterà dire che alla sua morte le migliori, e più pregiate facultà, che egli lasciò, furono alcuni libri spirituali nō dalla poluere, ma si bene dallo studio, & esercitio continuo consumati: di maniera, che non vi era da sostentare la pouera sua famiglia, se la carità, e pietà dell'Altezze Serenissime non hauesse supplito con larga mano alla necessità del vitto; perche se egli visse pouero, morì ancora pouerissimo.

Prouidenza diuina verso Hippolito.

10 A questa generosa rassegnatione del B. Hippolito nelle mani del Signore corrispose sempre in modo mirabile la prouidenza diuina, la quale non lascia mai confuso chiunque sinceramente spera in lei; e ben che per altri esempi sparsi a' lor luoghi in quest'historia, ciò si possa vedere, ad ogni modo ne soggiugnerò qui altri di non minore autorità, & autentichezza.

Gli appare S. Ignatio, dal quale è soccorso in vna graue necessità.

11 Essendosi ridotto vna volta per sinistri offitij de' suoi persecutori in estrema necessità di vitto insieme con tutta

ta la ſua famiglia, ricorſe al ſolito ſuo refugio dell'oratione,e di tutto cuore raccomandandoſi à Sant'Ignatio Fondatore della Compagnia di Gieſù per eſſere à punto in quel giorno la ſua feſta, lo pregò à intercedergli dal Signore aiuto, e miſericordia. Non fù vana la ſperanza; atteſo che à pena finita l'oratione, e comunicatoſi nella Chieſa di S. Giouannino, gli apparue queſto Glorioſo Santo, e caritatiuamente confortatolo à non dubitare,gli diſſe che ſarebbe conſolato. Perloche tornatoſene il B. Hippolito à caſa tutto cõfidente,ecco fù battuto alla porta da vn giouane in habito di contadino, il quale ſopra di vn'aſinello conduceua vna ſoma di vino, di pane, e d'altri camangiari, e hauendogli detto che ſi godeſſe quelle robe per l'amor di Dio,ſenza manifeſtare il nome del benefattore, con tal preſtezza ſparì, che da niuno fù veduto, quantunque Hippolito faceſſe fare ſubito diligenza di mandargli dietro, volendo almeno ringratiarlo. Dal qual fatto non oſcuramente ſi conobbe la cara prouidenza di Dio ſopra di queſto ſuo ſeruo: credendoſi più toſto queſti eſſere ſtato vn'Angelo del Paradiſo, che huomo mortale.

12 In anno d'vniuerſal careſtia venuto meno al Beato Hippolito il guadagno, e gli aiuti, che non haueua pur ne da ſoſtentarſi, ſperimentò tanto più liberali le prouide mani di Dio, quanto in modo più miracoloſo,e ſtraordinario apportarono ſufficiente aiuto al ſuo biſogno. Perche in vna caſſa, doue in modo alcuno non poteuano eſſer danari, nè da altri eſſere ſtati meſſi, vi ritrouò più di diciotto ſcudi di bella moneta, co'quali prouide alle ſue neceſſità.

Troua miracoloſamente denari in vna caſſa.

13 Nè queſta fù la prima prouidenza, che in ſimili maniere vsò ſeco la bontà Diuina; atteſo che più volte in caſa, & in luogo, oue meno era da ſperare, ritrouò moltiplicati i denari miracoloſamente conforme al biſogno, & alle calamità, nelle quali ſi ritrouaua alla giornata.

L'iſteſſo gli accade più volte.

Molti internamente illuminati delle necessità nelle quali si ritrouaua Hippolito, lo soccorreuano con le elemosine.

14 Nel principio della sua malattia essendo all'Oratorio di Fiesole, doue patiua grã carestia di vino, e quel poco, che potè procacciare, era guasto, piacque alla Maestà di Dio d'vsare col seruo suo vn'amorosa carezza non molto dissimile à quelle, che nel Cap. 14. del secondo libro habbiamo raccontato, reuelando in spirito con modo particolare à vn Sacerdote il suo bisogno non saputo da lui: si che mandatogli à posta di Fiorenza à presentare alcuni fiaschi di vino buono, e veduta realmente l'indispositione, e necessità di Hippolito, rimase attonito, e ringratiò Dio, che si fosse degnato d'eleggere lui medesimo per solleuare in qualche parte la pouertà del suo buõ seruo. Il che spesse volte accadeua a moltissimi, i quali internamente con vna dolce violenza si sentiuano spingere à fargli carità, poi intendendo il suo bisogno, non restauano di benedire il Signore della gran protettione, che mostraua sopra di lui: ma non con minore stupore dell'istesso B. Hippolito, il quale quando meno vi pensaua, vedeuà scendere sopra di se opportunamente la misericordia di Dio per soccorrerlo, & aiutarlo; non solo in queste strettezze, e carestie di vitto, ma ancora ne' più graui pericoli della vita, preseruandolo illeso, e senza nocumento alcuno, come chiaramente si vede ne'casi descritti: e massime quando da huomini scelleratissimi gittato da alto precipitio nel fiume d'Arno, tanto miracolosamente fù liberato dall'imminente morte senza bagnarsi nè pure vn capello. Quindi è, che nel colmo de' suoi maggiori bisogni così spirituali, come temporali era di modo salda la sua fiducia d'hauere à essere dal Signore proueduto, che non si vide già mai cadere d'animo, ma totalmente sperando in Dio, si gittaua nelle sue mani, come vn piccolo fanciullino nelle braccia dell'amorosa nutrice, che non temeua di niente, nè sentiua minima afflittione; seguendo da questa tanta letitia, e gaudio nel cuor suo, che non poteua etiandio nella faccia, come habbiamo detto, ascondersi.

15 Non

15 Non è però, che da vna Santa prudenza non fosse regolata in lui questa virtù, per non cadere nell'estremo vitioso della presuntione, e temerità, la quale altretanto è biasimeuole, e dannosa, quanto la retta speranza è gioueuole, e degna di lode. Laonde per non tentare Dio, non mise mai la mano à cose disorbitanti, ò à pericoli fuori di proposito; ò nell'imprese dubbiose, e difficili non ricusaua le debite diligenze humane, come subordinate alla prouidenza Diuina. Procurò per quanto gli fù possibile di nutrire se stesso, e la sua famiglia con le fatiche delle sue mani, tessendo, e acconciando i panni lani, fin che vltimamente fù chiamato da Dio à esercitio di maggior perfettione, cioè d'impiegarsi totalmente nella salute dell'anime. Era solito dire, non manchiamo à noi medesimi nelle cose da farsi da noi, dipoi rimettiamoci nel Signore, che egli non mancherà dell'aiuto suo, riceuendo allegramente tutto quello, che ci manda, sapendo egli meglio di noi quanto ci bisogna, & è il ben nostro.

Sfugge la temerità, e la presuntione, gouernandosi in ogni affare con vna santa prudenza.

A questo proposito se bene molti erano gli atti, e l'orationi iaculatorie, che egli praticaua, & insegnaua à gli altri per eccitare la speranza in Dio, ne porremo quì alcune poche, per non tediare il lettore con la lunghezza.

Atti di speranza in Dio che esercitaua per infiammarsi maggiormẽte à questa santa virtù.

Signor mio dolcissimo, spero fermamente nella vostra bontà, e Diuina prouidenza, che come vero padre senza dubbio prouederete à tutti li miei bisogni.

Fermissimamente spero Signor mio dolcissimo d'hauere à passare con l'aiuto del fauore vostro tutti gl'incontri, e sinistri, che m'occorreranno per l'acquisto della diuina gratia.

Ancor che mi si concitasse contro il Cielo, e la terra, e ancorche mi vedessi posto con vn piede sopra la porta dell'Inferno; nientedimeno spererò in te Signore, come faceua Iob, il quale diceua, quantunque m'occidessi spererò in te.

Spero Dio mio, che se bene giornalmente casco in

molte imperfettioni, e mancamenti, d'hauere ad arriuare mediante il vostro aiuto al colmo della perfettione.

Ancorche abusando la vostra clemenza commetta molt'errori, spero, mio Giesù, nella vostra misericordia, che mi perdonerete ogni difetto.

E se io hauessi commesso i più enormi peccati, che mai sieno stati, e saranno cōmessi da tutti li più scellerati huomini, che sieno stati, e saranno al mondo, spero nella misericordia vostra Signore, che prontamente me gli rimetterete.

Della Carità verso Dio. Cap. III.

Era come morto alle cose dal mōdo.

FV sempre così acceso l'amore, & ardente la carità del B. Hippolito verso Dio, che mediante le grandi, e segnalate opere, che fece in seruitio di Sua Diuina M. ben si potè comprendere non hauere hauuto luogo dentro al suo cuore altr'amore delle cose di questo mondo, alle quali era propriamente come morto. Perche certamente vna vera, e perfetta Carità ha in se tai forza, che fa che vn'huomo, il qual è di essa acceso, sprezza, e si pone sotto i piedi tutti gli amori: sapendo che all'hora meno si ama Dio, quando in sua compagnia s'ama altri fuor di lui. Perciò ardendo egli d'vn zelo di perfetta Giustitia verso il suo Signore, à lui come à vltimo suo fine in esemplare, e notabil modo tenne del continuo riuolta la mente, sì che qualsiuoglia esterno affare non nè lo rimosse, nè allontanò già mai. Faceua à questo fine vn'essercitio cotidiano, e quasi continuo d'obbedienza, e di totale rassegnatione nelle mani di Dio; doue proponendosi auanti gli occhi della mente la presenza del suo Signore viuamente scolpita, in quell'istesso tempo faceua atti, offerte, e domāde à S.D.M. di viuere nel modo, che l'era più gra-

Essercitio continuo di Hippolito per tener la mente vnita con Dio.

to, e quanto à lei piaceua, pregandola che lo faceſſe morire tutto à ſe medeſimo talmente, che il ſuo viuere foſſe non ſentire ſe medeſimo, cioè hauere vna conformità così vnitiua in Dio, che non penſaſſe quello, che egli voleſſe fare di lui; ma in tutto, e per tutto dependeſſe dalla ſimpliciſſima ſua volontà. Di ciò anche nell'eſterno daua ſegni eſpreſſi con le voci di laudi, e di benedittioni tanto nelle coſe proſpere come nell'auuerſe; poi che nel colmo delle maggiori anguſtie, trauagli, ò foſſero di tribulationi, ò d'infermità, per le voci d'impatienza, e di rammarico egli non proferiua altro, che il mellifluo, e dolciſſimo nome di Gieſù, con tanto affetto, che ſi come dimoſtraua, che vſciſſe d'vn petto tutto infocato d'amore diuino; così anche ne gli aſtanti accendeua, e comunicaua particolari ſentimenti di diuotione. Queſti ſoauiſſimi affetti erano à lui tanto frequenti, e familiari, che ancora dormendo l'haureſti ſentito di quando in quando replicarli, come ſe vegliando haueſſe atteſo con la mente alla contemplatione del Cielo; eſſendo pur troppo vera la ſentenza del Saluatore, che doue è il tuo teſoro, quiui ancora è il tuo cuore.

2 Da queſto ineffabile ardore di carità naſceua nel B. Hippolito vna ſete ſtraordinaria del Santiſſimo Sacramento dell'Euchariſtia; per cui più che in altro s'vniſce e ſi trasforma l'anima con l'iſteſſo Dio. Si comunicaua perciò ogni mattina con gran ſentimento, e dolcezza di ſpirito; e come da principio dicemmo, il ſuo ſtudio era di ſtar tutta via preparato à queſto, per potere degnamente, e con frutto accoſtarſi alla menſa degli Angeli, doue ſi riceue la pienezza di tutt'i beni. Era nondimeno così puro, e lontano da ogni intereſſe il ſuo amore, che ſolo da perfetta carità, e debito verſo Dio ſi dimoſtraua eſſer moſſo à ſeruirlo, & haurebbe voluto hauer gratia dal Signore di poterlo amare perfettiſſimamente ſenza guſto, e ſentimento alcuno ancora ſpirituale; non che ſi moueſ-

Si comunica ogni mattina con gran ſentimento, e dolcezza di ſpirito.

Deſidera ſeruire Dio ſenza alcun guſto ſenſibile

ſe à ſeruirlo per altro fine humano, ò di roba, ò d'aura popolare. Queſta ſemplice, e pura intentione, ſi come ogni giorno più gli ſomminiſtraua materia d'infiammar ſi nell'amore del ſuo Signore, così anche gli fù certiſſima ſcorta alla perſeueranza di continuare da' primi anni del la pueritia fin'all'vltimo della vita in quell'incominciato feruore, che nè per tante occaſioni di rimetterlo, e rallentarlo, nè per tante difficultà di tentationi, e di tribulationi, che per incaminare ſe, e gli altri alla perfettione, gli conuenne paſſare, mai ſi raffreddò. Che ſe non foſſe ſtato retto, e gouernato dalla ſoaue forza di queſta carità, nè haueſſe hauuto per ſuo proprio ſcopo la pura gloria, e zelo dell'honor di Dio, non haurebbe con tanta edificatione d'ogn'vno così lungamente perſeuerato.

Mortifica l'amor proprio per acquiſtare la carità di Dio.

3 Mortificaua in guiſa l'amor proprio, e tutti gli altri impedimenti dell'amor diuino, che non voleua eſſer dominato da alcuna paſſione, ò affetto terreno per giuſto, e grande che ſi foſſe. Laonde benche teneramente amaſſe la Congregatione, frutto delle ſue fatiche, e parto acquiſtato à forza di lagrime, e d'oratione, & che perciò pareſſe che altretanta moleſtia doueſſe ſopportare, quando più volte la vide per le ſopradette contrarietà quaſi venir meno, ad ogni modo anche dal diſordinato amore di queſta era talmente lontano, che arditamente diceua, che ſe l'haueſſe veduta andare à fuoco, e fiamma, e da tutti i ſuoi figliuoli ſpirituali foſſe ſtato abbandonato, non ſi ſarebbe nè meno turbato. E le parole furono à baſtanza confermate dalle proue; particolarmente quando eſſendoſi per occaſione delle graui turbulenze, raccontate di ſopra, diſſipata la Congregatione, in maniera che fra tanti ſuoi figliuoli ſpirituali due ſoli confidenti gli erano reſtati, ad ogni modo quieto ſe ne viueua, dicendo non hauere mai ſentito il maggior contento. E ſtando in forſe di ſolleuarſi anche queſti due, cō buona occaſione gli fu domandato, ſe abbandonandolo ne ſentirebbe

trauaglio,

trauaglio. Rispose di nò; perche essendosi rimesso totalmente in Dio, gli era di grandissimo conforto vedere adempiuto in se il voler di S. D. M.

4 Per la forza di questa carità, di cui è proprio vnire l'anima col suo diletto, e trasformarla nel suo amore, era spesse volte in guisa rapito in Dio con la contemplatione, che ancora fuori dell'oratione si vedeua per buono spatio di tempo immobile, e fuori de'sensi, potendo veramente dire con quell'altro innamorato di Giesù: la nostra conuersatione è ne'Cieli. Ritornando poi in sè, s'vdiua prorompere con dolcissima tenerezza in tali, ò simili affetti. O Giesù mio, quanto grande è il vostro amore? O quanto siate buono? Il che molto più spesso nel tempo dell'oratione, e della sacra comunione gli accadeua, rimanendo di maniera acceso, & infiammato del diuin'amore, che anche nell'esterno ridondando, fù veduta più volte la sua faccia di marauigliosa luce risplẽdere; doue pe'l consortio ch'all'hora più da vicino haueua con Dio, di superne illuminationi, è consolationi celesti fù abbondeuolmente arricchita l'anima sua, come già s'è detto. A questo proposito non voglio lasciare quello, che persona di gran lettere, e pratica nelle cose dello spirito depone come testimonio di vista. Questa spesse volte venendo à dir Messa in Congregatione, & amministrare i sacramenti, quando veniua all'atto di comunicare il B. Hippolito, sentiua sensibilmente, e quasi à viua forza vscire dalla sua mano la Sacrosanta Hostia, & entrare nella bocca del seruo di Dio, il quale con molto suo stupore scorgeua tutto luminoso, e risplendente, e subito comunicato lo vedeua poi candido in quella guisa (afferma egli che si suol dipingere Christo Signor nostro trasfigurato su'l Monte Tabor.

E veduto più volte immobile, e come senza sẽtimento orando, e la sua faccia risplendere di marauigliosa luce.

Vn Sacerdote nel comunicare Hippolito più volte sentì vscirsi dalle mani l'Hostia, & entrare in bocca di esso seruo di Dio, il quale gli appariua tutto luminoso, e risplendente.

5 Il che apertamente ci dimostra la mondezza del suo cuore, e la purità della sua conscienza, la quale gli era vn mezzo efficacissimo per conseruare il fuoco della santa

carità. Laonde ſapendo egli molto bene, che niente più ci allontana, e ſepara da Dio, quanto il peccato, però con vigilanza grande atteſe continuamente à conſeruare la purità della ſua conſcienza, non ſolo con oſſeruare i precetti Diuini, e sfuggire con indicibile accortezza ogni peccato graue, e mortale, ma con non voler diſguſtare Dio ancora in colpa piccola, e veniale. S'aſteneua non ch'altro, dall'imperfettioni naturali, hauendo ſpeſſo in bocca le parole del Sauio, che chi diſprezza le coſe piccole, cade à poco, à poco nelle grandi. Quindi come eſpreſſamente ſi depone in proceſſo, non vſciuano da lui parole che ſi poteſſero chiamare otioſe, ò infruttuoſe; auuegna che ſempre erano prima giuſtamente contrapeſate con la bilancia della gloria di Dio, e del bene dell'anime: anzi conuenendogli tal volta ritrouarſi in commertio d'altri, che veniuano à conferirgli i negotij loro, prima ſi proteſtaua, che quei diſcorſi non foſſero tali, che poteſſero offendere in minima parte Sua Diuina Maeſtà.

Non ſolo ſi guardaua dal peccato mortale, e veniale, ma anche dall'imperfettioni naturali.

6 Di queſt'iſteſſa purità parlando il P. Gio. Battiſta Zafferani Geſuita, che già fù ſuo confeſſore, così formalmente depone nel proceſſo.

Atteſtatione del P. G. Battiſta Zafferani ſuo Confeſſore, in quanto alla purità della ſua cõſcienza.

Io ho ſcoperto in queſto ſeruo di Dio Hippolito vna gran purità di conſcienza, la quale haueua acquiſtata cõ imaginarſi di ſtare continuamente alla preſenza di Dio, che per queſto riſpetto ancora mortificaua li ſuoi ſenſi, accioche non veniſſe à macchiare l'anima ſua con qualche minima imperfettione. Poiche nè per tutto queſto tempo, nè pe'l paſſato mentre lo confeſſai, mai comiſe vn peccato mortale, nè veniale volontariamente. Onde d'alcuna imperfettioncella quando gli occorreua, ſi rattriſtaua grandemente, quaſi diceſſe con Dio. *Quare poſuiſti me contrarium tibi?* come diceua il Santo Iob, volendo viuere come vn'Angelo in terra. A queſta purità (ſoggiugne egli) s'appartiene vn'atto generoſo, che fece vna volta; e fù che, volendogli vn ſuo amico proporre

vna

vna cosa, ch'in apparenza pareua molto conforme al douere, egli mai non volle acconsentirui, perche con lo spirito, che Dio interiormente gli daua, conosceua, che questa non era il seruitio di Nostro Signore: e così non si curò di perdere l'amico, e qualch'emolumento, che da quello riceueua, nè altri interessi, per non offendere ancora in minima cosa Dio. Insino à quì il P. Gio. Battista Zafferani.

7 L'istessa purità di conscienza lontana da ogni imperfettione depone ancora in processo hauer trouata in lui il P. Alberto Lioni Carmelitano riformato, che fù l'vltimo suo Confessore, dinanzi al quale prostrato il B. seruo di Dio con gran sentimento d'humiltà così diceua. Padre, ecco Hippolito, che vuole osseruare fedeltà al suo Signore. Che potrò io fare per piacere à Dio, & amarlo quanto da me ricerca, & è mio debito? Deh'auuertitemi per amor di Dio, doue conoscete che io possa fare difetto nelle mie attioni, ragionamenti, ò pensieri; che prima intendo di morire mille volte, che di commettere volontariamente vn peccato d'imperfettione. Et tal volta interrogato da lui, come si esercitasse nella presenza di Dio: con faccia allegrissima rispondeua. Non sarebbe egli vergogna, e mala creanza l'esser riceuuto da vn gran Principe nel suo palazzo, e non vi pensare? Questa machina del Mondo è creata dalla mano di Dio, ne habbiamo l'essere, la conseruatione, e ne speriamo la gloria, e non vi penseremo? Guai à me se io stessi vn puntino senza la presenza di Dio. Solo mi rincresce di fare quest'esercitio con tanta freddezza, e dappocaggine, che se vn'altro per minimo, hauesse le gratie, che ho io da Dio, ne faria altro frutto.

Il P. Alberto Lioni, che fu l'vltimo suo confessore afferma l'istesso.

8 Tanto pregiò il B. Hippolito questa virtù della purità del cuore, e di maniera la stimaua, che a' contenti, e gusti di tutto il mondo l'anteponeua, dicendo; Pane, & acqua, e buona conscienza, più tosto che tutto il mondo

Quanto stimasse la purità del cuore, e la buona conscienza.

senza quella. Laonde auuenne, che hauendolo veduto vn Personaggio, così pouero, bisognoso, e senza alcuna commodità, forse per prouarlo, hauendo cominciato à esaltare le delitie, e gli agi de' Signori, e Principi della terra, e quanto honorata, e bella cosa fosse hauer dominio sopra gli altri, come i Re, & i Monarchi del mōdo, alla fine l'interrogò, se ancor'egli hauesse voluto essere vno di questi tali. Chi è questo Re (rispose all'hora il B. Hippolito) che volete che io sia? Soggiunse l'amico: fate conto, che sia vn padrone di molti regni, e viua in ogni sorte di delitie, e piaceri. Non è questo (replicò di nuouo il B. Hippolito) quello, che io cerco, ma vi domando, s'egli ha buona conscienza, che questa solo piglierei, essendo meglio viuere pouero, e stracciato con essa, che Rè ò gran Monarca del mondo senza di quella.

9 Non pareua, che nell'auuersità, e tribulationi cosa alcuna più lo confortasse che il pensiero della buona conscienza, dicendo spesso con S. Paolo. *Gloria nostra hæc est, testimonium conscientiæ nostræ.* Nell'vltima sua malattia mentre da acerbi dolori era oppresso, che non lo lasciaua no nè giorno, nè notte respirare, essendogli presentato dal Gran Duca Cosimo vn vaso di pretioso giulebbe gemmato, & essendo esortato da vno, che lo gouernaua, à reficiarsi con esso, con dire che haueua proprietà di rallegrare, e confortare il cuore: La buona conscienza, subito rispose egli, ò figliuol mio, è il perfetto giulebbe gemmato, che dà conforto al cuore, e rallegra l'anima in ogni sua afflittione. E veramente questo contento è così grande, che mentre l'huomo si vede angustiato, & afflitto, nè troua altra cosa, che lo consoli, co'l volgere gli occhi in se stesso, e mirare la pace della sua conscienza si rallegra, e rinfranca. Quindi nasceua nel B. Hippolito vn timor grande di non macchiarla, e che il Signore per giusto suo giuditio non permettesse, che cadesse in qualche peccato mortale, e però diceua à vn suo confidente;

Quale dice che è il perfetto giulebbe gemmato, che conforta il cuore.

Amico mio, credo certo, che io cascherei morto, subito, se facessi qualche peccato mortale. Ma mi consola il sapere, che non può essere peccato, se non è volontario. Da questo deriuaua in lui vna puntuale osseruanza della legge diuina, & vna esattezza indicibile circa le cose pertinenti al culto diuino, protestandosi prima di voler morire, & hauer l'istesso Inferno, che trasgredire ancora leggiermente la volontà, e precetti di Dio.

Esatezza circa l'osseruanza della legge diuina.

10 Fù assai molestato da gli scrupoli, i quali non nasceuano in lui da ignoranza, ò vanità, ma da vna finezza di amor diuino eminentissima, come auuiene à tutti gli huomini giusti, i quali viuamente portano scolpita nel cuore loro la presenza di Dio, e l'amano come deuono: atteso che in essi si ritroua di maniera la carità, & il timore filiale di Dio, che per tutto il mondo non vorrebbono volontariamente offendere Sua Diuina Maestà: & in loro vagliono per confermare meglio la gratia, è le virtù; nascendo da questo santo timore l'humiltà, e la purità del cuore, dalla quale poi si produce nell'anima la perfettione della Carità Apostolica. Laonde arriuò Hippolito à viuere con tanta perfettione, che ogni mattina per ordine del suo padre spirituale si comunicaua, e due volte al più nello spatio d'otto giorni si riconciliaua: & anche come hanno affermato i suoi Confessori, conoscendo la purità della sua conscienza, senz'altra reconciliatione spessissime volte lo faceuano comunicare.

11 Perche alla purità, e mondezza di cuore è promessa la visione di Dio, fù egli fatto degno anche in questa vita mortale di fruire molte volte l'amoroso sposo dell'anima sua, e contemplare à faccia à faccia l'amabilissimo suo Signore, come per non repetere quello ch'altroue habbiamo accennato, nella seguente visione è manifesto. Essendo alla predica nella Chiesa di San Giouannino il giorno che corre l'Euangelio *Videns Iesus ciuitatem fleuit super illam*: mentre tutto assorto nella contemplatione stupisce

Nella Chiesa di S. Gio-

uánino ſtando alla predica vede Gieſù Chriſto in forma di belliſsimo giouane.

piſce della cecità de' peccatori, i quali ſenza alcun ritegno corrono à commettere il peccato mortale, pe'l quale l'anima loro vien priuata della diuina gratia, gli apparue Gieſù Chriſto Signor noſtro aſſiſo ſopra del pergamo in forma di belliſſimo giouane, candido, e rubicondo, il quale amaramente piangendo, moſtraua di dolerſi della ſpirituale deſtruttione, che opera nell'anima il peccato, come all'hora con ſpirito, & ardore grande eſageraua il Predicatore à ſimilitudine della material deſtruttione di Gieroſolima. Quindi per l'immenſa tenerezza d'affetto, e vehemēza di ſpirito, della quale ſi ſentì internamente ripieno, ſi commoſſe di maniera il Beato Hippolito, che prorompendo in dolciſſime lagrime, ſi ſentiuà venir meno, e confeſsò eſſere ſtata coſa più che humana, che l'anima ſua nō ſi foſſe in quell'inſtāte ſeparata dal corpo.

12 L'orationi poi iaculatorie, che per lo più faceua per eccitare in ſe maggiormēte il feruore dell'amore di Dio, erano queſte.

Orationi iaculatorie per eccitar maggiormēte in ſe l'amor di Dio.

Vi prego, dolciſſimo Signor mio, che voi prontiſſimamente eſercitiate in me il vero dominio del cuore.

Signor mio, io vi ſacrifico tutte l'interiora, e viſcere mie. Dio mio non permettete, che io habbia altra coſa ſopra la terra fuori di voi.

Signor mio, Dio dell'anima mia, teſoro abbondantiſſimo, e patrimonio dolciſſimo mio, fuori di voi non ſia altro mio Dio.

Signor, io mi proteſto nel coſpetto voſtro, de gli Angeli, e de gli huomini, che prima di diſguſtare, e d'offendere la bontà voſtra con peccato mortale, ò veniale à poſta, vi prego à mandarmi adeſſo qualſiuoglia graue infermità, la morte, ò l'iſteſſo Inferno; perche ſono ſicuro, che in qual ſi voglia ſtato, ò luogo che io mi ritroui per voſtra volontà, tutte le coſe mi paſſeranno bene.

Detto d'Hippolito.

13 Diceua in oltre, che il peccato mortale era coſa da Demonij, e da'ſuoi ſeguaci: il veniale non era da chriſtiani:

ni: e dall'imperfettioni se ne deono guardare quelli, che vogliono attendere alla vita spirituale.

Si deono con gran diligenza estirpare dal cuore anche le piccole imperfettioni; perche si come il pesce Remora piccolo fra tutti i pesci attaccandosi à vna grossa naue, ancorche vada veloce, & à vele gonfie verso il porto, le impedisce il corso, e la ferma; così qualche difettuccio, ò mancamento leggiero non stimato da gli spirituali impedisce loro il corso alla perfettione.

14 I mezzi principali, che egli insegnaua per isfuggire il peccato, erano questi. Mortificare gli occhi. Non praticare con persone vitiose. Fuggire l'otio. Essere amico dell'astinenza. Fuggire l'occasioni. Esercitarsi in qualche particolare mortificatione, e penitenza. Domandare à Dio con orationi continue l'aiuto suo per quest'effetto.

Mezzi per sfuggire il peccato.

Della Carità verso il prossimo. Cap. IV.

SAPENDO molto bene Hippolito che l'amor di Dio meglio non si dimostra, che nella dilettione del prossimo, per questo non fù già mai auaro tanto sitibondo d'accumulare tesori, e d'inuestigare mezzi di copiosissimo guadagno, quanto si dimostrò egli infaticabile, & auido del guadagno spirituale dell'anime. Era così acceso il desiderio, che haueua dell'altrui salute, che q̃sto parue l'amato suo cibo, e riposo, riuolgendosi del cõtinuo nell'animo varii mezzi, a modi per ridurre à Dio i peccatori. Ciò si può in parte conoscere dalla risposta, che essendo in Modena per negotio della Congregatione che vi eresse, egli diede à vn Signore principale, e suo grã d'amico, in casa del quale dimoraua; perciòche hauendo veduto, che quando mangiaua, non si poneua à sede-

Carità ardẽte di Hippolito verso il prossimo.

re, ma preso che haueua quattro, ò sei bocconi, passeggiaua vn pochetto, lo pregò instantemente à manifestargli la cagione. Sappiate, rispose egli in confidenza, che è tanto grande il desiderio, che sento dentro di me stesso della salute dell'anime, che non mi lascia qnietare, ma cõtinuamente mi stimola à pensare, e ruminare come le possa conuertire à Dio: e questo pensiero non solo ho sempre di giorno, ma ancora la notte; e subito suegliato, mi vi conuiene applicare l'animo. In vero haueua egli sentimento tale di perfettione, che haurebbe voluto rinouare lo stato della primitiua Chiesa, e vnire i cuori di tutte le creature in vno, e quello infiammare d'amor Diuino, come se à lui solo fosse stato comandato procurare la salute di tutto il mondo.

Perche non siede, quando mangia.

2 A questo tanto più prontamente s'infiammò egli quanto da vn particolare lume di Dio venne illustrata la sua mente. Auuegna che datosi alla lettione de' libri spirituali, e delle vite de' Santi, il Signore gli comunicò tal sentimento che d'ogni parola gli faceua ponderare il valore, e la sustanza, di maniera che rapito dalla forza della verità, la quale apertamente se gli mostraua per tal lettura, vedendo poi il mondo caminare al contrario della legge Diuina, prorompeua in abbondantissime lagrime per l'offese fatte al Creatore con tanto detrimento dell'anime.

Datosi alla lettione de' libri spirituali, e delle vite de' Santi, gli è comunicato da Dio mirabil sentimento, e zelo della salute dell'anime.

3 Hebbe però principalmente à cuore di bene ammaestrare i piccoli figliuolini; perche dalla loro educatione diceua poter si rimediare facilmente à tanti inconuenienti; e per questo volle, che nella sua Congregatione cominciassero quelli di tenera età: affinche gustando à buona hora il seruitio di Dio, più facilmente s'impadronissero della virtù. Perche diceua di conoscere sotto quella simplicità, e pouertà, come sotto rozza spoglia, la gemma pretiosa dell'anima loro, non si sdegnò di farsi santamente piccolo con essi, e con indicibil mansuetudine postosi

Con indicibil mansuetudine insegna a' piccoli fanciulletti, & a gli i-

stosi in mezzo di quelli insegnar loro i primi principij della fede christiana; come è, fare il segno della Santa Croce, pigliare l'acqua benedetta, porsi in ginocchioni con diuotione; & infin'à guisa di pietosa Madre ammaestrarli, come doueuano portarsi nel riceuere il venerabile Pane di vita nel Sacramento dell'Eucaristia. Accioche meglio si imprimessero in quelli gli atti di Religione, ò egli stesso alla presenza loro più volte li faceua, ò vero chiamati in mezzo altri giouanetti più esercitati, à vno imponeua che per all'hora cõtrafacesse vn'huomo mondano, quando con distrattione entra in Chiesa, fa oratione, e altre cose simili; pe'l contrario poi à vn'altro comandaua, che operasse tutte queste cose, conforme à che si dee da vno spirituale, e vero seruo di Dio; affin che veduta la gran differenza, che è tra l'vno, e l'altro, da per loro stessi s'affettionassero à così santi, e necessarij esercitij. Con le quali cose emendaua quasi in fatto stesso l'intollerabili abusi, che hoggi si veggono introdotti nelle persone poco diuote, perche non solo restauano ammaestrati i fanciulli di poca età, ma ancora rimaneua corretta la moltitudine de' popoli semplici, e di huomini già graui di anni, che veniuano à sentirlo. Per quelli, che imparauano la Dottrina Christiana, e praticauano questi santi documenti, quasi sempre haueua appresso di se imagini diuote, medaglie, & corone benedette, e le distribuiua loro; anzi vna parte di quel poco guadagno, che gli lasciaua suo Padre, lo spendeua in comprare simili cose, e con esse li eccitaua à seguire innanzi nella via di Dio.

gnoranti le cose necessarie alla salute.

4 Di qui auuenne, che fra le molte necessità corporali, che egli haueua, non ve n'era pur vna che gli premesse. Solo la salute dell'anime, e la gloria, & l'honore di Dio lo teneua sempre in moto, & in faccenda continua. Non sentiua freddo, nè caldo, nè fame, nè sete, quando si trattaua di conuertire i peccatori. In qualunque luogo che andasse,

prie, tanto fù zelante, e rigoroso nel difendere l'honore di Dio, e la salute dell'anime. Et per addurne qualche saggio fra molti, ritrouando vn giorno fuori della porta à San Gallo alcuni giouani cacciatori, i quali con troppa licenza non meno di parole, che di atti sconci, & scandalosi offendeuano Dio, e gli huomini, intrepidamente si fece loro incontro, e con humiltà li corresse: ma essi tenendosi affrontati, si leuarono in superbia, e per la caritatiua, & amoreuole sua correttione, temerariamente gli furono addosso con le pertiche, e lo lasciarono mal concio. Sopportò il B. Hippolito con patienza le battiture, stimando più la difesa dell'honor di Dio, e la salute dell'anime, che le proprie ingiurie, e percosse.

Per zelo dell'honor di Dio riprende alcuni cacciatori, & è da essi battuto, e grauemente ingiuriato.

6 Vn'altra volta due de' suoi figliuoli spirituali instigati dal Demonio à lasciare la buona vita incominciata, e gli essercitii diuoti, ne' quali sotto la sua disciplina s'impiegauano, & hauendogli il tentatore persuasi alla pratica di vna rea femmina, non prima peruenne ciò all'orecchie del seruo di Dio, che pensò di dare gioueuole rimedio à tanto male. Inspirato per tanto dal Signore con bella maniera entrò in casa della Meretrice, doue quiui erano à desinare. Non s'alterò per questo il Beato Hippolito, nè con le riprensioni subito gli esasperò, ma con la solita benignità salutati, destramente gli cauò fuori di quella casa tutti confusi, e fatta loro à tempo opportuno la correttione, dalle branche dell'infernal nimico gli ridusse à seruire à Dio con maggior feruore.

Caua di casa d'vna meretrice due Giouani, e gli riduce á Dio.

7 Nè è da tralasciare, come hauendo considerato l'abuso grande, e gli scandali notabili, i quali succedeuano per le publiche feste, che per la nascita del Gran Principe Ferdinando hoggi Gran Duca si faceuano in Fiorenza, e si disegnauano di fare dal popolo, e da gli artieri: le quali feste chiamate da loro Potenze, erano giostre, combattimenti, e mangiamenti, doue per lo più s'imbriacauano, e commetteuano molti peccati, il B. Seruo di Dio

Rimedia à publici scādali nel tempo della nascita del grā Principe Ferdinando.

M mosso

mosso da santo zelo per la vigilante cura, che non s'offendesse Dio, & anche temporalmente non si danneggiassero tanto le pouere famiglie, che andauano sperse per le souerchie spese, ricorse al Gran Duca Cosimo, pregãdolo à rimediare à vn tal'abuso, si come egli fece prontamente, comandando subito fuori dell'espettatione d'ognuno, che si desistesse da simili preparationi, e nel medesimo tempo dalla famiglia del Bargello fece torre a' Capi delle Potenze, e Fattioni l'insegne, che teneuano sospese fuori delle lor case, e così si quietò ogni tumulto.

8 Che cosa non fece egli per salute dell'anime, per cui anelaua di desiderio di spendere la vita stessa, e spargere il proprio sangue in benefitio loro? anzi anche doppo morte bramaua d'essere instrumento della saluezza loro. Perciòche essendo l'anno 1599. (si come habbiamo detto) grauemente ammalato, & in pericolo di morte, ordinò a' suoi discepoli, che se fosse piaciuto à Dio chiamarlo à se, accomodassero il suo cadauero, come quelli che si veggono nel chiostro di S. Maria Nuoua, & in perpetuo lo tenessero esposto sopra la porta di Compagnia; affinche non potendo più con la voce, e con le parole predicare la penitenza, almeno co'l lagrimeuole spettacolo della propria miseria humana, i peccatori in lui medesimo riguardando, lasciassero i vitii, e ritornassero compunti à Dio. Che marauiglia dunque se egli non riseruasse per se tempo alcuno di quiete, e di riposo, stando continuamente impiegato nell'aiuto de' prossimi? perche oltre tanti ordini di scuole, e d'esercitij spirituali, che introdusse, & oltre i sermoni, i quali publicamente faceua, anche quando si ritrouaua stanchissimo, e pieno di sudore, gli cõueniua ascoltare quelli, che veniuano à lui per consiglio ne' bisogni dell'anime loro; fra quali v'erano persone di qualità, e di conto; essendo veramente come padre vniuersale, & amoreuole di tutti; atteso che se bene molti di loro non si vedeuano il giorno alle radunate generali,

Non si riserba per se tẽpo di riposo per giouare al prossimo

nerali di Congregatione, ad ogni modo dipendeuano in tutto, e per tutto da lui nelle cose dello spirito, e sotto la sua disciplina s'incaminauano. Perciò ordinariamente ogni giorno si ritiraua in Congregatione, douè ad ogn'vno era libero l'ingresso, si come faceua di notte in casa fino all'otto, e noue hore senza prender cibo, e riposo; occorrendo venirui tanti, l'vno doppo l'altro, che bene spesso si ritrouò hauer durato sedici hore continue à trattare in questa maniera delle cose di Dio, e del profitto spirituale dell'anime. Per le quali fatiche poscia restaua oppresso da tali dolori di testa, che humanamente non v'haurebbe potuto resistere; ma al suo buon desiderio corrispondendo il Signore, à pena sentiua da vna parte la solita lassezza, e dolore, che dall'altra nell'istesso tempo riceueua tal cõforto, e pace interna, che ogni humana capacità soprauãzaua, e lo rendeua indefesso à nuoue fatiche.

Alcuni lo calunniano à torto, e riprendono il suo zelo.

9 Non mancarono però alcuni, i quali riguardando secondo il lor solito, l'opere del seruo di Dio con sinistra intentione, presero ardire di calunniarlo: altri con dire. Che bella santità d'Hippolito? Egli dorme la mattina fin già leuato il Sole, quando noi ci suegliamo auanti l'Aurora; ma non s'accorgeuano quanto breue era il suo riposo, e come lunga la vigilia, poi che à pena tre hore di sonno gli restauano per lo stanco suo corpo. Altri ancora biasimarono il suo molto fatigare, parendo loro mal regolato, e superfluo, con vociferare, che era huomo senza lettere, nè atto à reggere quel peso. Ma tutto veniua dall'inuidia del Demonio, che si studiaua di fargli perdere il credito appresso la moltitudine de' popoli, per impedire questo gran bene della conuersione dell'anime, e si seruiua del zelo troppo discreto di costoro, i quali non se n'accorgendo, coòperauano con l'istesso Demonio sotto specie di fare del perfetto, & biasimauano il seruo di Dio, humile, e pieno di carità, come che fosse temerario, e vano.

Esercita l'opere della misericordia così spiritualicome corporali.

10 Dalla Carità ardentissima, ch'albergaua nel petto del B. Hippolito, molt'altri soaui frutti dell'opere della misericordia sì spirituali come corporali germogliauano, facendolo seruo de gli afflitti, de gli ammalati, e de' morienti, e rendendolo agile, e pronto à soccorrere tutti i bisognosi. Che fatiche, e disagi non sostenne egli per consolare i poueri infermi, e porger loro aiuto? Egli era il medico amoreuole, e desiderato da tutti, in guisa che gli bisognaua essere in continuo moto. A tutti compiaceua senza eccettione alcuna, faceua sempre à piedi di giorno, e di notte sì in Fiorenza, come fuori molte visite, ancorche fra di loro molto distanti: stimando queste, non fatiche, ma dolcissime consolationi, purche fossero impiegate in seruitio di Dio, e dell'anime. La cui salute gli era tanto à cuore, che per meglio fruttificare in loro, sempre vi andaua preparato con la santa comunione, ò almeno con particolari orationi; procurando non tanto la sanità del corpo, che quella dell'anima ad esempio del Saluatore. Haueua così affabili, e dolci maniere accompagnate dalla sua venerabil giocondità d'aspetto, che alla semplice sua vista consolaua ogni più afflitto, e tribolato, & alla sua presenza ciascuno confessaua non sentire più molestia, ò trauaglio, hauendo parole di grandissima consolatione, e conforto. A questo molto l'aiutaua vna certa natural tenerezza di cuore, per la quale se gl'imprimeuano talmente nelle viscere le miserie altrui, che confessaua prouare in se medesimo li stessi dolori, come se in quelle parti à punto del corpo hauesse ancor egli le medesime infermità. Nè solo nelle case priuate, e fra suoi figliuoli spirituali, & amici esercitaua atti così feruenti di carità; ma anche ne' publici Spedali; e fù vno de' principali institutori dell'opera di carità di S. Maria Nuoua, doue molti secolari vanno à seruire agli ammalati. S'adoperò in oltre efficacemente che il P. Camillo de Lellis fondatore della Religione de' Ministri de gl'infermi,

Soccorre agli infermi.

Procura nō tanto la sanità del corpo che la salute dell'anima.

Soccorre agli ammalati ne' publici spedali, & è vno de principali institutori

oſſe riceuuto in Fiorenza, & haueſſe luogo inſieme co' ſuoi padri, ſi come finalmente auuenne con frutto vniuerſale di tutta la Città, per il grand'aiuto, che ne riceuono gl'infermi nel tempo tanto pericoloſo della morte; nel quale eſſi principalmente aſſiſtono loro.

dell'opera della carità nello Spedale di S. Maria Nuoua.

11 Con vguale affetto di carità viſitaua le publiche carceri, e per lo ſpatio di molt'anni durò ad andare à confortare i ſententiati à morte dalla giuſtitia, aſſai de' quali chè deſperati non voleuano ſentir nominare nè pure il nome di Dio, riduſſe à penitenza, & à confeſſare al Sacerdote i peccati loro, e li liberò dalle tentationi di Satanaſſo, che non contento d'hauere ridotto il corpo à così infelice, e lagrimabile ſtato, ſi sforza ancora, e con la diſperatione, e col riſpetto humano precipitare l'anima nell'inferno.

Viſita gl'incarcerati, e conforta i ſententiati à morte.

12 Hor ſe bene il B. Hippolito fù per ſe ſteſſo poueriſſimo, e cotidianamente viueua d'elemoſine, non potendo la ſcarſezza del guadagno di caſa ſua ſupplire alla neceſſità di tutta la famiglia non minore di diciotto perſone; ad ogni modo la carità ſua verſo i proſſimi circa le coſe temporali era tanto grande, che ſi ritrouò bene ſpeſſo à patire in eſtremo, per hauer ſoccorſo l'altrui pouertà, & à ſpogliarſi de' proprij veſtimenti, per coprire la nudità di molti. Frequentemente per non gli mandare ſconſolati, non hauendo che dar loro, pigliaua in preſto denari da gli amici, da' quali eſſendo pregato ad hauere più riguardo à ſe medeſimo, & eſſere più ſcarſo nel dare agli altri, riſpondeua; figliuoli miei, non poſſo far altro; quello, che ho da Dio, l'ho per i poueri, egli me gli manda perche li consòli: io confido in lui, che non m'abbandonerà; egli è tanto benigno, che non ſi laſcia vincere di corteſia, e per vn bicchier d'acqua, che ſi dia in nome ſuo al pouero, ha promeſſo la vita eterna. Aggradì di maniera Dio queſta ſua pietà, che non ſolo lo prouuide ſempre in tutti i biſogni ancora miracoloſamente, come

Aiuta con l'elemoſine molte perſone pouere, e ſi caua i propi veſtimenti per ricoprire la loro nuditá

Fidùcia grâde in Dio, e come lo conſolaſſe

ſi è detto, ma di più gli ſomminiſtrò in larga copia facultà, e denari da ſouuenire i pouerelli; perche oltre la ſuntuoſa cena, che inſtituì ogn'anno in Congregatione, e le cotidiane collette, che faceua per loro fra ſuoi figliuoli ſpirituali, molte perſone pie, e ricche, ſi huomini come donne, & ancora le Religioni ſteſſe ſapendo quanto egli era fedele diſpenſatore, gli mandauono buona ſomma d'elemoſine per diſtribuirle a'poueri.

13 Prouuidde all'honeſtà delle mendiche verginelle, delle vedoue, e de'pupilli: non mancando di dare à tutti ogn'aiuto poſſibile, almeno co'buoni, e ſalutiferi conſigli doue non poteua con l'opere, mettendogli per iſtrada di quello, che poteuano fare per riparo delle loro neceſſità. Era però ſecretiſſimo in queſti caritateuoli offitij, ricordeuole del precetto del Signore, *Neſciat ſiniſtra tua, quid faciat dextera tua. Cum facis eleemoſynam, noli tuba canere:* nè mai era poſſibile indurlo à riceuere per queſto i douuti ringratiamenti, riſpondendo che non conoſceua d'hauerui parte; ma che tutta era gratia del Signore: & in ciò imitò più volte la virtù chiariſſima di Niccolò Santiſſimo Veſcouo di Mira, che preſumeua d'eſſere incognito benefattore nel notturno ſoccorſo, di pouere fáciulle. Laonde non ſi partendo da lui alcuno, che in qual che maniera non foſſe conſolato, publiche erano le beneditioni, e le voci de'poueri, i quali diceuano: Benedetto ſia Hippolito, il quale ſempre ſtà ad ad aſcoltarci con tanta carità, nè mai ci manda ſconſolati, che ſe non può di fatti, almeno ci dà aiuto di qualche buona parola. Però crediamo che non poſſa eſſere ſe non vn Santo, e vero ſeruo di Dio.

Benedittioni de' poueri date á Hippolito.

14 Gli atti poi di carità, che egli praticaua, & inſegnaua a'ſuoi figliuoli ſpirituali, fra gli altri erano queſti. Offerire tutto ſe ſteſſo in benefitio de'poueri. Pregarlo che concedeſſe loro patienza, ò inſpiraſſe qualche perſona ricca à conſolarli, non hauendo noi commodità d'aiutarli corporalmente.

Atti di carità che inſegnaua fare verſo i poueri.

Dare

Dare con l'affetto tutto quello, che si sarebbe dato, se si hauesse hauuto facultà: dicendo che Dio ama il donatore allegro, e più s'appaga di quella prontezza, che se in fatti si fossero dispensati molti tesori.

Nel fare la carità, si facesse vn'atto di contritione, si baciasse l'elemosina, si cauasse il cappello, rapresentando il pouero la persona di Giesù Christo.

In oltre si ringratiasse dell'occasione del guadagno spirituale, che ne daua, e finalmente sempre s'applicasse à qualche buon fine, & intentione, come per salute propria, ò per la conuersione di qualche peccatore, acciochè il tutto si facesse à gloria di Dio, e con merito.

Del dono marauiglioso, che egli hebbe del sermoneggiare, e della sua efficacia. Cap. V.

V sempre costume della Diuina Prouidenza ogni volta, che s'è compiaciuta d'eleggere i suoi serui per qualche degno ministero, dar loro insieme con l'offitio l'habilità, e fornirli di tutt'i mezzi opportuni, e necessarij per la consecutione del fine, al quale gli hà destinati. Quindi è che fra gli altri doni, de' qual'illustrò il B. Hippolito eletto per instrumento della salute di molt'anime, e riforma de' cattiui costumi, questo del sermoneggiare fù singolarissimo: doue non meno lo dimostrò mirabile nelle parole, che ne'fatti. Ciò tanto più fù riguardeuole in lui, quanto (si come da principio dicemmo) non imparò lettere humane, nè entrò già mai nell'Accademie del mondo. Ma se per la pouertà del suo stato gli mancò l'intelligenza humana, si che bene spesso nel pronuntiare le sentenze latine, commetteua alcuno errore, ò barbarismo, hebbe nondimeno lo spirito illuminante, pe'l quale auanzò molti saui nell'arte del dire, e di santa-

Hippolito è dotato da Dio marauigliosamente del dono del sermoneggiare.

mente persuadere, facendolo Dio di pouero, e semplice tessitore di drappi, perfetto predicatore. Laonde ornamento era tenuto nel B. Hippolito quel poco d'errore di lingua, permettendolo il Signore, per mostrare maggiormente la forza della gratia sua, perche comunemente si diceua Hippolito hauere cattiui latini, e buone sentenze.

Si diceua che Hippolito haueua cattiui latini, e buone sentenze.

2 Era il suo dire pieno d'infocata carità, secondo l'Apostolica forma più tosto fondato nello spirito, nel purificare i cuori, e nettare l'anime da' vitij, che in apparenze curiose, & inutili, le quali aborriua non solo in se medesimo, ma in sentirle anche da altri. Nè fù perciò il suo ordine languido, ò incomposto, ma senza affettatione era nel commuouere affettuoso, e nel persuadere, e riprendere maestoso, e graue. Benche non hauesse veduto in proprio fonte la sacra Scrittura, & i Santi Padri, ad ogni modo ancora familiarmente ragionando, gli succedeua inserirla, e collegarla insieme à suo talento, ch'hauresti detto essere lui nella lettione di questa, e di quelli versatissimo. In oltre si come grandemente odiaua il vitio, così da Dio gl'era somministrata l'energia à detestarlo ne' peccatori, hauendo vna gratia particolare di trouare similitudini, e parole espressiue, e concatenare i suoi ragionamenti in modo, che tutti tendessero alla conuersione loro; con le quali cose non meno al cuore, ch'all'orecchie giugnendo più che humanamente, li conduceua al pentimento, & al dolore. Furono di maniera viuaci le sue parole, che rimaneuano impresse nel cuore di ciascuno, e pareua proprio la sua voce vna sonora tromba, che suegliasse gli huomini alla penitenza, riprendendo con zelo, & ardore grandissimo. Questo specialmente auueniua, quando la sera a' soliti esercitij di diuotione, e della disciplina, che haueua introdotto, faceua sopra vn punto dell'Euangelio, breue ma sustantieuole meditatione, nel la quale per ordinario mostraua in prima il premio che

Ha gratia particolare di trouare similitudin parole espressiue, & di concatenare i suoi ragionamenti che tendessero alla conuersione dell'anime.

stà

ſtà preparato in Cielo a'Giuſti, mentre alle voci di Dio corriſpondono nella preſente vita, & pe'l contrario il ſupplitio graue, e l'ira vendicatrice nell'inferno ſopra di coloro, i quali traſgredendo la diuina legge procraſtinano la loro conuerſione. Che ſi come inanimaua i buoni alla perſeueranza, così atterriua, e ſpronaua i cattiui all'emenda della vita; facendo vedere agli vni il Paradiſo, & agli altri l'Inferno aperto, tanto viuamente, che cauaua dall'intimo de'cuori le lagrime in gran copia: e molti per lo ſpauento, e terrore ſi aſteneuano d'eſſer preſenti, non lo potendo ſentire co'l peccato mortale nell'anima.

3 Il têma poi, che pigliaua da diſcorrere fra anno, era ſecondo l'occorrenze de gli Euangelij. Preſe nondimeno alcune volte qualche materia differente da eſſi, per attendere in tutto, e per tutto alla moralità, nella quale nõ haueua pari, e ſecondo che vedeua neceſſario per vtilità de'ſuoi figliuoli ſpirituali. Durò diciotto meſi à ragionare ſempre della conſtanza, che ſi dee hauere nel ſeruitio di Dio, cominciando da quella ſentenza dell'Apocaliſſe, che dice *Vincenti dabo edere de ligno vitæ*, e finendo i diſcorſi con quell'altre parole, *& palmæ in manibus eorum.* Per lo ſpatio di più anni ſermoneggiò ſopra i quattro Nouiſſimi, Morte, Giuditio, Inferno, e Paradiſo: e tutta vna inuernata ſopra quella ſentenza formidabile del Profeta, che dice *Scrutabor Ieruſalem in lucernis*; moſtrando quanto ſarà tremendo il giorno del Signore, quando verrà à fare la diſcuſſione de'penſieri, parole, & opere de gli huomini, nel coſpetto di tutte le creature. Ne' quali ragionamenti, & altri ſimili, che durauano quaſi ſempre vn'hora, Dio gl'infondeua tal'efficacia, e lume che penetraua le più ſecrete parti della conſcienza di qualſiuoglia; & apertamente ſi comprendeua eſſer moſſa la ſua lingua dallo Spirito celeſte, e dal medeſimo eſſergli riuelati i ſecreti de' cuori per rimediare alle loro neceſſità.

Sermoneggiando penetra la conſcienza, & il cuore degli aſcoltanti con lume diuino.

5 Accadde

4 Accadde più volte, che huomini di mal'affare doppo hauerlo sentito così discorrere, stupiti, e confusi diceuano a'confidenti d'Hippolito: Diteci il vero: qualcuno di voi riferisce à Hippolito tutta la nostra vita; perche à me pare, che egli mi parli nel cuore, e mi sucopra quanto feci mai, ò pensai di fare: come singolarmente si vede nel Cap. 7. del secondo libro. Da ciò, che spessissimo succedeua, venne in desiderio ad vn Sacerdote grand'amico di esso Beato Hippolito di saperne la certezza, & in buona occasione hauendoglielo conferito, così gli rispose l'humil seruo di Dio. Questa è causa di Sua Diuina M. à lei tocca à fare le conuersioni; sapete fratello, soggiugneua egli, che io sono ignorante, nè ho studiato. Che volete fare, se Dio si compiace d'vn pouerello come sono io, in tirare à se queste creature? Potrebbe ancora farlo per mezzo d'vna pietra. Io molte volte non sò quello, che mi dica, se non che io sò, che sempre vorrei, e voglio che Dio sia glorificato; ma le conuersioni di queste creature non vengono da me. Dio è quello che si degna muouere la mia lingua, e che mollifica, e dispone i loro cuori infondendo della gratia sua in me, & in loro.

Frutto grāde, che faceua col sermoneggiare.

5 Quindi sono nate molte conuersioni marauigliose, e straordinarie, oltre quelle c'habbiamo raccontate, perche pochi furono quelli, che lo sentiuano, e non mutassero in meglio la vita loro. Molti di essi subito s'andauano à confessare, & altri faceuano la confession generale de' peccati di tutta la vita, si che quasi continuamente erano in Congregatione trenta, e quaranta di loro, che si faceuano scriuere per quest'effetto. La onde crescendo sempre più il numero, ne formò vna classe distinta dall'altre, come altroue s'è detto, con le regole da ben prepararsi, assegnando loro i suoi maestri, e confessori pratichi à questo. Et in vero si come incredibili furono le fatiche sue, & innumerabili le publiche, e priuate esortationi, così nō oscuro, nè ignobile è stato il frutto di coloro, che egli acquistò à Dio.

6 Per

6 Per maggior intelligenza di questo, sappia il lettore non essere la Congregatione, vna semplice, e scarsa radunanza di persone, che insegnino la Dottrina Christiana a' fanciulli, ma tanto s'è auanzata, che Hippolito soleua dire hauerui hauuto in tutto il tempo più d'ottātà mila persone per occasione d'aiutare l'anime loro: conseruandosi fino ad hoggi in alcuni libri la memoria di molte centinaia di essi. Di maniera, che nella sola squola generale si annoueranno ventiquattro mila huomini, i quali hanno fatto confessione generale di tutta la vita loro, & altr'e tanti fanciulli, che in Congregatione hanno imparato la Dottrina Christiana. Grandissimo anche è il numero di quelli, che per le sue esortationi abbandonato il secolo, si sono racchiusi ne' Claustri à seruire à Dio, non ci essendo Religione, almeno delle più celebri, doue non sieno peruenuti de' suoi figliuoli spirituali, senza la quantità grande di quelli, che in habito clericale attendono à cooperare alla salute dell'anime, & il numero delle fanciulle fattesi Monache, e delle Meretrici conuertite.

Ottanta mila persone s'incaminano sotto la disciplina di Hippolito.

24 mila entrano nella squola generale, e tutti prima fanno la confessione generale di tutta la vita loro.

Insegna ad altre tanti fanciulli la Dottrina Christ.

7 E certamente con l'esempio proprio verificaua, che non consiste il predicare christiano in gran pompa di parole, ma in vna soaue efficacia deriuata dall'interno calore dell'amor di Dio, e zelo della salute dell'anime. Perloche soleua assomigliare i predicatori priui di queste due conditioni alle bombarde cariche senza palla, le quali fanno grandissimo romore, e strepito senza colpire; essendo troppo vero, (soggiugneua egli) che niuno dà quello, che non hà, e chi non è toccato dell'amor di Dio, nè vnito à lui, non può muouere altri ad amare, e stare vnito con Sua Diuina Maestà. Laonde ogni cosa ben che minima nel cospetto de gli huomini, e che paresse di niuna consideratione, e momento, seruiua di materia alli suoi discorsi per infiammare se medesimo, e gli altri alla carità di Dio, & alla salute dell'anime, come particolarmente si vedeua nelle conferenze del Carneuale,

Il predicar Christiano non consiste in gran pompa di parole.

Si serue d'ogni cosa ben che minima ne' suoi discorsi e con essa fà gran frutto.

neuale, nel qual tempo per ritirare la giouentù dall'offese di Dio, instituì le veglie spirituali: doue fatta leggere la vita di qualche Santo, ne faceua cauare da'fanciulli di più tenera età i documenti. E ben che il più delle volte fossero le loro parole molto scabrose, & à pena intelligibili, egli nondimeno dalla semplicità di quei fanciulli, ne' quali diceua parlare lo spirito di Dio, traheua ammaestramenti graui, & vtili pe'l viuere christiano, si che ciascuno restaua ben sodisfatto di quelle ricreationi, facendosi radunanze più numerose, che in altro tempo dell'anno.

Diceua d'auer di bisogno di 40. hore di tempo per prepararsi in ciascun ragionamẽto.

8 Quantunque fosse il B. Hippolito tanto fauoreggiato in questa parte dalla Diuina gratia, & anche per la pratica così frequente di tant'anni, che haurebbe potuto dire bene spesso all'improuiso, come fece alcune volte; ad ogni modo in quest'vltimo, che non haueua esercitio manuale, per calcare col piede dell'humiltà l'orgoglio della superbia, non meno di quaranta hore diceua hauer di bisogno per prepararsi in ciascun ragionamento, il quale più nella fucina di feruente oratione al Crocifisso suo continuo studio era premeditato, che nella lettione de' libri composto, e studiato.

Persecutione contro la Congregatione, e come la superã.

8 Tale era la sua efficacia nel persuadere, che egli sempre si guadagnò l'animo di tutti, e con virtù attrattiua, e Diuina forza volgeua gli animi de gli huomini à suo talento, in modo che nè contraria inclinatione, nè interesse gli poteua fare resistenza. A questo proposito racconterò, che in quei primi tempi quando la Congregatione cominciaua à dilatarsi, e pigliare stabilimento, il Demonio antiuedendo, ch'a' suoi danni surgeua questa nuoua militia, le mosse contra la più fiera persecutione, che inuentasse già mai per dissiparla. Procurò per tanto di metter in disprezzo, & obbrobrio i seguaci del B. Hippolito appresso gli huomini poco timorati di Dio, e men bene affetti alle cose spirituali, i quali à guisa del ragno, che il

tutto

tutto conuerte in veleno, dalla loro ritiratezza, modestia, e mortificatione cauauano materia di biasmo, e di detrattione: inuentando nomi di contumelia, e d'ingiuria; di sorte che andando insieme per le strade erano mostrati à dito, e fattegli da'fanciulli, à loro persuasione, le fischiate, e tiratogli dietro l'immonditie, e nelle loro botteghe villaneggiati, e schiuati dal commertio de gli altri. La qual cosa fù causa di grandissimo tumulto, e danno alla Congregatione, perche molti se ne partiuano, e sene ritirauano. Delche accortosi il B. Hippolito, pigliando la difesa dell'honor di Dio, vn giorno fra gli altri così cominciò loro à parlare. O huomini di poca fede? Questo è quello, che tante volte hauete promesso à Dio d'essere apparecchiati di spargere infin'il sangue per la gloria sua: & hora non pur l'ombra della morte vi spauenta, ma vna semplice parola vi perturba? Soldati di poco animo in vero. Alle quali, & altre simili parole, tutti compunti si diedero à piangere, & vno in nome di tutti così arditamente rispose. Hippolito chiamici pure il mondo come vuole; calpestici, auuiliscaci: venga l'istessa morte, che mai vogliamo lasciare l'impresa del seruitio di Dio, nè mai abbandonarui. Ma perche fra gli altri documenti, che loro diede il B. Hippolito per vincere questa persecutione, vno fù il tacere, nè curarsi delle parole degli huomini mondani, ricordando che beati loro, se si riduceuano à patire qual cosa per amor di Dio, questa fù la cagione, che dalla plebe cominciarono à esser chiamati Vachetoni; perche seguendo il consiglio del lor Beato Padre, potè più in loro la forza dell'amor diuino, che le villanie; poiche in vero chi sà patire, e tacere per Dio, alla fine supera, e vince facilmente il tutto.

Efficacia delle sue esortationi.

Perche i seguaci d'Hippolito fossero chiamati dalla plebe Vachetoni.

In questa maniera dunque furono confortati i pusillanimi, & abbattuto lo stratagemma di Satanasso, perche il Signore, che conuerte l'ignominie in gloria, si seruì di questi nomi di disprezzo per la conuersione di molti gio

uani

uani diſſoluti, i quali venendo più volte alla Congregatione per burla, e per iſcherno, reſtarono ſoauemente preſi, e compunti per le celeſtiali parole del ſeruo di Dio; e doue il Demonio pensò con la ſua infernal'inuentione tòrre il credito, e mandare per terra la Congregatione, dall'hora in poi il Signore maggiormente l'ampliò, & accrebbe; perche molte perſone eminenti, & infino gli ſteſſi Cardinali, Duchi, e Principi ſi ſono aſcritti in quella, e publicamente dichiarati Benefattori, e Protettori.

10 Molt'altri eſempi in conformità di queſto ſi potrebbero addurre; ma per non eſſer troppo lungo, baſterà accennare le grand'elemoſine, che per ſue eſortationi ſono ſtate fatte alla Congregatione, perche eſſendogli venuto meno gli aiuti di quelli, che s'erano ingeriti nella fabbrica, e laſciatogli all'improuiſo vn groſſo debito, come ſi è detto, egli non ſolo in breue tempo hebbe da ſodisfare a' creditori, ma anche da ſtabilirla, e prouederla d'aiuti ſpirituali, fondandoui quattro cappelle con la ſpeſa di quattro mila ſcudi. In oltre l'adornò di più tappezzerie, e paramenti di molto valore, e riſtaurò, e quaſi rifece da' fondamenti l'Oratorio di Fieſole. Ma doue laſcio quelle, che procurò in benefitio de' poueri, de' quali era così amoreuole protettore, e padre, che neſſuno ſapeua denegargli quanto per eſſi domandaua? Così auuenne à vn gran Cardinale, il quale venuto vna ſera alla Congregatione, doue Hippolito eſagerando i frutti dell'elemoſina, e che non biſognaua eſſere ſcarſo con Dio in ſouuenire alla neceſsità de' poueri, e che ogn'vno deſſe tutti i denari, che all'hora ſi ritrouaua appreſſo, ſi ſentì egli di maniera commuouere, che diede buon numero di monete d'oro, che haueua à canto, & infino l'iſteſſa borſa medeſimamente d'oro, doue le teneua: hauendone date ancora poco prima la ſõma di dugẽto ſcudi per altri biſogni.

E ſentito ſermoneggiare da perſone di gran ſtima, e lettere.

11 Dalla fama di così rara prerogatiua del ſuo ſermoneggiare, ſi moueuano perſone di grande ſtima, e di lettere,

terre à sentirlo, e poche volte sermoneggiò, che numerosa corona non hauesse di Religiosi Claustrali di ciascun' ordine, e de' più famosi predicatori, particolarmente forestieri; perche ogn'vno mostraua à dito quest'huomo senza lettere, che così altamente, e fruttuosamente discorreua d'ogni materia. Laonde altri apertamente confessauano, i fatti di gran lunga auanzare la diuulgata fama: altri affermauano di nō hauer sentito predicare con maggior efficacia della sua, & esser restati di maniera cōpunti, che si chiamauano obbligati à celebrarlo per tutti i luoghi, & esortare tutti à sentirlo per la stupenda gratia, c'haueua nel persuadere à lasciare il vitio, & abbracciare la virtù; & vno di loro disse in questo proposito. Fiorenza ha il suo Iona; alludendo alle conuersioni de' peccatori che faceua. Altri rimasti del tutto stupiti publicamente diceuano, che veniua lor voglia di serrar'i libri, poi che vn'huomo per altro idiota dichiaraua le scritture tanto squisitamente, e co'sensi proprij, e germani, che pareua loro d'hauer gittato via il tempo. Et in vero si mostrò in guisa intendente, che da ogn'vno fù compreso, l'industria humana non essere solo mezzo da farsi tosto valente nelle scienze, ma si bene la gratia di Dio, e dello Spirito Santo; che però ciascuno affermaua essere la sua scienza più tosto diuina, infusagli dal Cielo pe'l zelo ardente, che haueua della salute dell'anime.

12 Non voglio tralasciare con silentio ciò, che vno di essi persona di gran lettere, e bontà afferma in tale occasione, il quale stupendosi, e marauigliandosi d'vn dono tanto singolare, così dice. Le parole di vita eterna, che nel sermoneggiare vsciuano da quella bocca veramente d'oro, ho sempre gustato non essere proferite per opera humana, nè per forza d'ingegno, ò di studio; ma per sola, e pura dettatura discesa dall'alto in quel vaso di gloria. Et ho più volte osseruato, che di quante prediche, e sermoni ho vdito lungamēte in Roma dalle prime trom

be

be dello Spirito ſanto, neſſuno mai è arriuato à ſegno coſì eminente, & operoſo; nè poterui arriuare con lo ſtudio d'vn'anno intero qual ſi ſia dicitore ſacro, che non habbia l'aiuto efficace, che di ſopra haueua queſto ſeruo di Dio in ciaſcuno de'ſuoi ragionamenti, tra quali, e gli altri da me guſtati, ho conoſciuto la differenza, che è tra fiori, e frutti. Atteſo che oltr'all'ordine, e neruoſa eſageratione contro il peccato, vi ſi penetraua vno ſpirito acceſo di profetia, & oltre molt'altri riſcontri, io depongo, e confeſſo in verbo veritatis, eſſere ſtato in vn ſermone dall'iſteſſo arriuato, e penetrato, oue altro, che il lume ſopranaturale non poteua dirizzarui l'acume.

13 Tra gli altri perſonaggi, che già vennero à ſentirlo, fù vn Prelato grande, che in que'tempi era Nuntio Apoſtolico in Fiorenza, al quale parendo, che il B. Hippolito per nõ hauere ſtudiato di propoſito ſcienza alcuna, troppo maneggiaſſe la Sacra ſcrittura, gli fece intendere, che ſarebbe baſtato ſolamente riprendere, & ammaeſtrare con più ſimplicità i ſuoi fratelli, ſenza trattare così altamente di Scrittura, per isfuggire il pericolo d'incorrere in qualche errore. Al che il ſeruo di Dio inchinando la teſta, s'humiliò, & hauẽdolo ringratiato dell'auuiſo, gli riſpoſe ch'era prõto à obbedirlo in queſta, & in ogni altra coſa; perche tutto era ſeruitio di S.D.M. parlare, e tacere. Così in effetto haurebbe ſeguito il B. Hippolito, ſe il Card. de Medici all'hora Arciueſcouo di Fiorenza, che poi fù Papa Leone XI. il quale per l'intrinſeca familiarità beniſſimo conoſceua lo ſpirito di Hippolito, non haueſſe fatto capace eſſo Monſignor Nuntio, che Dio era quelli, che gli infondeua la ſcienza, e faceuà tali prodigij in lui, & ambidue poſcia vnitamente non gli haueſſero impoſto che continuaſſe il ſuo ordinario ſtile di ragionare. Dapoi conuenendo al Cardinale partire di Fiorenza, con ogni caldezza lo raccomandò à queſto Nuntio Apoſtolico, che lo fauoriſſe, e ne teneſſe particolare protettione

tettione

tettione, dicendo. Monſignore, queſt'Hippolito fa l'offitio, che douremmo far noi, e però gli ſiamo molto obbligati. Lo raccomando à lei con ogni affetto, come fò à tutta la Città; e con promettere egli medeſimo à Hippolito il ſuo aiuto, e protettione, l'incitò à ſeguire intrepidamente nell'impreſa: e queſto non fù vna volta ſola, ma ſpeſſiſſimo. Quindi il detto Nuntio venuto maggiormente in cognitione del valore, e bontà del ſeruo di Dio continuò di venire cō molto ſuo guſto à ſentirlo, ſi come hanno anche di poi fatto l'iſteſſo i ſuoi ſucceſſori.

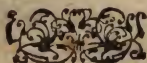
14 A queſto ſi aggiugne l'egregio teſtimonio, che ne diedero tante volte le Sereniſſime Altezze di Toſcana, e particolarmente l'anno 1617. quando hauendo fatto eſporre publicamente con ſolenne apparato nel Palazzo de Pitti il Santiſſimo Sacramento, accioche il Gran Duca Coſimo all'hora infermo poteſſe nella ſettimana ſanta conſolarſi ſpiritualmente, & hauendo chiamato à ſermoneggiare i più famoſi predicatori, che nella Quadrageſima foſſero aſceſi in Pulpito in Fiorenza, vollero ancora fra il numero di queſti il B. Hippolito. Doue fù aſcoltato con tanto ſilentio, & applauſo, che altri non pareua foſſe in quella gran ſala che egli ſolo; là doue quando ſermoneggiarono gli altri per lo ſtrepito della grandiſſima moltitudine di popolo à pena erano vditi. Rimaſero loro Altezze così ben ſodisfatte, che vollero il giorno ſeguente, che fù il Venerdì Santo, faceſſe vn'altro ſermone nell'Oratorio della Arciducheſſa. Il che ſeguì con tal ſentimento, e ſtupore d'alcuni di eſſi circonſtanti, che domandauano al ſuo compagno, doue egli ſtudiaſſe tali ſermoni, e che libri adoperaſſe, ne' quali acquiſtaua tant'efficacia; perche volentieri ne haurebbero comperati. Ma che marauiglia di queſto? ſe le parole, & i concetti non erano ſuoi, ma Diuini, come quelli, che procedeuano dallo ſpirito di Dio, il quale diſſe a' ſuoi ſerui, quādo ſi foſſero ritrouati dinanzi a' Principi, e Signori della

N terra:

terra; *Non vos eſtis, qui loquimini, ſed ſpiritus patris veſtri, qui loquitur in vobis*: per lo che egli affermò al ſuo compagno di non hauer ſaputo all'hora, che ſermone s'haueſſe fatto, non hauendo detto pure vna parola di quello, che haueua ſtudiato; auuegnache foſſe talmente aſſorto in Dio, che in quell'atto non ſi ricordò più di niente.

Gli appare Chriſto noſtro ſignore in forma di belliſsimo fanciullo, e gl'inſegna quello che deue dire in vn ragionamento ſpirituale.

15 Queſt'iſteſſo ſingolarmente prouò ancora molto prima, quando vna volta douendoſi fare in Congregatione ſecondo'l ſolito il ragionamento ſpirituale, nè vi eſſendo per accidente occorſo, commodità d'altri, che lo faceſſero, egli pur deſideroſo che l'anime de' ſuoi figliuoli ſpirituali non reſtaſſero priue della parola di Dio, con grand'affetto ricorſe allo ſtudio dell'oratione, & à meditare nel libro di Chriſto Crocifiſſo, doue acquiſtò tanta gratia, che volendo cominciare à dire, gli apparue il medeſimo Signor noſtro in forma di belliſſimo fanciullo, e poſtoſegli à canto da principio fin'alla fine gli dettò ad vna ad vna tutte le parole, che egli proferì in quel diuotiſſimo ragionamento. Altre volte furono vedute da diuerſe perſone fiamme di fuoco vſcire dalla bocca di lui, mentre ſermoneggiaua (come già s'è detto) manifeſti ſegni dell'ardente carità, e della particolar' aſſiſtenza del Diuino Spirito, che habitaua in lui.

Del

Dell'ordine di vita, che egli osseruò: & dell'oratione penitenze, & altri suoi esercitii spirituali. Cap. VI.

ICEVA il B. Hippolito, che si come nelli negotij tẽporali per guadagnare assai non consiste tanto in affaticarsi molto, quanto in eleggere vn'arte, nella quale la fatica sia di guadagno; così nella vita spirituale non tanto apporta profitto il rigore, e la moltitudine degli esercitij, che si prendono à fare, quanto il buon'ordine, che s'osserua in essi. Perciò egli haueua fin da'teneri anni con vna santa prudenza scompartito il tẽpo, e talmente ordinata la vita sua, che non permise mai, che i negotij esterni come lauorare, e la cura della sua casa, e della congregatione gl'impedissero la frequente lettione de' libri spirituali, l'oration vocale, e mentale, e l'altre opere di pietà, che a'suoi tempi esercitaua.

Ordine d'esercitij necessario pe'l profitto della vita spirituale.

2 Laonde ogni mattina subito suegliato, il che era ordinariamente di buon'hora, dedicaua se medesimo alla Maestà di Dio, e l'offeriua le primitie de'suoi pensieri: nel vestirsi poi con affettuose orationi iaculatorie, le quali ò erano versetti della sacra Scrittura, ò pure formate da se stesso, secondo i sentimenti, che haueua, s'infiammaua à fare in quel giorno la sua santissima volontà. Subito vestito si poneua in ginocchioni d'auanti al Crocifisso, facendo l'esame di conscienza, e recitando alcune orationi vocali in honore di Dio, della B. Vergine, e de' Santi suoi diuoti. Prima d'ogn'altra occupatione ogni giorno sentiua Messa con diuotione, e secondo l'obbedienza del Confessore, due, ò tre volte fra settimana in quel principio si comunicaua con molto sentimento, & spirito. Doppo fatto alquanto d'oratione mentale, e rese le gratie s'inuiaua al lauoro, doue per non stare meno impiegato, col corpo, che con lo spirito, accomodatosi

Subito suegliato s'offerisce a Dio ogni mattina prima di mettersi al lauoro sente Messa, e si comunica con molto sentimento

d'auanti alcun libro ſpirituale, meditando teſſeua, e come di già ſi è detto, non paſſaua hora, che in ricognitione di quella ſeruitù, che haueua contratta con la Madre di Dio, non l'honoraſſe con la ſalutatione Angelica, rinouando efficacemente i buoni deſiderij di ſeruire in tutto, e per tutto il ſuo dolciſſimo Figliuolo, & aiutare l'anime redente col ſuo pretioſo ſangue.

Auanti deſinare fa oratione e l'eſame di conſcienza.

3 Auanti deſinare ſi ritiraua per vn poco all'oratione, e con buon'eſame di conſcienza chiedeua conto à ſe steſſo di quanto haueua operato fin'all'hora. Fù oltre di ciò molto parco, & aſtinente nel mangiare; della ſua parte ne diſpenſaua ſouente a' poueri; e per non ſentire guſto alcuno delle viuande, che la pouertà del ſuo ſtato gli apparecchiaua, amareggiandoſi la bocca con le ſcorze di aranci, ò altra coſa inſipida, ſi priuaua d'ogni guſto, e temperaua ogni leggier ſenſualità. Volentieri ſi nutriua di cibi groſſi, e particolarmente di cipolle, e frutte, le quali diceua non gli nuocere, nè far male alla compleſſione.

E molto aſtinente nel mangiare, e digiuna tre giorni della ſettimana.

Oltre a' digiuni ordinarij comandati dalla Chieſa, de' quali fù ſempre oſſeruantiſſimo, digiunaua tre giorni della ſettimana, e maſſime il Venerdì in memoria della paſſione di Gieſù Chriſto, di cui era ſtraordinariamente diuoto; di maniera che per l'iſteſſo giorno, cioè la ſera del Venerdì inſtituì vna particolar tornata in Cõgregatione con tutti gli eſercitij à queſto fine deſtinati, sì dell'offitio e ſermone, come della meditatione d'alcuni principali miſterij, i quali con nuoua, e diuota maniera propoſe da contemplare, mentre da' fratelli ſi fa la diſciplina per i peccatori. Doppo deſinare, reſe le debite gratie à Dio, ſi ritiraua di nuouo à dare refettione ſpirituale all'anima cõ la lettione di qualche libro diuoto, e col medeſimo ordine della mattina ſi metteua al ſuo eſercitio del teſſere.

4 Cominciò à buon'hora à macerare l'innocente ſuo corpo in diuerſi modi; poſcia che a' ſopradetti eſercitij, aggiunſe portare sù le nude carni, ruuidi, e pungenti ci-

dizzi, pesanti cerchi di ferro, & ogni notte seueramente disciplinarsi. Tre, ò quattr'hore al più concedeua di sonno al suo somaro (così chiamaua egli il suo corpo) il restante della notte spēdeua nella lettione de'libri spirituali, ò nella santa oratione, doue ritrouaua tutte le sue delitie, & ogni gusto. Questa era il suo primo, e singolare refugio in tutti i suoi bisogni, trattando prima in essa con Dio i suoi affari, che con gli huomini; la quale quanto fosse feruente, & efficace, lo dimostrano pur troppo chiaramente gli effetti; perche non gli acadde mai bisogno spirituale, ò temporale, che porgendo per esso preci al Signore, non fosse consolato. Con qual'arme vinse, e superò tutto l'inferno, che con varie, e gagliarde tentationi più volte s'armò contro di lui per farlo cadere, che cō l'arme onnipotente dell'oratione? Come altrimenti, che per mezzo di essa tirò sēpre auanti la nauicella della Congregatione à onta di tante diaboliche tempeste, che fieramente minacciauano metterla in fondo, e pure la condusse felicemente in porto? Con essa prouidde alla sanità di tanti infermi, i quali con fede raccomandandosi alle sue orationi, lieti recuperarono la pristina salute. Pochi vi erano, che tentati, afflitti, & intricati in vrgenti negotij non ricorressero per aiuto, ò per cōsiglio al seruo di Dio, & il Signore l'esaudiua in maniera, che se egli faceua oratione la mattina, molte volte non era il mezzo giorno, che vedeua d'essere esaudito; così se era mezzo giorno, non arriuaua alla sera, che haueua ottenuta la gratia. Laonde vsaua dire, che il Signore gli permetteua à posta varii accidenti, per dargli causa, e motiuo di chiedergli le gratie, & per hauere à vsar seco la sua liberalità, e concedergliene. Fin da fanciulletto di pochi anni era tanto dedito all'oratione, che i suoi di casa durauano molta fatica à cauarlo di camera, doue con marauigliosa attentione oraua al Signore. Egli haueua accomodato quella sua pouera camera, che pareua propriamente vna celletta d'Heremita, le cui pregiate tapezzerie erano vn diuo-

Porta su le nude carni il cilitio, cerchi di ferro & ogni notte seueramente si disciplinaua.

Fù oltre modo dedito all'oratione, con la quale superò ogni difficultà, e l'insidie del Demonio.

to altarino con vn'Imagine del Crocifisso, teste di morto, corone di spine, croci, e simili strumenti di penitenza, e mortificatione. Fù in particolare diuoto di recitare il Rosario della Beatissima Vergine, & il suo offitio; e per star vigilante, ad imitatione de' Santi Padri dell'Heremo, tal volta s'inginocchiaua sopra il taglio d'alcuna tauola, ò sopra alcune minute pietruzze, che di continuo portaua fra la legatura delle calzette, & così passaua la maggior parte della notte orando, e salmeggiando.

Per star vigilante la notte all'orationi, s'inginocchia sopra il taglio delle tauole, ò sopra alcune minute pietruzze.

5 Tanta stima fece della purità della conscienza, che per tenerla lontana da ogni neo di colpa, la sera di nuouo entrato seco medesimo in giuditio, con vn'altro più rigoroso esame del giorno cauaua cõfusione di se stesso. Intorno alche tenne fra gli altri quest'ordine, che ci scopre al viuo il suo gran fondamento di virtù. Tirate in vna carta alcune linee, per via di punti diligentemente vi notaua le negligenze di ciascun giorno, non solo acciò nella guisa che sogliono i saggi marinari hauer diseguato nella carta loro del nauigare quei luoghi, e scogli, oue la naue potrìa riceuere danno, per ischiuarli; ma affinche potesse riscõtrare ancora, se caminaua innãzi, ò tornaua indietro nel profitto spirituale. Per la qual cosa essendo vera la sentenza di Gio. Gersone, che se l'huomo ogn'anno almeno cercasse d'estirpare vn vitio, al quale si sente maggiormente inclinato, riuscirebbe in breue tempo vn perfettissimo Christiano, che cosa douiamo noi dire del seruo di Dio Hippolito, che ogni giorno tanto accuratamente praticaua questa dottrina? Ciascuno meglio per se stesso potrà comprenderlo, di quello, che con la penna sapessi esagerare io: tanto più riducendosi à memoria quanto per testimonianza de' suoi Confessori habbiamo raccontato nel capitolo terzo di questo libro circa la purità della sua conscienza.

Ordine che teneua per far l'esame di conscienza.

6 Quando pur finalmente era forzato sodisfar'al bisogno della natura, il più delle volte le dure tauole, ò la nu-

Dorme sopra le nude tauole, ò la nuda terra

da

da terra erano le delicate piume, & i suoi morbidi letti. La qual sua penitenza esteriore fù asprissima, massime aggiugnèndoui la continua fatica del tessere, la mendicità di casa sua, i mali trattamenti del padre, e le lunghe, e graui infermità; si che à ragione potè dire d'hauer fatto notomia di se medesimo.

7 Questo rigoroso, & austero modo di vita osseruò il B. Hippolito fin'à trent'anni in circa, doue poi considerando il suo Padre spirituale la sua indebolita complessione, e l'infermità, che patiua, gli parue che per benefitio vniuersale dell'anime, per le quali lo vedeua in modo particolare chiamato dal Signore, douesse hauere più riguardo alla sua sanità, e moderare tāt'afflittioni corporali; ritirarsi almeno in qualche parte dal lauoro manuale, & attendendo agli atti delle virtù interne, dare maggior tempo alle sacre lettioni, & all'aiuto del prossimo; poiche gli bisognaua così frequentemēte interuenire à q̄sto, & alle tornate generali, e particolari della Congregatione, che ella solo occupaua tutto l'huomo. E per certo chi haurà veduto, ò saputo l'occupationi, ch'alla giornata per benefitio dell'anime occorreuano al seruo di Dio, potrebbe credere, che in questo consistesse tutto il bene, che egli faceua. E veramente non sarebbe stato poco, perche (come soleua dire) à chi con santo zelo insegna ad altri la vita spirituale, e la diuotione, interuiene come alle Balie de' Principi, le quali essendo nutrite de' cibi della mensa Reale, nell'istesso tempo, ch'allattano il Principe, ingrassano se stesse: e come il pozzo quanto dà più acqua, tanto più vien perfetta; e quanta più materia si dà al fuoco, tanto più abbrucia; così quanto più altri s'affatica in salute dell'anime, tanto più abbellisce la sua, e l'arricchisce di meriti. Non dimeno, mentre attendeua agli altri, non mancò à se stesso, essendo tutto volto alle diuine contemplationi; & andando, e stando, sempre si vedeua salmeggiare, e con la mente vnirsi col suo Dio, dicen-

Quelli, che insegnano agli altri la vita spirituale, e la diuotione son simili alle balie de' Principi.

Quattro sono le colonne che sostegano l'edifitio della vita spirituale.

do che quattro sono le colonne, sopra le quali si sostiene tutto l'edifitio spirituale, e la perfettione: cioè l'oratione frequenza de'Sacramenti, lettione de' libri spirituali, e mortificatione, ne' quali esercitij fù sempre perseuerante fin'alla morte.

8 Volle in oltre il suo Confessore, che cominciasse à comunicarsi ogni mattina; nella qual'attione haueua ogni giorno qualche fine particolare, ò per se, ò per altri che se gli raccomandauano: ma singolarmente il Sabato, faceua ciò à reuerenza della Gloriosa Vergine Madre di Dio, accioche ella gl'impetrasse aiuto, e forza nel punto della morte da passare da questa all'altra vita in gratia di S.D.M. Laonde se bene ho detto che rimoderò le penitenze, non è però che in tutto le tralasciasse; anzi parue più tosto che le rinouasse, e l'accresceße ne'disagi, e negl'incommodi, che più spesso gli occorreuano per impiegarsi negli esercitij suddetti, nello studiare, visitare infermi, & aiutare secondo il bisogno la Congregatione. Quell'asprezze di vita, che in Fiorenza non potea così continuamente fare, le raddoppiaua poi, e rimetteua quando si ritiraua tal volta fra settimana alla solitudine, & all'Oratorio di Fiesole; auuegna che per hauere la mente più raccolta, & vnita in Dio, & a' colloquij diuini, amaua oltre modo i luoghi più remoti, e lontani dal tumulto della Città. Volentieri haurebbe speso la vita sua in ritiratezza, e solitudine, se non fosse stato per zelo della salute dell'anime. e per ben publico, conoscendo chiaramente, che bisognaua lasciare i proprij gusti, per seguire quello, che da Dio per mezzo de'superiori gli era imposto. Però vsaua dire con alcuni Santi essere gran perfettione saper lasciare tal volta Dio per Dio, e passare dalla quiete della carità a'negotii della stessa carità, e dal riposare con Dio, all'affaticarsi pe'l prossimo. E ben che fosse detto da'suoi persecutioni, che s'era accomodato quella stanza per suo commodo, e per darsi bel tempo, egli veramente si daua

Penitenza che faceua all'oratorio di Fiesole.

à suo

à suo modo bel tempo, perche lassù si disciplinaua più volte il giorno, e faceua molt'altre mortificationi, sì quãto al mangiare, come al dormire, e massime per quelli che lo perseguitauano. Egli haueua vn'angusto letticciuolo con vn pagliericcio, e materasso di fieno, il quale per piaceuolezza chiamaua lana campigiana, doue giaceua il suo somaro, cioè il suo corpo; & anche come se queste fossero troppe carezze, spesso ne lo priua, dormẽdo sù la nuda terra, ò sù le tauole. Le stanze poi di quell'Oratorio hauea quasi del tutto coperte d'vn lugubre paramento, cioè di pitture di morte, e di misterii della passione del Saluatore, si che rassembrauano più tosto vn'oscura tõba, e luogo d'huomini morti, ch'albergo di viui.

3 Nel qual luogo era souente da visite celesti recreato, come particolarmente si vede dal seguente caso. Impercioche stando vn giorno in oratione, e tutto intento alla contemplatione delle cose celesti, gli apparue la Regina degli Angeli col suo figliuolo Giesù in braccio, da così mirabil luce, e splendore circondata, che riempieua d'ineffabile giocondità vn'ameno, e vago giardino d'innumerabili varietà di fiori, e frutti distinto, ò per meglio dire il Paradiso stesso, doue se gli mostraua festeggiare in compagnia di quello, che frà gigli si pasce. Fù perciò il B. Hippolito ripieno di tal dolcezza, che più non poteua sofferirla, & anelaua d'vn'eccessiuo desiderio di baciare almeno i piedi del Saluatore: & ancorche potesse farlo, stante la gratia, che gli faceua Maria Vergine per non poco spatio di tempo d'accostarsi à lui, e quasi offerirgli il suo dolcissimo figliuolo; egli pure reputandosene indegno, riuerente, & humile se n'astenne. Ma vn fuoco di carità gli rimase dentro al petto, così ardente che tutto l'infiammò d'amor diuino, e zelo della salute dell'anime; onde ben parue il cuor di lui essersi acceso agli ardori, & alle fiamme di quel Dio, che fuoco si dice ardente, & inestinguibile.

Orando gl' appare Maria Vergine col bambino Giesù in braccio.

10 Come

10 Come huomo dunque di molt'oratione s'era anche eletto molti Santi, & amici in Cielo, che presentassero al Signore le sue preci, fra quali oltre la Beatissima Vergine, & il P. S. Francesco, hebbe particolar diuotione all'Angelo suo custode, il quale con gli occhi della mente contemplando sempre presente, si guardaua di non offendere la purissima sua vista ancora con minima distrattione; nè haurebbe messo mano à cosa alcuna, che prima à lui non hauesse fatto ricorso. Ne' suoi ragionamenti gli staua talmente scoperto dauanti agli occhi, che per la reuerenza, e timore, che gli rendeua, da principio gli pareua essere smarrito, e del tutto si dimenticaua quanto s'era proposto di dire, ma poi tanto confidaua nel suo patrocinio, e che gli hauesse ad insegnare tutto quello, che bisognaua, che gittatosi nella sua protettione, ne lasciaua tutta la cura à lui stesso. Nè la speranza riusciua vana; perche cominciando il sermone, come spesso gli accadde, non recitò parola di ciò che haueua studiato, ma tutto somministratogli da esso Angelo custode. Il medesimo ne' suoi viaggi sempre gli fù scorta; imperoche ne' luoghi pericolosi si vide comparirgli dauanti per guida vna persona non conosciuta da chi era seco, ma si bene da lui, il quale più volte disse al suo compagno in buona occasione, quelli non essere huomo mortale, ma l'Angelo suo Custode.

Diuotione grande verso l'Angel Custode.

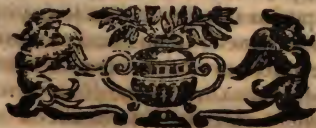
Il medesimo gli era scorta, e guida nel viaggio, e ne luoghi pericolosi.

11 Con vguale affetto fù diuoto della gloriosa Santa Caterina, mercè di quel gran zelo, che ella haueua della salute dell'anime, da lui tanto stimato, & amato; e più volte si partì di Fiorenza, & andò à Siena à visitare le sue Sante reliquie, si come fece ancora alla Santa Casa di Loreto, & alla Vernia, secondo che habbiamo detto nel capitolo sesto del 2. libro, per la diuotione, che portaua à Maria Vergine, & al P. S. Francesco. Con grandissimo gusto, e consolatione spirituale leggeua la vita di questa Santa, mediãte la quale si sentiua riempiere di tali senti-

menti

menti ſpirituali, che non ſi ſatiaua di leggerla, e per l'in terna dolcezza veniua meno, & abbandonato da'ſenſi cadeua in terra. Eſſendo vna volta fra l'altre prouato da noſtro Signore con aridità grande di ſpirito, e ſiccità di mente, che per lungo tempo gli tolſe ogni guſto ſenſibile di deuotione, ſi che ſe bene ſi ſtudiaua del continuo di porgere affettuoſe preghiere à Dio, che lo conſolaſſe, noudimeno, come ſe il Cielo gli foſſe diuenuto di ferro, e la terra di bronzo, non trouaua in neſſun luogo la bramata conſolatione: Piacque finalmente al datore d'ogni bene doppo la proua, di laſciarſi ritrouare dal ſuo ſeruo, e rendergli ogni ſpirituale ſentimento, in modo quaſi miracoloſo; e fù che leggendo la vita di queſta glorioſa Santa, vn'eccesſo tanto copioſo di celeſte conſolatione gli riempì il cuore, che fugò ogni aridità di ſpirito, e di mente, e credeua certo, che ella ſteſſa foſſe venuta à conſolarlo.

Leggendo la vita di S. Caterina da Siena è liberato dall'aridità di Spirito.

12 Troppo lungo ſarei, ſe di tutti gli altri Santi ſuoi particolari diuoti voleſſi fare mentione, & delle ſtupende gratie, che per mezzo di eſſi riceuè dal Signore; de' quali non ſolo haueua la diuotione eſterna, ma quello che importa più, l'interna, con imitare le loro virtù. Da vno apprendeua l'humiltà; dall'altro la conſtanza nell'auuerſità; da queſti l'amore ardente verſo Dio; e da quelli il zelo della ſalute del proſſimo; e con digiuni, orationi, comunioni, & altri ſpirituali eſercitij celebraua le loro feſtiuità.

te virtù. Se bene con incredibile accortezza vigilaua per vedere, e censuare i difetti proprij, ad ogni modo, come che questo non gli bastasse, haueua eletto alcune perso ne timorate, e di buona conscienza, le quali continuamente l'auuisassero, e correggessero, doue pareua loro che errasse. Anzi più volte in diuerse occasioni pregò, e comandò à tutti quelli di Congregatione, che senza rispetto alcuno liberamente l'ammonissero.

Si tiene il maggior peccator di tutti, et elegge alcuni, che continuamente l'ammonissero, e correggessero.

3 Perciò tanto amaua i suoi persecutori, che si teneua loro obbligatissimo, chiamandoli suoi maestri senza spendere, come quelli, che lo rendeuono cauto, e prudente in ogni sua attione. Quando gli occorreua riceuere da loro alcuna mortificatione, & esser tenuto in basso concetto, gioiua per allegrezza, e ne sentiua contento particolare: come fù quando incontratosi in vno, il quale gli disse in faccia: Hippolito, il mondo non ti crede; egli ristringendosi nelle spalle, mostrò piaceuolmente di non curarsi di simili irrisioni; e sorridendo si partì, parendogli d'hauer conseguito il fine che tanto desideraua, d'esser tenuto nel cospetto degli huomini stolto, e di poco senno. Altra volta essendo pure agramente ripreso di superbia da vn'altro, perche non haueua acconsentito ad alcune sue illecite domande, fù tale la tranquillità dell'animo, con la quale sopportò quell'indiscretissima riprensione, che doue i circostanti si commossero à sdegno, egli proruppe in giocondissimo riso, confessando di non hauer riceuuto il maggior contento, che all'hora. Così osseruò sempre: ò ringratiandoli con faccia molto lieta, ò gittandosi loro a'piedi domandaua perdono, senza che fosse pur'osseruato in lui vn primo moto di turbatione; ma come vnico disprezzatore di se medesimo più si rallegraua dell'ingiurie, e d'essere da chi si voglia vilipeso per Dio, che altri non abborrisce il biasimo, & il dishonore. Non si rompono così tosto l'onde in vn saldo scoglio, come si frangeua nel cuor suo la compiacenza, che ben

Si rallegra d'esser mortificato, e tenuto in basso concetto.

Più si rallegra dell'ingiurie, e d'esser vilipeso per Dio, che altri non abborrisce il biasimo.

ben v'hauria potuto inondare per le parole di lode, che gli erano dette, poiche di subito le riuolgeua in Dio con vna mirabile gratitudine verso S. D. M. à cui era sempre congiunto con affettuosi ringratiamenti de' benefitii riceuuti, dicẽdo souente a'suoi figliuoli spirituali con gran tenerezza; Che faremo per ringratiare il Signore di tanti suoi doni? e rispondendo à se medesimo, soggiugneua: Amarlo, e chiedergliene degli altri, perche il gradirgli, e domandargliene, è il ringratiarlo, che possiamo far noi pouere creature.

Non diede mai nè con parole, ne con fatti vn minimo segno d'elatione, e di superbia.

4 Essendo dotato dal Signore di molte prerogatiue, e singolari fauori, che appresso d'ogn'vno lo faceuano riguardeuole, per se stesso non ne cauaua se non confusione: nè gia mai con parole, ò con fatti diede vn minimo segno d'elatione d'animo. All'hora veramente appariua più espressa, e chiara la sua humiltà, quãdo se gli presentauano cagioni di superbia, e d'ambitione; come di ciò rende chiara testimonianza fra gli altri il sopranominato P. Gio. Battista Zafferani della Compagnia di Giesù, che per molto tempo fù suo confessore, il quale ancor'egli ammirando tal sentimento nel B. Hippolito, e particolarmente nel dono segnalatissimo del predicare, dice queste formali parole.

Attestatione del suo Confessore intorno all'humiltà.

Fin quì il P. Gio. Battista.

Questo gran seruo di Dio fù ornato di molta humiltà; poi che essendo huomo di grandissimo talento nel ragionare, cooperando quasi infinite conuersioni di peccatori con la sua efficacia nel dire, mai gli è venuto vn pensiero di vanagloria, nè mai acconsentì à nessun'atto di essa; ma riferiua ogni cosa in Dio datore d'ogni bene, esentiua tanto bassamente di se stesso, che si stimaua per vn grandissimo peccatore, e degno di mille inferni, e diceua: Io non son'altro che vn vermicello puzzolente.

Quindi essendogli molte volte lodata, & esaltata con grandi encomij da persone di qualità l'opera della Congregatione, che haueua instituita, molto si rattristaua, che

à lui

à lui fosse attribuita la lode, nè à modo alcuno acconsentiua esserne chiamato il Fondatore; ma con destrezza mirabile riuoltando simili discorsi in altri più fruttuosi ragionamenti, diceua contra di se parole di disprezzo, chiamandosi vilissima sconciatura, e per vsare (il proprio suo vocabolo) fico secco auãzato alla piazza, buono da niente, nè conosciuto da gli huomini. Quando poi si trattaua seco della diligenza, e cura, che si doueua vsare per mantenere il feruore di spirito in essa, concedeua il tutto, ma soggiugneua il verso di Dauid: *Nisi Dominus custodierit ciuitatem, frustra vigilat, qui costodit eam;* e perciò instantemente esortaua à raccomandarla à Dio N. Sig. come opera sua, nella quale confessaua non hauer lui che fare, nè parte alcuna.

Quanto più cercaua d'annichilarsi tanto più Dio l'esaltaua.

5 Con tutto ciò non poteua stare ascosta la luce, che tanto marauigliosamente si diffondeua in ogni parte: e quanto più egli cercaua d'annichilarsi, Dio che confonde i superbi, & esalta gli humili, altr'etanto, e dauantaggio l'esaltaua, & il nome suo faceua risonare glorioso in ogni luogo. Perche succedendo continuamente conuersioni di gente scandolose, e bene spesso seguendo casi, che haueuano del miracoloso, dall'istessi in chi accadeuano, si manifestaua più l'autore, & il mezzano dell'opera, benedicendo la Congregatione, e publicamente il suo Fondatore, con dire. Questo Santo mi ha conuertito: Questo è vn'Angelo mandato da Dio in terra. E quello che è nõ di minor marauiglia, li stessi fanciulli, che sogliono essere manifestatori della gloria di Dio, venendo à imparare la Dottrina Christiana, non con altro nome chiamauano la Congregatione, che la Compagnia d'Hipolito: & quanto più egli s'affaticò à insegnar loro, che dicessero la Congregatione di S. Francesco, tanto più diceuano la Compagnia d'Hipolito; perche quantunque eglino si proponessero di fare, e dire come il seruo di Dio gli ammaestraua, partiti che erano dalla sua presenza, se ne dimenti-

menticauano, e tornauano à dire l'istesso; anzi rincontrandolo per le strade, fù più volte osseruato, che molti di loro spontaneamente si cauauano di capo, e si inginocchiauano chiedendogli la benedittione.

6 Cercando dunque in tutte le cose la pura, e semplice gloria di Dio, & il bene dell'anime senz'altro proprio interesse, fù sempre lõtano da ogni vana emulatione, e contesa, non solo con li stranieri, non adoperando quella autorità, che haurebbe potuto, quando tante volte l'elessero per lor Capo, e li cõcederono il dominio delle loro Compagnie, ma ancora con alcuni suoi proprij figliuoli spirituali, fondata che hebbe la Congregatione, i quali ricusauano la sua disciplina, nè poteuano comportare di vederlo superiore à loro. Perciò in tali occasioni rinuntiò più volte in mano de' Superiori il gouerno della Congregatione, e quella maggioranza, che come à Padre, e Fondatore di ragione se gli conueniua, dicendo che non cercaua mura, nè chiaui; ma solo anime, e quelle semplicemente per Dio. Anzi che non gli parendo mai d'arriuare à vn minimo segno d'atto virtuoso, volle più volte spontaneamente rinuntiare il carico di Guardiano, stimando altri essere più idonei di lui; e se bene non fu in ciò compiaciuto, essendo à bastanza nota la sua bontà, e prudenza, non lasciò però egli occasione alcuna di essere vn vero esempio d'humiltà, e di sottoporsi à tutti, mostrandosi così nimico del comandare, che hebbe spesse volte à dire queste parole. Credetemi, che se bene tutti mi veggono in Congregatione stare in luogo eminẽte, e sedere come Guardiano, che l'animo mio è tanto diuerso da questo, che più volentieri me ne starei in vn cantone per essere da altri gouernato, che gouernare. Così sapeua mentre era superiore, reputarsi come inferiore à tutti nell'interno, e senza lasciare il carico, al quale Dio l'haueua eletto, esercitare gli atti d'obbedienza, mortificandosi più nel comandare, che non haurebbe fatto in sottoporsi ad ogni inferiore.

Fù nimico d'ogni emulatione, e cõtesa, e più volte rinuntió il gouerno di Congreg.

7 Da

7 Da questo profondo, & humil sentimento nasceua in Hippolito vna riuerenza, e rispetto singolare verso tutti, massime se erano Religiosi, perche questi honoraua quasi con honore diuino, e s'humiliaua à essi fino in terra, baciando loro la mano, e chiedendo la benedittione. Co'suoi Prelati, e Superiori conferiua sinceramente tutte le sue attioni, nè pareua sapesse far niente senza il loro consiglio, al quale sempre aderiua. E ben che fosse dotato da Dio di mirabil prudenza, e da per se stesso hauesse potuto deliberare delle cose, che alla giornata gli accadeuono, così circa la persona propria, come circa il gouerno di Congregatione, ad ogni modo mai fece cosa alcuna quantunque minima, secondo il proprio parere, ò volontà, ma sempre co'l consiglio altrui, hauendo à questo fine elette persone religiose, e secolari di grã prudenza, e bontà di vita. Fù in mirabil modo obbediente al Confessore, perche non hauendo permesso Dio, che si facesse Religioso, nè che sotto l'obbedienza viuesse solitario ne'claustri, fin da quel tempo si dispose di soggettarsi in tutto, e per tutto sotto la cura, e disciplina d'vn discreto, e buon Padre spirituale, e da lui dependere. Quando andaua per consiglio si spogliaua totalmente di se stesso, si che nulla intendeua di volere, se non quanto gli veniua accennato dal Confessore, che però ci voleua gran prudenza à consigliarlo, essendo totalmente disposto à obbedire, si che qualsiuoglia cosa, che gli fosse stata comandata con ogni prõtezza eseguiua, come se quella fosse propriamente la volontà di Dio. Era tale questo suo rassegnamento, che non moueua pure vn passo senza suo ordine. Se era chiamato à fare visite, ò vero da Monsig. Arciuescouo, ò da loro Altezze: ò altri personaggi grandi, andaua prima à pigliar licenza dal Confessore; perche come egli haueua basso concetto di se medesimo, stimandosi persona vilissima, sentiua gran repugnanza, e pena à conuersare con simili personaggi: mas-

Honoraua tutti, e particolarmente i Religiosi.

Non fece mai cosa ancor che minima che nõ la conferisse co'suoi superiori, e cõ persone prudenti.

Fù oltre modo obbediẽte al Confessore.

ſime, che doue non era gran neceſsità, amaua oltre modo il ritiramento, godendo di ragionare à ſolo à ſolo con Dio. Miglior medicina confeſsò di non hauer hauuto per ſuperare le tentationi del nimico, e particolarmente per curare l'infermità degli ſcrupoli, che ſcoprire humilmente, e liberamente la conſcienza al confeſſore, perche ſubito che gli diceua: Quietateui, nel medeſimo inſtante, & à quella ſemplice parola reſtaua l'animo ſuo tranquillo, & in virtù di quell'atto d'obbedienza, e d'humiltà la conſcienza raſſerenata. Queſta medeſima raſſegnatione deſideraua, e voleua ne' ſuoi figliuoli ſpirituali: & accioche più facilmente s'aſſuefaceſſero à obbedire al Confeſsore, quando andauano à lui per conſiglio, ſe bene ſodisfaceua alle loro domande, voleua però che ſempre conferiſſero col Padre ſpirituale il ſuo parere, e da lui in tutto, e per tutto dependeſſero.

Diceua eſſere grand'inganno il mutare, e tenere più d'vn Confeſſore, e quelloche dica in queſta materia.

9 Diceua in oltre eſſere grand'inganno il mutare, ò tenere più d'vn Confeſſore. E però, ſoggiugneua egli, che ſi come la naue guidata da diuerſi Piloti, de' quali vno l'indirizzaſſe verſo Leuante, l'altro verſo Ponente, non ſi condurebbe in porto: nè l'infermo otterrebbe toſto la ſanità, medicato da più Medici di diuerſo parere; così non mai caminerà bene verſo la perfettione, nè potrà ſpeditamente guarire delle ſue infirmità ſpirituali l'anima guidata da diuerſi Confeſſori. Conſigliaua di più à ſcoprirgli non ſolamente il male, ma ancora il bene, le penitenze, l'orationi, e l'altre opere virtuoſe, che ſi faceuano, per iſfuggire l'indiſcretione, e l'imprudenza, atteſo che il Demonio ancor con le coſe ſante, e buone ingãna coloro, che troppo ſi fidano del loro parere, e dell'indiſcreto feruore; e maſſime i principianti nel ſeruitio di Dio, i quali per la dolcezza, e guſto, che ſentono nell'ingreſſo della vita ſpirituale, facilmente paſſano i termini della prudenza, ſi ſtraccano, e poi non perſeuerano. Vſaua dire, che non biſogna couare il mal penſiero della ten

tatione;

tatione;perche da essa facilmente ne nasce il pestifero ser pente del peccato, bastando al Demonio (mentre non si resiste a'primi principij) d'hauer del nostro quanto vn capello per farci cadere; si come non se gli può fare il maggior dispetto, che scoprire con humiltà, e semplicità le sue inuentioni, & astutie al Confessore. Però (come diceua S. Francesco) replicaua, che sarebbe stato necessario potere hauere del continuo il Confessore à canto, come già anticamente si portaua la scarsella, e l'altre cose più necessarie. In somma in nessun'altra cosa tanto premeua, quanto che facessero tutto il loro fondamento nell'humiltà, e nell'opere buone, nè si lasciassero tirare dal fumo della superbia, e vanagloria, ma cercassero la vera luce, che è il seruitio di Dio puro, e sincero, & in loro stessi conseruassero il fuoco della carità dentro la cenere dell'humiltà. Gli esercitaua ancora negli atti esterni di essa con le mortificationi, & altri mezzi efficacissimi, i quali continuamente insegnaua, e faceua praticar loro à sua intentione, non si lasciando vincere da alcuno nell'eccellenza di questa virtù, e volendo non meno con le parole, che con l'esempio proprio essere vero discepolo di Giesù Christo, il quale prima cominciò à fare, e poi ad insegnare.

Il Demonio si sforza di farlo tenere per huomo superbo, ma sempre in vano.

10 E' ben vero, che per l'acquisto delle sue virtù non ha egli forse hauuto maggior guerra, quanto che per questa; poi che se il Demonio hauesse potuto far capire al mondo [come più volte si sforzò di fare) che fosse stato superbo, gli bastaua per dissipare, e mandare per terra tutto il frutto, che faceua. Ma perche questo al pari d'ogn'altro vitio aborriua; perciò con ogni più satanica inuentione s'affaticò di persuaderlo, seruendosi per instrumento di alcuni suoi auuersarij, i quali diceuano che il tutto faceua ad arte, e per ingannare il mondo; quindi in publico, & in priuato sparlauano di lui, l'ingiuriauano, e anche serrandolo vna volta in vna stanza, malamente lo

Della Patienza, e Fortezza nelle cose auuerse. Cap. VIII.

CONOSCENDO il B. Hippolito, che per hauer l'ingresso al Reame del Cielo, gli bisognaua assomigliarsi al suo capo Christo, portando patientemente dietro à lui la croce de' trauagli, e dell'auuersità, quindi è che con tanta fortezza, e constanza d'animo le sostenne, che fù à tutti vn singolar'esempio di patienza. E perche le riceueua, e stimaua come pretiosi tesori, e carezze vscite dalla mano diuina, quando tal volta gli era conceduto respirare da esse, se ne rattristaua, come se fosse priuato delle maggiori sue contentezze, & all'hora diceua di temere dell'ira di Dio sopra di se. Perche quando i mercanti (soggiugneua egli) mandano le loro mercantie in altri paesi, le segnano prima co'l proprio bollo, accioche sieno riconosciute dall'altre: così fa Dio cõ gli amici suoi, mentre gli tiene fuori del Paradiso, gli segna con la sua impronta, che è la croce, e manda loro molte tribolationi per introdurli poi nel felice riposo del Cielo; che se pe'l contrario li lascia viuere à lor modo, & ingrassare nelle contentezze della presente vita, è segno non oscuro, che li serba pe'l macello eterno dell'Inferno.

Stimaua le tribulationi e l'auuersità come pretiosi tesori, e carezze vscite dalla mano diuina.

2 Certamente non mancò al B. Hippolito questo contrasegno per essere conosciuto degli eletti di Dio; perche fù tãto fauorito ĩ questa parte, che pochi furono quelli, che l'auanzarono, disponendo così la Diuina Bontà che è mirabile ne' Santi suoi. Ma se in niuna altra maggiormente risplende la patienza dell'huomo, che ne' mali, che sostiene nel proprio corpo, essendo questo il contrasegno d'vna virtù perfetta, mentre la carne percossa non si risente, & il senso angustiato non ricalcitra, nè diuiene licentioso, in ciò chiaramente scoperse il B. Seruo di Dio quanto ammirabile fosse in lui essa virtù della patienza.

Cimento di virtù perfetta quale sia.

patienza. Laonde se ci ridurremo à memoria l'infermità, e malattie, che egli patì, troueremo non hauere hauuto già mai intera sanità, cominciando da che venne alla luce di questo mondo fin'all'vltimo spirito à prouare gli amari frutti della vita mortale. Nacque più morto che viuo: hora fù assalito da febbri ardentissime, e mortali, tal'hora da petecchie, le quali lo ridussero à termine di morte, & miracolosamente (come si è detto) ne fù liberato. Poco doppo rimase per molti mesi piagato per tutto il corpo d'vn fastidioso humore, e scabbia; In oltre se gli roppe vna vena su'l petto: gli cadde vn catarro, che per quattro anni lo rese sordo. Finalmente senza molt'altri mali, & indispositioni, che per breuità si tralasciano, se gli scoperse la piaga del petto, che incancherì, portandola così celata fin'all'vltimo di sua vita, che non furono meno di quattordici anni, senza già mai scoprire i dolori di morte, che gli arrechaua, per non esser cõstretto à rimettere niente di quel solito rigore, che vsaua contro di se stesso. Nelle quali infermità non mostrò segno alcuno d'impatienza: & in lui si verificaua quello, che soleua dire dell'huomo giusto, che è come l'Ape, la quale da qualsiuoglia fiore benche per sua natura spiaceuole, e amaro, caua sempre il mele dolce, e soaue; perche da ogni cosa contraria traeua merito, e frutto per l'anima sua: e da'trauagli, ò infirmità sempre cauaua consolationi spirituali, raffinandosi maggiormente nella carità di Dio, e nella perfettione delle sante virtù.

Hippolito non hebbe mai intera sanitá.

Hippolito diceua che l'huomo giusto è come l'Ape, che da qual si voglia fiore amaro sẽpre caua il mele.

3 Benche prouasse così graui amaritudini, nondimeno la sua faccia sempre lieta, & il trattare affabile mostrauano, che anche in quelle trouaua la sua beatitudine, sentendo dentro al cuore dolcezza, e contento tale, che ridondaua nell'esterno, in guisa che era tenuta, e predicata da tutti come miracolosa la sua patienza. E ciò per tre cagioni principalmente, nelle quali à punto consiste la perfettione dell'istessa virtù; auuegna che egli non solo

sop-

ſopportaſſe le tribulationi, & angoſcie ſenza mormoratione, ò lamento, e ne deſideraſſe per l'amor di Dio aſſai più, e più graui: ma anche ſe ne rallegraua, e compiaceua, conformandoſi con quel detto del medeſimo patientiſſimo Iob: *Si bona ſuſcepimus de manu Dei; mala quare non ſuſtineamus?* Ma in qual malattia pe'l paſſato riſplendè più vna totale finezza di patienza, che nell'vltima ſua infermità tanto lunga, e trauiglioſa? parendo veramente che in quella ſua carne tutta piagata piouesſero del continuo conſolationi dal Cielo, dicendo che quantunque haueſſe hauuto à durare molte migliaia d'anni in tal'infermità l'haurebbe ſtimato dono pregiatiſſimo, & ſingolariſsima miſericordia di Dio.

Per tre cagioni predicata da tutti miracolo ſa la patienza di Hippolito Iob. 2.

4 Meditando giorno, e notte la paſſione di Gieſù Chriſto, e proponendoſi auanti gli occhi il martirio de'Santi, s'accendeua oltre modo all'ardore del patire; nè haurebbe voluto, che per ſuo refrigerio ſi preparaſſero medicamenti di pregio, ò coſe ſingolari per alleuiamento del male, le quali anche non pigliaua, ſe per virtù d'obbedienza non gli foſſe ſtato comandato. Hauendo inteſo come nel conſumato, che ogni mattina gli era mandato da Madama la Gran Ducheſſa Madre, ſi racchiudeua la ſoſtanza d'vno intero cappone, fece graue riſentimento, e ſcrupolo, che pe'l ſuo ſomaro, come egli diceua, s'apparecchiaſſe vna beuanda di tanto coſto, mentre co'l valore di quello ſi poteua ſupplire al biſogno di molti poueri.

5 In ogni maniera di patimento fù il B. Hippolito eſercitato, accioche come vn'altro S. Paolo poteſse gloriarſi nelle ſue infermità, & dell'inuitta ſua patienza riceuere in Paradiſo premij maggiori. Perche alla proua delle continue malattie, che fece Dio in lui, qual'altra non vi aggiunſe? ò foſſe d'eſtrema pouertà, che volontariamente s'era eletta, di fame, di ſete, o d'intollerabili fatiche, per molt'anni lauorando giorno, e notte per ſoſte-

nere il peso di numerosa famiglia, ò pure l'ostinata pugna, che fin'alla morte hebbe con Satanasso, il quale per precipitarlo dalla rocca della perfettione, hora cō inuisibili assalti d'importune tentationi; tal'hora con apparenti, e mostruose forme non restaua tendergli agguati, e fin co'l fuoco, e cō l'acqua insidiare l'innocēte sua vita.

6 Ma che diremo delle persecutioni, che egli sostenne da' suoi? Perche se bene menò vna vita così santa, & irreprensibile, e durò tante fatiche per benefitio dell'anime, con tanta prudenza gouernò la Congregatione, nondimeno perche Dio si serue tal'hora della malitia delle persone per honore, & vtile de' suoi serui, gli permise anche in ciò frequenti contrarietà. Fù per questo conto perseguitato à torto, e calunniato più volte dinanzi a' tribunali, & Principi dalli stessi suoi più cari amici, e da persone tenute per altro spirituali. E la ragione era quella, che dice S. Paolo, che chi cerca di piacere agli huomini, non è seruo di Christo; perche non tutti viuono bene, & il Superiore, e Capo dee correggere chi mal viue, e però sarà da colui poco ben voluto, e assai perseguitato, si come era egli da costoro, i quali non conoscendo il suo spirito, la vocatione, & il fine della sua Congregatione, gli erano di notabile impedimento. Ma essendo egli così staccato dal mondo, e spogliato d'ogni interesse, per hauer aggiustato tanto il suo volere con quello di S. D. M. gli faceua passare allegramente tutti questi intoppi, nè lasciare indietro cosa alcuna di quelle, che far suole vn vero, e buon pastore, rendendo con la sua innocenza confusi tutti gli auuersarij.

Dio si serue tal volta della malitia delle persone per vtile de' suoi serui.

7 Con lume veramente diuino si gouernò il B. Hippolito in tutte le sue persecutioni per profittare in esse, e nō ismarrirsi nell'impatienza, dicendo hauere imparato da' Marinari, i quali nel tempo della burrasca accomodano di maniera la naue, che dall'onde non può esser sommersa. Vedete, diceua egli, con qual caldezza, & affetto nel

Come si gouernasse Hippolito per profittare nelle persecutioni, nè smarrirsi nell'impatienza.

bel principio della procella porgano preghiere à Dio; inuocano i Santi; calano le vele; gettano in mare l'anco re; fanno fermare la ciurma; e scaricano la naue: richiedendo la prudenza cedere al tempo, per nõ dare in iscoglio, e far naufragio. Così il principal mezzo per profittare nelle tribulationi dee essere l'oratione, aiuto veramente efficace, e salutifero. Laonde egli quanto s'asteneua di scoprire temerariamente agli huomini l'interno del suo cuore, tanto consultaua con Dio il suo bisogno nell'oratione, alla quale hebbe continuo refugio, gittando per mezzo di essa l'ancora d'vna tal fiducia in S. D. M. in cui rimetteua solamente la causa sua, dicendo. Signore, questa è opera vostra; Hippolito non è buono da niente, e voi lo sapete: Eccomi pronto (liberator mio) à quanto volete fare di me, e di questi miei fratelli. Però nel colmo de' trauagli viueua con tanta pace, e quiete così il giorno come la notte, che confessò prouare interiormente quello, che già promise Dio al Giusto pe'l Profeta Isaia. *Sedebit populus meus in pulchritudine pacis, & in tabernaculis fiduciæ, & in requie opulenta.* Diceua poi, che à similitudine de' pratichi nocchieri bisognaua far quietare la ciurma delle passioni interne, e de gli affetti disordinati. Quindi egli mai non pigliaua requie, fin che non hauesse ridotto il cuore à questo segno, lasciando illustre esempio di vera mansuetudine, per la quale delle fatte ingiurie la mẽte mai si perturba, ò il cuore si muoue ad irã, nè in faccia si dimostra hauer cordoglio alcuno. Scusaua per tanto la mente di tutti in si fatto modo, che quantunque gli fossero contrarij, nondimeno faceua credere anche à gl'istessi suoi compagni, che e' fossero i suoi più cari amici. In assenza, & in presenza copriua col manto della carità i mancamenti loro, trouando la difesa, doue non pareua essere, con attribuire il tutto alle sue imperfettioni, e mancamenti, godendo di vedere adempiuta in se la diuina volontà, alla cui permissione riduceua questi fieri

Mansuetudine che cosa sia.

incontri.

incontri. Difendi l'honor di Dio,& egli difenderà il tuo, Chi ſcuſerà il Proſſimo, Dio ſcuſerà lui; canone giuſtiſſimo à quello, che laſciò ſcritto nell'Euangelio il Redentore del mondo: Con la medeſima miſura, che miſurate altri, ſarete miſurati voi. Da queſto naſceua l'altro conſiglio, cioè il piegare le bandiere, & il calare delle vele, che è far ſilentio, e ſtar ſommeſſo, e timido, ma confidato in Dio, per cui ſi combatte.

Detto famiṡliare d'Hippolito.

8 Mentre la perſecutione era in colmo, non faceua come quelli, che ſotto vari preteſti raccontano per tutte le piazze le loro ſciagure; ma ſepelliua ogni coſa in vn profondo ſilentio, & comandaua a'ſuoi amici, che faceſſero l'iſteſſo; dicẽdo che queſto era il modo di moſtrare grandezza di cuore, farlo capace dell'auuerſità, in guiſa che ſi racchiuda in ſe medeſimo, e ſi contenga dentro i termini d'vn'humile ſoggettione à Dio, & à tutte le creature per la vera annegatione, e diſprezzo di ſe medeſimo. Perche, ſoggiugneua egli, la lunga patienza mette in ſaldo ogni coſa, e vince il tutto; di quì auuenne, che tanto volentieri ſi laſciaua ſtrapazzare, & annichilare per Chriſto, e priuare infin'di tutti gli aiuti humani, patendo in eſtremo delle coſe neceſſarie pe'l vitto, ſenza far motiuo alcuno; atteſo che egli fù in queſta parte riſeruatiſſimo, nè à ſuo fauore parlò, ſe da gli ſteſſi perſecutori non era forzato à farlo dinanzi a'Superiori, a' quali eglino medeſimi lo chiamauano calunniãdolo fuori d'ogni ragione. E queſto fece ancora con tanta modeſtia, che mai di neſſuno in particolare ſi lamentò, ò ſi dolſe, diuenendo appreſſo gli ſteſſi Superiori lor'auuocato, e difenſore, come ſe haueſſe più toſto fatte l'ingiurie, che riceuute; e la ragione era, perche come egli inſegnaua: Chi è morto, non ſente, nè riſponde, coſi chi è veramente mortificato, poco ſi cura delle lingue mordaci degli huomini del mõdo.

La lunga patienza mette in ſaldo ogni coſa.

Appreſſo i Superiori era auuocato e difenſore de'ſuoi perſecutori.

9 Benche haueſſe potuto far gaſtigare li ſuoi calunniatori, ſcoperte che erano le loro maluagità, non ſo-

lo ſe n'aſtenne, ma di più operò per quanto ſtette in lui, che ciò non ſeguiſſe, ſcuſandogli, & in fine lodandoli di buona intentione appreſſo gli huomini, & aiutandoglian cora appreſſo Dio con ſpargere nõ ſolo preghiere per la lor ſalute, ma anche il ſangue in aſpre, e ſeueriſſime diſcipline. Quando da'ſuoi confidenti gli era detto, che hauendo tante ragioni, ſarebbe ſtato bene farle paleſi, già che gli auueſarij per tutti i luoghi ſtrideuano, nè laſciauano con perfidia alcuna d'aguzzare la ſerpentina lingua contra di lui, e lacerarlo, riſpondeua: Nò figliuoli miei, non vi ho io detto, che le bandiere ſono ripiegate? verrà tempo (non dubitate) che ancor noi potremo dare le noſtre vele a'venti, e ſpiegare allegramente i noſtri ſtendardi, eſſendo neceſſario hora, che per eſercitio della virtù così ſegua. In fra tanto biſogna tacere; e già che ſiamo rimeſſi in Dio, laſciamo fare à lui; e ſoggiugneua per dar loro animo quelle parole della ſcrittura, *ſi Deus pro nobis, quis contra nos?* ſignificando, che Dio à ſuo tempo manifeſterebbe la verità, come chiaramente ſi vidde alla fine, facendo rimanere confuſi gli auuerſarij: & lui inſieme con tutta la Congregatione maggiormente eſaltato, e reputato come Santo.

10 Oltre a'predetti documenti, che il B. Hippolito inſegnaua a'ſuoi figliuoli ſpirituali, per renderli coſtanti nelle tribulationi, molt'altri, e quaſi infiniti ne daua alla giornata, de'quali alcuni pochi racconteremo.

Altri documenti intorno alle tribulationi.

Diceua dunque, che fra l'altre vtilità, che apportano le tribulationi, è il rendere l'ingiuriato più accorto, & auuertito: & à queſto propoſito raccontaua vna tal ſimilitudine, che entrato vna volta il cane in bottega del macellaro gli portò via vn cuore, di che accortoſi il macellaro diſſe al cane: và pure che mi hai dato, e non tolto il cuore, rendendomi per vn'altra volta più cauto, & auuertito; così la tribulatione il più delle volte dà l'intelletto all'huomo, e gli ſerue per lume, e ſcorta al ſeruitio di Dio.

Bisogna andare animosamente incontro alle tribulationi, nè hauerne paura, perche à quelli, che le fuggono, corrono dietro, & à chi animosamente se gli fà innanzi, gli voltano le spalle: & adduceua l'esempio del Cocodrillo, del quale dicono i naturali, che quando si vede perseguitato da qualcheduno, fugge; ma se s'accorge, che altri habbiano paura di lui, e lo fuggano, corre lor dietro, e gli vccide.

Il giumento quando è carico, non s'adira, ò si lamenta del padrone, che lo batte; & ad ogni modo porta la soma; così l'huomo à guisa di giumento che e' diuenne pe'l peccato, dee portare la soma delle tribulationi, le quali gli permette Dio, senza mai lamentarsi di chi l'ingiuria, ò trauaglia, essendo quelle la sferza di Dio, come diceua Dauid. *Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum.*

Non si dee fare stima da'serui di Dio delle parole dette loro da gli huomini per disprezzo: ma deono far con essi come il cane mastino, il quale andando per suo viaggio, non fa conto alcuno de' cagniuoli, che dietro gli abbaiano, e lo seguono, ma dispregiandoli, ne anche si volta indietro, non che risponda loro.

L'vliua ben che di sua natura amara, messa che è nel ranno, si purga, e diuiene in maniera saporita, che si mette per delitie alle mense de' Regi: così l'huomo tribulato si purifica, & affina, in guisa che piace à gli occhi purissimi di Dio, e l'esalta al Reame del Cielo.

Scherzaua cõ la solita gratia il Beato Hippolito, quando trattaua delle persecutioni, e dell'auuersità, e soleua dire che bisogna cõsiderare, che alla fine di via larga in Fiorenza si trouano le stanze de'Lioni, & alla fine della via de'Martelli si troua la Chiesa del Giesù; così chi vuol caminare per la via larga delle prosperità, e bonaccie di questo mondo, facilmente inciampa ne' Lioni dell'Inferno, doue chi si contenta di caminare per la strada de'

martelli,

martelli, e delle percosse, alla fine troua Giesù, cioè la consolatione, & il contento.

11 Il che quanto sia vero, il B. Hippolito stesso ci può essere buon testimonio, il quale tutto volentieri hauendo abbracciata la croce de' trauagli, e caminato così allegramente per la strada delle tribulationi, non pur'adesso in Cielo ha ritrouato il diletto dell'anima sua, & l'amato Giesù per nò dipartirsi mai da' suoi soauissimi amplessi, ma anche in questa vita mortale nel mezzo de' trauagli, e dell'afflittioni fù fatto degno di gustare le liete consolationi del Paradiso, come più volte si è detto; & in particolare quelle, che prouò nel tempo di grauissime persecutioni. Passando vn giorno su la piazza di Santa Croce, e stando conforme al suo solito con la mente rapita alle cose del Cielo, mentre à guisa d'vn'altro S. Pietro martire diceua: *& tu Domine vsquequo?* Insin'à quanto Dio mio lascerete voi conculcarmi, & affliggermi così dagli huomini? ecco Signore, vedete doue mi sia giunto. Sono calunniato, perseguitato, e deluso da tutti senza mia colpa. Nondimeno sia fatta non la mia, ma la vostra volontà, gli apparue nostro Signore tutto piagato, e lacero, e co'l suo esempio l'inuitò ad hauer patienza nel l'auuersità, rimirando lui che innocente sopra tutti i figliuoli degli huomini era stato così stratiato da ingrata, e maluagia gente. Alla cui vista si sentì tutto intenerire, e per compassione struggersi il cuore d'amore, con tanto giubilo interno, che ne veniua meno; di sorte che dipoi non sapeua egli medesimo esplicarlo; ma solo diceua che non haurebbe cambiato il suo stato, con quello di qualsiuoglia Re, ò Monarca del Mondo; essendo cosa tanto soaue, e dolce, patire per Christo senza colpa.

Gli appare Nostro Sig. tutto piagato, e lacero, e l'inuita col suo esẽpio alla patienza.

Della

Della Purità Virginale. Cap. IX.

RANDE in vero, & ammirabile fù la costanza del B. Hippolito in sofferire coraggiosamente tante auuersità, e persecutioni, che ogni giorno gli accaddero per proua della sua patienza; ma la fortezza, che egli dimostrò per conseruare fin'alla morte intatto nell'anima, e nel corpo il virginal candore, che rende l'huomo simile agli Angeli, e lo fà viuo tempio dello Spirito Diuino, di non minor lode, & ammiratione fù degna. Percioche viuere in questa carne fragile senza alcun pensiero carnale, l'humana virtù trascende, e nella continua pugna di domestici nimici, che pur troppo arditamente l'insidiano, assicurare vn si pretioso tesoro, à pochi, e di rado se ne concede la vittoria. Fù per tanto così forte, e diligente custode di essa Purità Virginale, & in ogni suo affare la fece tanto singolarmente risplendere, che da tutti sempre si è tenuto per fermo essere vissuto, e morto Vergine, come nacque; e si ha per testimonianza manifesta de' suoi confessori, i quali di comun consenso hanno deposto lui nella purità essere stato come vn'Angelo in carne mortale, e fra le laidezze del senso hauer menato vita sopr'humana, e quasi celeste. Laonde il P. Alberto Lioni Carmelitano riformato, il quale fù l'vltimo che vdisse le sue confessioni, in segno di ciò volle che alla sua morte se gli mettesse in testa la corona di fiori, e se gli facessero gli honori che suole la Christiana pietà solamente a' Vergini attribuire, con vniuersale applauso di tutta Fiorenza, la quale niente rimase defraudata del suo buō concetto.

La virginità rende l'huomo simile agli Angeli, e lo fa viuo tempio dello spirito diuino.

Morendo per ordine del Confessore se gli fanno quelli honori, che a' soli Vergini si costuma.

2 A questo s'aggiugne testimonio altr'e tanto degno di fede, che è dell'istesso seruo di Dio, il quale in buon'occasione confidentemente scoperse à vn suo figliuolo spi

rituale

rituale per confortarlo, e folleuarlo da vna caduta, nella quale dubitaua, che foſſe incorſo, che per gratia ſpeciale di Dio s'era mantenuto tale, come vſcì dal ventre di ſua Madre: e ſe bene non haueua aſſolutamente fatto voto di virginità, ciò era per non ſapere eſpreſſamente la volontà di Dio, al quale in ogni ſtato, e come più gli piaceſſe, voleua ſeruire.

3 Non vi è lingua, che à pieno poſſa eſprimere l'honeſtiſſime ſue maniere, e la verecundia virginale, che nel volto portaua, la quale ſola era ſufficiente à raſſerenare negli altri ogn'impuro ardore, & à far concepire dentro al cuore penſieri caſti, & i già fatti ſtabilire; concedendogli la D.M. tant'efficacia, che con l'eſempio, & eſortationi ſue gran numero de' ſuoi figliuoli ſpirituali dell'vno, e dell'altro ſeſſo s'induſſero, ò nella Religione, ò al ſecolo à viuere vita caſta, e celibe. E perche in queſta materia non vi è il maggior pericolo, che non temere il pericolo, e fidar troppo di ſe medeſimo, perciò non fù meno cauto che caſto il B. Hippolito à ſchiuare tutte l'occaſioni, che haueſſero non che altro, ombra di poter macchiare in qualche modo la purità del ſuo cuore. Nelle ſue parole non ſi potè mai notare coſa, che à ciò foſſe in minimo contraria; anzi ne fù ſeuero cenſore, nè altro più deteſtaua, e riprendeua quanto le brutte, & oſcene parole, che corrompono i buoni coſtumi: ma molto più il vitio ſteſſo, dicendo che non vi è peccato, che tanto impediſca conoſcere quello, che s'appartiene alla ſalute, quanto il peccato dell'incontinenza.

Molti pe'l ſuo buono eſempio menano vita caſta, e celibe.

Il peccato dell'incontinenza impediſce conoſcere quello che s'appartiene alla ſalute.

4 Cuſtodì poi gli occhi, e gli altri ſentimenti in maniera, che ſe bene gli conueniua praticare con ogni ſorte di perſone, e fra tanta moltitudine di giouanetti, e di fanciulle, quando ancor egli nel più bel fiore degli anni, e nella ſua più freſca età fù eletto maeſtro, e guida à inſegnar loro la Dottrina Chriſtiana, & inſtruirli nel ſeruitio di Dio, niuno per diligenza grande che vi poneſſe, ſi po-

tè accorgere d'vna minima leggierezza, ò d'vn volger d'occhio immodesto. Diceua di sentire grandissimo fastidio à insegnare à donne, & haurebbe voluto solamente impiegarsi in ammaestrare gli huomini, & i fanciulli, & con molt'instanza ne pregò il Confessore, con l'obbedienza del quale hauea preso quella carica, dicendo. Padre io son maschio, e loro femmine: più frutto si fa tra gl'huomini; nè mi pare d'esser chiamato alla conuersione delle donne. Del che fù poi esaudito con incredibil suo contento, lasciandone la cura al Parrocchiano di S. Lucia, come habbiamo detto. Sfuggiua talmente la loro conuersatione, anche delle spirituali, che non voleua parlar con esse, se non quando più che ordinaria necessità, ò il zelo della salute dell'anime lo sforzaua, & ancora in luogo publico, & alla presenza di persona graue, e di matura età. Nelle sue infermità non haueua cosa, che gli apportasse tanta molestia, & afflittione, quanto l'hauere à rallētare in qualche parte il rigore, col quale custodì il suo corpo, e l'hauere à essere spogliato, e maneggiato dagli altri; perche fuori di questo tempo niuno de' suoi di casa; & ancora de' più intimi familiari che praticauano domesticamente seco del continuo, gli videro parte alcuna del corpo, fuori che le mani, & il viso: & nel tempo dell'infermità ancora haueua tal verecundia, che à pena si scopriua tanto il braccio, che il medico gli toccasse il polso; stimando ciò cosa indecente, e contro l'istessa purità, la quale diceua, che col solo pensiero haurebbe potuto perdere.

Sfugge la conuersatione delle donne ancorche spirituali.

5 Hor se bene con tanta cautela, e vigilanza viueua il seruo di Dio, non è però che il Demonio non gli tendesse molti lacci, e non cercasse più volte di rompere il suo buon proposito, con mettergli auanti commodità, & occasioni in diuerse maniere; conuenendogli infino ribattere la sfacciataggine di temerarie femmine, che prese del suo amore all'improuiso l'assalirono. Come vna vol-

ta particolarmente auuenne, che passando per istrada fù da vna di esse in vn subito preso per vn braccio, e mentre ella si sforzaua di introdurlo in casa, per isfogar seco le sue impudiche voglie, egli intrepidamente da se la ributtò con violenza, lasciandola delusa, e burlata. Le suggestioni, e gl'incentiui di lussuria, co' quali s'ingegnò di macchiare la candidezza di essa sua Virginità, furono così vehementi, & importuni, che tal volta il mormorio delle frondi, e fino il vento stesso, come altroue habbiamo detto, gli somministraua cagione d'impurità. Ma egli che s'era proposto d'essere non men casto di corpo che di mente, & così puro in opere come in pensieri, aiutato dalla diuina gratia sfuggì gl'inganni, e le lusinghe del sozzo spirito, che più volte ancora trasformandosi in Angelo di luce sotto specie di carità, e di opera buona tentò d'ingannarlo.

Ributta da se con violenza vna femmina impudica.

Vn giorno essendo stato chiamato da vna Gentildonna Principale per trattar seco alcuni suoi negotii, e volendo quella dargli di propria mano vn'elemosina, come se tanto di fuoco d'inferno fossero stati propriamente quei denari, sentì ad vn tratto infiammarsi di laide, e brutte tentationi. Laonde subito, per non macchiare la purità del suo cuore, nè l'amore che portaua à Dio, deponendo ogn'interesse, & vtile lasciò nelle mani di colei, con prestezza à guisa del casto Giosefto, il manto dell'occasione, e senza cōcludere il ragionamento, speditamente se nè corse via, lasciandola non solo attonita, ma quasi scandalezzata, parendole che hauesse vsato seco poca creanza: ma egli disse al suo compagno, che vi si trouò presente, che doue si trattaua il pericolo dell'anima, poco si curaua delle buone creanze del mondo.

6 Da queste, e da altre simili cose, che gli succeſsero, le quali per degni rispetti si tacciono, si può chiaramente conoscere quanto fosse vigilante in custodire anche da' mali pensieri intatta la mente, combattendo contra di es-

so vitio con quel potentissimo rimedio giornalmente insegnato da lui a'suoi figliuoli spirituali, cioe con la fuga,e con la resistenza a'primi principij, senza dare orecchie al nimico, il quale se subito non si rispigne, e si ributta indietro, di leggieri rinuigorisce, e piglia forze: dicendo à questo proposito, che i dishonesti pensieri si vincono fuggendo, & i superbi tacendo. Ma sopra ogni cosa insegnaua essere ottima medicina scoprirgli humilmente al confessore; perche molte volte queste tentationi non accadono per fragilità della carne, ma per Diabolica suggestione, contra la quale bene spesso non vagliono le macerationi corporali, e l'austerità della vita; anzi sogliono alle volte più tosto nuocere, pretendēdo il Demonio per mezzo di esse forse più graue caduta, ò d'impedire vn maggior bene, come in lui scoperse il suo Padre spirituale. Auuegna che per vincere queste diaboliche tentationi, datosi ad ogni sorte d'asprezza, a' digiuni, e discipline più frequenti del solito, à mangiare herbe senza condire, dormir'in terra, e ritirarsi al possibile da ogni commertio oltre all'esercitio assiduo dell'oratione, e frequenza de'Sacràmenti, ad ogni modo più gagliarde prouaua le tentationi, nè però si scemauano le fiamme dell'impuro ardore, ben che fosse talmente estenuato, e consumato; che pareua quasi morto. Per lo che conoscendo il Confessore, che questa non era in lui debolezza fruttuosa, ma astutia di Satanasso, che cercaua d'impedire il frutto dell'anime, accioche mediante i gran feruori di penitenze, e macerationi s'infermasse, e si rendesse impotente agli altri esercitij spirituali, e quasi con legittima scusa s'astenesse dal giouare al prossimo, giudicò che per lui fosse spediente tanto in publico, come in priuato mutare maniera di combattere: & che in cambio dell'astinenza, e del digiuno mangiasse, e beuesse quanto gli era necessario; & in vece del dormir male, dormisse meglio, e per obbedienza gli comandò che all'occorrenza pratticasse

Diceua che i dishonesti pensieri si vincono fuggendo, & i superbi tacendo.

caſſe con ogni ſorte di perſone, accioche con l'armi contrarie vinceſſe l'aſtuto inimico : ancor che l'arme, con la quale comunemente ſi vince ſimil vitio, ſia l'aſtinenza, e l'auſterità : e ſimili eſempi ſieno più toſto da ammirarſi che da imitarſi. Laonde ſucceſſe, che felicemente ne riportò compita vittoria, perche piacque tanto à Dio queſt'atto d'humiltà, e d'obbedienza, che dall'hora in poi gli conceſse non ſentir più queſti importuni moti della carne, non altrimenti che ſe di legno, ò di pietra foſse ſtato, come nel Cap. 9. del Secondo libro più à pieno ſi è detto.

Del buon'eſempio, & edificatione eſterna. *Cap. X.*

PER l'ardente deſiderio, che il B. ſeruo di Dio Hippolito haueua d'aiutare ſpiritualmente i ſuoi proſſimi, non reſtando appagato delle molte orationi, ſermoni, frequenza de' Sacramenti, & altri diuoti eſercitij, che fin qui habbiamo raccontato hauer lui fatto per giouamento loro, aggiunſe in oltre il buon'eſempio, & edificatione eſterna, nella quale tutti quelli, che di celeſte ſpirito, e vero zelo della ſalute dell'anime ſono ſtati ripieni, hanno grandemente premuto. Sapendo egli per tanto, che alla Fede Chriſtiana niente fa maggior oſtacolo, che il mal'eſempio de' cattiui chriſtiani, hebbe principalmente à cuore di operar bene nel coſpetto di Dio, & degli huomini, facendo corriſpondere le attioni della vita ſua à quello, che inſegnaua con le parole, accioche ſtudiando di medicare l'altrui piaghe, non ſe gli foſſe potuto dire, che curaſſe le proprie.

Hebbe ſempre à cuore d'operar bene nel coſpetto di Dio e degli huomini, per zelo del la ſalute del l'anime.

2 Fù veramente coſa degna di conſideratione, veder l'eſempio, che diede di perfetta vita piena di grauiſsime maniere, e di ſantiſsimi coſtumi fin' dalla ſua fanciullezza. Quell'iſteſſa compoſitione, e dominio delle proprie paſsioni, che haueua nell'animo, più che ſi poſſa ridire,

con parole, ridondaua esternamente in tutta la sua persona, & in essa benissimo si leggeuano come in vn'inuentario le ricchezze dell' interne sue virtù : nel volto la virginal sua purità: negli occhi la modestia, e mortificatione; nelle parole la carità perfetta di Dio, & del prossimo; nell'habito la mondezza della conscienza, e compositione interna, e finalmente nell'andare la grauità, in guisa che più frutto faceua egli con la sola presenza, che altri con l'industria, e forza delle parole. Laonde si come nel feruore, e nella diuotione molto da presso imitò il Serafico Bernardino da Siena, come dicemmo; così ancora nell'integrità de'costumi procurò di non gli essere molto inferiore. Perche se di lui diceuano gli altri giouani. Auuertiamo à quello, che parliamo, perche à noi se ne viene Bernardino; così nel Beato Hippolito risplendeuano talmente le virtù christiane, che niuno vi era, quantunque di lui altra notitia non hauesse hauuto, che semplicemente riguardandolo non participasse del suo feruore, e per vn vero seruo di Dio non lo stimasse. Al suo arriuo le parole, & i discorsi men decenti, e secolareschi si mutauano in ragionamenti fruttuosi, e spirituali, & alla sua presenza niuno ardiua di fare cosa vana, nō che cattiua. Fù più volte osseruato che i giucatori, & altre persone otiose essendo per le strade, nel vederlo da lontano si leuauano dal giuoco, ò altri loro trattenimenti, e quello, che è più, fin le femmine di mal'affare, nelle quali non regna il timor di Dio, nè il rispetto degli huomini, si fuggiuano, nè poteuono sopportare la sua presenza pe'l marauiglioso raggio di Sātità, che nel suo aspetto riluceua. Spesso accadde ancora, che gli stessi suoi persecutori andando furibondi, e pieni di mala volontà per riprenderlo, & ingiuriarlo, quando poi erano alla sua presenza si perdeuano del tutto, e conueniua loro abbandonare i disegni già fatti, e trattar seco con ogni termine di modestia, e partendosi confusi, confessauano il

Più frutto faceua Hippolito con la sola presenza che altri con l'industria, e forza delle parole.

Passādo per le strade i giucatori, e l'altre persone otiose e infin l'istesse meretrici, fuggiuano la sua presenza.

loro errore, e la virtù dell'huomo di Dio.

3 Sempre fù tenuto nel B. Hippolito grandissima perfettione non ammettere nella persona sua, nè concedere in quella d'altri alcun mescolamento di bene, e di male; & à questa virtù perfetta, che non è interrotta, haueuano mira, e tendeuano i suoi sermoni, e ragionamenti tanto publici quanto priuati, & i suoi costumi, astenendosi anche da molte cose, le quali erano indifferenti. Per questo era alieno da ogni curiosità, nè già mai fù veduto dilettarsi di passatẽpi secolareschi, ò interuenire ad alcuna sorte di spettacoli, & altre cose simili, le quali espressamente proibiua ancora à quelli, che voleuano viuere sotto la sua disciplina. Fù sempre tant'amico della ritiratezza, che quantunque stesse à casa da giouanetto sù'l Prato rincontro alle mosse del corso de'palij, e che molt'altri suoi compagni andassero in casa sua per commodità di vedere quelle feste, che egli haueua (come si dice) su la porta, nondimeno in tali giorni, ò se n'andaua fuori alle diuotioni, ò sene ritiraua nella sua piccola camera, doue studiaua, faceua oratione, & ammaestraua quelli stessi giouanetti, predicando loro il disprezzo delle vanità del mondo, & infiammandogli di santi desiderii delle cose del Cielo.

Non ammesse nella sua persona, nè in quella di altri alcun mescolamẽto di bene, e di male.

Ama la ritiratezza.

4 In sua giouentù non sapeua andare per Fiorenza senza smarrirsi, e per le strade mai alzò tanto gli occhi, che vedesse le finestre delle case, che però non sapeua da contrasegno alcuno riconoscerle, se dalla porta non le ritrouaua per pratica, tenendo talmente mortificati, & à freno questi sentimenti tanto pericolosi, per cui bene spesso entra la morte nell'anima, che poco altro vedeua di quello, che gli era di necessità. Quindi auuenne, che vna volta incontrandosi in vno, che inconsideratamente portaua sopra le spalle vna pertica, egli essendo solo, e tenendo il guardo in terra, fù per riceuerne tal percossa in vn'occhio, che facilmente glie lo haurebbe cauato, se

In sua giouentù non sapeua andare per Fiorenza senza smarrirsi, nè alzaua tanto gli occhi che vedesse le finestre delle case.

Dio che lo volle custodire, non l'hauesse liberato con aiuto particolare. Per lo che il suo Confessore, saputo questo pericolo, gl'impose vna maniera nell'andare, che fosse più atta à guardarlo da simili accidenti.

Modestia, e Mortificatione degli occhi quanto grande in Hippolito.

5 Cresce ancora la marauiglia, e maggior'esempio di modestia apporta il seguente caso. Imperoche vna sera, ch'era tempo sereno, e luceua la Luna, passando dal canto de'Carnesecchi, doue è la statua di marmo del Centauro, accadutogli alzare gli occhi più di quello, che soleua, domandò al compagno, come di cosa nuoua, che fosse stato posto quiui. Del che quelli marauigliatosi gli disse: non sapete Hippolito, che qui è il Centauro già sono più di quindici anni? egli rispose, che mai l'haueua veduto, come nè anche all'hora lo volle guardare, se bene persuaso, e pregato dal detto compagno: anzi si protestò che per tutto il tempo di sua vita per atto di mortificatione mai l'haurebbe guardato, quantunque fosse posto in strada publica, per la quale quasi ogni giorno era passato, e continuamente passaua. Ma che diremo, se nè anche mai alzò gli occhi per vedere le due famose, e grandissime statue del Dauit, e dell'Hercole; quella del Diuin Michelagnolo; questa del Bandinello, che sono auanti la porta del Palazzo vecchio del Gran Duca, le cui rare perfettioni, e bellezze rapiscono à se gli occhi di tutti?

Si guarda non solo dal peccato, ma anche da' difetti naturali, per non dar cattiua edificatione al prossimo.

6 In somma egli era così circonspetto nelle sue attioni, che per quanto s'accorgeua, si guardaua da ogni minimo mouimento, che potesse esser notato, non dico per peccato, ma per leggierezza, ò difetto naturale, per non scandalezzare, ò non dar cattiua edificatione ad alcuno. Così parimente era cauto nel parlare, e trattare con qualsiuoglia, osseruando fedelissima sincerità, e schiettezza con tutti; di maniera, che nè premio, ò minaccia alcuna, nè la gratia d'amici, ò sdegno d'inimici hebbero già mai forza di farlo declinare dal giusto, e dal-

l'honesto. Non seppe fingere, ò dissimulare; anzi si come amaua la verità in tutte le cose, così estremamente abborriua la bugia, e l'adulatione, scoprendo liberamente l'animo suo, e la sua intentione conforme à quello, che sentiua nel cuore senza rispetto alcuno di proprio interesse.

Attestatione d'vna persona religiosa de' santi costumi di Hippolito.

7 Potrei in confermatione di questo addurre molti esempi, ma vaglia solamente quello, che fra gli altri depone in processo vna persona Religiosa, Predicatore famoso, e Maestro in Teologia, il quale si come fù gran tempo diligente spettatore, e censore delle sue attioni; così disponendolo Dio, è stato poi egregio oratore delle sue virtù.

Io non credo (dice egli) che mai alcuno habbia osseruato tanto minutamente quanto ho fatto io, Hippolito, nè meno habbia hauuto pensiero d'appuntarlo di qualcosa in se stesso, quanto haueua io, per vedere se egli era in esistenza per quella vera strada, che la santa fama di lui in più luoghi d'Italia m'haueua fatto sentire. Posso dire d'hauerlo osseruato fino nelle legature delle scarpe e delle calze, portamenti di vita, e di vestimenti, in andar solo, e accompagnato, in Fiorenza, e fuori: in trattare con fanciulli, e con ogni sorte di persone d'ogni età, qualità, e conditione: ma quanto più io l'osseruaua, *quærendo nodum in scirpo, & maculam in Sole*, tanto più lo vedeua portar co' sopranominati secondo la conuenienza degli stati loro con tanta maniera, che secondo il mio credere, se vn'Angelo in carne rappresentando lui, hauesse hauuto con vita comune à conuersare per lui, non haurebbe potuto farlo con più proportione, & esempio.

Non si vedeua in lui ostentatione alcuna, & il suo aspetto incitaua à diuotione.

8 Quantunque fosse così rigorosa l'osseruanza, che'l B. Hippolito haueua dell'esterno, nondimeno era così soauemente dalla prudenza regolata, che in lui non si vide affettione alcuna, ò ostentatione; ma la sua modestia piaceua, & edificaua altrui, nè si riscontraua aspetto,

to, che più del suo consolasse, & incitasse gli animi alla diuotione, & al seruitio di Dio, come dall'attestatione di persona di non minore autorità della passata si potrà far coniettura di quello, che spessimo à molti ancora accadeua. Io (dice ella) alla sua presenza, e molto più parlando seco, sentiua generare in me ogni volta tali spiriti di diuotione, & vna consolatione spirituale tanto soaue, che è inesplicabile; e mi nasceua interno rossore, e rimorso di conscienza di non essere spirituale, e proportionato alla sua cõuersatione: sempre mi veniuano nuoui proponimenti di volermi dare al seruitio di Dio, e mutar vita. E poco di sotto soggiugne; Quando mi partiua da lui, non subito suaniuano quelli spiriti di diuotione, ma mi si conseruauano per qualche giorno; anzi la memoria di lui, e lo suegliare nella mia idea la sua effigie, e compositione de' costumi, mi causaua questo, che in tutte l'occasioni, doue mi occorresse raffrenare i sentimenti, e le passioni dell'animo, ò deliberare alcuna cosa con prudenza christiana, pensando solo à quello, che in tal caso haurebbe detto, ò fatto Hippolito, io conosceua subito il modo, come bisognaua gouernarmi; & ne sentiua stimolo à schiuare ogni errore, e riceueua luce, che mi scopriua ogni verità.

Della Prudenza, e d'alcuni Ricordi, che egli lasciò per la vita spirituale. Cap. XI.

La prudenza è la moderatrice di tutte le virtù.

RA l'altre sue virtù fù Hippolito singolarmente dotato dal Signore della Prudenza, la quale è di tutte la moderatrice, e nella vita dello spirito la medesima, che l'occhio in quella del corpo: essendo senza di essa affatto cieca, sproueduta, e piena di confusione. Questa in tutte le attioni pertinenti alla propria sua persona gli

fù

fù sempre fida scorta, e guida, rendendolo cauto per far le bene, e senza offesa di Dio; di modo che in tanta diuersità di cose, di persecutioni, e di calunnie, ha potuto con gran marauiglia di tutti rendere compita ragione, in fin d'ogni sua parola. Ma perche dell'offitio, che tocca alla prudenza in reggere se stesso, indirizzando ogn'operatione à Dio con semplicissima intentione, e con discreta moderanza gouernarsi in ogni affare tanto degli esercitij corporali come spirituali, pare che à bastanza si sia detto altroue, passeremo all'altro offitio, che hà per suo scopo il ben'essere del prossimo, e di coloro, i quali sotto l'altrui disciplina viuono, doue si dimostrò il B. Hippolito tanto ne' fatti ammirabile, quanto ne' consigli, e nelle parole accorto, e prudente.

Hippolito fù di maniere prudente, che ha potuto render ragione d'ogni sua parola.

2 Risplendeua dunque in lui questa virtù in grado così eminente, ch'era tenuta da tutti sopr'humana, e diuina: & in buon'occasione disse à questo proposito il Gran Duca Cosimo II. di gloriosa memoria, di non hauer già mai parlato con persona più prudente d'Hippolito. Et in vero nel gouerno della Congregatione sempre si portò di maniera, che non hebbe solo pensiero d'accrescere, & adornare le mura, e le fabbriche, quanto d'inalzare l'edifitio spirituale delle sante virtù; perche hauendola fornita di tanti ordini, & instituti, fece à marauiglia riluce-re la prudenza celeste, e la fiamma della diuina carità, che albergaua nel suo petto. Haueua al possibile prudenti, e discrete maniere nel trattare, per non contristare alcuno, ma soauemẽte guadagnare tutti à Christo; perche essendo come gli diceua, lo stato, e la vocatione della sua Cõgregatione simile allo stato di quelli, che ãdauano ad ascoltare S. Gio. Battista, & essere suoi discepoli, il quale riceueua tutti, e nessuno stringeua sotto obbligo, ò voto; però gli era necessario di più che ordinaria prudenza, e destrezza per reggere, e far frutto in persone libere, e sciolte. Fù per questo molto riseruato, e modesto nel coman-

Il Gran Duca Cosimo dice di non hauer parlato con persona più prudente di Hippolito.

Assomiglia la sua Congregatione allo stato di quelli che andauano ad ascoltare S Gio. Battista.

comandare, parendo che più tosto pregasse, ò esortasse; e nell'insegnare più tosto volesse imparare, che presuntuosamente fare con altri il maestro, & il sauio nelle cose dello Spirito.

3 Nelle mortificationi, discipline, orationi, e digiuni non misuraua gli altri da se, e dal suo feruore; perche quanto verso la persona propria era rigido, e seuero, tanto con gli altri era pietoso, e compassioneuole, che più non haurebbe saputo fare vna Madre verso vn suo amato figliuolo. Non prima propose l'osseruanza delle constitutioni, nè alcun'altra sorte d'esercitij in Congregatione, che non l'hauesse egli proprio sperimentata, e scoperte le difficultà, per non eccedere contro la virtù della discretione: accoppiando alla prudenza della mente l'autorità del suo esempio, nel quale in ogni età, e stato apparue sempre singolarissimo.

4 Con la medicina della mansuetudine, e con vn cuore pieno di misericordia continuamente s'ingegnò di curare le piaghe de'difetti, e mancamenti del prossimo; auuegna che formandosi di hauere tali difetti, quali scorgeua nel fratello, con quella discretione, e mansuetudine, con la quale haurebbe voluto essere cōportato egli proprio, con la medesima quello comportaua, e compatiua. E se bene non lasciò cosa alcuna di male, ben che piccola, che non la riprendesse, lo faceua ad ogni modo con tal destrezza, e spirito, che non pareua correttione, ma si bene vn piaceuole ricordo. Quando tal volta alcuno seco discorrendo fosse incorso per inauuertenza, e per non ben conoscere l'esquisitezza della sua conscienza, in qualche mormoratione, ò altro difetto, non subito lo correggeua, ma lasciando per all'hora passare, aspettaua il tempo nel medesimo discorso, e con tanto gentil maniera adattaua la fraterna correttione, che gli stessi à pena se n'accorgeuano. Ben che chi lo sentiua sermoneggiare con quella maestà, e grandezza s'atterrisse, e fra se

Mansuetudine, e prudenza grande nel correggere il prossimo.

stesso

ſteſſo diceſſe: l'imperio di queſt'huomo è molto grande, biſogna, che l'intrepidezza, e ſeuerità venga da Dio, che altrimenti non ardirebbe di riprendere così alla ſcoperta il vitio; maſſime ſentendo ciaſcuno toccarſi nell'interno del cuore, e ſcoprire quelle macchie; che forſe non haurebbe voluto, che Dio ſapeſſe; quando poi ſe gli parlaua in particolare, & à ſolo à ſolo, ſi ſcorgeua in lui tanta manſuetudine, che non era cuore, che non poteſſe eſſer tirato dalla dolcezza ſua, e ſenza replica obbedirlo ancora in coſe ardue, e contra la propria inclinatione.

5 Seppe nondimeno congiugnere ſi fattamente alla piaceuolezza la ſeuerità, quando il tempo, e l'occaſione lo richiedeua, che dimoſtrò vna regola compita di perfetto Superiore; atteſo che fù ſempre tenaciſſimo in mantenere le buone oſſeruanze, e vigilantiſſimo in prouedere agli ſcandali, e rimuouere intrepidamente tutto ciò, che haueſſe potuto impedire il frutto della Congregatione. Per la qual coſa ordinò, che chiunque foſſe di publico ſcandolo, diſcolo, e diſobbediente non teneſſe pratica con gli altri: lo ſequeſtraua, e con le publiche mortificationi, che à queſto fine inſtituì, lo correggeua, e gaſtigaua. Nel tempo ſteſſo, che faceua queſte correttioni più volte confeſsò, che haueua à fare à ſe medeſimo gran forza, non ſapendo adirarſi, nè andare in collera: e ſegno ne era, che doppo il fatto ſi riuoltaua poi a'circoſtanti, e ridendo diceua: Vedete quel, che biſogna che io faccia per iſcarico della mia conſcienza; che ſe non foſſe queſto, mai ſognerei tali coſe: & in queſto modo ſi rendeua amabile, e formidabile inſieme.

Hippolito non ſapeua adirarſi, nè andare in collera.

6 Hor quantunque la ſua prudenza in tutte queſt'attioni, che fin'hora habbiamo detto, ſi faceſse paleſe, non è però che in modo altr'etanto ſingolare non appariſse ſtupenda nella varietà delle riſpoſte, conſigli, e riſolutioni, che egli daua à innumerabile moltitudine di perſone, che

La ſua prudenza ſi dimoſtra mirabile nelle riſpoſte, e ne' conſigli.

lo visitauano, e conferiuono seco i negotii, e le difficultà loro. Haueua vn lume tale infusogli da Dio, che pareua in vn tratto se gli rappresentasse alla mente tutto quello, che nel nogotio propostogli facesse compitamente di bisogno; di maniera che in sentire la sua risposta, era sempre quel consiglio, e risolutione tale, che per quel l'affare non si sarebbe potuto desiderare più proportionato, come se egli fosse stato pratichissimo in ogni sorte di scienza, & arte. Veniuano ad ogni hora di quelli, i quali si ritrouauano così intricati in negotii temporali, ò spirituali, angustiati da tentationi del nimico così gagliarde, e graui, che stimauano impossibile trouar modo da sopire le difficultà; egli nondimeno riuolto prima à Dio, e parlando con quella faccia tranquilla, in poche parole scioglieua il nodo della difficultà, e con tanta facilità li rimetteua in sesto, che non era possibile non confessare, ch'in lui habitasse lo spirito di Dio.

7 A questo proposito non voglio lasciare di raccontare vn caso notabile fra gli altri, che auuenne à vn sacerdote, che ancora viue; doue la mirabile assistenza di Dio si scuopre in questo suo seruo per consolatione delle persone afflitte, che andauano à lui per consiglio. Questi essendosi fatto Religioso claustrale, e doppo hauer perseuerato alcuni anni nella medesima Religione quasi sẽpre ammalato, alla fine si risoluè partirsi con licenza però del suo Superiore, e Generale. Ma perche tutta via era offeso da alcuni, che gliene faceuano scrupolo, e l'esortauano à ritornare, egli per sodisfare maggiormente alla sua conscienza, chiese il parere d'Hippolito. Gli rispose il seruo di Dio, che bisognaua fare oratione, accioche il consiglio, che gli dimandaua, fosse stato buono: & hauendo ambidue durato per lo spatio d'otto giorni, e con l'oratione, e col digiuno à implorare l'aiuto diuino, la mattina dell'ottauo giorno il detto Sacerdote dicendo Messa, doppo la consecratione sentì

Lieua mirabilmente vno scrupolo à vn sacerdote.

chiamarsi

chiamarsi per nome, & espressamente dirsi queste parole. Che obbligo haureste voi à vno, il quale in vn'età pericolosa vi hauesse messo in luogo, doue voi haueste potuto imparare i buoni costumi, e le scienze, e poi vi hauesse cauato per aiuto del prossimo? Finita la Messa andò alla Congregatione doue ritrouò il B. Hippolito in oratione, e chiestogli la resolutione del consiglio, il quale già gli haueua domandato; il seruo di Dio più allegro del solito doppo hauerlo salutato, e caramente abbracciato, à parola per parola gli riferì tutto quello, che già egli inuisibilmente hauea sentito dirsi, cioè. Che obbligo haureste voi à vno &c. Il Sacerdote tutto stupito, all'hora soggiunse: Hoime, che cosa mi dite voi Hippolito? Queste istesse parole io hora ho sentito dirmi, celebrando Messa, subito che hebbi consecrata l'Hostia. Et egli tutto vergognoso, e rosso gli rispose precisamente: Ringratiamone Dio benedetto, e così tutti due si partirono d'insieme; per la qual cosa restò mirabilmente quietata la conscienza, e lo scrupolo del Sacerdote, quale intese essere la volontà di Dio, che stesse così al secolo.

Ha il dono del cōsiglio e della discritione delli spiriti.

8 Da questi, & altri simili marauigliosi effetti chiaramente si comprese, che il B. Hippolito haueua in se il dono del consiglio, e della discretione degli spiriti, conoscendo quello, ch'à ciascuna sorte, ò stato di persone si conueniua per la salute loro. E chi conforme a' suoi consigli s'è incaminato, & ha preso forma di viuere, tanto nello stato di secolare, quanto di religioso, è buon testimonio al mondo di quello, che io dico, e del felice esito, che sempre hanno hauuto le sue esortationi, come à pieno si vede deposto da molti nell'esamine del processo. Non però senza molta maturità, e giuditioso discorso accompagnato da continue, e feruenti orationi costumò sempre di non lasciar fare simili risolutioni d'vno stato all'altro, ancorche buono; anzi doue fosse stato pericolo di conscienza, non fidandosi del proprio parere,

voleua

voleua ſempre il conſiglio di perſone buone, e dotte, ſapendo quanto importaua alla ſemplicità della Colomba congiugnere inſieme l'accortezza, e prudenza del Serpente. Laonde è nato, ch'in negotio così graue, & importante di tant'anime, e di tanta varietà di perſone, e della Congregatione, e d'altri che à lui ſieno ricorſi per conſiglio, niuno habbia potuto mai à ragione dolerſi, che egli habbia inſegnato coſa, che ſia ſtata contraria alle buone, e ſante leggi, virtù, e creanze; e non ſia ſtato al tutto guidato, e conſigliato con gran prudenza.

Da a'ſuoi figliuoli ſpirituali molti ſalutiferi conſigli in ogni materia.

9 Ma perche gli auuertimenti, & i ſalutiferi conſigli, che ogni giorno daua a'ſuoi figliuoli ſpirituali contro à tutti i vitii, e per far profitto nella via di Dio, non ſolo poſſono ſeruire à ſcoprirci la virtù di queſto venerando huomo, ma eſſerci ancora di ſingolar giouamento, io hò ſtimato che oltre a quelli, che ſi ſono riferiti ſparſamente per l'Hiſtoria, eſſer debba coſa conueniente il raccõtarne ancor quì alcuna parte di quelli, che laſciò ſcritti di propria mano; poſcia che ſi come fecero lui ammirabile, così poſſono fare noi prudenti, e vigilanti nel diuin ſeruitio.

10 Primieramente à voler cominciare vna vita veramente Chriſtiana, biſogna che talmente diſponghi l'animo tuo, che non guardi a'diſagi, fatiche, incommodi, e difficultà per l'amor di Dio, e di tua ſalute.

Il ben fare, e guardarti dal male ſempre ti ſtia à cuore, conſiderando di andar ſempre in meglio.

Sij conſiderato in tutte le coſe, & oſſerua la diſcretione in eſſe per farle con buon giuditio.

Sij diuoto ſempre, & allegro in tutte le coſe ſpirituali, & obbediſci à chi ti conſiglia al ben fare.

Caſto ſij quanto puoi di penſiero, e di corpo, e d'anima, leuando le male inclinationi.

Fedelmente t'eſerciterai nelle opere della miſericordia corporali, e ſpirituali per amor di Dio.

Gloriati

Gloriati del bene del prossimo, nè desiderar l'altrui felicità, ma contentati dello stato, che ti ha dato Dio.

Humiliati con parole, e fatti, se sia di bisogno, sottomettendoti à tutti per piacere al tuo Dio.

In miglior parte piglierai sempre quanto senti, e vedi scusando con la semplicità del cuore.

Ancora terrai sempre la carità con ferma fede, e sicura speranza in Dio: e come te amerai il prossimo.

La lingua tua sempre parli di cose sante: e taci nelle cose offensiue, otiose, e vane.

Sempre mansueto sarai con tutti. Piglia edificatione dal bene: e con lagrime chiedi à Dio le sue gratie.

Non ti voler pentire del ben fare. Fuggi le cose vane; ma ingegnati di far profitto nella vita spirituale, e fa sempre pensiero di non hauer fatto alcun bene, ripigliando maggior diuotione.

Ogni negligentia nel ben fare, & ogni vagatione di mente fuggi come il nemico la croce.

Patiente sij in tutte le cose, che da Dio, e da gli huomini ti sono mandate, pensando alli tuoi peccati.

Quando vedi di eccedere nel vitto, e vestito, & in altre cose inutili non perseuerare in esse.

Rimetti di cuore le ingiurie, e gli sdegni: non cercar vendetta; anzi sempre rendi bene per male.

Sta sempre col prossimo senza finzione, & inganni, seruando la fede, e la carità, e dandogli aiuto.

Le tentationi, & altre cose diaboliche vincile con opere pie, reuelandole al Padre spirituale.

Volendo far profitto nella Vita spirituale, mortificati in tutti li desiderii non buoni, e retti.

Christianamente considera quanto sia dissimile la vita tua dalla vita di Christo, & ingegnati imitarlo nella patienza, pouertà, carità, obbedienza, e santità perfetta.

Infinitamente sarai diuoto di Maria Vergine, e di Giesù Christo Signore, e Saluator nostro.

Habbi

Habbi zelo dell'honor di Dio in tutti i luoghi, & in tutte l'occasioni, & in tutte le cose.

Seguono altri auuertimenti.

11 Seguono altri ricordi, doue parlando Giesù Christo con l'anima, l'ammaestra di quanto dee fare per arriuare alla perfettione.

Chi col cuore mi vuol seruire, e desidera piacermi, non dee peccare à posta, ancora nelli peccati veniali, ricorrẽdo al mio aiuto per custodirsi, e preseruarsi da ogni peccato, si che ingegnati di esser santo come me: sij perfetto come me: sia santo in me; per che da me riceui la gratia, e non pe'l saper tuo, si che pensa sempre di esser peccatore degno di dannatione, se io non fossi paratissimo per aiutarti.

Viui secondo il grado tuo santamente, quanto li precetti comandano, e tu prometti di farlo & osseruarlo di cuore.

Ti ingegnerai non solo di osseruare li precetti, ma fare secondo i miei consigli e'l mio beneplacito con desiderio.

Desidera di star solitario per fuggire il parlar vano; e desidera di star con silentio, dandoti all'oratione.

Non voler mai contendere: fuggi tutte le parole otiose, carnali, e detrattorie; anzi dì sempre bene di tutti.

Stà sempre sobrio. Non pigliar'amici particolari se non diuoti; acciò ti facci pouero nel mio cospetto.

Datti alla pietà verso il prossimo, aiutandolo per amor mio, & io lo riceuerò, come se à me lo facessi.

Non giudicare niuno in mala parte, se già io non telo inspirassi per salute sua, ò se tu fossi giudice, che per forza fossi costretto à giudicarlo: se poi tu vedi vno peccare, e tu speri poterlo solleuare, correggilo; ma se tu pensi di non poterlo leuare, vsa seco parole dolci, e prega per lui.

Se tu sei innocentemente ripreso, puoi mansueto rispondere, chieder perdono, e promettere emendatione: e se

e se fossi nato scandolo, ò ci andasse honore, difendilo con la detta ragione humilmente.

Sempre ho esortato, & esorto chi mi vuol seguitare; à pigliar la croce della tribulatione, come feci io, nella quale consiste ogni perfettione, si come amando se stesso, si và alla dannatione.

Ogni cosa farai con consiglio de' prudenti, e timorati di me, ò de' tuoi Prelati, massime doue credi esser pericolo d'anima, ò di corpo: non desiderando mai il tuo vtile, ma l'altrui; & il mio honore fa che vadi sempre innanzi: spera di poi in me, & io ti prouederò per l'anima, e pe'l corpo.

Acciò meglio tu mi piaccia, se tu sei in Religione, datti alla mortificatione, & all'osseruanza della tua regola: e se tu sei secolare, potrai sottometterti al Confessore, ò ad altro mio buon seruo p poter meglio osseruare queste regole, le quali sempre t'aiuterò osseruare, e sempre t'aiuterò andare di bene in meglio.

Desidera fare ogni cosa segretamente, & ad vn solo dirai li tuoi segreti, ò consigli, per non esser tenuto Santo, se già tu non credessi poter farne frutto con altri, ò per leuarli dalla via della perditione, ò dalle tribulationi.

Ingegnati di viuere con semplicità di cuore, nè ti sdegnar mai con altri, ma solo con li tuoi peccati.

Non ti gloriar mai del bene, perche sono io che opero in te, e piglio te per istrumento di quell'opera.

Chi desidera esser figliuol mio, & imitatore dell'humiltà mia, e chi vuole pigliare queste regole, si dee reputare vile, e peccatore, e confidarsi in me, & io gli darò la gratia mia continua.

Chi si troua virtuoso, timorato, diuoto; e santo, non s'insuperbisca, acccioche non perda la gratia mia in lui già operata; anzi si reputi di tutti inferiore, come se tali opere non hauesse egli fatte.

Chi vuol pigliar queste mie regole, veda di cercar

ſolo la gloria mia, e non la reputatione humana: non cerchi di piacere agli huomini, ma ſolo habbia me per Padre, & io lo piglierò per figliuolo.

Non voler mai cōdolerti di quanto patiſci, ſe non per domandar conſiglio; tutto pigliando dalla mano mia.

Stà ſempre parato à pigliare ogni coſa lieta,ò triſta dalla mia prouidenza, che mai non erra.

Mortifica i primi furori, & impeti di parlare, d'ira,ſdegno, e d'altre coſe diaboliche.

Poſto in auuerſità non deſiderare di liberarti; ma pregami, ſe ſia volontà mia d'eſſer liberato.

Confeſſati,e communicati ſpeſſo: & ad ogn'hora confeſſati à me con dolore di cuore, e cō intentione di emendarti, e ſodisfare alle tue offeſe, e de gli altri.

Ogni ſera dirai tre Pater noſtri, e tre Aue Marie per li difetti commeſſi, facendo l'eſame della conſcienza,e dolendoti delli peccati.

Piglia eſercitij ſpirituali ſecondo lo ſtato tuo; acciò che poſſa con frutto ſpendere il tempo,andando di bene in meglio, & io poſſi premiare i tuoi beni.

Chi vuòl pigliare queſte regole, e viuere ſecondo che comandano,s'inginocchi dinanzi à me crocifiſſo,e morto per lui, e mi preghi di riceuerlo per diſcepolo, infondendogli la gratia mia, confortandolo, e confermandolo in buona volontà,onde proponga viuere ſecondo queſte regole,le quali inſegni ad altri;e s'ingegni d'acquiſtar l'anime perſe, & io gli doni il premio in vita eterna.
A queſte inuito tutti, eſſendo io morto per tutti. Venite adunque benedetti dal Padre mio, poſſedete il regno, che dal principio del mondo vi è ſtato apparecchiato. Amen.

Altri ricordi.

12 I ſeguenti ricordi furono dati dal Beato Hippolito nell'vltima ſua malattia à vno de' ſuoi figliuoli ſpirituali per ſuo ammaeſtramento,e pe'l gouerno di Congregatione.

Ricordati

Ricordati nel tempo delle tribulationi,e turbulenze di metter freno alla lingua. Ascolta poco le ciancie. Scusa tutti. Raccomandati à Dio. Non far di tuo capo, ma consigliati col Padre spirituale, e con huomini prudenti. Non mostrar per quanto si può, passione nelle cose che t'auuengono, acciochei nimici, e contrarij all'opera di Dio, non già per loro colpa, ma per semplicità, & instigati dal Diauolo per spaurire, e mettere per terra l'opera, non piglino forza.

Ricordati che l'opera non è tua, ma di Dio; spesso, esamina se ci è nulla del tuo, ò di propria eccellenza, ò di gusto, che non sia di Dio, e tu lieuala.

Quando tu vedi il tuo inimico,fagli reuerenza con volto allegro, e seruitù quanto puoi. Non ti lasciar mai intendere de'tuoi affari,se non à chi bisogna.Rispondi adagio con parole sommesse, mostra manco maggioranza, che tu puoi, e correggi quando bisogna con carità.

Sopra tutto i pouerelli ti sieno raccomandati: fa loro carezze: mostrati affabile: aiutali doue tu puoi: tien conto di questi. Honora i Gentil'huomini: dà loro il luogo,che si conuiene; acciò non si habbino à sdegnare.

Ascolta volentieri, quando ti sarà fatta correttione, e ringratia chi te la fà. Habbi caro d'esser tenuto balordo, fatti spesso sciocco, & insensato per amor di Dio,ma doue concerne l'honor suo, mostra la prudenza,sij zelante, e non temere di nessuno, dicendo queste parole. *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*

Non essere à caso à promettere, massime in quelle cose, che le persone sogliono indurre molte volte per far proua di te.

Nel mangiare sij parco,massime in luoghi, doue sono maggiori di te, se bene in ogni luogo.

Ma sopra tutto ricordati di non far niente per ostentatione, ma per honor di Dio,& edificatione del prossimo.

Pratica meno che tu puoi; con le donne, ancorche

ſpirituali,e buone, monache,e fanciulle,non pigliar mai familiarità.

Vſa creanza nel riſpondere,fa quel che biſogna verſo loro, piglia licenza quanto prima.

Co'giouanetti non parlar mai à ſolo à ſolo in luoghi ſegreti; ma quando occorreſſe fa di hauere qualche teſtimonio teco per fuggir la mormoratione; tratta con modeſtia; non ti moſtrare molto affabile, ma vſa grauità, maſſime co'diſcoli: accarezza i virtuoſi da loro animo: non permettere leggierezze, ancor che piccole; guarda che non pratichino inſieme ſenza qualche guida; non ti fidar d'ogn'vno, & in queſto apri gli occhi, perche è facile eſſere ingannato.

Co'giouani grãdi ſe vuoi far frutto, auuertiſci che portino riſpetto,e reuerenza a'lor maggiori,e portinſi riſpetto l'vn l'altro. Nõ pmettere burle,e parole buffoneſche; pche ſono la rouina dell'anima,e molte volte del corpo.

Ricordati, che à voler far frutto con queſti biſogna dar loro buon'eſempio; non ti vegghino fare atti incompoſti, non ſentire parole vane, e ſopra tutto con queſti non conferire; perche i giouani hanno il ceruello come la banderuola del Campanile, che facilmente ſi volge à ogni vento.

Con gli huomini maſſime poueri,che per lo più ſono incapaci, ci vuol prudenza à voler bene da loro, e far frutto; Aiutali doue puoi; aſcoltali volentieri, quando trattano della ſalute; ma d'altri ragionamenti con garbo, e con deſtrezza licentiati, accioche da te non ſi partino diſguſtati. Et ancorche tu faccia tutto queſto, preparati à patire: e ſe bene ti parrà, che à torto ti ſia fatta ingiuria, piglia queſta medicina: Ricordati di quello, che fù fatto à Gieſù Chriſto Signor noſtro.

E ciò mi baſti hauer detto per conſolatione, e frutto de'figliuoli ſpirituali di eſſo Beato ſeruo di Dio.

Della perseueranza nel bene insino alla morte. Cap. XII.

PER arriuare finalmente al colmo della perfettione, & allo stato certo della salute, non mancò al Beato Hippolito il dono celeste della perseueranza, la quale è quella, che riceue il premio, e senza di cui spesso si viene à perdere il frutto di molt'anni, non bastando il principio buono, quando la fine non gli corrisponde. Quanto dunque nell'opere buone sia stato assiduo, e nel diuin seruitio di costanza perseuerante fin'alla morte, scorgesi à bastanza da questo, che nella Congregatione della Dottrina Christiana, che egli ha fondato, ha introdotto poco meno che continui essercitij spirituali, & egli sempre è stato il primo, che con l'esempio, e poi con le parole ha insegnato praticarli. Quell'istesso feruore di spirito, e bontà di vita esemplare & innocente, che dimostrò quasi dalle fascie, come altroue habbiamo accennato, non relassò mai per tempo alcuno, ò per qual si voglia occasione interroppe, e macchiò; anzi doue molti sogliono mancare, egli maggiormente risurgeua, e con vigore più acceso andaua auanti.

E stato perseuerante nell'opere buone fino alla morte.

2 L'auuersità, e tribulationi, che alla giornata gli accaddero grandissime, che tal volta parena tutto l'Inferno, e gli huomini hauergli congiurato contra, per abbatterlo da'santissimi suoi proponimenti, non hebbero forza da farlo intiepidire, acquistando in esse maggior perfettione: e confermandosi più nel seruitio di Dio. Ne'suoi ragionamenti continuamente insegnaua a'suoi figliuoli spirituali questa santa virtù della perseueranza, e preualendosi delle parole del Saluatore: *Nemo mittens manum suam ad aratrum, & respiciens retro, aptus est regno Dei.* e similmente di quell'altre: *In via Dei non progredi, retrogredi est:* scopriua per mezzo di queste due sentenze con efficacia grandissima l'astutie di Satanasso, il quale altro non pre-

S. Luc. 9.

S. Greg. S. Bern.

tende, che farci voltare alquanto indietro, e rubarci in tutte le buone opere la perseueranza.

Abborrisce l'inconstanza, e mutatione di stato, ò di luogo ne gli spirituali.

3 Non poteua sopportare di vedere negli spirituali la mutatione di stato, ò di luogo per ogni leggiero sentimento, à simiglianza, come egli diceua, della bandieruola su'l campanile, che da ogni vento si lascia agitare, nè mai si posa; ma voleua, che prima molto diligentemente si prouasse lo spirito. Laonde à quelli, che dipendeuano da lui, e viueuano sotto la sua disciplina, non così facilmente permetteua simili mutationi, e scambieuolezze di vita, e d'esercitij spirituali, dando l'esempio d'vna pianta, la quale se ogni giorno è sradicata dal Giardiniero, e trapiantata in questo ò in quell'altro luogo, facilmente perde il vigore, e si secca, così dall'instabilità bene spesso nasce la tiepidità, l'inquietudine, e la relassatione dello spirito, e con essa ne vengono tutti i mali.

Mortificatione necessaria alla perseueranza.

4 Diceua nondimeno, che per conseruarsi, e perseuerare nel seruitio diuino, bisognaua hauere continuamente in mano la scure della mortificatione, la quale è la medesima, che il sale nella carne per preseruarla dalla corruttione; atteso che stando dentro di noi medesimi viua la radice della natura corrotta, sempre vi è di bisogno di tagliare i mali affetti, & i rampolli, che l'insaluatichiscono, e la rendono sterile nel seruitio di Dio. Gioua assai perciò fare elettione d'vn buono, e sperimentato Padre Spirituale, ò altro amico fedele, e timorato di Dio, al quale sinceramente s'apra il cuore conferendo seco tutti i suoi esercitij spirituali; perche se niuno si dee fidare di se stesso ne'negotij temporali, molto meno negli spirituali, & assai manco il principiante, il quale non è ancora ben'esercitato nell'armi dello Spirito, e pratico in schiuare l'insidie del Demonio. Perche qui è molto necessaria la virtù della discrettione, e molto nuoce il caricarsi d'immoderati esercitij, come fanno alcuni di proprio capriccio, i quali attendendo più a'gusti sensibili, che han-

no nel principio del seruitio di Dio, che all'acquisto vero, e sodo delle virtù interne, & alla mortificatione delle proprie passioni, al tempo della tentatione, e della proua, che fa Dio di essi, togliendo loro il latte delle consolationi, e de' gusti sensibili, si ritirano in dietro con poco frutto, e cattiua edificatione degli altri.

5 Per ciò espressamente proibiua, che quelli, i quali entrauano nelle segrete radunanze, e classi di Congregatione, fossero d'altre Compagnie, dicendo che se hauessero osseruato quanto quiui s'insegnaua, haurebbero fatto pur dauanzo. Esortaua ancora à frequentare spesso l'orationi iaculatorie, rinouando i buoni propositi, e con esse esercitare ogni giorno di quando in quando gli atti delle virtù. Ma sopra tutto diceua, che per la perseueranza non ci era il miglior mezzo, quanto la continua frequenza de' Sacramenti della Confessione, e Comunione; atteso che essendo questà virtù tale che nessuno la può meritare, ma immediatamente viene da Dio, qual mezzo più efficace si potrà trouare, quanto vnirsi con l'istesso Dio, e per rinfrancare la debolezza nostra nell'infelice esilio di questa vita caduca, nutrirsi di quel Sacrosanto cibo, che si chiama pane de' forti?

Frequenza de' sacramenti ottimo mezzo per acquistar la perseueranza.

Della opinione della sua Santità. *Cap. XIII.*

CON questi, & altri simili documenti, che per acquisto della perseueranza insegnaua continuamente a' suoi figliuoli spirituali, era il Beato Hippolito peruenuto à tal colmo di virtù, & eminenza di bontà, che ancora viuente era nel concetto degli huomini stimato, e riuerito per vn vero, e perfetto seruo di Dio, nō solo dalla popolare moltitudine, ma ancora da Personaggi grandi e segnalati.

Il Pontefice Leone XI. hebbe in molta veneratione Hippolito.

2 Il Pontefice Leone XI. l'haueua in tal veneratione, che come huomo ripieno dello spirito diuino lo riueriua, chiamandolo, come altroue dicemo, per la perfettione della vita, e zelo, che conosceua in lui, della salute dell'anime, l'Apostolo di Fiorenza: e mentre fù Arciuescouo, e Cardinale, occorrendogli venire à Fiorenza, trattaua seco à dilungo con molta domestichezza, e gusto, di cose spirituali, & graui. Ragionando vna volta con alcuni Personaggi in Roma del seruo di Dio, disse: Io tengo tanto conto d'Hippolito in Fiorenza, quanto del mio Vicario stesso: e chiaramente si vide quando con tanta caldezza, & efficacia scrisse in sua lode à Ferdinando Primo Gran Duca di Toscana, come nel Cap. 1. del 2. lib. si è raccontato. Ma che più? L'anno 1598. passando per Fiorenza, & essendo andato il B. Hippolito à visitarlo, con paterno affetto, & indicibil benignità lo riceuè risedendo sotto il baldacchino in habito Pontificale alla presenza di numerosa moltitudine di Signori, e Cortigiani, doue abbracciandolo, e lagrimando per tenerezza, lo commendò assaissimo, l'elesse per Capo, e general Maestro d'insegnare la Dottrina Christiana: e confermò la sua Congregatione, la quale sempre amò singolarmente, protegè, & ornò di paramenti pe'l culto diuino, con speranza di douer dare segni maggiori della sua beneuolenza, se non si tosto arriuato al colmo delle felicità humane, fosse morto.

Car. Card. de' Medici.

3 Carlo Cardinal de Medici lo tenne sẽpre anche egli in tal concetto, che lo stimaua per huomo di singolar bontà, e per vn vero, & esemplare seruo di Dio, e si compiaceua sentirlo sermoneggiare, venẽdo perciò alla Congregatione, alla quale fece molti, e segnalati benefitij.

Gio. Card. Bonsi.

4 Gio. Cardinal Bonsi ammiraua in Hippolito tal Santità di vita, che volle ancora à sua instanza si formasse processo informatiuo delle sue virtù, e miracoli, soggiugnendo nell'instrumento di procura, ch'à questo fine

mandò

mandò di Roma, parole graui di molta sua lode, e veneratione.

5 Con vguale affetto era amato, e stimato da Alessandro Card. Orsino, e da Pietro Card. Valério, il qual mẽtre fù Nuntio Apostolico in Fiorenza souente si dilettaua di sentirlo trattare delle cose di spirito, e sermoneggiare. Celebrò più volte Messa in Congregatione, e comunicò esso B. seruo di Dio in compagnia degli altri fratelli, impiegandosi ancora con molta sua consolatione negli altri esercitij spirituali; si come faceua anche il suo Predecessore Antonio Grimani hoggi Patriarca d'Aquilea, il quale si come più d'ogn'altro hebbe occasione d'ammirare l'irreprensibile, & esemplare sua vita, così per tale la publicò all'hora, che scoperta la malignità de' persecutori, i quali à torto accusarono dinãzi à lui l'huomo di Dio, fece piena testimonianza della bontà, & innocenza sua, dicendo quella essere inuentione diabolica per leuare il frutto che egli faceua grandissimo nell'anime, & estinguere la luce chiarissima della sua buona fama.

Alessandro Card Orsino, e Pietro Card. Valerio.

Antonio Grimani Patriarca d'Aquilea.

6 Alessandro Marzi Medici, che successe nell'Arciuescouado di Fiorenza à Leone XI. non ha hauuto pàri nel l'amarlo, e nella stima, che ha fatto di lui fin'ancora, quando era Vescouo di Fiesole, concedendogli l'Oratorio, che di presente ha la Congregatione nell'istessa Città. Si gloria d'hauer'hauuto vn'huomo di spirito così eminente, e che con tanto zelo cooperasse seco alla salute dell'anime, e l'incaminasse con l'efficacia dell'esortationi, e con l'esempio di vita santissima al seruitio di Dio. Ha tenuto per ciò sempre in particolar protettione lui, e la Cõgregatione, stimando l'vno, e l'altra assaissimo: e per lasciarne perpetua testimonianza vi ha eretto da' fondamenti la suntuosa cappella, della quale habbiamo detto altroue; e tanto in vita quanto doppo la morte del seruo di Dio è venuto, e viene quasi continuamente à celebrarui Messa, e comunicare i fratelli, infiammandogli non

Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza.

ſolo con la preſenza, ma ancora con l'aſsidue predicationi alla perſeueranza nel ſeruitio di Dio, & all'imitatione del loro ottimo Padre, e Fondatore.

Aleſsandro Petrucci Arciueſcouo di Siena.

7 Aleſſandro Petrucci Arciueſcouo di Siena parlando di lui, depone: ſono molt'anni, che ho hauuto cognitione della pia memoria di Hippolito Galantini; e molto felice ſi può chiamare la Città di Fiorẽza d'hauere hauuto vn'huomo così zelante del ſeruitio di Dio, e che ha ſpeſo tutto il tempo della vita ſua per leuare i cattiui abuſi, che ſono particolarmente nella plebe, nella quale ha meſſo il timore di Dio. Ho conoſciuto in lui grand'humiltà, prudenza, e bontà di vita, e preſi della ſua perſona tal concetto, che lo tengo, e lo terrò ſempre per huomo di gran ſantità; ſi come è tenuto non ſolo in Fiorenza, ma ancora in Siena. Per mezzo della ſua interceſſiõne S.D.M. ha operato molte gratie: & io à queſto propoſito poſſo atteſtare, che per interceſſione di queſto ſeruo di Dio mi s'aſciugarono già certe piaghe nelle gambe che mi dauano molto dolore; e mi impediuano il caminare; eſſendo egli venuto à viſitarmi, mentre io era in Fiorenza nel Conuento d'Ogni Santi. Mi occorſe ancora, che trattando ſeco, che voleſſe fare oratione à Dio per vn negotio, nel quale doueua concorrere l'approuatione d'vn gran perſonaggio, mi prometſe di farlo, ſoggiugnendomi, che ſteſſi di buona voglia, perche Dio mi farebbe la gratia, come à punto ſucceſſe.

Lo riſana di alcune piaghe, che haueua nelle gambe, e gli predice l'adempimento di un ſuo deſiderio.

Giuliano Medici Arciueſcouo di Piſa.

8 Giuliano Medici Arciueſcouo di Piſa riſtringendo in poche parole grandiſſime, e ſingolariſſime lodi di queſto ſeruo di Dio, lo chiama huomo pieno di Santità, d'eminente virtù, di vita eſemplare, & amico di Dio.

Filippo Saluiati Veſcouo del Borgo à S. Sepolcro.

9 Filippo Saluiati Veſcouo del Borgo à San Sepolcro parlando di lui ancor egli dice: È coſa notoria in queſta Città, & altroue, che la pia memoria di Hippolito Galantini, non ſolo mentre viueua, ma ancora doppo morte è ſtato tenuto per huomo di vita eſemplariſſima, buono,

pio, integro, giusto, casto, semplice, e grand'amico di Dio; la qual fama dura tutta via, nè cesserà mai, & io l'ho tenuto, e terrò sempre per tale, per l'opere, fatiche, e grand'attioni sue, congiunte con la molta carità, e zelo di saluare l'anime, hauendo col buono esempio, e con la parola di Dio cooperato a'infinite conuersioni di peccatori habituati: e tanto più mi cresce la marauiglia, quanto che Hippolito non haueua mai studiato, e pure sermoneggiaua così dottamente, e vtilmente, che gli huomini si sentiuano tutti infiammare al seruitio di Dio, & alla virtù; nè alcuno più di lui mostraua l'Inferno, o'l Paradiso aperto: & io l'inuocherò sempre, che mi sia intercessore ne'miei bisogni appresso S. D. M.

Cosimo Cõte della Gherardesca Vescouo di Colle.

10 Cosimo Conte della Gherardesca, Vescouo di Colle fra l'altre cose dice di lui: mentre egli era in vita, io haueua tal concetto della sua bontà, e perfettione, che nelle mie malattie, liti, & altri disastri, che mi sono occorsi alla giornata, ricorreua con gran fiducia alle sue orationi, e ne sentiua per lo Dio gratia gran profitto. Ragionaua seco volentieri, e mi pareua, che le sue parole mi consolassero molto, e mi dessero edificatione notabile. Della Santità della sua vita ne hebbi già molti discorsi in quei tempi con Cosimo dell'Antella Vicario di Fiorenza, e cõ Carlo Rucellai Canonico Fiorentino, e questi Signori lo teneuano in gran veneratione, si come è tenuto, e si tiene adesso publicamente: ammirando ogn'vno, che l'ha conosciuto, le sue virtù, e la sua vita tanto esemplare, austera, e diuota, come tutta la Città sà. Per i molti esercitij spirituali, & opere pie, che nella sua Congregatione ha introdotti, pare à me, che si sia riformata la plebe di essa, che prima era dissoluta; ha leuato molti abusi; e per dirlo in vna parola con l'esempio della vita, discorsi, e ragionamenti spirituali questo gran seruo di Dio ha cooperato à molte conuersioni di peccatori habituati: e doppo morte si è scoperta maggiormente la sua Santità

tità per li miracoli, che si fanno al suo sepolcro.

Antonio Ricci Vesco uo d'Arezzo.

11 Antonio Ricci Vescouo d'Arezzo parlando di lui dice. Sono da trentacinque anni, che io ho cognitione di questo seruo di Dio, e dall'hora in quà presi vn gran concetto della sua Santità: e con grandissima mia consolatione spirituale trattaua seco di cose spirituali: e da che io lo conobbi, lo trouai sempre dispostissimo à seruire à S. D.M. Col mezzo della sua Congregatione ha cõuertito molte migliaia d'anime, e peccatori habituati, come è noto: e mentre viueua, era comunemente in grandissima stima; e particolarmente appresso la felice memoria di Ferdinando, e di Cosimo Gran Duchi di Toscana: e doppo morte quest'opinione della sua santità è continuata, anzi sempre cresciuta doppo, che si sono scoperti i suoi miracoli, e gratie.

Tommaso Cimenes Vescouo di Fiesole

12. Tommaso Cimenes Vescouo di Fiesole ancor egli dice: Io ho sempre osseruato Hippolito per persona molto composta, e ritirata. Egli era molto dedito agli esercitij spirituali, & in questo era di singolar premura: e stimo, che non gli mancasse virtù alcuna, se bene haueua in più eccellenza la carità verso il prossimo, e'l desiderio della salute dell'anime. A me paiono cose segnalate la Congregatione, che ha fondato con tant'esempio, & edificatione di tutta la Città, e doue si fanno tant'opere buone, e la fama, che ha lasciato di se doppo la morte.

Ferdinando primo Gran Duca di Toscana.

13 Ferdinando primo Gran Duca di Toscana dall'hora in poi che dal Cardinal di Fiorenza hebbe piena testimonianza della bontà del B. seruo di Dio, e per se medesimo anche la sperimentò, fece tanta stima di lui, e della Congregatione che volle esserne singolarissimo Protettore. Ammiraua particolarmente in lui il zelo della salute dell'anime, e l'hauer ridotto la plebe à vita spirituale, si che alludendo al frutto grande, che egli faceua ne' peccatori, e giouani dissoluti, disse vna volta con sensata piaceuolezza à vn gran Cardinale: Monsignore, Hippo-

lito

lito è vn de' gran ladri, che io habbia nella mia Città, e mette careſtia alle mie Galere, togliendo molti dal mal fare, e riducendogli à ſeruire à Dio col buono eſempio della ſua vita, e col ſuo ſanto modo d'inſegnare. Al che riſpoſe il Cardinale: E vn ladro, che non merita gaſtigo, ma premio grande; & Hippolito all'hora humilmente ſoggiunſe: Dio è autore del tutto.

Coſimo Secondo Gran Duca di Toſcana.

14 Coſimo Secondo ſeguendo le veſtigie del Padre, oltre il credito grande, che in materia di prudenza gli haueua, l'amò più che dir ſi poſſa; & oltre molti ſegni di particolariſſimo affetto à baſtanza noti à tutti, ſi raccomandaua alle ſue orationi, come d'vn Santo, e ſtando più volte in letto malato di gotta con dolori acerbiſſimi, che etiandio da ſottiliſſime lenzuola nõ potea eſſere toccato per i patimenti del ſuo lungo, e mortifero male; nondimeno ſi faceua toccare, e ſtringere dal B. Hippolito, prouandone notabil miglioramento, e ſentendone tal refrigerio, che morto, eſſo ſeruo di Dio, ſouente ricordaua poi queſto contatto conſolatiuo delle ſue mani, e la virtù di eſſe nello ſtringerlo.

15 Ceſare Duca di Modena, il quale nel tempo che il B. Hippolito ſtette in quella Città, doue fondò con tanto benefitio dell'anime vna Cõgregatione, preſe tal concetto di lui, quale ſi hà d'vn vero, e perfetto ſeruo di Dio. Fauorì poſcia efficacemente il Proceſſo: mandando da Modena la carta di procura, e volendo che ancora a ſua inſtanza ſi procedeſſe auanti nel raccorre, & autenticare le ſante attioni, e virtù di eſſo B. Hippolito.

Ferdinando Gõzaga Duca di Mantoua.

16 Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua in quale ſtima lo teneſſe, veggaſi da queſto, che volle eſſere aſcritto nel numero de' ſuoi figliuoli ſpirituali di Congregatione, e con gran confidenza ragionaua ſeco di coſe ſpirituali. Doppo la morte venne à viſitare il ſuo ſepolcro, al quale con molta tenerezza d'affetto s'inginocchiò, e vi fece oratione, e volle per diuotione hauer qual coſa di eſſo Beato ſeruo di Dio.

17 Maria

Maria Maddalena Arciducheſſa d'Auſtria, e Gran Ducheſſa di Toſcana.

17 Maria Maddalena Arciducheſſa d'Auſtria, e Gran Ducheſſa di Toſcana lo ſtimò tãto, che oltre il promuouere continuamente, e con tanta caldezza il ſuo proceſſo appreſſo la Sede Apoſtolica, à perpetua memoria del cõcetto di Santità in che lo tiene, ha eretto cõ ſpeſa di più migliaia di ſcudi vn nobiliſſimo edifitio per decoro, e commodo della Congregatione, doue nel fondamento facendo porre vna belliſſima medaglia d'oro con la ſua impronta, vi collocò appreſſo la ſeguente inſcrittione.

D. O. M.

Maria Magd. Archid. Auſtriæ, Coſmi II. Magni Ducis Hetruriæ Coniux auguſtiſsima.

OB eximium Chriſtianæ Religionis ſtudium, ac ſingularem obſeruantiam in ven. virum Hyppolitum Galantinum Florentinum egregia vitæ ſanctimonia celeberrimum, & huius Congr. Doct. Chriſtianæ olim anno Sal. 1602. ſub D. Franciſci auſpicijs inclytum fundatorem;

Veſtibulum hoc, quod penitus deerat, maxima liberalitate erigendum, exornandumq. curauit Protectrix munificentiſsima.

Primario lapide S. Caroli Card. Borromei reliquiis munito, & à Renerendiſs. D. Alexandro Martio Med. Archiepiſcopo Flor. prid. nonas Nou. 1620. fœliciter impoſito.

Chriſtiana di Loreno Gran Ducheſſa di Toſcana.

18 Ma che dirò di Chriſtiana di Loreno ſimilmente Gran Ducheſſa di Toſcana, la quale, ſi come era beniſſimo informata dell'eminẽte ſua bontà per l'intrinſichezza, che ſeco tenne, e de' miracoli, ch'ancora in vita operaua, così da neſſuno ſi laſciò vincere nell'amore, e nella ſtima, che faceua di lui. Diceua ſperare ogni felice ſucceſſo alla Città di Fiorenza, poi che per mezzo ſuo, e della ſua Congreg. ſi placaua del continuo l'ira di Dio contro i peccatori. Subito doppo la morte di eſſo Beato ſer

uo di Dio, fù la prima ancora che diede ordine, ch'à suo nome si formasse il processo della Santità della sua vita, e miracoli, si come ne è stata ancor poi, & è benignissima Protettrice.

19 Nell'istesso concetto, e opinione di santità fù appresso il Principe Don Lorenzo Medici, e di ciò ne diede più volte chiarissimi segni, come fecero sempre l'altre Principesse sue sorelle, e particolarmente Caterina hoggi Duchessa di Mantoua, e Claudia Duchessa d'Vrbino.

20 Ne solamente questi chiarissimi personaggi lo stimarono tanto, ma la fama delle sue rare virtù christiane volando in parti più remote, l'haueua reso celebre appresso numero grande di Principi, e Signori; molti de' quali vennero à posta à visitarlo, per hauer da lui documenti per la vita spirituale, e per incaminarsi nel seruitio di Dio.

Non voglio tralasciar di soggiugnere ancora con ogni breuità il concetto, in che egli era tenuto da altri serui di Dio, i quali morirono auanti à lui in opinione di santità.

Persone di gran santità stimano molto Hippolito.

21 Primieramente Teo Guerri da Siena huomo venerabile, e Fondatore della Congregatione detta comunemente del Chiodo, ragionando d'Hippolito, lo chiamò huomo ripieno dello spirito diuino: e in buona occasione predisse il frutto copioso, e l'vtilità grande, che doueua apportare alla Città di Fiorenza.

Teo da Siena predisse il frutto che doueua apportare Hippolito a Fiorenza.

22 Il P. Camillo de Lellis Fondatore della Religione de' ministri de gl'infermi l'haueua in gran veneratione, e teneua seco intrinseca amicitia, amandosi insieme scambieuolmente, più che dir si possa.

Il P. Camillo de Lellis Fondatore della Religione de' ministri degli infermi.

23 Il P. F. Bartolommeo da Salutio tanto celebre al mondo per la bontà della vita, lo riueriua come Santo, e con grandissima sua consolatione spirituale spendeua seco l'hore intere in colloquij diuini. Essendo venuto vn giorno à visitar'il seruo di Dio, volle stare à tutti gli esercitij di Congregatione, di doue si partì tutto edificato,

esal-

esaltando la bontà, e lo spirito zelante di esso Beato.

Il P. Francesco Vecchi da Sezza Gesuita.

24. Il P. Francesco vecchi da Sezza Gesuita, che poscia morì in concetto d'vn gran seruo di Dio, haueua tal'opinione di Santità verso di Hippolito, e lo stimaua di tanta perfettione, e purità di conscienza, che stando vna volta molto perplesso, se in conscienza poteua fare vna cosa di molto rilieuo, ò nò, si risoluè di conferirla con Hippolito, dicendo; se Hippolito non ha scrupolo di farla, ben lo posso fare io. Così successe, perche Hippolito gli leuò lo scrupolo.

S. Maria Madalena de Pazzi.

25 Suor Maria Maddalena de' Pazzi, Monaca nel Monasterio degli Angeli in Fiorenza, non tanto venerabile per la santità di vita, & estasi mirabili, i quali dal Signore le furono comunicati, che pe'l dono de' miracoli, che ogni giorno si fanno al suo sepolcro, lo riueriua per huomo di gran santità, & illuminato da Dio. E vedesi chiaramente vn giorno, che essendo ito il Beato Hippolito à visitarla, fra l'altre cose che gli domandò, fù pe'l basso concetto che teneua di se medesima, quantunque fosse di vita santissima, se credeua che ella si fosse per saluare. Al che rispose il seruo di Dio: ditemi madre: nelle vostre cose ancorche sieno state buone, vi siete valuta del vostro giuditio? sentendo ella questo, con grand'humiltà disse, può essere; ma io non mene ricordo; sempre mi sono appoggiata al parere de' miei Superior: & in cosa alcuna se ben minima non mi sono fidata di me stessa. Ringratiate il Signore (soggiunse il B. Hippolito) che non essendoui gouernata da voi stessà, non potete hauere errato, e così la confortò à sperar bene della sua salute, e le leuò gli scrupoli. Doue si conosce quant'odio portasse il seruo di Dio al proprio parere, poiche nel fuggirlo riponeua la somma della salute, e della dannatione in seguirlo: documento raro, praticato esattamente da lui, & insegnato continuamente agli altri per profittare nel seruitio di Dio, e per non cadere dalla virtù, & inciampar-

ne'.

ne'lacci del Demonio. Non si dee passar con silentio vna cosa degna di consideratione, che successe in questa visita, e fù che ritrouandosi in quel tempo ammalata la detta Suor Maria Maddalena, pe'l desiderio grande, che haueua di parlare al B. Hippolito, non potendo venire da per se stessa alle grate, si fece portare in vn cataletto dall'altre Monache; ma essendo pur finalmente nel medesimo tempo il seruo di Dio sordo da vn'orecchio (come si è detto altroue,) nè potendo per la lontananza sentirla, le disse che venisse iui da lui, & ella subito si sentì di maniera restituire le forze, che rizzandosi da se medesima dal cataletto, venne co'suoi piedi à sedere alle grate, volendo così la diuina bontà consolare ambidue i suoi serui. Finalmente; spesa buona parte di tempo in santi colloquij, e scambieuolmente confortarsi alla carità, & amore di Dio, con gran tenerezza si licentiarono dinsieme, & ella ritornata nel primiero stato, si pose à giacere nel cataletto, e fu riportata dalle Monache alla sua cella, doue fra poco tempo morì colma di virtù, e di meriti, come predisse il B. Hippolito.

Suor Orsola da Napoli, e Veronica da Cortona, Palstea da Siena.

Frà Gio. Agustiniano dell'Heremo di S. Guglielmo.

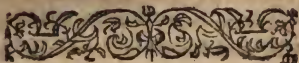
P. Gio Batista da Fuligno.

26 Suor Orsola da Napoli: Suor Veronica da Cortona: Passitea da Siena Fondatrice delle Cappuccine, Fra Gio. Agustiniano dell'Heremo di S. Guglielmo, e molti altri di bontà eminente, teneuano, e venerauano Hippolito come Santo, e particolarmente il P. Giouan Battista da Fuligno Fondatore dell'Oratorio del buon Giesù in quella Città lo stimaua tanto, che si chiamò felice di poter baciar la terra doue egli haueua messo i piedi, e di età di settanta cinque anni, come habbiamo detto, partendosi da Fuligno, venne à posta à visitare il B. Hippolito, dicendo essere vna reliquia d'vn Santo animata; e poco innanzi che egli si morisse, con autentica scrittura depose le mirabili sue virtù, & il concetto di santità, che haueua di lui.

27 Tralascio gli encomij, e le lodi, che da molti Reli-

giosi nelle lettere, e nello spirito singulari publicamente gli furono date, & etiamdio da' più celebri oratori, fra quali fù Gio. Battista Strozzi, che in alcune grauissime orationi da lui medesimo recitate, spiegò con grand'eloquenza le ammirabili virtù del B. seruo di Dio Hippolito, verso del quale è rimasta tal diuotione, e concetto di Santità vniuersalmente ne' popoli, che da loro è visitato il suo sepolcro, e da molti di essi per voto, e scalzi. Ma quello, ch'apporta maggior marauiglia, è come quelli, che per altro hanno poco sentimento delle cose di Dio, e de' santi suoi, restino quiui come fuori di se, & infin l'istesse meretrici dirottamente pianghino i lor peccati, e si compunghino; gittando ancora morto quel corpo fiamme di diuotione, e d'amor di Dio, che viuente spiraua, per far tornare à penitenza l'anime peccatrici. Innumerabili poi sono le gratie, & i miracoli, che per i suoi meriti opera la Maestà di Dio, come ne fanno indubitata fede i voti d'oro, d'argento, e d'ogn' altra sorte, che subito doppo la sua morte si videro sospendere, e portare al suo sepolcro, come si dirà nel seguente capitolo. Alcuni spontaneamente v'accendono torcie, e lumi; altri l'hanno per voto adornato di tappezzerie, di seta, e d'oro, e fatto lampane, & adornamenti; e molti ancora v'offeriscono elemosine, e fanno dire Messe in ringratiamento à sua D. M. de' benefitii riceuuti per intercessione del suo Beato seruo.

Gio. Batista Strozzi in più orationi spiega le lodi di Hippolito.

De

De' miracoli doppo morte. Cap. XIV.

I come la maestà di Dio per dimostrare quanto ancor viuendo le fosse grato il Beato Hippolito, lo dotò di tante singolari virtù, e l'illustrò di celesti fauori e miracoli; così volle ancora doppo morte per confermare maggiormente nel cospetto degli huomini il concetto della sua santità, honorarlo quasi con altrettante testimonianze diuine d'assaissime gratie, e miracoli, che per mezzo delle sue intercessioni, e contatto delle sue reliquie succedono ogni giorno: rendendo fin'a' Demonij così formidabile il nome suo, che inuocato, immantinente si partono da'corpi degli ossessi. Di questi dunque, come dell'altre cose habbiamo fatto, scerremo i più principali, cauandoli con ogni fedeltà dall'esamine autentiche del processo, e dall'attestationi di quelli, ne' quali sono accaduti; accioche da'pochi si possa fare coniettura de'molti, che per breuità si tralasciano.

Doppo morte per sue intercessioni, & all'cōtatto delle sue reliquie si operano molti miracoli d'ogni sorte.

2 Gio. Vincentio Malaspina Marchese di monte Reggio haueua portato per molto tempo vn grandissimo catarro, & infiammatione negli occhi, si che in niun modo poteua vedere l'aria; e dubitando i Medici, che non restasse priuo di vista, determinarono di fargli alcuni lacci, e cauterij per dare esito agli humori, e troncare la strada al male. Ma sentendo egli le gratie, che S. D. M. concedeua à molti per intercessione del suo seruo Hippolito, & hauendo appresso di se vn poco di bambagia bagnata nel sangue delle sue interiora, con molta fede, e diuotione si fece toccare gli occhi con essa, & in vn subito recuperò la perfetta sanità. Venuti l'altra mattina i Medici, disse di non hauere più bisogno di lacci, nè cauteri, perche haueua trouato vn medico assai migliore di loro, il quale senza questi l'haueua guarito, come essi chiara-

Gio. Vincentio Malaspina Marchese di Monte Reggio è risanato in vn subito di vn catarro, & infiammatione grande d'occhi.

mente videro con molta lor marauiglia. Visitò egli poi il sepolcro: & in memoria del benefitio riceuuto vi sospese vn paio d'occhi d'argento.

Suor Maria Verginia Biãchi in S. Clemente di Prato guarisce di febbre maligna.

3 Suor Maria Virginia Bianchi Monaca in S. Clemente di Prato, essendo oppressa da vna febbre continua, e maligna, con delirio, e grandissimi dolori, che era ridotta quasi in pericolo di morte, nè giouandole medicamento di sorte alcuna; le fù portato da vn'altra Monaca dell'istesso cõuento vn fiore di Giacinto della ghirlanda del Beato Hippolito, col quale diuotamente si segnò tre volte, dicendo sempre. Oh seruo di Dio Hippolito, se tu sei in gloria (come io credo) ti prego ad intercedermi appresso sua Diuina Maestà la mia sanità: e postosi detto fiore su la testa, s'addormentò per lo spatio circa di mezz'hora, e doppo si ritrouò perfettamente sana, come se non hauesse mai hauuto male. Laonde tosto corse alla Priora per raccontarle il miracolo: ma ella dubitando, che fosse fuori di ceruello pe'l delirio che patiua, gridaua che tornasse à letto, quando alla fine toccato con mano il modo della ricuperata sanità, piena di stupore chiamò in coro tutte le Monache, e fece cantare il Te Deum in rendimento di gratie, benedicẽdo il Signore, che hauea dato tal potestà al suo Beato seruo. Il giorno seguente che fù il 6. d'Aprile mille seicento venti per essere à punto la quaresima, ella riprese il digiuno, e ritornò à fare come prima tutti gli esercitij soliti del Conuento cõ gran marauiglia del Medico, e dell'altre Monache.

Hippolito apparisce due volte doppo morte a Zanobi Morosi, & gli promette il suo aiuto in vn'infermità mortale, e guarisce.

4 Zanobi di Domenico Morosi da Peretola, l'anno 1620. del mese di Nouembre s'ammalò di febbre maligna, e petecchie, in guisa che dal Medico era fatto spedito. Raccomandandosi al Beato Hippolito, gli apparue visibilmente, e messagli la mano in capo, gli disse: Figliuol mio rimettiti nel Signore, & io voglio esser buono intercessore appresso Sua Diuina Maestà per te: stà allegramente, che di questa infermità non perirai. Di poi fa-

cendogli

cendogli più domande circa la Congregatione, gli diede alcuni auuisi pe'l Guardiano, e per vn'altro fratello di essa Congreg. imponendogli che gli dicesse particolarmente, che chi mette mano all'aratro del seruitio di Dio, e si volta à dietro, non è degno del Reame del Cielo. Quest'apparitione seguì fin'à tre volte, doue sempre con le medesime parole lo confortò ad hauer fede, e non dubitare: ma nell'vltima vide vscire dalla faccia del Beato Hippolito vno splendore, il quale come vn raggio parue che gli entrasse in bocca, e lo lasciò tutto consolato. Laonde, se bene peggiorò di maniera, che hebbe l'olio santo, & il P. D. Tommaso Parrocchiano di S. Lucia su'l Prato gli diede la raccomandatione dell'anima, e da tutti era guardato come morto: ad ogni modo per la fede conceputa dalle parole del seruo di Dio non hebbe mai paura di morire, come successe; per che ricuperò in breue la pristina sanità: e visitato il sepolcro, in rendimento di gratie vi portò vna tauoletta.

Gio. Batista Lioncini ossesso dal demonio è in istante liberato al contatto d'vn drappo che già haueua coperto il corpo d'Hippolito.

5 Gio. Battista di Domenico Lioncini Fiorentino l'anno 1618. per vna paura entratogli à dosso il Demonio, non si scoperse spiritato fin'al 1621. del mese d'Agosto, nel qual tempo cominciò à fare attioni molto sconcie, e brutte. Fù in prima scongiurato da vn Padre del Carmine, ma senza giouamento, non volendo il Demonio non che altro parlare. Laonde suo Padre sentendo i gran miracoli del B. seruo di Dio Hippolito, lo raccomandò di tutto cuore alle sue intercessioni: e preso vn poco di lenzuolo doue era stato rinuolto il suo corpo, & alcuni fiori della sua ghirlanda glie ne mise addosso, per lo che cominciò à gridare, e saltare, in guisa che fù necessario legargli le mani e'piedi. Con molta fatica, e trauaglio così lo condusse al sepolcro dell'huomo di Dio, gridando terribilmente il Diauolo che quell'huomo quiui sepolto l'haueua da scacciare. In quel mentre che si era mandato per vn Sacerdote che lo scongiurasse, dà vno de' fratel

li di Cōgregatione gli fù messo intorno alla gola vn drappo nero, che haueua coperto il corpo d'Hippolito, quando morì; nè potendo il Demonio sopportarlo, fece gran forza di stracciarlo, e leuarselo di dosso, ma in vano; perche la virtù del seruo di Dio lo costrinse così semplicemente senz'altri esorcismi à partirsi di quel corpo insieme co'suoi seguaci, i quali l'istesso Gio. Battista in guisa di serpi, e di fiamme di fuoco si vide vscire di bocca; e dall'hora in poi rimase libero del tutto: & in segno del miracolo portò al sepolcro vn quadro di pittura effigiataui la gratia riceuuta.

Il medesimo è risanato da diuersi mali, e da vna pena, che l'haueua ridotta quasi a morte.

6 Il medesimo Gio. Battista alcuni mesi doppo si ricoperse dal capo alle piante d'vna incurabile scabbia, e febbre maligna; & essendosi purgato ben tre volte, cauatosi sangue, & adoprati molt'altri medicamenti, niente gli haueua giouato; anzi se gli era risentita vna pena su'l lato destro, che fieramente lo trauagliaua: e come di hora in hora fosse per ispirare, i suoi di casa lo stauano guardando, e raccomandandogli l'anima. Il padre oltre modo afflitto per la vicina morte del figliuolo, non sapendo più che si fare humanamente, ricorse con gran fede à visitare il sepolcro del seruo di Dio, facendo voto che se otteneua la sanità del suo figliuolo, haurebbe portato vna tauoletta in rendimento di gratie al suo sepolcro. Raccomandandosi dunque con tutto l'affetto alla sua protettione, sentì dentro di se, come vna voce, che gli disse: non dubitare: il tuo figliuolo guarirà. E così fù; perche nell'istesso tempo tornando à casa tutto consolato, trouò il figliuolo libero dalla febbre, che haueua portato già quaranta giorni, e dalla pena che l'haueua tormentato per lo spatio di due settimane: e la scabbia che gli era durata vn'anno, si cominciò subito à seccare, e in tre giorni ne restò sano, e libero.

Libera Bastiano Pagoletti che staua per annegare.

7 Bastiano d'Oratio Pagoletti Fiorentino essendo andato l'anno 1621. del mese di Nouembre à Barga insie-

me con Lorenzo Porcellini, nel ritornarsene, quando fù lontano da Pistoia circa due miglia, e mezzo, trouò per le gran pioggie, che erano state, e continuamente durauano, inondate d'acqua tutte le strade, e ripieni di maniera i fossi, che non si vedeuano. Laonde da molti era detto à lui, & al compagno, che tornassero indietro, perche sarebbono affogati. Si risòluerono di farlo; ma confortati ad andare innanzi da altri passeggieri, che diceuano di sapere la strada, seguitarono il viaggio, se bene con gran difficultà; ma il Pagoletti per hauere cattiua, e piccola caualcatura, massime che pioueua fortemente, non potendo tenere lor dietro, rimase in mezzo à vn largo fosso, e corrente d'acqua, che veniua in gran copia dalla montagna, doue affondò fin'al collo del cauallo, il quale vedendosi sopraffare dall'acqua cominciò ad allentare il passo, nè si voleua muouere, quantunque con lo sprone, e col gridare si sforzasse spignerlo auanti; per lo che crescendo sempre l'impeto dell'acqua, si vide in manifesto pericolo della vita, non sapendo punto notare. L'affliggeua molto douer morire così infelicemente, almeno senza poter confessarsi, e tanto più lo rimordeua la cõscienza, che si ricordò del documento del seruo di Dio, che auanti, che l'huomo si metta in viaggio, si dourebbe prima confessare. Quindi auuenne, che con grãdissima fiducia si raccomandò alle sue intercessioni, & esclamò così ad alta voce cinque volte: S. Hippolito aiutatemi; e fece voto di portare al suo sepolcro vna tauoletta, se scãpaua di quel pericolo. Alla quinta esclamatione sentì spignere innanzi la caualcatura con tanta forza, che in vn'istante si ritrouò à saluamento fuori del fosso senza lesione alcuna. Subito ritornato à Fiorenza sodisfece al voto, lodando, e benedicendo Dio, & il seruo suo, dal quale era stato come restituito da morte à vita.

Alessandra di Francesco Carli è liberata dal flusso di sangue tenuto incurabile da' medici.

8 Alessandra moglie di Francesco Carli fin dall'anno 1613. per cagione del suo primo parto haueua patito fluss

so di sangue tanto grande, che era continuo, e maggiormente le soprabbondaua, crescendo la Luna; per lo che era talmente diuenuta estenuata, & esangue, che era rimasta senza forze, nè poteua senza gran pena fare vna minima fatica, nè salire vna scala. Haueua fatto perciò moltissimi medicamēti, nè mai le haueuan giouato cosa alcuna. Laonde i medici apertamente le dissero, che il suo era male incurabile, nè con arte humana vi si poteua rimediare. Ma sentendo ella la fama de' miracoli del B. Hippolito, fece instanza d'hauer del sangue de' suoi interiori, il quale applicatoselo à dosso, subito le venne vn profluuio di sangue tanto grande, che restò quasi tramortita, e se lo voleua leuare di dosso, pensando che nascesse da questo; ma il marito l'auuertì, che forse non haueua vsato quella diuotione, che conuiene in tenere simili reliquie. Perciò diuotamente confessatasi, e comunicatasi à quest'intentione, subito che se lo riapplicò à dosso, nel medesimo instante restò il flusso del sangue, e rihebbe le forze. Ma quello, che è di gran marauiglia, quante volte le è accaduto leuarsi da dosso questa reliquia, tante volte le è ritornata la medesima infermità; e di nuouo applicatasela, subito ristagnato il flusso del sangue.

Pier Maria Galli Canonico di San Fridiano essendo intermine di morte applicatogli à dosso vn fazzoletto bagnato nel sangue degli interiori del Beato Hippolito, guarisce in vn subito.

9 Pier Maria Galli Sacerdote Fiorentino, e Canonico di S. Fridiano, l'anno 1621. s'infermò di febbre putrida e petecchie, di modo che da Pietro Conti medico fù giudicato mortale; e già era ridotto à termine che i suoi pensauano di preparare le cose necessarie pe'l mortorio, e comunemente si diceua pe'l vicinato, che era morto. Perduta ogni speranza humana, la madre lo confortò à ricorrere à gli aiuti sourani, e particolarmente à raccomandarsi al B. seruo di Dio Hippolito, & in quel mentre gli applicò sopra la fronte vn fazzoletto bagnato nel sangue de' suoi interiori, il quale riceuè con molta fede, e diuotione. Non prima hebbe fatto questo, che se gli smosse

se dal naso copia grandissima di sangue con molto stupó re di tutti, e del medico, il quale diceua che naturalmente non haueua à succedere, e che per questo ne speraua buon'euento. La notte stessa raccomandandosi di nuouo affettuosamente al B. Hippolito, in vn'instante si sentì tutto scarico, e da ogni parte confortato per vna mirabile fragranza, che gustaua per qualunque parte del letto si volgesse, in guisa che sano, e gagliardo vscì del letto, e da se medesimo si vestì; volendo in tutti i modi andare alla Congregatione à visitare il Sepolcro dell'huomo Santo, e rendergli le debite gratie. Ma non credendo i suoi il miracolo ch'egli raccontaua; & più tosto pensando che hauesse dato in delirio, gli corsero dietro, e per forza lo rimessero in letto. Per lo che tanto si rattristò, che ricadde di nuouo nel male, e pe'l dolore à pena più parlaua: parendogli sempre di patire questa seconda malattia per la loro incredulità. Si ridusse à termine, che disperata del tutto la sua salute, gli dettero fin la raccomandatione dell'anima. Ma mentre staua agonizando, di nuouo gli applicarono il detto fazzoletto, e ne sortì tal'effetto, che subito dal capo à piedi vscitogli vn sudore grandissimo, che passò fin li materassi del letto, in vn'instante si ritrouò sano dalla febbre, e dalle petecchie con marauiglia, e stupore d'ogn'vno.

Gio. Nardi medico è risanato dalla rottura.

10 Giouanni di Bernardino Nardi Medico Fiorentino, incorse nell'infermità, che comunemente si chiama rottura: e doppo molti, e varij medicamenti s'aggrauò il male in capo à certo termine, si che disperaua d'ogni aiuto humano: tanto più che quasi tutti del suo parentado, e particolarmente suo Padre haueuan portato tale indispositione fino all'vltimo di lor vita. Accadde che ritrouandosi vn Venerdì sera nella Congregatione del Beato seruo di Dio Hippolito, fu soprapreso da grauissimi, & intollerabili dolori; la onde con gran fiducia si riuoltò ad implorare il suo patrocinio, e chiedergli

ni esorcizzata, sperandone la sua liberatione. Nè andò in vano il suo pensiero; perche scongiurata, e segnata più volte con la reliquia d'vn pezzo d'osso del seruo di Dio, alla fine doppo molta resistenza, che fece il Demonio, restò affatto libera: & in testimonio del riceuuto benefitio per i meriti, & intercessioni del Beato Hippolito portò al suo sepolcro vna tauoletta di pittura.

14 A Gio. Battista di Niccolò Solducci a' 19. di Nouembre 1620. venne vna febbre così maligna, che in tre giorni lo ridusse in maniera, che poche hore gli restauano di vita secondo il parere del medico. Essendosi prima confessato, con gran fiducia ricorse ad inuocare l'aiuto del Beato Hippolito, & si fece segnare la testa con la sopradetta reliquia, facendo voto, se guariua, di voler fare vna coperta di taffettà bianco guarnita d'oro al suo sepolcro. In vn'istante gli venne vn gran sudore per tutta la vita, & interiormente si sentì alleggerire del male. Segnandogli dipoi il petto, incontinente rimase libero da vna grandissima strettezza, & affanno, che à pena lo lasciaua respirare: la onde tutto lieto comincio à dire ad alta voce: io son guarito: io son guarito. Rimasero di ciò stupefatti gli astanti, ma più il medico stesso, il quale toccatogli il polso, e vedutone ogni contrasegno bonissimo si partì attonito, nè gli ordinò altri medicamēti.

Gio. Batista Solducci fatto spedito dal medico, riceue la sanità in istante con vna reliquia del B. Hippolito.

15 Ma non minor benefitio del primo fù il secondo; auuegna che a'28. di Gennaio 1621. ammalatosi d'vn mal di petto, che ne stette quindici giorni con febbre continua, e con vn battimento grandissimo di cuore: subito che si segnò il petto con vn poco di pelle, ch'adoperaua il seruo di Dio, in quel punto gli cessarono i dolori. Ma essendogli sopraggiunto poi vna febbre terzana, e volendogli i Medici per ordine del padre ordinare la medicina, e purgarlo, li pregò che volessero indugiare fin tanto, che hauesse messo in esecutione vn suo voto, e diuotione verso il seruo di Dio, dal quale

L'istesso è liberato in altro tempo da altra malattia.

ne ſperaua aſsolutamente la ſanità, come altre volte haueua riceuuto. Il qual ſuo voto fù di comunicarſi à queſt'intentione con venticinque altri giouanetti della Congregatione, e di farſi ſegnare con le ſue reliquie, promettendo ſe otteneua la ſanità, di tenere per tre anni continui vn lume d'olio al ſuo Sepolcro, mentre ſi celebrano i diuini offitii. Alla fede corriſpoſero gli effetti, perche ſubito che ſi fù ſegnato diuotamente con le dette reliquie, in vn'iſtante lo laſciò la febbre, & ſe gli partì ogni dolore, & indiſpoſitione che patiua, in guiſa che nel medeſimo punto vſcito di caſa, andò alla Congregatione quantunque molto lontana, per viſitare il ſepolcro del ſeruo di Dio, e ringratiarlo dell'ottenuta ſanità.

Fra Tommaſo Caccini Domenicano inuoca l'aiuto di Hippolito in vn pericoloſo paſſaggio d'vn fiume, & ottiene la gratia.

16 Fra Tommaſo Caccini Domenicano, e Maeſtro in Teologia douendo andare à predicare la Quareſima del l'anno 1621. à Palermo, alli 10. del meſe di Febbraio arriuò di notte vicino alla Città di Termini, doue gli conueniua paſſare vn fiume aſſai largo, e per le cōtinue pioggie groſſo, e rapido. Quantunque il Corriero che era in ſua compagnia vſaſſe ogni diligenza per trouare il guado, & il paſſo del fiume, mai gli venne fatto; ſi che sbigottito ſe gl'inginocchiò a' piedi, domandandogli perdono per hauerlo condotto in quel luogo pericoloſo, ſenza poter' andare auanti per l'impedimento del fiume, nè tornare indietro agli alloggiamenti, i quali erano lontani circa dodici miglia, ſenza molto ſcommodo; perche pioueua, le ſtrade erano cattiue, e pericoloſe, e da folte tenebre ricoperta la notte. Stando per tanto in grandiſſima afflittione, ſi raccomandò al B. ſeruo di Dio Hippolito, e pregò, che ſe egli era in Paradiſo, come credeua, ſi degnaſſe d'aiutarlo in tanto pericolo, e moſtrare quello, che ſi douea fare. A pena hebbe così detto che venne in penſiero al corriere di mandare innāzi vna Mula ſcarica per vedere ſe ſcopriua il guado, la quale preſtamente, e ſicuramente paſsò ſenza alcuna guida, & aiuto

di

di nessuno, salendo sopra d'vn monte per arriuare alla riua: e di poi da se stessa volontariamente, e spontaneamente ritornò indietro, quasi mostrasse il sentiero, e la via sicura con grandissima marauiglia loro; perche essendo della Città di Termini, doueua naturalmente più tosto seguitare inanzi, che ritornare indietro. Laonde poscia con gran facilità passando essi il fiume, arriuarono al destinato luogo, e resero le debite gratie al B. seruo di Dio Hippolito: & in segno di gratitudine di questo, e di altri benefitij riceuuti nel medesimo viaggio per le fortune di mare, il Padre ne scrisse subito à Fiorenza, & in vn quadro grande di pittura, che sospese al sepolcro di esso Beato, fece effigiare il fatto come successe, con questa inscrittione.

F. Thomas Caccinius S. Theol. professor Ord. Præd. Panormum prædicationis gratia petens, ob facilem fluminis difficilis traiectionem grati animi causa posuit.

Libera in vn instante Domenico Scarpettini da vn catarro negli occhi.

17 Domenico Scarpettini haueua portato fin da fanciullo vn catarro negli occhi, il quale almeno tre volte l'anno per lo spatio di quindici giorni per volta gli causaua vna lagrimatione così forte, e cocente, che pareua fuoco, & vn peso tale, che non gli poteua tenere aperti. Haueua adoperato perciò alcuni medicamenti, ma più tosto gli accresceuano il dolore; anzi più volte gli dissero i medici, che questo catarro col tempo l'haurebbe accecato. Ritrouandosi per tanto à mal partito, lasciò i rimedij humani, e si riuoltò a'diuini; & vn giornò mentre era fieramente trauagliato da detta indispositione s'inginocchiò, e con gran diuotione pregò il B. seruo di Dio Hippolito che gli volesse restituire la sanità, votandosi che se guariua, haurebbe portato al suo Sepolcro vn paio d'occhi d'argento. Subito fatto il voto, si sentì libero e in quell'instante andò à lauorare: & da quel giorno in quà, non gli è più ritornato mal'alcuno.

Apparisce

18 Nel mese di Genn. 1621. il P. F. Raimōdo Venturi Dome-

al P. F. Raimondo Venturi Domenicano in vna sua infermità, e lo risana.

Domenicano s'infermò in Fiorenza d'vna grandissima febbre, alla quale sopraggiunsero le petecchie: laonde fatto spedito da'medici si comunicò per viatico. Il giorno stesso, si come egli haueua con grand'instanza desiderato, si fece segnare il petto, e la fronte con le reliquie del seruo di Dio, e subito se gli partì da dosso vna vehemente nausea di vomito, & vna inquietudine tale, che non poteua vedere alcuno, non che parlare, e prese miglioramento, in guisa che parendogli essere à fatto sano, si votò di visitare per gratitudine il suo sepolcro: e mentre seco medesimo consideraua la così riceuuta gratia, vide venirsi incontro il Beato Hippolito con il braccio destro alzato in vista quasi minacceuole, & vdì interiormente dirsi queste parole. *Di poco animo: di che temi?* e sparì. Si sentì all'hora arricciare i capelli, e riempiere di spauento, ma poco doppo tutto alleggerire, e consolare, & internamente gli venne vn'allegrezza grande, & vna ferma speranza di douer guarire per intercessione del B. Hippolito. Auuenne nondimeno che ricadde nell'infermità di sorte, che i medici poche hore di vita gli assegnauano; e di già il Padre Fra Santi Contrini Sagrestano, e Parrocchiano di Santa Maria Nouella portò il Rituale per raccomandargli l'anima, e di più mise in ordine la cera pe'l suo mortorio, pensando, che d'hora in hora douesse passare à miglior vita. Con tutto ciò egli perseuerando nella gran fiducia conceputa dalle parole del seruo di Dio niente dubitaua. Il giorno della purificatione della Madonna, si volle di nuouo comunicare à quest'intentione, acciòche il B. Hippolito, se era spediente, gli ottenesse la sanità, facendo voto di portare al suo sepolcro vn voto d'argento, e di più impiegarsi tutto in suo seruitio à gloria di Dio, e benefitio vniuersale della sua Congregatione. Non fù defraudata la sua fede; nè andarono in vano i suoi preghi; perche il giorno quartodecimo del suo male i medici, che fin'all'hora l'haueua-

no tenuto ſpedito; lo diedero per ſicuro non ſenza lor marauiglia; perche non hauendo veduto, nè ſudori, nè altre ſimili precedenti diſpoſitioni, non ſapeuano à che dar la cagione di tal'effetto. Ma egli ſolamente ſapeua il tutto, il quale ſi come non haueua conferito ad alcuno quanto gli era paſsato, così non reſtaua di raccomandarſi continuamente al ſeruo di Dio con tutto l'affetto; e da lui riconoſcendo la ſanità ſodisfece quanto prima al voto, portando ſopra del ſuo Sepolcro vn'imagine d'argento, che tiene vn cuore d'oro in mano con queſta inſcritione.

Hippolyto viro Deo pleno Frater Raimundus Venturius Ordinis Prædicatorum ob ſanitatem reſtitutam.

Vna bambina nata morta riſucita all'inuocatione del ſeruo di Dio Hippolito.

19 Era vna Donna nella Parrocchia di Sãta Lucia ſu'l Prato chiamata Maddalena moglie di Domenico Ortolano, la quale ne' ſuoi parti era ſolita fare vna volta la creatura à bene, e l'altra volta morta. Queſta eſſendo grauida, & alli 16. di Gennaio 1622. incominciandole le doglie, la creatura ſe le riuoltò à trauerſo, e già haueua mandato fuori vn braccio; per lo che giudicarono tutte le aſtanti, che anche queſta volta la doueſſe partorire morta; tanto più che venne innanzi vn ſegno, che eſſe dicano mortale. Maddalena d'Antonio Taſſi leuatrice cominciò con gran fiducia ad implorare l'aiuto del ſeruo di Dio, ſupplicandolo che dapoi che in vita haueua aiutati tanti nel ſeruitio di Dio, voleſſe impetrarle gratia che quel parto veniſſe à bene, & haueſſe il batteſimo. Indi à mezz'hora venne fuori la creatura co' piedi innanzi, & il capo rimaſe riſtretto à doglia ferma: e poi che per lo ſpatio d'vn quarto d'hora vide di non poter cauarla viua, così la battezzò. Ricorſe di nuouo con maggior feruore all'interceſſioni del B. Hippolito per la ſalute della madre, e della figliuola, promettendo di portare vn voto al ſuo ſepolcro, ſe riceueua la gratia, che il parto veniſſe à bene. Doppo alquanto tempo venne fuori la crea-

tura

tura ſenza alcuna doglia; ma morta, come ſi conoſceua euidentemente dal caſo ſeguito dell'eſſere ſtata tanto ſoffogata: nè poteua naturalmente eſſer viua. Le fecero nondimeno tutti i rimedij, e proue, che ſi ſoglion fare per rinuenirla, e vedere ſe era viua; ma per lo ſpatio di tre quarti d'hora non diede ſegno alcuno di vita; ma come in tutto, e per tutto abbandonata da' ſenſi, il cuore non palpitaua più, & intirizzò come propriamente fanno gli altri morti. Abbandonataſi per tanto la leuatrice e fuori d'ogni ſperanza humana della vita della creatura, fece di nuouo ricorſo al B. ſeruo di Dio, eccitando al l'inuocatione del medeſimo aiuto le altre perſone preſenti: & ecco mentre tutte vnanimi in vn caſo così graue implorano il ſuo patrocinio, in quell'iſteſſo punto cominciò la creatura à dar ſegno di vita, mouendoſi, & alitando. Laonde non meno piene d'allegrezza che di marauiglia reſero infinite gratie all'huomo Santo, dal quale riconoſceuano così ſtupendo miracolo della ſalute del la Madre, e la vita della figliuola, la quale ancora viue, e ſi chiama Camilla.

Coſimo Mercati inuoca l'aiuto di Hippolito & è liberato in iſtanté da carnoſitá, ò difficultà d'orina.

20 A Coſimo Mercati Dottor di Legge, e Cauſidico Fiorentino l'anno 1622. del meſe di Maggio ſopraunennero dolori eccesſiui nel collo della veſcica, che gl'impediuano il corſo dell'orina, la quale venendo in pochiſſima quantità, e di più con marcia, e ſangue, tanto i Fiſici come i Ceruſici ſtimarono, ch'oltre la carnoſità vi foſse dentro vn'vlcere. Si riduſſe in pochi giorni à termine che reſtando ſoffogati in tutto, e per tutto i meati dell'orina, ſenza che ne paſſaſſe vna minima goccia, gridaua giorno, e notte per l'acerbità della pena, ſenza trouar ripoſo. Si fece perciò ſciringare due volte; ma ne veniua dietro tal'effuſione di ſangue viuo, che gli accreſceua il dolore, e gli aumentaua l'ardentisſima febbre, di modo che i Fiſici gli proibirono eſpreſſamente il laſciarſi tentare più con tali ſtrumenti, perche altrimenti

ſarebbe

arebbe caſcato morto, come ad altri era auuenuto. Stando per tanto vn Mercoledì notte circa le ſei hore in grandiſſima agonia, nè potendò più reſiſtere al male, ſi giudicò ſpedito; quãdo ecco ſouuenutegli le gratie, che continuamente faceua il Beato ſeruo di Dio Hippolito, con affetto, e fede viua inuocò il ſuo aiuto, ſupplicandolo, che voleſſe reſtituirlo alla priſtina ſanità. Non fù defraudata la ſua fede; perche ſubito preſe vn quietiſſimo ſonno, dal quale ſuegliatoſi, ſi ſentì ripieno d'vn'interna allegrezza, e libero dalla febbre, e da ogn'altra infermità perfettamente, come ſe mai non haueſſe hauuto male alcuno. Reſe inſieme con la ſua famiglia infinite gratie al ſeruo di Dio Hippolito, al cui ſepolcro in teſtimonianza di queſto miracolo, e d'vn'altra gratia ſpirituale di grãdiſſima conſideratione portò vn bel voto d'argento.

Pietro Conti Medico moribondo riſana incõtinente.

21 Pietro Conti Fiſico in Fiorenza ritrouandoſi nel meſe di Luglio 1622. grauemente oppreſſo da febbre continua ardente, e maligna complicata con petecchie ardor grandiſſimo nel ceruello, e dolore ineſtimabile, ſi che fù fatto ſpedito dagli altri Medici, e ſi comunicò per viatico. Mentre ſi affliggeua, e rammaricaua per l'eceſſiuo dolore, s'acceſe di diuotione verſo del B. Hippolito, e con ardentiſſima fede ſi raccomandò alle ſue interceſſioni, & in quell'iſtante ſi partì il dolore così moleſto, & incomportabile di teſta inſieme con la febbre, petecchie, & ogn'altro male; di maniera che ſentendoſi in tutto, e per tutto fatto ſano cominciò ad eſclamare, e replicare con grandiſsima allegrezza. *Mirabilis Deus in Sanctis ſuis*: Sig. io ti ringratio che all'interceſsione del tuo ſeruo Hippolito m'hai conceduta ſubita gratia, e ſanità. Poco doppo arriuò il P. F. Santi Contrini Parrocchiano di S. Maria Nouella per dargli l'eſtrema vntione, come quelli, che l'haueua comunicato per viatico, e laſciato moribondo, ma affacciatoſi alla porta della camera, lo vide à ſedere ſu'l letto mezzo veſtito, che ſi pettinaua;

naua; e pensando che hauesse dato in delirio, si ritirò indietro; laonde egli chiamandolo à se, con molta tenerezza gli narrò il miracolo, rimanendo il Padre tutto attonito, e stupito: tanto più che l'altra mattina ritornato à visitarlo, lo trouò à mangiare allegramente con gli altri suoi di casa, e come se mai non hauesse hauuto male, e beeua il vino stato in fresco, per essere all'hora il Sollione, e la stagione molto calda. Per rendimento di gratie fece dire poi in Congregatione tre Messe à reuerenza della Santissima Trinità; e visitato il Sepolcro del B. seruo di Dio, vi sospese vn voto d'argento.

Paolo di Carlo Carli dal Borgo a Buggiano guarisce d'vna pena su lo stomaco.

22 Paolo di Carlo Carli dal Borgo à Buggiano hauendo patito per lo spatio d'otto mesi vna pena grandissima su lo stomaco, che si sentiua dentro alle viscere, come da tanti cani, e tanaglie sbranarsi l'interiora, nè gli haueua giouato alcuna sorte di medicamento. Vn giorno che più del solito detta pena l'affliggeua, ricorse con viua fede all'intercessioni del B. Hippolito, e si fece segnare lo stomaco con le sue reliquie dal P. Maestro Serafino Lupi de'Serui, votandosi che se recuperaua la sanità, haurebbe portato vna tauoletta al suo sepolcro, & in quell'istante rimase libero, e sodisfece al voto.

Gio. Tozzi da Signa guarisce di febbre al sepolcro di Hippolito

23 Gio. Tozzi da Signa s'ammalò di febbre continua, che gli haueua durato circa vn mese, e mezzo, e l'haueua ridotto à tal debolezza, che non gli lasciaua fare i fatti suoi. Vn giorno meglio che potè, si partì da Signa, e venne à visitare il sepolcro del seruo di Dio, sopra del quale hauendo prostrato il capo, & il petto, con lagrime e di tutto cuore lo pregò dicendo, che essendo egli hora mai salito al Cielo, lo volesse soccorrere ne' suoi bisogni spirituali, e temporali. Alle quali voci subito lo lasciò la febbre, e si sētì rinuigorire le forze di maniera, che doue prima era arriuato con tanta debolezza, che nō poteua quasi andare, haurebbe dipoi fatto lungo viaggio: e tutto allegro se ne ritornò à casa cō buona, e perfetta sanità.

24 Gio-

24 Giouanni Magni da S. Piero à ponte haueua vn figliuolo di età di quattordici anni chiamato Francesco, al quale vna sua sorella mentre scherzaua seco, tirò vn colpo con vn fuso, che haueua in mano, e lo colse dentro nella bocca, si che penetrò fin alla canna della gola, di doue gli vscì gran quantità di sangue, & altra materia. Questo male, che gli durò circa tre giorni non sologli impediua il mangiare, & il bere; ma di più gli haueua tolto la fauella, e per parere del medico non vi era rimedio, essendo la piaga in luogo che non si poteua medicare. Disperato per tanto il padre della salute del figliuolo, instãtemente lo raccomandò al Beato Hippolito, & esortò ancor lui à inuocare internamente il suo aiuto, che senz'altro sarebbe guarito; perche continuamente faceua molti miracoli. Si raccomandò il figliuolo di tutto cuore al meglio che potè; nè prima hebbe fatto questo, che subito cominciò à ricuperare la sanità, & fauellare speditamente, e mangiare del pan nero, e sodo, che mangiano i contadini in quel paese: e per segno di gratitudine venne con gran diuotione à visitare il sepolcro del seruo di Dio.

Francesco di Gio. Magni da S. Piero a ponte ottiene la sanità raccomandandosi a Hippolito.

25 Caterina di Gio. Battista Scudineri da Vienna haueua patito per lo spatio circa di diciotto anni grandemente del male di pietra con dolori eccessiui, e particolarmente nella mutatione de'tempi, ch'alle volte la teneuano in letto sei mesi continui, e le causauano acerbissima difficultà d'orina, e mandaua fuori pietre grosse quãto nocciuole in gran quantità, che per ciò se gli risentiua ancora il mal di madre. Era horamai tenuta la sua sanità caso disperato, sì per la continuatione di tant'anni; come per che nessuna sorte di medicamento, che moltissimi, & in Germania, & in Fiorenza haueua adoperato, le giouaua. Sentendo le gratie, che molti riceueuano per intercessione del B. Hippolito, s'ccese di diuotione verso di lui, e lo pregò di cuore dicendo: ò Beato

Caterina da Vienna è liberata dal mal di pietra.

Hippolito intercedetemi da Dio la ſanità, ſe ſia bene pe'l corpo, e per l'anima mia. In vn ſubito ſi ſentì tutta conſolare, e da indi in poi non ha patito più di detto male: laonde ricordeuole del riceuuto beneficio venne à viſitare il ſepolcro, e vi portò vn voto d'argento.

La medeſima riſanata da vn catarro, e febbre.

26 La medeſima ancora depone d'hauer riceuuto molt'altre gratie sì ſpirituali come corporali, ma in particolare queſta. Era oppreſſa da sì gran catarro, che ſtaua quaſi rattratta in letto, nè ſi poteua reggere ſenz'aiuto d'altri. Le ſopraggiunſe di più la febbre, che per vn meſe mai la laſciò, oltre vn'eccessiuo dolore di teſta, che per lo ſpatio di dieci anni haueua portato cõtinuo. S'era medicata più volte, e fatto per ciò molt'altre diuotioni, ma nõ ſi compiacque la Maeſtà di Dio liberarla, riſeruando à farle queſta gratia per l'intercesſioni del ſuo B. ſeruo Hippolito, il quale fù da lei così inuocato. O Beato Hippolito intercedete per me, acciò conſegua queſta gratia per bene dell'anima mia, e del corpo mio, e ſe deuo ſpendere queſta vita, che mi reſta, in ſeruitio di Dio. Subito le ceſſarono i dolori, cominciò à leuarſi del letto, e la febbre la laſciò. Sodisfece poſcia al voto, e portò al ſepolcro di eſſo B. vna tauoletta dipinta con la ſua imagine.

Alcide Bianchi Saneſe inuocando l'aiuto di Hippolito guariſce di febbre e d'vna pena ſu'l petto.

27 Ad Alcide di Camillo Bianchi Saneſe, mentre ſi ritrouaua nella Città di Groſſeto per ſuoi negotij nel meſe di Luglio 1622. ſoprauuenne vna febbre grandiſsima con vna eccesſiua pena ſu'l petto, e toſſe incredibile, che dubitò di reſtarne morto. In ſtato così pericoloſo ricorſe diuotamente all'intercesſioni del B. ſeruo di Dio Hippolito, pregandolo, che gli voleſſe impetrare la ſanità; e ſubito gli venne vn'eccesſiuo ſudore dal capo a' piedi, & immediatamente ſi partì la febbre, & ogn'altro male, ſenza hauere vſato alcun medicamento.

Simone Riccianti ſegnato cõ le reliquie del B. Padre recupera la ſanità.

28 Simone Riccianti maniſcalco di S. A. S. ritornando da Napoli s'ammalò di febbre continua, e grandiſsima, che per lo ſpatio di quarantatre giorni lo riduſse tanto

to consumato, che non poteua alzare non che altro il capo di su'l letto, e dal medico era già stato abbandonato. Lucia sua moglie essendo esortata à farlo segnare con le reliquie del B. seruo di Dio Hippolito, con gran fede mandò per il P. M.F. Serafino Lupi de'Serui, che venisse à far la carità al suo marito di segnarlo con le reliquie, che egli haueua di esso Beato. Non prima glie l'hebbe poste à dosso, e fatto fare à lui, & a'circostanti breue oratione, che in instante se gli partì di su lo stomaco vn peso, che cō gran molestia haueua portato in tutta la sua malattia, e prese vn piaceuol sonno, nel quale se gli auuiò vn sudore grandissimo, ben che per l'innanzi non hauesse potuto sudare, quantunque il medico gli hauesse fatto perciò molte stufe. Dopo il qual sudore restò finalmente libero da ogni male, & in rendimento di gratie sua moglie portò vn'imagine d'argento al sepolcro del seruo di Dio, si come haueua fatto voto.

Gineura moribonda al contatto delle reliquie del B. Padre risana.

29 Il dì 21. d'Agosto 1622. Gineura di età di diciotto mesi in circa, figliuola d'vna persona che per degni rispetti si tace, s'ammalò di febbre, che gli durò cinque giorni, e cinque notti continue, e la ridusse che non formaua più parola, nè riteneua anche quel poco di latte, ò di stillato, che se le daua per mantenerla. Di già era spedita, e la segnauano come morta con vna candela benedetta, perche dal lato sinistro era tutta persa, e ghiacciata, & haueua l'occhio appannato. Sua Madre se ne staua grandemente trauagliata, e rammaricandosi diceua: Hoime, se io hauessi qualche cosa del seruo di Dio Hippolito per poter toccare mia figliuola, ne spererei la salute; si come altre volte mi è occorso di sperimentare la forza del suo aiuto nelle mie necessità. Mentre ella così diceua (come volle Dio) passò à punto per quella strada il sopradetto P. Maestro Fra Serafino, che già era circa vn'hora, e mezzo di notte, & essendone auuisata, lo fece chiamare indietro con grand'instanza, e con le lagrime su gli occhi gli

disse piena di fede: Padre, se la mia figliuola sarà segnata con la reliquia del seruo di Dio; son sicura, che guarirà. Il P. subito si mise inginocchioni con gli altri circostanti, e posta la reliquia sopra la fronte della figliuola, lesse l'Euangelio di S. Giouanni, & in quell'istante ella prese vn sonno circa di noue hore, nè mai si risuegliò, ben che l'altre notti antecedenti non si fosse mai riposata; si che per la stanchezza la Madre, e l'altre di casa, che la stauano guardando, si addormentarono, quando con grandissimo stupore loro, essa figliuoletta si destò, e ponendosi da se stessa à sedere su'l letto cominciò à chiamare mamma più volte; chiedendo da bere, e da mangiare: e guarì come se non hauesse mai hauuto male, senza hauere fatto medicamenti di sorte alcuna. La Madre con molta allegrezza la prese in braccio, e la menò nella strada, doue tutte le vicine che la videro, restarono fortemente marauigliate; poi che la sera precedente l'haueuano segnata, e lasciata per morta.

30 Occorse di più, che suo Marito per vna disgratia auuenutagli con certi suoi compagni, fù confinato dal Magistrato degli Otto fuori delle porte della Città di Fiorenza per sei mesi, e non seruando il confino fosse per vn'anno ritenuto in Carcere: roppe nondimeno il confino, e volle ritornare alla Città. Quindi sua moglie tutta afflitta continuamente si doleua, perche scoperta la cosa, ne seguiua senz'altro la rouina di casa sua. Ricorse con gran fiducia all'intercessioni del Beato seruo di Dio Hipp., e promise di portare vn voto al suo sepolcro, se il marito non fosse stato riconosciuto dalla corte, e messo in carcere. Cosa mirabile: stette egli cinque mesi in Fiorenza del restante del confino, che doueua fare senza essergli mai fatto violenza alcuna; e quello che è più: molte volte gli fù parlato dalla famiglia del Bargello, nè riconosciuto, & alla moglie stessa domandato, se egli era in Fiorenza: Laonde tutta lieta sodisfece al voto, e rese le

debite

debite gratie al Beato Hippolito, al quale ricorrendo in altre sue necessità fù benignamente souuenuta come particolarmente in ciò auuenne. Nel tempo che detto suo marito era fuori à confino, ritrouandosi vn giorno in molto bisogno con sei figliuoli senza auuiamento alcuno nè hauendo con che sostentarli, andò alla Congregatione, e fece oratione al sepolcro di esso Beato Hippolito, pregandolo con tutto il cuore à darle il suo aiuto; acciòche potesse honoratamente sostentare la sua famiglia, nõ essendo solita domandare elemosina à persona per viuere. Ecco conforme alla sua fede, così fù fatto; atteso che in quel mentre vna persona veneranda si fa incontro alla sua figliuola che staua su la porta di casa, e domandandogli, se era figliuola di quello che era andato à confino, le porse vna piastra d'argento dicendo; datela à vostra Madre, e si partì senza hauersi mai potuto sapere chi si fosse; dimostrando senz'altro di essere il seruo di Dio, al quale solamente si era raccomandata di tutto cuore.

31 Leopoldo figliuolo del Marchese Francesco Maria Malaspina ammalatosi d'vna febbre continua con pericolo della vita, Virginia sua Zia, e moglie del Marchese Cesare Malaspina con molta diuotione gli applicò alla fronte, & su lo stomaco vn collare del seruo di Dio Hippolito, & incontinente cessò la febbre, e gli ritornò il color nel volto, come se non hauesse mai hauuto male, senza hauere adoperato medicamenti di sorte alcuna.

Leopoldo Malaspina è liberato da febbre maligna, toccandosi con un collare del B. Hippolito.

32 In altro tempo essendo oppresso da così ardente febbre continua, e catarro, che gl'impedì la respiratione, e la fauella per lo spatio circa d'otto giorni, che si dubitò non restasse vna volta all'improuiso morto. Sua Zia ricordeuole della prima gratia gli toccò il petto con vna calzetta di lana del Beato Hippolito, che gli fù prestata, e subito prese vn poco di sonno, e si risuegliò sano, e gagliardo.

Il medesimo risana d'altri mali toccandosi con vna calzetta del seruo di Dio.

33 Cassandra Talusi s'ammalò d'asma, e di tale stret-

Cassandra Talusi guarisce d'asma e di tisico.

tezza di petto, che non poteua respirare; e per lo spatio di venti mesi che stette inferma, fece molti medicamenti, ma sempre in vano, credendo tutti che fosse tisica. Essendole data vn poco di bambagia, e del panno lino bagnato nel sangue del B. Hippolito, se l'applicò con gran fede, doue più sentiua dolersi, e raccomandandosi all'intercessioni di esso seruo di Dio, restò à fatto libera, e con buona sanità.

Angelica figliuola di Don Cosimo Medici guarisce di scarantia.

34 Angelica figliuola di Don Cosimo Medici l'anno 1622. del mese di Giugno fù oppressa dal male, che si chiama della scarantia con gran pericolo della vita, serrandole la gola che non poteua mangiare, nè parlare. Raccomandandosi di cuore al B. Hippolito si fece segnare la fronte con vna delle sue reliquie, cioè con vn pezzo d'osso, e fasciar la gola con vna pezza tinta del suo sangue, e subito prese miglioramento di sorte, che venuto la mattina il medico per cauarle sangue, come haueua ordinato, la trouò libera dalla febbre, e dal male.

35 Agnoletta Fattorini hauendo portato sei giorni continui in vn dito della mano sinistra il male detto comunemente del pino, che le daua febbre con grandissimi dolori, inuocando l'aiuto del B. Hippolito, e toccandosi con vn fiore della sua ghirlanda, subito restò libera.

Vn gentil'huomo Modonese inuoca l'aiuto del B. Hippolito & ottiene la gratia che desidera.

36 Vn Gentil'huomo principale della Città di Modena essendo scritto de' fratelli della Congregatione eretta dal Beato Hippolito, portaua grandissimo affetto all'opera; ma era molto infastidito dentro di sè dal rispetto humano nel frequentarla, perche gli veniua anche rinfacciato da altri Signori principali, che non conueniua à vn par suo per ragion di mondo frequentar così spesso quel luogo. Per lo che essendo vna sera ritirato in camera, inuocò il B. Hippolito con molta fede, dicendo: Se voi sete quel seruo di Dio così buono, come ogn'vn vi tiene, mi leuerete questi rispetti, e trauagli, che ho in frequentar la vostra Congregatione; e subito detto questo,

si sentì

si sentì leuar via ogni difficultà, e rasserenare la mente, diuenēdo risolutissimo di andarui, & esercitarsi in essa in qualsiuoglia attione, come ha seguitato dipoi prōtamēte.

Gio. Paolo Modenese riceue vna gratia raccomandandosi all'intercessioni di Hippol.

37 Gio. Paolo Modonese hauendo vna lite con vn suo fratello; che haueua durato gran tempo, si raccomandò all'intercessioni del B. Hippolito, pregandolo che gli concedesse gratia di terminare queste differenze. Indi à poco il suo fratello spontaneamente gli fece intendere che si voleua accomodare, e come gli diceua con sua grā marauiglia, non sapeua perche. Laonde il detto Gio. Paolo riconoscendo il tutto all'intercessioni del seruo di Dio, mandò per voto al suo sepolcro vn cuor d'oro, e da celebrare tre Messe.

Suor Lodouica Niccolini guarisce d'vna cancrena in vn piede.

38 A Suor Lodouica Niccolini Monaca in S. Iacopo di Fiorenza venne in tutti due li piedi vn male, che dal Medico si chiamaua cancrena, il quale le consumò, e fece cadere dal piè sinistro quattro dita con si eccessiuo dolore, che non poteua andare senza l'assistenza d'altre Monache, & era tenuto il suo male, caso desperato. Hauendo presentito i miracoli, che pe'l contatto delle reliquie del seruo di Dio Hippolito si faceuano, procurò d'hauere vn poco di panno lino del suo lenzuolo, e con gran fede applicatoselo al male, in vn subito si risaldarono le piaghe, e restò di maniera sana, che dall'hora in poi ha esercitato gli offitii del Monasterio sēza altro aiuto, ò appoggio

Suor Fior Serui moribonda segnata con le reliquie d' Hippolito sopraniue tanto che riceue i sacramenti & il giubileo.

39 Nell'istesso monasterio Suor Fiore Serui essendo inferma di febbre, & indisposition tale di stomaco, che non poteua riceuere medicamento alcuno, & essendo ridotta in termine di morte, nè meno se le poteua dare la comunione, ma credēdo che spirasse, le diedero l'Olio Santo, e la raccomandatione dell'anima. Quindi la sopradetta Suor Lodouica insieme con l'altre monache ricordeuoli della gratia riceuuta, la raccomandarono all'intercessioni del B. Hippolito con molta caldezza, pregandolo che le facesse prendere miglioramento di modo

che

che poteſſe riceuere i ſacramenti, e pigliare il Santo Giubileo, che ſi era publicato la Domenica auanti; e con queſta intentione, e ſperanza le poſero addoſſo riuerentemente il detto panno lino, al contatto del quale preſe tal grado di miglioramento, che ſopra viſſe trentaquattro giorni, e riceuè più volte i ſantiſsimi Sacramenti, & il Giubileo con grandiſsima diſpoſitione, e diuotione.

Piera di Paſquale Checcacci guariſce al ſepolcro d'Hipp.

40 A Piera figliuola di Paſquale Checcacci per vna certa humidità, ò catarro enfiò il capo, e tutta la vita inſieme ſi che era diuentata deformiſſima, e ſomigliaua più toſto vn moſtro, che creatura humana. Il Medico vedendo, che quanti medicamēti le faceua, erano gittati via, laſciò di medicarla; facendo cattiuo giuditio della ſua vita. Ricorſe ella diuotamente all'aiuto del ſeruo di Dio Hippolito, ſperando ſe viſitaua il ſuo ſepolcro d'hauere à guarire, come ſucceſſe; perche viſitatolo tre volte, e fattoſi ſegnare con le ſue reliquie recuperò le priſtine forze, e ſe ne ritornò à caſa del tutto ſana.

Calidonia Manenti moribonda riſanata da febbre maligna, e dalla goccia.

41 Calidonia Manenti nell'età di 70. anni s'ammalò di febbre maligna con catarro, ò goccia, che l'impediua il moto della lingua, e dell'altre mēbra, ſi che era fatta ſpedita dal medico, non le potendo dare in quell'età medicamento alcuno, e già à tutti pareua che di momento in momento doueſſe ſpirare. Il P. M. Serafino Lupi Seruita chiamato dal ſuo figliuolo la viſitò, e doppo hauer inuocato inſieme con gli altri circoſtanti l'aiuto del B. Hipp. la ſegnò con le ſue reliquie, e nel medeſimo iſtante ella ſi ſentì tutta conſolata, e libera dalla febbre, e dalla goccia.

Don Ferdinādo Vguelli Monaco Ciſtercienſe tre volte liberato di febbre mortale.

42 Don Ferdinando Vguelli Monaco Ciſtercienſe eſſendo in Roma nel meſe di Luglio 1622. fù aſſalito da così crudele, e maligna febbre, che da' medici era tenuto mortale. Venendo à viſitarlo il P. D. Dioniſio Paoletti Abbate delle tre fontane, l'eſortò à pregare S. D. M. che per i meriti del ſuo ſeruo Hippolito ſi degnaſſe reſtituirgli la ſanità. Egli con viua fede ſi acceſe di diuotione ver

ſo di lui, e ricordandoſi d'hauere appreſso di ſe vn poco di pãno lino bagnato nel ſangue de'ſuoi interiori, ſe l'applicò diuotamente alla parte del cuore, e fatto vn poco d'oratione ſi addormentò con grandiſsima quiete, e poſcia ſi riſuegliò pieno di ſudore, e quaſi del tutto libero dalla febbre; ma in capo à ſei giorni hauendo fatto eſercitio più vehemente di quello, che alla ſua conualeſcenza conueniua, gli ritornò di nuouo l'iſteſſa febbre maligna: nè giouandogli alcun medicamento, era fatto ſpedito. Preſe egli di nuouo la medeſima reliquia, & applicatāſela al cuore, ſi ritrouò libero dalla febbre, e fece voto di mandare al ſuo ſepolcro in rendimento di gratie vn'imagine d'argẽto. Recuperata la ſanità à perſuaſione del medico cominciò à far'eſercitio, doue per vn poco di diſordine in capo à dieci giorni gli ritornò la febbre tanto maligna, che lo riduſſe quaſi à morte, e lo cauaua di ſentimento. Ritornato in ſe, con grandiſsima fiducia preſe l'iſteſſa reliquia del B. ſeruo di Dio Hippolito, & inuocò il ſuo aiuto, facendo voto ſe recuperaua la ſanità, di celebrare vna Meſſa nella Chieſa della ſua Congregatione, come era in Fiorenza: il che fatto ſubito la terza volta recuperò la perfetta ſanità ſenza minima ſcintilla di febbre.

Plautilla da Città di Caſtello ſegnata con le reliquie del ſeruo di Dio riſana in iſtante.

43 Plautilla figliuola del Conte Pandolfo Naguſanti da Città di Caſtello eſſendo ſtata ammalata d'vn catarro circa 26. giorni, che le haueua impedito tutte le giunture, che non ſolo non poteua muouerſi di letto, ma ne anche poteua eſſer toccata leggiermente, doppo molti medicamenti ſi cõfeſsò, & inuocato l'aiuto del ſeruo di Dio Hippolito, ſi fece ſegnare con alcune delle ſue reliquie, & in vn'iſtante rimaſe libera, ſi che incõtinente veſtitaſi, vſcì di letto, e caminaua, come ſe nõ haueſſe hauuto mal'alcuno.

Margherita dalle Carra riſana incõtinente.

44 Margherita dalle Carra contadina delle mal maritate haueua le gambe enfiate per vn catarro, che à pena poteua muouerſi, & in vn iſtante toccata con le reliquie ſopradette, guarì perfettamente.

Lodouico Gianfigliazzi guarisce di febbre maligna inuocato l'aiuto del B. Padre.

45 Lodouico Gianfigliazzi nel mese di Nouembre 1622. s'amalò di febbre grandissima di tal sorte che il medico faceua cattiuo giuditio della sua vita. La notte de' 14. del detto mese assalendolo maggiormente la febbre con eccessiui dolori, si riuoltò con fede al Beato seruo di Dio Hippolito, e ricordandosi d'hauerlo visitato più volte nella sua vltima infermità, gli disse queste formali parole. O Sant'Hippolito, ricordateui che quando eri in vita, io staua presente alle vostre malattie, & alle volte vi tiraua in su la rimboccatura del letto, e voi mi diceui sempre: Dio vi benedica; Se sete in gloria, come io tengo, fatemi adesso benedir da Dio, e procuratemi la sanità, e che domattina possa pigliare la medicina senza trauaglio alcuno. In vn subito proferite queste parole, lo lasciò la febbre, & nel medesimo istante cessò il sudore, che era venuto in grandissima copia, che arriuaua fin'alli materassi del letto, e restò tutto consolato, e sano.

46 E ciò serua per fine delle cose, che della vita, e miracoli del B. Hippolito ho giudicato à bastanza hauer raccolto per hora in quest'historia: e se bene conosco di hauerle più tosto accennate che spiegate, ò per dir meglio, offuscate che messe in luce; piaccia nondimeno à Sua Diuina Maestà di gradire la mia intentione, che altra non è stata, che di cercare la gloria sua, e l'esaltatione di questo suo gran seruo. Così mi gioua di sperare ò B. P. per li meriti tuoi, e co'l fauore della tua protettione, per mezzo di cui degnati fare, che prontamente seguendo noi i degni, e gloriosi esempi, che in terra ci lasti di perfetta, e santa vita, possiamo finalmente arriuare à quell'eterna felicità, che hora godi in Cielo nel Padre, nel Figliuolo, e nello Spirito santo, a'quali in vnità perfetta sia honore, e gloria in sempiterno.

IL FINE.

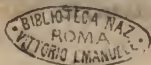



TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,
Che ſi contengono nella Vita.

uerno

B

C

D

Inco-

L

luce,

Q

R

S

me

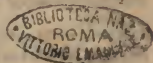
T

V

Fine della Tauola delle cose più notabili

Correttione de gl'errori trascorsi nello Stampare.

Nella lettera al Pio Lettore. verso 37. seruo di suo. leggi, seruo suo.

Carte.	Versi.	Errori.	Correttione.
34	23	meno terra.	meno la terra.
35	33	domandato partito.	fatto partito.
45	32	aeius vdieritis.	eius audieritis.
60	35	in vn punto.	vn punto.
117	25	1616.	1619.
165	28	a modi	e modi.
192	34	persecutioni.	persecutori.
213	4	tutto volentieri.	tanto volentieri.
224	4	spessimo.	spessissimo.
246	13	christiana.	christianæ.

IN FIORENZA, M.DC.XXV.
Appresso Bartolommeo, e Marco Sermartelli, e Fratelli.